

GIUSEPPE MELONI

Uomini Soldati Eroi

BERCHIDDESI ALLA GRANDE GUERRA

**FOGLI MATRICOLARI
1 - Classi 1880-1889**

**e
des**



Questo volume è stato pubblicato con il contributo
del Comune di Berchidda

EDES - Editrice Democratica Sarda
Piazzale A. Segni, 1 - 07100 Sassari
Tel. 079 262236
mail: edesuperstar@yahoo.it

ISBN 978-88-6025-499-3

Stampa:
T.A.S. - Tipografi Associati Sassari
Zona Industriale Predda Niedda Sud, strada 10
Tel. 079 262221 - 07100 Sassari
mail: tipografiatas@gmail.com

2020

*In guerra, in tutte le guerre, non troviamo eroi.
Gli attori veri, reali, sono i pastori, i contadini,
nostri nonni e bisnonni.
A tutti i protagonisti di questi eventi è dedicato questo libro
con gratitudine
come omaggio per il loro sacrificio.*

*Ringrazio Maddalena di aver riletto l'introduzione.
Con lei ho discusso alcuni problemi sull'ordine e lo sviluppo degli
argomenti.
A lei devo la bella e sentita dedica del volume*

Premessa

L'11 novembre 1918 l'armistizio di Compiègne poneva fine ai drammatici anni della Grande guerra. Il trattato chiudeva un conflitto che aveva visto drammi, povertà, violenze e la morte di 15 milioni di persone. L'Italia aveva già concluso il 4 novembre il suo periodo bellico con un accordo separato, firmato il giorno prima.

Nel corso del conflitto non fu risparmiato il sacrificio di tanti Italiani e di tanti Sardi che soffrirono, lottarono, versarono il loro sangue. Si pensi che i militari arruolati nell'isola, che persero la vita nella guerra, furono oltre 13.000. Tra questi anche molti berchiddesi. Di loro ci ricordiamo soprattutto il 4 novembre, quando davanti al monumento del paese ne pronunciamo il nome con un commovente appello. Molti furono, però, quelli che rientrarono in paese, dalle loro famiglie, ai loro lavori, dopo aver partecipato al conflitto con grande entusiasmo, con un forte senso del dovere e del sacrificio, ma anche con panico e angoscia, spesso feriti nel corpo e nello spirito. A tutti questi, alle loro vicende personali, al loro ruolo nelle azioni di guerra, che ormai stanno cadendo nell'oblio, è dedicato questo studio.

La ricerca ha origine da una segnalazione che qualche tempo fa mi fu fatta da Pietro, mio figlio, il quale, nel corso di indagini che svolgeva "in rete", si imbatté in alcuni documenti riguardanti le nostre origini, quelle dei Meloni, originari di Buddusò, famiglia sulla quale da tempo svolgevo approfondimenti genealogici. Fui grato di queste preziose indicazioni e, una volta portato a termine quello studio, mi venne l'idea di indagare sul tema esaminando i documenti che riguardavano i berchiddesi che, ai primi del '900, prestarono servizio militare nel Regio Esercito e – in gran parte – parteciparono alle fasi più cruente del Primo Conflitto Mondiale. In questo volume la ricerca è concentrata sui nati tra il 1880 e il 1889; dovrebbe seguire un secondo, riservato ai nati dal 1890 in poi.

Le vicende personali e pubbliche di questi soldati sono oggi più conosciute, come meritano.

La Grande Guerra (1915-1918)

Gli uomini, i soldati, gli eroi che vivono nelle pagine di questo libro si muovono negli scenari e nei teatri d'azione della Grande Guerra. Non è scopo di questo studio approfondire cause ed effetti del conflitto; di un conflitto che – d'altra parte – è stato raccontato in migliaia di pubblicazioni (delle quali si offre un elenco di base nella bibliografia finale) e che oggi è conosciuto nelle sue linee di sviluppo causale e cronologico. È però necessario premettere alla trattazione dei fatti, che saranno illustrati nelle pagine che seguono, un piccolo riassunto, forzatamente essenziale. Sarà così più facile capire su quale sfondo si possono collocare i soldati le cui vicende vengono analizzate nella seconda parte di questo volume, quella dedicata all'illustrazione dei documenti.

Antefatto

Nel 1914 le condizioni per lo scoppio di una guerra di grande portata, grande come non si era mai vista, c'erano tutte. Lo scontro sembrava via via inevitabile. Nei decenni precedenti in Europa si era avuto uno sviluppo industriale di rilievo eccezionale. Le popolazioni vivevano ancora in condizioni di stentato sviluppo sociale, anche se molti Stati avevano a disposizione ricchezze in costante aumento. Tra queste continuavano ad ammassarsi grandi quantità di armi, sempre più micidiali, tanto che alcune non erano state ancora testate sul campo e il loro uso era temuto da chi ne avrebbe potuto subire gli effetti ma anche da chi si apprestava ad usarle. I mari erano solcati da flotte militari composte da navi sempre più grandi, robuste, capaci di recare danni al nemico.

Movimenti espansionistici come quello tedesco, supportato dalla sua crescente, inarrestabile egemonia industriale e scientifica, destavano preoccupazione. Austria e Russia alimentavano una politica estera particolarmente aggressiva ed espansionistica. Inghilterra e Francia avevano tutto l'interesse che la forza delle loro industrie si evolvesse verso innovazioni per usi pacifici. La Francia, però, voleva riacquisire regioni ricche e produttive come l'Alsazia e la Lorena, che aveva perso con i conflitti di quasi mezzo secolo prima. Altri stati, di minore entità, assistevano ad un confronto che, in un primo momento, si sviluppava solo

dal punto di vista politico e diplomatico. In prospettiva si pensava, infine, che i vincitori di un eventuale conflitto guerreggiato avrebbero fatto conquiste territoriali trovando la disponibilità di mercati più ricchi.

I fatti di Sarajevo

Le condizioni per alterare l'equilibrio delle Nazioni europee c'erano tutte. Mancava però un *casus belli*, un'occasione per la guerra. La scintilla del conflitto va individuata in un fatto preciso verificatosi a Sarajevo, il 28 giugno 1914. Nella capitale bosniaca ci fu un attentato di matrice anarchica nel quale persero la vita il granduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, e la consorte. L'Austria voleva dare un esempio di fermezza nei confronti dei frequenti moti rivoluzionari della penisola balcanica, che interpretava come sovversivi. Per questo pensò di riversare le responsabilità dell'accaduto sull'intera Serbia, che era considerata rifugio per gli indipendentisti slavi. Una campagna militare di dimensioni contenute, priva di ostacoli significativi (come le alte sfere militari austriaco-ungariche prevedevano) poteva essere considerata un gesto dimostrativo rivolto a tutti i popoli dell'impero.

La Germania e l'Austria puntavano alla realizzazione di un grande stato che avrebbe avuto come elemento unificante la lingua tedesca. Ma la Serbia, che si sentiva minacciata, trovò un potente alleato: l'impero Russo, che da tempo accarezzava il progetto di riunire sotto il suo ombrello protettivo tutti i popoli di lingua slava ed era pronto a scendere in campo in aiuto della Serbia. La dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia fu l'avvio di una serie di automatismi di alleanze e mobilitazioni che, in pochi giorni, determinò un allargamento a macchia d'olio del conflitto.

Con Germania e Austria, che assieme all'Italia formavano la Triplice Alleanza, si schierarono Turchia e Bulgaria. Il Giappone e la Romania scesero in guerra a fianco della Triplice Intesa, formata da Francia, Inghilterra e Russia. L'Italia in un primo tempo non partecipò alle fasi iniziali del conflitto poiché l'alleanza che la legava a Germania e Austria era strettamente difensiva e i due alleati non risultava fossero stati aggrediti. Inoltre la presa di posizione del mondo cattolico e del pontefice Benedetto XV fu netta: condannò la guerra che era alle porte come il risultato dell'egoismo, del materialismo e della mancanza di grandi valori morali e spirituali. Anche i gruppi di ispirazione socialista si schierarono senza esitazioni per la pace. Per tutti questi motivi l'ideologia pacifista era in Italia maggioritaria; almeno per il momento.

Primi scontri

Gli stati principali dei rispettivi schieramenti, Francia e Germania, non furono colti alla sprovvista: da molti anni avevano iniziato i preparativi per una guerra ritenuta – ormai dai più – inevitabile. La Francia operava su strategie difensive e fin dall'inizio delle ostilità aveva fortificato e ammassato le sue truppe al confine con la Germania; quest'ultima, spinta invece da una politica aggressiva, era pronta per un attacco che avrebbe dovuto portare in poco tempo le sue truppe a Parigi.

Più difficile e lenta si rivelò la messa in moto della complessa macchina da guerra russa. Enormi distanze da percorrere, condizioni climatiche spesso avverse, vie di comunicazione e mezzi di trasporto ancora non adeguati ai tempi furono alla base di una difficile entrata nello scontro della Russia. L'attacco della Germania fu così concentrato contro le difese francesi. Per un'auspicata rapida vittoria l'armata tedesca credeva di poter puntare verso le frontiere del Nord-Ovest concentrando in quel settore l'urto di un apparato militare che si presentava come il più moderno. L'attacco germanico si sviluppò attraverso il Belgio, che fu invaso, nonostante fosse uno stato neutrale; fu evitato così l'urto frontale con le difese francesi e si preparò un confronto col nemico con un'operazione di aggiramento. Furono settimane di combattimenti sanguinosi alla fine dei quali Parigi stava per essere occupata. In uno scontro durissimo sul fiume Marna, che è passato alla storia come una battaglia epica, gli eserciti germanici furono bloccati e respinti dai francesi, asserragliati nelle trincee, difesi da possenti postazioni fortificate armate di artiglieria. Gli attaccanti, al contrario, combattevano alla baionetta e venivano falciati dal fuoco di sbarramento dei difensori.

Fin dai primi scontri il simbolo della guerra diventò la trincea, o meglio il sistema di trincee che correva lungo tutto il confine e le zone contese per migliaia di chilometri. A presidio di questo apparato difensivo militavano in tutta Europa milioni di uomini. Su grande scala, tra gli scontri più sanguinosi, vanno ricordati quelli sostenuti a Verdun e sulla Somme, località strategiche al confine tra Francia e Germania. Le perdite furono ingenti ma distribuite in maniera equilibrata fra i due contendenti, tanto che gli esiti del confronto non si rivelarono utili per decretare il successo di uno o dell'altro contendente.

L'illusione di una guerra lampo svanì ben presto e si affermò sempre più un conflitto di posizione dalla durata non prevedibile. Naufragava anche l'illusione di avviare uno scontro di breve durata, dai costi economici limitati, come le guerre che fino ad allora l'Europa aveva conosciuto. Si riteneva inoltre – a torto – che le innovazioni tecnologiche in

campo di armamenti e la loro maggiore efficacia non avrebbero consentito un conflitto di lunga durata. A lungo termine, infine, non si era considerata la presenza sullo scacchiere mondiale di potenze in via di ammodernamento industriale, tecnologico, militare, come gli Stati Uniti d'America e il Giappone che, a breve, sarebbero entrate in guerra. L'Europa si avvia a rivestire un ruolo sempre più marginale.

Dopo la battaglia della Marna gli eserciti contrapposti stabilizzarono le postazioni e si fronteggiarono lungo una linea che attraversava tutta l'Europa da Nord a Sud, dal Belgio alla Svizzera. Nel settore orientale l'esercito tedesco occupava senza eccessivo dispendio di forze la Polonia. Più a Sud centinaia di chilometri di fronte statico contrapponevano Austriaci a Russi.

La Tregua di Natale

Nel primo anno di guerra, il 1914, i combattimenti si svolgevano con una certa continuità tranne qualche eccezione, in occasione della sepoltura dei cadaveri. Allora si stabilivano tregue temporanee e di breve durata, alle quali seguiva, una ripresa dei combattimenti. In occasione del Natale del 1914, però, in alcuni settori del fronte occidentale si verificò una spontanea iniziativa che si contrapponeva al dramma dei sanguinosi scontri verificatisi nei mesi precedenti. Dapprima le trincee furono adornate con semplici addobbi natalizi e con simboliche candele; quindi, sporadicamente, singoli militari presero l'iniziativa di scambiarsi auguri e cantare canzoni tradizionali, pur rimanendo prudentemente nelle rispettive trincee. Qualche soldato (più intrepido) arrivò al punto di attraversare la "terra di nessuno", resa quasi impraticabile dai reticolati ma anche dal fango¹ e da residui ferrosi di ogni tipo, per portare doni da scambiare con i soldati schierati sull'altro fronte. Alla vigilia e nella giornata di Natale l'esempio fu seguito da un gran numero di soldati di unità soprattutto tedesche e britanniche (in minore misura, francesi) che si incontrarono fraternizzando, scambiando cibo e regali vari di valore simbolico come sigarette, tabacco, dolciumi. Non mancarono di assistere in comune a cerimonie religiose, partecipare alla sepoltura dei corpi dei morti dei due schieramenti e persino organizzare incontri

¹ Il fango è un elemento che rimase per sempre impresso nella mente dei sopravvissuti. I ricordi del soldato britannico Mark Plowman ne sono la prova: "Il fango rende impraticabile il terreno e adesso, mentre affondo fino alle ginocchia, per un attimo ho paura di non riuscire mai più a tirarmi fuori".

di calcio che prevedevano poveri ma simbolici premi per i vincitori come oggetti d'uso comune, un piatto o un boccale da birra di poco valore.

Si calcola che furono almeno 100.000 i soldati degli eserciti contrapposti che parteciparono alla "Tregua di Natale" del 1914, un "cessate il fuoco" voluto e concordato dal basso e ispirato da sentimenti di fraternità di fondo che contrastava con l'odio e l'orrore del sangue tipico degli scontri fino ad allora sostenuti dai vari eserciti.

Anche sul fronte italiano si verificarono episodi del genere, anche se meno evidenti e famosi; quando si verificarono furono facilitati soprattutto nei luoghi dove la distanza delle linee di trincee contrapposte era ridotta. I contatti portavano soprattutto a realizzare piccoli scambi di oggetti di scarso valore, cibi o beni di conforto. Gli Italiani offrivano soprattutto qualcosa da mangiare, considerato che le truppe nemiche potevano contare su un rancio molto meno consistente. In cambio ottenevano spesso tabacco di cui sentivano la mancanza. Si trattava di incontri proibiti, molto pericolosi; si agiva soprattutto contando sulla lealtà del nemico e sfidando le regole militari che prevedevano, per questa infrazione 10 anni di prigionia, mentre per gli atti di fraternizzazione natalizia era minacciata persino la pena di morte.

Gli alti comandi infatti non approvarono mai l'attuazione di questi piccoli scambi e tanto meno l'iniziativa dei festeggiamenti natalizi. Intervenero subito con azioni di repressione e scoraggiarono iniziative simili anche se, quella delle festività di fine anno fu ripetuta, pur in tono minore, per almeno due anni.

Solo dopo l'uso delle armi chimiche del 1916 il risentimento reciproco degli eserciti in lotta, più forte degli ordini superiori, impedì il ripetersi di episodi di fraternizzazione su larga scala.

Interventismo e Neutralismo in Italia

In Italia aveva un gran peso politico il partito di quanti desideravano mantenere la neutralità nel conflitto che nel 1914 iniziava a svilupparsi. Tra questi gli esponenti più autorevoli del mondo cattolico e la maggioranza dei gruppi socialisti che acquistavano sempre maggiore visibilità, spalleggiati dalla Russia. Questi ultimi sostenevano un ragionamento ideologico secondo il quale la guerra riguardava soprattutto il mondo capitalista che lottava in Europa per l'egemonia imperialista; al contrario, i ceti proletari dovevano mirare a realizzare una fratellanza che andasse oltre i confini nazionali. Un certo peso aveva anche una corrente che preferiva un impegno in guerra a fianco di Austriaci e Tedeschi che,

nei decenni precedenti avevano sostenuto le ragioni italiane nel confronto coloniale contro la Francia in Africa settentrionale; erano perciò tradizionali alleati anche se, a quei tempi, possedevano ancora i territori del Trentino e del Friuli.

Un'importanza notevole nel determinare gli equilibri politici tra pacifisti e interventisti aveva la linea che Giolitti, non più presidente del consiglio, si era impegnato a mantenere durante il suo mandato: una linea di neutralità. Il suo obiettivo era quello di ottenere, mediante trattative diplomatiche, ampliamenti su quelle vaste regioni che l'Austria ancora occupava. Oltre a motivazioni ideologiche contrastanti, la posizione di quanti spingevano l'Italia verso l'intervento e quanti, invece, ne volevano mantenere la neutralità, era dettata anche da considerazioni di ordine economico.

Per il mondo industriale la guerra, con le necessarie forniture all'esercito, era un'occasione irripetibile di sviluppo. Anche la stampa assumeva sempre più toni decisi nell'appoggiare gli interventisti. La piazza poi, si orientava a favore della guerra, infuocata da discorsi patriottici come quelli di Gabriele D'Annunzio. Dall'estero infine giungevano sollecitazioni sempre più pressanti. Povera di materie prime e non ancora attrezzata per la raccolta di quelle pur presenti nel territorio, l'Italia dipendeva sotto questa voce da importazioni provenienti da Inghilterra e Francia. L'Intesa aveva per questo un forte strumento di pressione.

Fu così che, orientata dalla posizione dei giornali e della corte, anche di fronte ad una non ancora maggioritaria linea del Parlamento, l'opinione pubblica si schierò definitivamente a favore dell'intervento. Non era ancora chiaro quanto sarebbe costato il conflitto in termini economici e di vite umane.

Nell'aprile del 1915 il governo italiano firmava a Londra un patto segreto nel quale assumeva l'impegno di entrare in guerra al fianco di Francia e Inghilterra contro le nazioni della Triplice Alleanza che, fino a poco tempo prima, erano state sue alleate. A guerra terminata, in caso di vittoria, l'Italia avrebbe esteso considerevolmente i suoi confini a nord con l'acquisizione del Trentino e dell'Alto Adige fino al Brennero, e ad Est fino a Gorizia, Trieste con ampliamenti su Istria e Dalmazia, e acquisito diritti non ben precisati sull'Albania.

Forte di questa nuova alleanza, il 24 maggio 1915 anche l'Italia entrò in guerra a fianco dell'Intesa portando il suo contributo per spostare l'equilibrio delle forze in campo.

1915. L'Italia entra in guerra

A partire dall'estate 1915 le truppe italiane mandate a difendere il fronte settentrionale e a tentare difficili conquiste territoriali nel Nord-Est, presero confidenza con i problemi della guerra. Il grosso delle forze era in gran parte proveniente dalle regioni meridionali, chiamate alle armi tramite l'arruolamento obbligatorio, ma composte anche da volontari. Iniziò così una lunga e dispendiosa guerra di trincea. Scontri sanguinosi e feroci si alternavano a periodi di presidio delle postazioni o di riposo nelle retrovie² dove campagne e città diedero asilo ai militari che avevano combattuto e aspettavano di combattere ancora.

Il territorio da difendere e presidiare era vasto, con una linea di confine di circa 650 km.: dal Trentino e dalla valle dell'Adige fino alle estreme regioni nord-orientali, nell'area di Gorizia passando attraverso zone montuose, dove l'attività militare e le condizioni di vita potevano essere molto dure: gli altopiani di Asiago, il Cadore, la Carnia, il Bainsizza, il Sabotino e San Michele. Le città più coinvolte in questa situazione instabile erano Trento, Rovereto, Belluno, Tarvisio, Gorizia, Udine e Grado.

L'esercito italiano, dopo la campagna di Libia del 1911-1912, che aveva funzionato da banco di prova, stava modernizzando gli armamenti. Luigi Cadorna al momento della mobilitazione poteva disporre di un totale di 1.090.000 uomini, 3.300 automezzi, e un arsenale di armi composto da 930.000 fucili, 620 mitragliatrici e oltre 2.150 pezzi d'artiglieria; in una guerra dove ci si doveva spostare su terreni impervi, inospitali, di montagna³, era essenziale il parco animali da traino: 216.000 quadrupedi⁴.

Lo scenario dello scontro prevedeva una guerra soprattutto difensiva in una zona considerata altamente strategica: il Trentino, con i suoi oltre 500 chilometri di fronte con l'Austria. Per l'esercito italiano non costituiva una zona da conquistare in una prima fase della guerra. La vallata dell'Adige, che si insinua tra Lombardia e Veneto, stretta tra due linee di montagne, ben fortificata dagli Austriaci, non era accessibile se non

² Oltre che dal punto di vista logistico, anche sotto l'aspetto della remunerazione i periodi di permanenza al fronte e quelli di riposo nelle retrovie erano molto differenti. Il rapporto di consistenza del compenso era generalmente per i militari semplici di 5/1: a 50 centesimi nei periodi di presenza in prima linea corrispondevano 10 centesimi nei mesi di riposo ossia il 20 %.

³ Ludwig Wittgenstein, cannoniere austriaco, scrive: "In montagna ripari insufficienti, freddo glaciale, pioggia e foschia. Una vita di tormenti".

⁴ Sono cifre approssimative che variano, anche se non di molto, da fonte a fonte.

a costo di gravi perdite. Al contrario, c'era il rischio che gli eserciti nemici potessero tentare di accedere alla Pianura Padana passando per Verona. Per tutti questi motivi il settore andava fortemente presidiato e reso inaccessibile.

Un'altra zona nevralgica era quella dell'Altopiano di Asiago, attraverso la quale si controllava l'accesso verso Vicenza. Altro settore delicato era quello del Cadore, terra di passaggio per un'invasione verso le pianure di Dobbiaco e di Sesto. Ma il confronto decisivo era atteso nelle regioni ancora più orientali, dove non c'erano montagne molto elevate: la regione del Carso (territorio molto aspro) fino alla valle dell'Isonzo, fiume strategico con le sue acque profonde e difficilmente guadabili. Da lì si poteva puntare verso Gorizia e Trieste e – procedendo ancora, come era auspicabile – raggiungere la Slovenia e la Croazia dove ci si aspettava anche un successo delle forze russe e serbe che premevano da oriente.

A fronte dello schieramento italiano gli Austriaci contrapponevano un esercito numericamente inferiore, perché impiegato su più fronti. Contavano però su una linea fortificata più estesa e su un sistema viario più sviluppato. Si preparava soprattutto un confronto ad alta quota dove ci si muoveva spesso in condizioni proibitive; attacchi, contrattacchi, colpi di mano, preparazione di trincee e gallerie, allestimento di potenti mine che devastavano la montagna e mietevano vittime senza neanche che si potesse avere un preavviso.

I primi successi italiani furono riportati nella zona di Cortina d'Ampezzo e del Pasubio; le fortificazioni del Col di Lana rimanevano invece inaccessibili. Sul fronte orientale gli Italiani si spingevano fino a Monfalcone e conquistavano il Monte Nero. Ma il settore decisivo degli scontri doveva essere per lungo tempo il bacino dell'Isonzo, dove si svolsero numerose e ripetute battaglie. Anche qui piccole conquiste territoriali, seguite da ricorrenti ritirate, corrispondevano sempre a gravi perdite.

Tra tante fasi improduttive dal punto di vista militare, con una linea di trincee che procedeva o arretrava volta per volta di poche decine o centinaia di metri, un significativo successo sarebbe stato conseguito dagli Italiani quando, un anno dopo l'entrata in guerra, occuparono Gorizia (4-17 agosto 1916 – VI battaglia dell'Isonzo) dopo aver respinto un forte attacco austriaco sull'Altopiano di Asiago. Tra morti, feriti e dispersi il primo anno di guerra era costato all'Italia la perdita di 250.000 uomini.

1916. Un anno di preparazione

La guerra di trincea continuava ad essere decisiva per gli equilibri dello scontro. Dal punto di vista degli armamenti una serie di innovazioni tecnologiche si rivelò importante per scombinare gli equilibri tattici. Oltre ad un progresso nel campo dell'artiglieria (dotata via via di ordigni di maggior calibro e portata) e all'entrata in campo dei primi carri armati, subì una vistosa evoluzione la guerra aerea. Inizialmente si trattò di scontri isolati che coinvolgevano solo l'aviazione; in un secondo momento si comprese l'utilità nell'attacco alle trincee che, col tempo, furono però scavate seguendo linee frastagliate. Si impediva così che gli aerei da caccia potessero prendere d'infilata i profondi solchi nel terreno che ospitavano migliaia di combattenti, indifesi di fronte ai mitragliamenti dall'alto. Poche rare volte il mezzo aereo fu utilizzato contro i civili nel bombardamento di centri abitati. Dopo un periodo di sperimentazione fecero la loro comparsa nuovi ordigni chimici, i gas⁵, e i lanciafiamme. Erano strumenti dei quali non si conoscevano ancora utilità e pericoli; Per la prima volta fu sperimentato anche il confronto massiccio di forze sul mare. La flotta inglese, che in un primo tempo era la più attrezzata ed affidabile, dotata di navi più potenti e in maggior numero, controllava i mari dell'Atlantico, anche se con notevoli sforzi. La guerra navale pertanto fu in un primo momento favorevole all'Inghilterra anche se la flotta tedesca era in via di potenziamento. Più che alcuni scontri svoltisi tra le due armate alterarono leggermente gli equilibri strategici i blocchi navali imposti dall'Inghilterra ai porti della Germania. Fu la battaglia dello Jutland che convinse i tedeschi a evitare il confronto tra navi corazzate e incrociatori e a puntare tutto sulla guerra dei sottomarini e di navi corsare che attaccavano i convogli nemici con il consenso e l'autorizzazione della flotta di riferimento. Questo tipo di assalti si concentrò soprattutto contro le flotte mercantili che provenivano dagli USA dirette in Europa cariche di rifornimenti. Sarà un motivo che, col tempo, farà maturare la decisione degli Stati Uniti di entrare direttamente in guerra.

Nella prima metà del mese di marzo del 1916, dopo l'inizio della V battaglia dell'Isonzo, senza che gli eserciti avessero ottenuto sul fronte italiano significativi risultati, l'offensiva austriaca si fece più decisa.

⁵ Nel diario del generale britannico John Charteris, il 28 aprile del 1915, una settimana dopo i primi attacchi col gas, si legge: "Peggio di tutto è l'orrore della lenta agonia di quelli colpiti dal gas. Ho visto un centinaio di poveracci stesi allo scoperto, affogare lentamente con l'acqua nei polmoni".

Attaccarono soprattutto sul fronte del Trentino dove, seguendo la valle dell'Adige, un ipotetico sfondamento avrebbe consentito di raggiungere la pianura padana tra Verona e Vicenza. Le forze italiane schierate nel settore orientale rischiavano di trovarsi così assalite alle spalle e isolate. Per far fronte al pericolo il generale Cadorna si vide costretto a spostare mezzo milione di soldati dal Carso per schierarli nella valle dell'Adige, in Trentino. Gli scontri sull'Isonzo diminuirono d'intensità fino a che – almeno per il momento – cessarono del tutto.

Alla metà del mese di maggio, quando in genere riprendevano le operazioni che comportavano spostamenti nel territorio, iniziò un'altra grande offensiva austriaca. I combattimenti più aspri si ebbero sugli altopiani di Tonezza e Asiago. Gli Italiani opposero una strenua resistenza ma alla fine furono costretti a ritirarsi. A fine maggio gli attaccanti erano ad Asiago e si preparavano a invadere il territorio verso Bassano. L'offensiva fu però arrestata nella zona degli Altopiani. Ai primi di giugno gran parte delle truppe austro-ungariche schierate nel Trentino furono trasferite su altri fronti diminuendo così la pressione sul settore settentrionale. Era l'occasione perché gli Italiani tentassero un contrattacco che portò, nel giro di due mesi, alla riconquista di gran parte del territorio lasciato al nemico nella precedente offensiva.

In particolare una nuova operazione aveva come obiettivo Gorizia, città fortificata e difficile da occupare. Era però un importante nodo stradale e ferroviario e questo particolare costituì un elemento a favore degli attaccanti che sfruttarono i benefici del sistema di comunicazioni della regione ammassando contro l'obiettivo forze ingenti. Dopo la conquista del Sabotino, del San Michele e del Podgora, Gorizia fu occupata. Era un primo passo verso Trieste. Altre offensive poco fruttuose furono dirette in autunno sul Carso. Anche le Alpi di Fassa, e il settore del Pasubio furono teatro di aspri combattimenti.

Nello stesso 1916 la Marina collaborò con quella britannica e francese nel pattugliamento mediterraneo; presidiò le coste adriatiche prospicienti l'Albania e la Grecia e dovette subire gravi danni al naviglio con l'affondamento delle corazzate Leonardo da Vinci e Regina Margherita. Mezzi leggeri della Marina italiana fecero incursioni, che ebbero grande risonanza, nei porti di Trieste e in altri della Crimea e della Croazia.

Anche la nascente Aeronautica si distinse in audaci incursioni con assi del volo come Francesco Baracca. Gorizia, Lubiana e Trieste furono raggiunte e sorvolate da aerei italiani che dimostravano così di poter competere con le flottiglie aeree nemiche.

1917. Il momento della crisi

Dal punto di vista strategico un fatto vitale per l'evoluzione della guerra fu la pace separata firmata dalla Russia (Brest-Litovsk, dicembre 1917), dilaniata da rivoluzioni e prostrata dagli eventi bellici. La Triplice Intesa perdeva uno dei contraenti storici e, con la sua uscita dal conflitto, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e Ucraina diventavano un granaio per gli approvvigionamenti di Germania e Austria. Dal punto di vista militare l'Alleanza poteva spostare ingenti quantità di uomini ed equipaggiamenti sugli altri fronti, compreso quello italiano.

Quando sembrava che le sorti del conflitto si orientassero a favore di Austria e Germania si affacciarono sulla scena militare europea gli Stati Uniti d'America. Da sempre vicini alla causa dell'Intesa avevano contribuito soprattutto con finanziamenti e materiali. I continui affondamenti da parte tedesca di navi americane – anche civili, come il famoso *Lusitania* – furono la molla che spinse gli USA ad entrare in guerra anche con uomini e armamenti.

Dal punto di vista morale e materiale, però, tutti potevano ormai constatare quale prezzo si doveva pagare per la continuazione del conflitto. Si lanciavano appelli spesso inascoltati, come quello di Benedetto XV, che cercavano di arginare gli orrori dello scontro e imploravano un ripensamento degli Stati perché si tornasse alla pace. Popolazioni di tutte le regioni d'Europa pativano fame e sofferenze di tutti i generi. Migliaia di profughi poveri, senza niente, feriti, mutilati, su miseri carretti, bisognosi di cure e di cibo iniziavano a rientrare a casa. Raggiungevano le retrovie e tornavano ai luoghi d'origine persino intere compagnie di militari che portavano i segni visibili di scontri sanguinosi. Anche nelle regioni che non risentivano direttamente dello scontro armato si soffrivano le conseguenze del conflitto soprattutto dal punto di vista economico. I contadini nei campi erano pochi; gli operai non abbondavano e le occupazioni lasciate libere da chi era andato in guerra venivano svolte da donne, vecchi e bambini. Per questo mancavano le materie di uso quotidiano; lo zucchero, il burro, la carne, il pane, la pasta, la verdura vennero razionati. La tragedia dei morti in guerra toccava tutte le famiglie. Per questi motivi e per il fatto che i soldati al fronte trascorrevano il tempo aspettando di essere impegnati in sanguinosi assalti, che ottenevano quasi sempre magri risultati, il morale delle truppe era bassissimo. Si segnalavano numerosi episodi di diserzione, di automutilazione e di ammutinamento; ci furono casi di renitenza alla leva che determinarono molti processi finiti spesso con la fucilazione, altre volte con la denuncia ai tribunali militari.

Nella documentazione esaminata non mancano episodi di questo tipo: diserzione, autolesionismo, come soprattutto sospetto autocontagio di tracoma⁶. È emerso un solo caso di ipotetico ammutinamento⁷ dove fossero coinvolti berchiddesi, anche se la pronta assoluzione del militare coinvolto lascia immaginare un errore di valutazione. Sono frequenti invece gli episodi di richiamo alle armi per emigrati in America (anche con nulla osta delle autorità); questi soldati, che spesso militarono nelle fila dell'esercito americano, furono comunque prima denunciati per diserzione al Tribunale Militare di Cagliari, condannati e infine, dopo la guerra, amnistiati⁸.

Sul fronte italo-austriaco, dopo la pausa invernale, la ripresa degli scontri di primavera portò alla conquista di postazioni presso Gorizia. L'Isonzo era sempre al centro dei combattimenti e si era ormai giunti alla X battaglia su XII complessive. Anche sull'Altopiano di Asiago si combatteva aspramente per il controllo dell'Ortigara mentre, nell'XI battaglia dell'Isonzo veniva conquistato l'Altopiano della Bainsizza. A questo punto l'Austria poté scagliare diversi assalti fino allo sfondamento delle difese a Caporetto (24-30 ottobre 1917).

Il mattino del 24 ottobre 1917 iniziò l'attacco sull'alto Isonzo, tra Plezzo e Tolmino. Reparti molto addestrati iniziarono l'assalto con l'uso di gas. La sorpresa fu totale: mentre le linee di comunicazione italiane venivano tagliate, rendendo impossibile il coordinamento dei reparti, le difese furono aggirate, le retrovie travolte e con questo fu anche impedito all'artiglieria di appoggiare i reparti in difficoltà, poiché rischiavano di colpire i propri commilitoni. Di fronte all'avanzata nemica ci fu una ritirata dapprima strategica e veloce, quindi disordinata, paese per paese: Buttrio, Talmasson, Codroipo ed altri. Fu comunque una disfatta passata alla storia. Intere divisioni catturate, ingenti quantità di materiali perse. Solo il 9 novembre gli ultimi reparti di retroguardia passarono sulla riva destra del Piave trovando riparo sulla sponda ancora italiana. I ponti vennero fatti saltare per rendere impossibile che il

⁶ La malattia fu riscontrata in numerosi casi. Considerato l'estremo bisogno di uomini da inviare al fronte o da impegnare in generiche operazioni di difesa del territorio, furono istituite specifiche unità di tracomatosi (malati di tracoma) che operavano in condizioni di isolamento per evitare contagi pericolosi con altre truppe. Erano destinate a postazioni di alta quota perché si credeva che l'aria rarefatta fosse benefica per la guarigione.

⁷ Vedi Giovanni Maria Demuru.

⁸ Vedi il capitolo "Emigrazione".

nemico continuasse l'inseguimento. I profughi civili, costretti ad abbandonare le loro case in un territorio dove dilagavano gli Austriaci, costituirono un ulteriore problema.

Nei racconti dei soldati in rotta si sente tutto lo scoramento e la difficoltà di uno dei momenti più difficili della storia italiana⁹. Rendono l'idea della tragicità di quelle vicende meglio di qualsiasi ricostruzione storica.

È in corso la ritirata di Caporetto.

Riordinati i reparti dopo l'abbandono del Monte Calvario, riprendemmo la marcia, diretti questa volta verso la seconda linea fortificata, che era stata creata già da tempo sul fiume Judrio in vista di un'eventuale rotta della prima linea. Raggiungemmo la linea fortificata verso sera. Si trattava di un trincerone coperto, in cemento armato, con feritoie individuali e postazioni per mitragliatrici, protetto da profondi reticolati e tale da dare l'impressione che qualunque ondata nemica si sarebbe infranta contro la sua solidità. Qui ci sistemammo: ci venne distribuita la paglia e potemmo finalmente riposare un poco dopo aver consumato scatolette e gallette; di rancio caldo non c'era neppure da parlarne. In piena notte giunse però l'ordine di rifare gli zaini, di riprendere le armi e di ripartire. Secondo una voce subito circolata, il nemico aveva sfondato le nostre posizioni più a Nord e stava aggirandoci per prenderci alle spalle.

Era l'inizio della rotta di Caporetto. Da quel momento i miei ricordi si fanno confusi, come un lungo, interminabile incubo. Pioveva sempre. Le strade erano ridotte a un pantano viscido in cui si affondava fino a mezza gamba. I pezzi di artiglieria, i carriaggi (allora i mezzi motorizzati, i famosi camion 18BL e 18BLR, erano ancora rarissimi e i trasporti erano fatti quasi unicamente da carrette, carriaggi, furgoni, affusti, prolunghe, trainati da cavalli o da muli) le ambulanze, le stazioni fotoelettriche, i materiali del Genio ecc. che fuggivano verso l'ovest si facevano penosamente largo in mezzo a noi fanti, che andavamo a piedi e che eravamo costretti a fermarci continuamente e a gettarci ai lati della strada per fare largo a questo interminabile serpente di mezzi di ogni genere, che cercavano di porsi in salvo, di sfuggire al nemico incalzante. Tutto però, a poco a poco, inesorabilmente si impantanava, e così, per chilometri e chilometri, la via era ora affiancata da materiali d'ogni genere. Cannoni, camion, carriaggi, ambulanze, e ogni altro mezzo rotabile erano spinti e rovesciati fuori strada per consentire il passaggio della truppa.

Centinaia di cavalli e di muli, staccati dai loro finimenti, vagavano sotto la pioggia nella campagna, ormai inutili. Alcuni soldati però – più previdenti

⁹ Il brano qui riportato, adattato ad un linguaggio più moderno, è tratto dalle memorie di Attico Dadone, un giovane di neanche 18 anni, che militò nel 119° Reggimento Fanteria, Brigata *Emilia* e in seguito nel 263° Fanteria, Brigata *Gaeta* col grado di tenente. Risale al 31 ottobre 1917. Il documento è conservato nell'*Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano*.

Uomini Soldati Eroi

di altri – catturavano qualche cavallo e se lo tiravano dietro o, quando possibile, addirittura lo cavalcavano. Più tardi, mancato ormai ogni cibo, questi cavalli divennero provvidenziali perché, sbrigativamente macellati e primitivamente arrostiti, servirono a sfamare interi plotoni.

Sempre marciando sotto la pioggia incessante e spietata, attraversavamo paesini in gran parte incendiati; ogni tanto scoppi fragorosi ci rivelavano la presenza di polveriere o di magazzini di munizioni che venivano fatti saltare, e a notte tutto l'orizzonte rosseggiava di incendi: la visione era apocalittica. Quando attraversammo qualche paese con un terreno seminato tutti ci gettavamo alla ricerca di cibo: si abbattevano gli usci sprangati delle cascine e, armi alla mano, si pretendeva dai contadini terrorizzati la consegna di tutti gli alimenti disponibili. Così pure venivano requisiti tutti gli animali da stalla e da cortile. Subito sorgevano qua e là grandi bivacchi: nei recipienti lucidi asportati dalle cucine, bollivano pastoni di farina bianca o di mais e cuocevano fagioli, patate, pannocchie di granturco, polli, conigli, maiali fatti a pezzi, ogni possibile cosa mangereccia insomma. Però, a mano a mano che si avanzava, queste possibilità si andavano diradando per poi cessare completamente. Una sistemica, capillare razzia ci aveva ormai preceduti, i paesi erano abbandonati, i contadini fuggiti con le poche cose salvate, il fuoco divorava ogni cosa. Ogni poco ci si fermava per il formarsi di improvvisi ingorghi causati dall'affluire di truppe dalle strade laterali sulla grande direttrice sulla quale marciavamo. Allora piombavamo a terra, nel fango, e ci addormentavamo di colpo, come nel più morbido dei letti. Qualche calcio, qualche urlo ci svegliava: allora ci rialzavamo, spalmati di fango, e riprendevamo la marcia come in un sogno, sempre più inebetiti.

Ogni tanto, sui fianchi, spuntava qualche pattuglia nemica a cavallo: sparava e scompariva. Altre volte giungevano di sorpresa, a volo radente, i "Tauben" tedeschi e ci mitragliavano seguendo il nastro rettilineo dello stradone. Allora ci sbandavamo gettandoci fuori strada, nei fossi, sotto gli alberi; fu allora che vidi un soldato che, colpito da una sventolata di mitraglia, fece ancora almeno venti metri di corsa tenendosi con le due mani gli intestini usciti dall'addome sventrato completamente, finché, gridando "mamma mia", non cadde stecchito. Molti soldati erano ormai sbandati, spariti chissà dove, morti o nascosti per darsi prigionieri: anche il mio plotone, che si ricompondeva a fatica ogni volta che sostavamo e che si andava in giro a cercar cibi o ricovero per qualche ora, aveva perso parecchi dei suoi effettivi. Tutti i presenti conservavano però le armi e rispettavano ancora una certa disciplina.

Dopo due, tre, quattro giorni (chi saprebbe più tenerne il conto?) incontrammo le prime forti resistenze da parte delle truppe nemiche, scese dal nord a tagliarci la strada verso l'interno del paese. Non erano austriaci, ma tedeschi, truppe fresche, ben allenate e agguerrite, che il Kaiser aveva mandato di rinforzo a Francesco Giuseppe per quella che avrebbe dovuto essere l'offensiva risolutiva contro l'Italia. Erano gruppetti di arditi disseminati per ogni dove, dietro ai filari di salici, di gelsi, di pioppi, lungo gli argini dei torrenti, nascosti al riparo dei muretti o di cascinali, che aprivano improvvisamente il fuoco con mitragliatrici leggere di cui erano dotati e che poi tacevano per apparire di nuovo più in là.

Uomini Soldati Eroi

Le perdite che soffrivamo erano parecchie: i tedeschi sparavano nel mucchio poiché noi marciavamo tutti e unicamente sul grande stradone ed era difficile organizzare una difesa. Ci si buttava nei fossi e si sparava a casaccio. Non si badava ad altro se non a raggiungere il Tagliamento, per frapporre così quel fiume fra noi e il nemico onde potere organizzare una prima seria resistenza. Si marciava, si marciava sempre, e pioveva senza soste. La campagna era fumante di nebbia e noi stessi fumavamo dalle nostre uniformi zuppe d'acqua. I piedi si piagavano, le scarpe erano a pezzi. Il sonno ci coglieva improvviso e allora marciavamo dormendo finché non ci destavamo per aver sbattuto il naso nello zaino del compagno che ci precedeva.

Talvolta, per vie misteriose, giungeva qualche scatoletta di carne, qualche po' di gallette; talvolta erano una vacca, un cavallo sbandati a fornirci brandelli di carne tagliati da cento baionette e mangiati lì per lì semi crudi. Ricordo che durante una sosta qualcuno scoprì un magazzino di materiale sanitario ancora intatto. Subito fu una corsa, un assalto ai fusti di cognac, di anice e anche d'alcool, e molti si ubriacarono sino al più completo abbruttimento. I più si contentarono di arraffare pomate, bende, cotone idrofilo, e dopo un po' in giro non vedevi che soldati scalzi intenti a medicarsi e fasciarsi i piedi piagati. Proprio in quel momento, quando i più erano senza scarpe, giunse una carica di Ulani sbucati improvvisamente dalla nebbia: molti fuggirono così com'erano; fu però piazzata qualche mitragliatrice e la carica venne spezzata e respinta. Dopo, fu tutta un'affannosa ricerca delle proprie scarpe da parte di coloro che erano fuggiti scalzi.

A un quadrivio trovammo un generale con un nugolo di carabinieri: egli fermava tutti i soldati che erano senz'armi e li faceva fucilare all'istante, lì, nell'aia di una cascina. Di questo correva voce all'indietro e tutti gli sbandati tornarono sui propri passi nell'affannosa ricerca di un fucile: ce n'erano a mucchi, di fucili abbandonati e, con essi, parti di mitragliatrici, bombarde da trincea e altre armi, tutta roba buttata per alleggerire la marcia e la fuga.

Il mio Battaglione, nonostante le perdite e qualche defezione, si era mantenuto, nell'insieme, quasi intatto e unito: negli "alt" riuscivamo perfino a far l'appello dei presenti. E fu così, al quinto o sesto giorno di marcia (quando giunse la voce che a Codroipo il ponte sul Tagliamento era già stato fatto saltare senza aspettare che fosse raggiunto dalle truppe che si trovavano ancora di qua del fiume) che il mio battaglione venne disposto di retroguardia per contenere quanto possibile l'urto nemico e consentire il ripiegamento sul Ponte di Latisana, che risultava ancora intatto. Sostammo dunque sulla piazza di un paese deserto e saccheggiato e lasciammo sfilare l'interminabile corteo di sbandati e di resti di reparti della nostra Divisione in cui erano frammischiati soldati di tutte le Armi, e anche civili, che fuggivano con essi. Ci riordinammo, spingemmo pattuglie sui fianchi e organizzammo una prima resistenza. Lo scopo era quello di ritardare al massimo l'avanzare dei tedeschi (reggimenti di arditi bavaresi, come sapemmo poi) se del caso, così ci fu ordinato, sacrificandoci fino all'ultimo uomo (si fa per dire...). Avemmo qualcosa da mangiare: una specie di risotto colloso arrangiato chissà come e della galletta semiammuffita.

Rallentato l'urto nemico, appena fu notte ci ritirammo riprendendo la marcia mentre la pioggia non aveva mai cessato di cadere. Giungemmo così –

sempre sostenendo brevi scontri con le avanguardie nemiche – in vista di Codroipo. Il ponte sul Tagliamento era in effetti già saltato da quasi due giorni e i resti della Divisione tentavano di raggiungere Latisana seguendo la riva sinistra del fiume, che in quei giorni era paurosamente in piena e non consentiva il lancio di passerelle di fortuna. Noi ci attestammo attorno alle prime case di Codroipo e attendemmo l'urto nemico, che venne verso sera¹⁰. Si infittì il tiro delle mitragliatrici, si aveva la sensazione di essere circondati: cominciò a piovere anche qualche colpo di cannone leggero; il nemico avanzava da ogni parte col favore della notte e a un certo momento si prese a combattere di casa in casa. Aveva smesso momentaneamente di piovere e la luna appariva a tratti dietro le nubi nere che correvano basse nel cielo.

...

Il mio plotone in quel momento si era avvicinato nell'aia di una cascina lì nei pressi e sparava gli ultimi colpi che ci erano rimasti contro il nemico di cui si vedevano soltanto le brevi fiammate delle armi che sparavano dai fossi, dagli orti e dai boschetti lì intorno. In mezzo a quest'aia, legate a un palo piantato in terra, c'erano due mucche che si erano prese ormai chissà quante falciate di mitragliatrice e che, nonostante ciò, muggivano ancora fortemente di dolore e tentavano di inginocchiarsi per rizzarsi ancora una volta in piedi e ricevere così una nuova sventagliata di mitraglia. Sparacchiando a caso, combattemmo così fino a notte inoltrata. Poi riprese a piovere, tornò il buio più fitto; con esso ci fu come una tregua, un rallentamento del combattimento.

Un Capitano, l'unico rimasto, poiché il Maggiore Comandante e tutti gli altri Comandanti di Compagnia erano o morti, o feriti o scomparsi, venne nell'aia in cui mi trovavo (tutti i movimenti si facevano correndo chinati, quasi carponi) e mi disse che non gli era più riuscito di trovare se non pochi resti del Battaglione di cui aveva assunto il Comando dopo la morte del Maggiore. Mi affidò un Sottotenente del suo reparto che aveva una mano spappolata da una pallottola esplosiva con un bendaggio di fortuna, e mi disse che ormai lo scopo di trattenere il più a lungo possibile il nemico sulla strada di Latisana era stato largamente raggiunto e che potevamo quindi tentare di ritirarci anche noi, col favore delle tenebre. Una parola! Ovunque ci incamminiamo veniamo ricevuti da fucileria e raffiche di mitragliatrici sempre più fitte: allora dissi ai miei uomini che erano liberi di tentare anche individualmente di filtrare fra le maglie nemiche e andare verso Latisana. E che Dio li proteggesse.

Io, col mio attendente Gabrieli Nazareno, da Arcinazzo Romano, che mi dava del tu e che mai mi aveva mollato, col sottotenente ferito e con una decina di soldati che avevano preferito restare con me, decidemmo di attendere l'alba per vedere il da farsi. Trovammo una scala a pioli e salimmo su un fienile dove, poco dopo, eravamo tutti obbrobriosamente immersi in un sonno profondo. Le prime luci dell'alba ci destarono e dall'alto del nostro fienile vedemmo nelle aie delle cascine circostanti, negli orti, nei campi, sulle strade un pullulare di soldati tedeschi, di carriaggi, di cucine da campo fumanti, di traini d'artiglieria: era il grosso dell'esercito che seguiva le avanguardie con le quali avevamo combattuto fino a quel momento. Che fare? Eh, c'era ben poco da

¹⁰ Nella battaglia di Codroipo fu fatto prigioniero Giovanni Maria Colla.

Uomini Soldati Eroi

fare ormai: rimetter giù la scala a pioli e buonini, buonini, scendere, alzare le mani e consegnarci prigionieri. Il che facemmo. Con onore, però, in quanto il compito che ci era stato affidato era stato assolto col sacrificio di quasi tutto il Battaglione: il farci ammazzare tutti sul posto non avrebbe ormai avuto scopo né significato.

Io, come seppi poi, ero rimasto il solo Ufficiale completamente illeso (Sant'Attico!) i più erano morti o scomparsi nell'infinito frazionarsi del combattimento; anche il Capitano che mi aveva ordinato di ritirarmi era caduto poco dopo. Notizie, queste, che misi assieme in seguito, parlando con altri prigionieri, o nei lager tedeschi, o al rientro in Italia dopo l'armistizio.

Erano le sette circa del 31 ottobre 1917. Fummo condotti in una chiesetta dove, paglia a terra, erano già radunati altri soldati caduti prigionieri i giorni prima o durante la notte e lì, secondo i miei calcoli, dormii ben trentasei ore filate senza mai destarmi. Fui svegliato per una distribuzione di rancio (orzo bollito, in quel momento un manicaretto paradisiaco) e poi subii il solito interrogatorio al quale, secondo le regole apprese al Corso allievi Ufficiali, mi rifiutai di rispondere, limitandomi a dare il mio grado e generalità. Il sottotenente era già stato portato via e ricoverato in un ospedale da Campo: lo avrei poi ritrovato a Cellelager (Hannover) mutilato della mano destra. Per quanto mi scervelli non ne ricordo più il nome. Di lì fummo condotti a Cividale dove avvenne la separazione fra la truppa e gli ufficiali. Il mio attendente mi abbracciò piangendo e a tutti i costi volle darmi la sua mantellina per ripararmi dal freddo ormai pungente. Lui aveva rimediato una coperta non so dove, e quella gli bastava. Ho dimenticato di dire che, partito dall'osservatorio oltre Gorizia con la sola giubba, una camicia e una maglietta addosso, mi son fatta tutta la ritirata sotto la pioggia quasi sempre battente senza neppure buscarmi un raffreddore.

A Cividale un ardito bavarese, bello, roseo, biondo, sbarbato di fresco, carico di armi, di attrezzature varie, di cuoio ben ingrassato, proprio una tipica rotella dell'immensa, perfetta macchina da guerra germanica, adocchiò l'orologio a bracciale che recavo al polso e... "Uhr, Uhr" mi disse e senza tanti complimenti se lo fece consegnare. Alle mie rimostranze: "È un ricordo, un souvenir di mia zia, con che diritto me lo prende?" – parole inutili perché non le capiva – si fece truce in viso, accennò a estrarre il pugnale sicché io, in men che non si dica, mi slacciai da polso l'orologio e glielo diedi, stramaledicendolo in dialetto piemontese, unico sfogo possibile nella circostanza.

Da Cividale, poi, cominciai un'altra Via Crucis per raggiungere – sempre a piedi – la stazione ferroviaria di Assling in Austria: sette giorni ancora di marcia, sovente sotto la neve, attraverso il Monte Nero, senza mangiare mai, con gente che cadeva sfinita lungo la strada, sentinelle che sparavano senza ragione, noi che mangiavamo l'erba dei prati, le superstite foglie dei gelsi, la corteccia degli alberi...

...soltanto un mese dopo, circa, il 7 dicembre 1917, avrei compiuto 18 anni!

Sembrava che la disfatta fosse irreparabile quando il Paese reagì con decisione. Il comando generale dell'esercito passò dal generale Cadorna, accusato di incapacità, al generale Diaz, mentre a Roma, con a capo Vittorio Emanuele Orlando si installò un nuovo governo. Il sentimento di unità all'interno del Parlamento e la riorganizzazione dell'esercito, così come l'arruolamento di quanti potevano dare un contributo fisico allo scontro (anche i soldati giovanissimi e quelli anziani) permisero di contenere e quindi di arrestare l'avanzata nemica. Il 10 novembre riprendevano gli attacchi austriaci sull'Altopiano di Asiago; due giorni dopo l'offensiva si sviluppava anche sul Piave e poi sul Grappa. Le truppe italiane questa volta si fecero trovare preparate e riuscirono a mantenere le posizioni grazie anche al fatto che i successi degli alleati in Francia avevano indebolito le forze di Austria e Germania. Queste alla fine del 1917 iniziarono a perdere terreno e ad arretrare nei propri territori.

Sul mare, sempre sul finire di quell'anno, si ebbero successi dei MAS¹¹ italiani che affondarono le corazzate Budapest e Wien ridando morale alle truppe.

Anche le forze aeree dell'esercito furono coinvolte nella battaglia di Caporetto dove contrastarono con forza l'aviazione nemica.

1918. La fine

Dopo gli avvenimenti del 26 dicembre ci fu un ultimo sforzo delle nazioni in difficoltà per sovvertire le prospettive negative che si concretizzavano sempre più. Nella primavera del 1918, in Francia, l'esercito tedesco si spinse nuovamente fino al fiume Marna, ma la reazione francese, con il supporto degli alleati (fra i quali ormai a pieno titolo gli Americani e qualche contingente italiano¹²) fu decisa e riuscì a respingere gli attaccanti. L'esito dello scontro a favore dell'Intesa fu determinato anche dalla messa in campo di nuove armi: cannoni più potenti, carri armati meglio attrezzati, nuovi aerei, armi chimiche, lanciafiamme.

A quel punto anche le risorse per Austria e Germania iniziavano a scarseggiare. Le campagne erano state private delle braccia da lavoro, per cui mancavano le risorse alimentari, le materie prime per nutrire la popolazione e quanto serviva per sostenere la pesante macchina bellica.

¹¹ Acronimo che sta per Motoscafo armato silurante o Motoscafo anti sommergibile.

¹² Tra questi reparti regolari dell'esercito italiano ma anche singoli militari emigrati in America e inquadrati nelle fila dell'esercito USA.

Anche per questo motivo le sorti della guerra si orientarono sempre più a favore dell'Intesa.

Sul settore italiano gli attacchi austriaci furono sempre più deboli e vennero respinti con successo, finché l'esercito italiano passò da una guerra di contenimento ad una guerra di conquista. In primavera furono portati frequenti attacchi nei settori del Tonale e dell'Adamello, sull'Altopiano di Asiago e sul basso Piave.

Sul mare il confronto si svolgeva soprattutto nei porti con l'utilizzo da parte degli Italiani di armi di consistenza ridotta ma di efficacia notevole: i MAS e i "maiali" (già utilizzati con successo nei mesi finali del 1917) che inflissero alla flotta nemica perdite gravi soprattutto dal punto di vista psicologico (come a Buccari).

Gli Austriaci tentarono una serie di disperati attacchi partendo dal Trentino e dalla sponda sinistra del Piave. Il 15 giugno iniziarono l'offensiva su tutto il fronte. Era la lo scontro che è passato alla storia come battaglia del Solstizio, poiché combattuta durante il solstizio d'estate. Sul Grappa e sull'Asiago le difese italiane contennero gli assalti ma sul Piave in più punti furono momentaneamente travolte.

Anche l'aviazione italiana partecipò con grande successo alla battaglia del Solstizio, appoggiando le forze di terra e bombardando quelle nemiche, non più coperte dai propri aerei. Proprio nel corso di questi scontri, il 19 giugno fu abbattuto, sul Montello, Francesco Baracca, asso dell'aviazione da caccia. La supremazia aerea italiana, faticosamente conquistata grazie ad un impegno industriale senza precedenti, permise il 9 agosto 1918 l'incursione di 7 biplani monomotori SVA sulla capitale austriaca. Benché pacifica, la missione ebbe però un effetto propagandistico decisivo, minando ancora di più il morale degli Austriaci.

Dopo i feroci scontri sul Montello, raccordo tra montagna e pianura, avamposti nemici furono costituiti a San Donà e a Ponte di Piave. Gli Italiani, però, questa volta opposero una resistenza adeguata, rafforzata anche dalla presenza di truppe scelte d'assalto come gli arditi. Un po' per le difficoltà militari ma anche per l'impossibilità di essere adeguatamente riforniti in postazioni molto avanzate, gli Austriaci si ritirarono dopo pochi giorni; avevano perso 150.000 uomini contro gli 80.000 italiani.

Rianimati e rinforzati dall'arrivo delle riserve, i nostri passarono all'offensiva finale. Il 24 ottobre l'attacco fu portato sul Montello e sul Grappa. L'intento era quello di stabilire un cuneo che impedisse i contatti tra le forze austriache del Trentino e quelle del Piave. A Vittorio Veneto, a partire dal 29 ottobre, le debolezze dell'esercito austriaco si

manifestarono definitivamente con una ritirata che apriva un corridoio verso il Trentino. Rovereto fu raggiunta il 2 novembre e Trento il giorno dopo. Anche Trieste vedeva entrare l'esercito italiano vittorioso. L'armistizio tra Italia e Austria-Ungheria fu firmato il 3 novembre a Villa Giusti, presso Padova e il 4 novembre 1918 cessarono le ostilità su tutto il fronte italiano.

Anche la Germania, rimasta sola a sostenere il peso del conflitto, l'11 novembre chiedeva la pace. Violente rivolte popolari costrinsero l'imperatore tedesco e quello austriaco ad abdicare. Le nazioni dell'Occidente europeo, l'Italia e gli Stati Uniti potevano considerare concluso il loro sforzo per contenere le mire espansionistiche degli stati del centro Europa; non solo rafforzarono i loro confini, ma li ampliarono in misura significativa.

Tutto questo, quasi quattro anni di guerra feroce, avevano causato danni impensabili allo scoppio del conflitto e perdite in termini di vite umane – in maggioranza tra le forze combattenti – che variano a seconda delle fonti, ma sono state calcolate in maniera verosimile, anche se approssimativa. In totale gli Alleati ebbero circa 6.000.000 di morti; gli Imperi Centrali circa 10.000.000.

I caduti, suddivisi per nazione, furono:

Russia	2.000.000	Romania	250.000
Germania	1.800.000	Stati Uniti	120.000
Francia	1.400.000	Bulgaria	100.000
Austria-Ungheria	1.300.000	Canada	75.000
Regno Unito	900.000	Australia	60.000
Impero Ottomano	800.000	Belgio	60.000
Italia	650.000	Nuova Zelanda	16.000
Serbia	400.000	Sud Africa	10.000

A Berchidda, in occasione della cerimonia commemorativa del 4 novembre, vengono pronunciati i nomi dei soldati del paese caduti in guerra¹³. Limitandoci ai conflitti esaminati in questo volume sono:

Grande Guerra: Canu Giovanni Antonio, Casu Francesco, Casula Antonio, Demuru Andrea, Demuru Francesco, Demuru Fresu Antonio, Demuru Giovanni, Fogu Giovanni Maria, Fresu Gavino, Fresu Giommara, Fresu Giovanni, Fresu Paolo, Fresu Pasquale Giovanni, Meloni Francesco, Meloni Francesco Maria, Meloni Salvatore, Nieddu Antonio, Piga Gavino, Piga Pietro, Piga Sal-

¹³ In quell'occasione legge i nomi Bastianina Calvia che mi ha procurato l'elenco.

Uomini Soldati Eroi

vator Antonio, Piga Sebastiano, Pinna Antonio, Pinna Salvatore, Puddinu Antonio Maria, Sanna Antonio, Sanna Sebastiano, Sannitu Giovanni Maria, Sannitu Pietro, Sannitu Salvatore, Sannitu Sebastiano, Santu Salvator Antonio, Seddaju Francesco, Sini Pasqualino, Spolitu Tomaso, Taras Annetto, Vargiu Giommaria, Vargiu Peppino, Zintu Adamo.

Guerra di Spagna: Colla Mosè, Spanu Salvatore.

Molti dei nomi di questo elenco ricorrono anche nelle pagine di questo volume: non tutti, per i limiti cronologici della ricerca (nati 1880-1889).



Reclutamento

Nei ruoli e nel foglio complementare di ciascun soldato di cui esaminiamo i servizi militari, nella sezione “Arruolamento, Servizi, Promozioni ed altre variazioni matricolari”, la prima annotazione riguarda la data, l’esito delle visite militari e le modalità di arruolamento.

Alla I Guerra Mondiale parteciparono, qualora gli accertamenti sanitari lo permettessero (e pertanto fossero fatti abili alla leva) soggetti italiani, di sesso maschile, nati tra il 1874 e il 1899 (in questo studio l’arco cronologico di interesse va dal 1880 al 1889); erano quindi individui che, allo scoppio della guerra, avevano dai 16/19 (i ragazzi del ’99 furono reclutati a guerra avviata da tempo) ai 41 anni. Questi soggetti abili potevano essere distribuiti tra:

- Esercito Permanente Effettivo
- Milizia Mobile
- Milizia Territoriale

Un ordinamento molto preciso stabiliva, per ogni giovane chiamato alle armi, quali erano gli elementi da prendere in considerazione nella visita di leva: la salute, lo stato sociale e le attitudini. Alla fine della visita il soldato di leva veniva dichiarato:

- abile di 1^a categoria: buona salute, genitori viventi, un fratello con più di 12 anni di età al momento della chiamata;
- abile di 2^a categoria: buona salute, figlio unico con padre non ancora sessantacinquenne, oppure figlio primogenito con fratello di età inferiore ai 12 anni;
- abile di 3^a categoria: buona salute, figlio unico orfano di un genitore, oppure riformato fatto abile in precedenza per necessità e adibito a lavori sedentari;
- rivedibile: con una malattia in corso o con uno stato di debilitazione risolvibile nel tempo. In questo caso i militari venivano richiamati a nuova visita con la leva seguente;
- riformato: con una malattia dichiarata cronica e inabilitante, oppure con deformazioni che impedivano qualsiasi forma di attività militare.

Tra i volontari, invece, erano accettati anche soggetti più anziani o addirittura più giovani rispetto ai limiti di età consueti. Differenti erano, infine, le modalità di arruolamento per chi accedeva agli alti gradi: i militari di carriera.

Il reclutamento in tempo di pace

In tempo di pace i criteri di giudizio nelle visite di leva erano più elastici e non è raro il caso di ragazzi che in questo tipo di esame ottenessero la qualifica di rivedibile o riformato ma che, sotto l'urgenza dell'arruolamento bellico, venissero recuperati e dichiarati abili, magari per servizi sedentari o non di prima linea. Per questo era importante poterli distribuire nelle categorie prima ricordate: Esercito Permanente Effettivo, Milizia Mobile, Milizia Territoriale. Nei fogli matricolari esaminati emerge in genere chiaramente questa suddivisione.

Nelle visite di leva, i giovani presi in esame si presentavano generalmente (nel nostro caso) al Distretto Militare di Sassari. Qui avveniva la prima selezione e – stabilita l'idoneità fisica – l'assegnazione per il reparto e la destinazione iniziali. Non mancano i casi di convocati che si recavano per la visita nel consolato di New York perché in quel momento si trovavano negli USA in qualità di emigrati.

L'esame fisico accertava alcuni parametri fisiologici: l'altezza (che doveva superare i 154 cm¹⁴), lo sviluppo della circonferenza toracica, l'assenza di malattie in atto o menomazioni fisiche. Quindi il giovane poteva essere dichiarato idoneo, rivedibile o riformato. Gli abili venivano classificati di 1^a, 2^a o 3^a categoria.

Solo i militari idonei di 1^a categoria erano assegnati ai corpi per l'addestramento. Quelli tra i 29 ed i 32 anni venivano iscritti ai ranghi della Milizia Mobile (M.M.); quelli più anziani, tra i 33 e i 39 anni ai reparti della Milizia Territoriale (M.T.).

L'arruolamento in guerra - I richiamati alle armi

Con l'inizio delle operazioni di mobilitazione fu necessario far ricorso anche ai richiamati della riserva che venivano attinti da classi di età che avevano già superato l'anno della chiamata alle armi dai ranghi della 1^a e della 2^a categoria.

Per seguire un ordine logico si scelse il criterio di procedere all'arruolamento dai centri di raccolta, raggruppando i militi per regione. Si evitava così di trasferire gran numero di persone, generalmente per ferrovia, ottenendo così un significativo risparmio nelle spese di viaggio;

¹⁴ Nei momenti di maggior richiesta di soldati da mandare al fronte si scese anche al di sotto di questa soglia e si arrivò ad attingere anche tra i soldati di leva di 1,50 di altezza. Si diceva che il limite era stato abbassato per non far sfigurare il re Vittorio Emanuele III che non raggiungeva il metro e 54 cm. Richiesto, in un primo tempo, per l'idoneità dei soldati da arruolare!

inoltre non si tagliavano completamente i legami degli arruolati con la propria terra d'origine, fattore che si credeva utile per mantenere alto il morale. I richiamati pertanto affluirono direttamente dai depositi di reggimento (centri di mobilitazione), situati nella stessa regione del distretto di appartenenza. Era l'inizio di una sempre più diffusa regionalizzazione dell'esercito che si attuò, in principio, soprattutto nella Milizia Mobile.

Questi sono alcuni dei principi essenziali che vanno tenuti presenti nel consultare i fogli matricolari pubblicati in seguito.



Esercito italiano in guerra

Il Regio Esercito nel corso della Grande Guerra attraversò momenti di grande difficoltà. Costante fu il bisogno di tenere in piedi una macchina da guerra senza che il numero dei militari subisse forti flessioni a causa delle consistenti perdite che via via si registrarono fin dall'entrata in guerra.

Costituiva la struttura portante delle forze in campo la Fanteria, con la sua base di brigate che formavano l'Esercito Permanente (divise in reggimenti da 1° a 98°). La base della milizia era rappresentata da militari di truppa impegnati in quel momento nel servizio di leva, con a capo ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo. In funzione di supporto, ma a volte anche di azioni dirette contro il nemico, operavano le brigate di Milizia Mobile (reggimenti da 99° a 164°). In questi corpi svolgeva il suo compito un certo numero di ufficiali provenienti da brigate dell'Esercito Permanente – in genere i più esperti – che provvedevano ad inquadrare personale già in congedo (fino ad un massimo di tre anni), che venivano chiamati alle armi per la mobilitazione. I più anziani fra i richiamati costituivano altre unità che venivano definite brigate di Milizia Territoriale (reggimenti da 201° a 282°).

L'utilizzo delle brigate di Fanteria nel corso della guerra fu spesso dettato da necessità del momento. L'apertura di nuovi fronti, in occasione o in previsione di attacchi nemici, comportava il rafforzamento delle difese in un determinato settore. In questa evenienza era necessario riorganizzare, riassortire, ricostituire o potenziare più volte gli organici; così le brigate subivano una nuova composizione e assegnazione a divisioni del tutto diverse da quelle originarie.

Anche per questo non è semplice seguire le vicende delle singole unità. Per avere un quadro il più corretto possibile dell'utilizzo delle brigate (e quindi dei reggimenti e dei loro soldati) nei vari momenti e nei vari settori, ci siamo serviti degli studi più aggiornati e scientificamente corretti. Per semplificare, chi volesse rifare il percorso di ricerca qui seguito, potrà iniziare dalla consultazione di due portali che, accanto alla semplicità di lettura, abbinano la correttezza delle conclusioni:

<http://www.frontedelpiave.info/>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/fanteria/>

Costituivano l'esercito le seguenti unità, tenendo presente che in periodo di guerra, come già detto, il numero di soldati per reparto poteva variare a seconda dei momenti e degli avvenimenti. In caso di forte diminuzione degli effettivi, questi venivano ricostituiti da militari in riserva o dalla fusione di più unità¹⁵.

Fanteria

- **Squadra:** 10 uomini.
- **Plotone:** 36 uomini.
- **Compagnia:** 4 plotoni (circa 140 soldati) con 5 ufficiali e sezione mitragliatrici.
- **Battaglione:** 3 o più compagnie (circa 800 soldati) con una compagnia mitragliatrici e sezione lanciafiamme. Lo distingueva un numero romano: es. I battaglione, III battaglione. Il battaglione numero I/64° sta ad indicare il primo battaglione del 64° reggimento.
- **Reggimento:** 3 battaglioni (circa 2.500 uomini). Veniva indicato con un numero arabo: es. 1° reggimento, 3° reggimento.
- **Brigata:** 2 reggimenti (circa 5.000 uomini) con compagnie mitragliatrici; la brigata aveva un battaglione di soldati detti "complementi" i quali erano mandati a sostituire i soldati morti o feriti dei battaglioni combattenti. Il battaglione complementare attingeva soldati dai battaglioni complementari d'armata che a loro volta venivano forniti di soldati dai distretti militari. Era indicata con un nome: es. Brigata *Sassari*, Brigata *Bisagno*.
- **Divisione:** 2 brigate (da 10.000 a 15.000 uomini), con compagnie mitragliatrici, reggimento di artiglieria campale o da montagna e battaglione del genio. Veniva indicata con un numero arabo, es. 1^a divisione, 3^a divisione.
- **Corpo d'armata:** 2 o più divisioni (da 25.000 a 40.000, ma poteva raggiungere anche gli 80.000 soldati.), dotata di artiglieria propria, reparti del genio, della sanità, della sussistenza e giustizia militare. Il numero effettivo veniva in genere tenuto segreto.
- **Armata:** 2 o più corpi d'armata e artiglieria propria. Anche in questo caso il numero reale degli effettivi era riservato. Poteva avere in dotazione squadriglie di aeroplani, sezioni aerostatiche e batterie contraeree.

¹⁵ Le cifre differiscono molto da fonte a fonte. Quelle riportate in testo, approssimative, sono tratte da <http://www.grandeguerragiulie.it>.

La Brigata Sassari

La Brigata *Sassari*, composta dai Reggimenti di Fanteria 151° e 152°, fu costituita nel febbraio del 1915, quando l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale era ormai imminente. Il 151° fu formato con elementi provenienti dal deposito del 45° Fanteria, mentre per il 152° si attinse dal 46°; i reggimenti erano entrambi di stanza ad Ozieri, caratterizzati rispettivamente dalle lettere S (Sassari) e C (Cagliari)¹⁶.

In un primo momento la sede della brigata era fissata a Tempio e a Sinnai, quindi a Sassari e Cagliari; da queste basi partì per avvicinarsi ai territori di guerra. Giunse a Calcinato il 31 maggio come parte della 25° Divisione. Solo alla fine di luglio fu trasferita per ferrovia a S. Maria La Longa, più vicino al fronte¹⁷. Entrò subito in servizio impegnata sull'Isonzo e negli scontri di Bosco Cappuccio, Bosco Lancia e Bosco Triangolare; già dalle prime azioni si distinse tanto da essere definita come "migliore unità" sul bollettino del Comando Supremo. Anche nel 1916, si cimentò sull'Altopiano di Asiago, ricevendo un primo importante riconoscimento (medaglia d'oro) per la riconquista dei monti del massiccio delle Melette e del Monte Zebio¹⁸. Sul finire del 1917, la *Sassari* oppose una strenua resistenza sul Piave dopo la rotta di Caporetto che aveva consentito alle forze austriache di occupare tutto il Friuli e parte del Veneto.

Il suo comportamento professionale ed eroico venne elogiato dal comandante della retroguardia, tenente generale Di Giorgio. Nel 1918 e fino al termine del conflitto i reggimenti della *Sassari* si distinsero nella battaglia dei Tre Monti, occupando il Col del Rosso, il col d'Echele e il Monte Valbella. Queste azioni fruttarono una seconda medaglia d'oro.

¹⁶ Ad Ozieri la caserma che ospitava i depositi del 45° e del 46° Reggimenti Fanteria della Brigata *Reggio* è ancor oggi chiamata *su barantasese*. Ospitava nella palazzina principale gli uffici del comando, le camerate degli ufficiali e diversi magazzini. Al centro della struttura, in un edificio di grandi dimensioni, si trovavano le camerate, altri magazzini, le stalle, le officine meccaniche.

¹⁷ *Relazione del Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico*, Roma, 1924-1929.

¹⁸ Questi eventi sono ricordati nel memoriale di un ufficiale della brigata: A. LUSSU, *Un anno sull'Altipiano*, Einaudi, 1986.

La *Sassari* è tra le brigate più decorate della Grande Guerra; come ricompensa per il valore e l'eroismo dei suoi fanti alle bandiere furono concesse – oltre alle 2 medaglie d'oro per ciascun reggimento – 4 citazioni speciali sui bollettini del Comando Supremo alle fanfare dei reggimenti; il Re, concesse poi le drappelle reali (scudo sabauda e stemma di Sardegna).

Molti ufficiali e soldati della brigata furono inoltre decorati con 9 medaglie d'oro, 286 medaglie d'argento, 417 medaglie di bronzo. Altri 6 ufficiali ricevettero l'Ordine Militare di Savoia. Le perdite furono in proporzione agli atti di eroismo: 12.923 uomini tra morti, feriti e dispersi. A sottolineare ancor più il sacrificio dei Sardi in una guerra che potevano considerare molto lontana dalla propria terra, dai propri ideali e dai propri interessi, la media di defunti fu del 13,8% degli effettivi a fronte del 10,4 di quella nazionale.

A causa delle gravi perdite via via subite, l'unità, che solitamente inquadrava circa 6.000 soldati, fu ricostituita due volte ricorrendo spesso al trasferimento dei Sardi che militavano in altri reggimenti, con la finalità di non alterare il carattere fortemente coeso derivante da una identità comune.¹⁹

Non è chiaro il motivo per cui si pensò di riunire i soldati provenienti dalla Sardegna in un'unica brigata. Forse si era constatato che il carattere introverso, schivo, taciturno e suscettibile dei Sardi consigliava di tenerli separati da altri soldati; forse si pensava di dare a questa brigata un'omogeneità che ampliasse la forza d'urto di gruppo; oppure, infine, bisogna dare ascolto ad un curioso aneddoto che non ha però riscontro in alcun documento ufficiale. Si racconta che, a Genova, durante l'attesa per la partenza verso il fronte, un gruppo di militari sardi si trovò ad entrare in un locale già affollato di soldati di ogni provenienza, ma soprattutto del Nord Italia (o forse l'episodio avvenne durante la somministrazione del rancio). Può darsi che qualcosa non andasse nell'aspetto o nel contegno riservato dei Sardi, probabilmente c'era un che di curioso

¹⁹ Il 4 novembre del 1984 Gian Giorgio (Ciocci) Casu, ricordava davanti ai convenuti per la cerimonia di commemorazione dei caduti il sacrificio di tanti giovani. Essendo "fra i pochi superstiti della prima guerra mondiale" salutava "i nostri compagni che lasciammo nei campi di battaglia... e quelli che morirono nelle altre guerre". Continuava "Se... ascoltiamo le voci dei giovani morti nelle guerre, credo che tutti ci dicano... che non vogliono altri compagni nel loro sacrario, che siano finite per sempre le guerre...: dal testo del discorso letto e consegnato come dono a Bastianina Calvia, che me ne ha fornito copia.

nei loro atteggiamenti, forse l'uso di una lingua a tutti gli altri incomprendibile, fatto sta che il piccolo gruppo di isolani in cerca di svago fu fatto segno di sberleffi, prese in giro, provocazioni.

Assisteva alla scena un ufficiale di alto grado che si gustava lo spettacolo presumendo che gli "omoni" del nord dessero una lezione ai "piccoletti" dell'isola. Bastò poco per constatare come la reazione dei Sardi, amplificata dalla loro azione simultanea e decisa, avesse la meglio sulla disordinata e poco convinta forza di un gruppo molto più numeroso ma preso alla sprovvista e poco abituato alla lotta per la sopravvivenza. L'ufficiale, stupito ed ammirato, sembra che abbia pronunciato queste parole: "Una brigata di questa gente può vincere qualsiasi guerra". Dalle parole passò all'azione e pensò quindi bene di utilizzare quella caratteristica dei Sardi costituendo gruppi militari con elementi omogenei, provenienti tutti dall'isola. Nacque così una brigata in gran parte sarda che durante la guerra si distinse come abbiamo già detto. Per gli altri reggimenti, invece, si continuò a procedere con il reclutamento misto: i soldati provenivano da varie province italiane con la convinzione che in tal modo si migliorasse il senso di coesione nazionale.

Anche gli Austriaci avevano molto rispetto per quei nemici identificati dalle mostrine bianche e rosse, dalle divise anch'esse rosse, poiché impregnate dal terriccio del Carso, soldati che dimostravano un forte spirito di corpo, un ardore e un vigore fuori dal comune e sventolavano fazzoletti dello stesso colore delle mostrine, accompagnati da canti che costituivano veri e propri inni di guerra. Erroneamente si immagina che i soldati della Brigata *Sassari* cantassero l'inno "*Dimonios*" negli episodi della Grande Guerra. A quei tempi i fanti avanzavano a passo di carica verso le trincee nemiche al grido di "*Forza paris*". Talvolta intonavano canti popolari come "*Deus salvet su re*" o "*Avanti Savoia!*" che spesso diventava "*Avanti Sardegna*", oppure ancora riferimenti all'origine isolana come quando si sentiva "*Non de cherimus de continentales pro che leare su trinceramentu*". Sono stati tramandati inoltre versi di una composizione che esprimeva il risentimento dei soldati della *Sassari* di fronte al dovere che, comunque, portavano avanti con disciplina: "*Pro defender sa patria italiana, distrutta s'este sa Sardigna intrea*".

La carica dei fanti della Brigata *Sassari* causava spesso nel nemico momenti di vero e proprio terrore, non solo per la fama di strenui combattenti che accompagnava i suoi soldati, in gran parte pastori che facevano uso del coltello personale (*sa leppa*) anche durante le cariche, preferendolo persino alla baionetta. Li precedeva inoltre da una fama terribile e forse esagerata: si raccontava che non facessero mai prigionieri.

Combattevano in genere in uno scenario arido e selvaggio che forse ricordava ai combattenti sardi quello della terra d'origine e contribuiva a sollecitarne il vigore e l'ardimento. Guidati da ufficiali (come Emilio Lussu) ispirati a forme latenti di autonomia tendenti all'indipendentismo, i fanti della brigata si battevano contro lo straniero austro-ungarico-tedesco, rivivendo una storia fatta di antiche lotte contro tutti gli stranieri che nel corso dei secoli avevano conquistato, colonizzato, sfruttato la loro terra, compresi gli stessi Piemontesi. "In tal senso il momento della Brigata può essere ritenuto una trasposizione in suolo nazionale della resistenza sarda di secoli"²⁰

Accanto agli episodi di eroismo riportati nelle cronache degli scontri e attestati dalle onorificenze, il corpo diventò ben presto un centro di autocoscienza sul significato della guerra e di riflessione sulla distanza geografica e morale che separava i luoghi di uno scontro sanguinoso dalla regione d'origine dei suoi componenti.

I combattimenti della *Sassari* si erano meritati dagli Austriaci l'appellativo di "*Roten Teufel*", "Diavoli Rossi", titolo che tempo dopo avrebbero conservato nel famoso inno *Dimonios*.

Oggi la *Sassari* è una brigata di fanteria meccanizzata dell'Esercito Italiani, parte della Divisione *Aqui*. Ha un suo motto: "*Sa vida pro sa Patria*". È l'unica delle principali unità delle Forze Armate che nelle parate ufficiali è solita sfilare cantando il suo inno solenne: *Dimonios* (Diavoli)²¹.

DIMONIOS

*China su fronte
si ses sezzidu pesa!
ch'es passende
sa Brigata tattaresa
boh! boh!
e cun sa manu sinna
sa mezzus gioventude
de Saldigna*

Abbassa la fronte
se sei seduto, alzati!
ché sta passando
la Brigata *Sassari*
boh! boh!
e con la mano saluta
la miglior gioventù
di Sardegna

²⁰ Sono concetti di Giovanni Lilliu.

²¹ L'inno "Dimonios" è molto recente: risale al 1994, ed è opera del capitano Luciano Sechi che ne curò parole e musica. In seguito la banda musicale della brigata perfezionò l'arrangiamento musicale. Probabilmente i versi e la musica di quest'ultima composizione non dovevano essere molto dissimili dalle note e dalle parole di inni risalenti alla Grande Guerra.

Uomini Soldati Eroi

*Semus istiga
de cuss'antica zente
ch'a s'innimigu
frimmaiat su coro
boh! boh!
es nostra oe s'insigna
pro s'onore de s'Italia
e de Saldigna*

*Dae sa trincea
finas' a sa Croazia
sos "Tattarinos"
han'iscrittu s'istoria
boh! boh!
sighimos cuss'olmina
onorende cudd'erenzia
tattarina*

*Ruiu su coro
e s'animu che lizzu
cussos colores
adornant s'istendarde
boh! boh!
e fortes che nuraghe
a s'attenta pro mantenere
sa paghe*

*Sa fide nostra
no la pagat dinari
ajò! Dimonios!
avanti "forza paris!"*

Siamo la stirpe
di quell'antica gente
che al nemico
fermava il cuore
boh! boh!
oggi è nostra l'insegna
per l'onore dell'Italia
e di Sardegna

Dalla trincea
fino alla Croazia
i "Sassarini"
hanno scritto la storia
boh! boh!
seguiamo quell'orma
onorando quell'eredità
sassarina

Rosso il cuore
e l'animo come il giglio,
quei colori
adornano lo stendardo
boh! boh!
e forti come nuraghe
all'erta per mantenere
la pace

La nostra fedeltà
è inestimabile
andiamo! Diavoli!
avanti, forza insieme!

I colori della brigata, evidenziati dalle mostrine e ripresi dai fazzoletti personali, sono il bianco e il rosso, che assumono questo significato:

*Su biancu est fide pro non zedere
incontra a s'innimigu, a sos affannos;
su ruju est s'amore pro sos mannos,
pro sa Patria...*

Il bianco è fede per non cedere
di fronte al nemico, alle avversità;
il rosso è l'amore per gli antenati,
per la Patria..."

Interessante seguire la cronologia degli spostamenti e delle battaglie del 152° reggimento, nel quale militarono molti berchiddesi²². Tra un periodo e l'altro di prima linea l'unità usufruiva di momenti di riposo in retroguardia.

²² Vedi il capitolo "Reparti".

1915

Dal 25 luglio al 27 agosto (Bosco Cappuccio - Sella di S. Martino).

Dal 4 al 16 novembre (Castelnuovo - Trincee delle Frasche e dei Razzi - S. Michele).

Dal 12 al 31 dicembre (Trincee delle Frasche - Razzi - Roccirose - Sacchi).

1916

Dal 1° al 3 gennaio (Trincee Frasche - Razzi - Roccirose - Sacchi).

Dal 21 gennaio al 10 febbraio (Trincee Frasche - Razzi - Roccirose - Sacchi).

Dal 1° al 19 marzo (Trincee Frasche - Razzi - Roccirose - Sacchi).

Dal 20 aprile al 9 maggio (Trincee Frasche - Razzi - Roccirose - Sacchi).

Dal 5 giugno al 1° settembre (Altopiano dei Sette Comuni).

Dal 12 al 30 settembre (q. 1673 - Camporovere).

Dal 19 ottobre al 7 novembre (q. 1673 - Camporovere).

Dal 23 al 31 dicembre (Altopiano di Asiago).

1917

Dal 19 gennaio al 30 aprile (q. 1673 - Roccolo di M. Catz).

Dal 7 giugno al 10 luglio (M. Zebio).

Dal 26 agosto al 24 settembre (Altopiano della Bainsizza - q. 862 - q. 895).

Dal 3 al 10 ottobre (Altopiano della Bainsizza - q. 862 - q. 895).

Dal 27 ottobre all'8 novembre (Ripiegamento: Buttrio - Tagliamento - Monticano - Piave).

Dal 23 al 31 dicembre (Altopiano di Asiago).

1918

Dal 1° al 7 gennaio (C. Lobba - Busa del Termine).

Dal 26 gennaio al 2 febbraio (Col del Rosso - Col d'Echele).

Dal 15 giugno al 19 luglio (Losson - Fossalta - Capo d'Argine).

Dal 28 ottobre al 4 novembre (Campolongo - Visnadello - Conegliano - S. Fior - Colle Umberto - Col Major - Col Alto - Aviano).

Un reduce della Grande Guerra, un ragazzo del 1899, evocava così diversi momenti della sua militanza nella Brigata *Sassari*²³.

“... Ero un ragazzo. Frequentavo la 1^a liceo... vivevo con la mamma che mi accompagnò al seminario di Ozieri... Nel febbraio ci fecero fare gli esami, perché dovevamo subito partire soldati. Avevo poco più di diciassette anni. I sogni della mamma furono stroncati, e anche i miei. Fino ad allora coccolato da lei e senza pensieri, fui di punto in bianco trasformato in uomo che deve pensare a vivere in mezzo a difficoltà imprevedute e tragiche, in una società in sfacelo. Della mia età ne furono chiamati 260.000. Un esercito che andò a fare

²³ Ricordi di Gian Giorgio (Ciocci) Casu illustrati il 14 giugno 1985 di fronte ai ragazzi della classe della maestra Bastianina Calvia, che lo ascoltavano con grande attenzione.

la guerra. "Novantanove, mi han chiamato, date un bacio alla mia mamma e alla bandiera tricolor" si scriveva sulle tradotte che portavano al fronte. Cantavamo in coro, per consolarci e per metterci coraggio, un po' incoscienti! Partii al fronte aspirante ufficiale e nella battaglia del Piave mi promossero sottotenente. Ero alla Brigata *Sassari* con paesani, parenti, e per me era una grossa cosa rivivere con loro i ricordi del nostro paese. Ero come un fratello minore.

Non è facile far intendere dai ragazzi di oggi l'evoluzione spirituale che accompagnò il nostro passaggio da ragazzi a uomini in breve tempo. Noi non conoscemmo giovinezza! È come quando talvolta si salta la primavera passando dall'inverno direttamente all'estate. Anche le piante ne risentono. Ci fu sottratta quella maturazione graduale, ricca di fervidi proponimenti, di ricerca del meglio della vita, di speranze che preparano al futuro. Ci fu sottratta, e con l'incubo della morte, che ci accompagnava notte e giorno, si alimentava una noncuranza della vita stessa che portava al fatalismo. La vita, l'avvenire, non erano nelle nostre mani! A chi si è salvato è rimasto questo inconscio che l'ha accompagnato per tutta la vita. La guerra è un fenomeno aberrante; non educa a saper vivere, educa a distruggere, a distruggere anche la propria esistenza. In guerra l'uomo diventa un mostro, perde l'anima e tarda a riconquistarla, se si salva. Ma basta con le reminiscenze lugubri...

Non voglio raccontare gli episodi più cruciali, quando gli uomini si scannavano a vicenda, quando la mitraglia mieteva vite umane che si ammucciarono in macabri ammassi, quando i bombardamenti assordavano e ammazzavano.

Ricordo invece strani episodi di residua umanità, episodi che nel cuore ancora non incallito di fanciulli potevano svilupparsi in un angolino dell'anima. Avevamo prima fermato, poi messo in fuga il nemico. Era di notte, ma c'era la luna. Io avevo avuto l'ordine, col mio plotone, di inseguire il nemico che si ritirava lasciando pattuglie armatissimi a proteggere la ritirata. Le mitraglie lavoravano a pieno ritmo. I morti coprivano il terreno in molti tratti. A un certo punto, presso Croce, un paesino vicino al Piave²⁴, davanti a una chiesetta, in un canale, intravvedo uno che gesticolava con le mani. Non poteva essere che nemico. Io ero col plotone di punta. Mi avvicinai per colpirlo con la baionetta, che era uno *stillo*²⁵, e quello implorava aiuto. Gli mancava una gamba! Capii che voleva acqua prima di morire. Gliela feci avere dal mio attendente, che era di Tula. Poi mi restituì la borraccia, mi fece una smorfia che era per ringraziamento e forse una benedizione, e si calcò l'elmetto per morire. C'era un angolo di umanità. Lo ricordo come fosse ieri.

Un altro episodio della stessa notte. La mattina, verso le 4, ci fermammo a fianco di un argine, che era poi l'argine del Piave. Stanco e assonnato mi addormentai. I bombardamenti e il rumore della battaglia assordavano. Dopo

²⁴ *Croce di Piave* è una frazione del comune di Musile del Piave. Il paese era situato sul fronte del fiume. Fu completamente distrutto durante la battaglia del Solstizio del 15-24 giugno 1918.

²⁵ Arma appuntita. Il nome sardo *stillo* deriva dal latino *stilum*; in italiano è più usato *stiletto*.

un'ora mi sono svegliato e non sentivo più i bombardamenti. Uccelli che cantavano, acqua che scorreva nel fiume, la vita era ritornata; un altro mondo! Tanto che la prima impressione che ebbi fu che non fossi più vivo. Ci volle la presenza di altri soldati che mi erano vicini perché mi passasse quell'impressione. Mi misi sull'argine ad ammirare la natura ritornata viva, senza pensare che gli Austriaci erano a 38 metri di distanza, ben protetti. Sentii uno sparo; non ci feci caso. Qualche altro sparo mi sollevò la terra sotto i piedi. I soldati più anziani mi gridarono: "Signor tenente, venga dietro; stanno sparando a lei. Immediatamente mi buttai a terra e mi rovesciai dietro l'argine, e fui salvo. Persi quattro anni, fra guerra e dopo la guerra..."

(Prima notte, 15 giugno – Inizio azione – Sergente ferito – Srappel – Nemici – Maggiore Musinu)²⁶.

Le azioni della Brigata *Sassari* sugli aspri terreni dell'altopiano di Asiago rivivono in due libri di memorie scritti da ufficiali sardi che parteciparono a quelle battaglie.

Il primo è Emilio Lussu (Armungia 1890 – Roma 1975) avvocato, scrittore, militare e politico italiano, già perseguitato dal fascismo, confinato e quindi esule in Francia e Svizzera, ed infine parlamentare di spicco del Partito Socialista sin dalla Costituente. Il secondo è Alfredo Graziani (Tempio Pausania 1892 – 1950) laureato a Sassari in Giurisprudenza, militare di leva in Cavalleria, richiamato e subito ufficiale d'ordinanza del generale che comanda la *Sassari*. Nel dopoguerra partecipa alla fondazione del Partito Sardo d'Azione e quindi del Partito Fascista. Volontario nella guerra d'Etiopia, in quella di Spagna ed ancora nella campagna di Grecia, nel secondo conflitto mondiale.

A Lussu dobbiamo "Un anno sull'Altipiano", un classico sulla guerra in trincea, ma non solo. Nelle sue pagine si trova anche un grido contro la stessa guerra ed in particolare contro la burocrazia militare che la governa e dirige. Dal libro è stato tratto il film "Uomini contro".

Anche Graziani, negli anni trenta, scrisse le sue memorie di guerra in un volume dal titolo "Fanterie sarde", in cui ricorda – tra l'altro – il periodo che vide i due, insieme ai loro soldati, operare in quelle località del fronte²⁷.

²⁶ Sono riferimenti che il Casu doveva probabilmente approfondire nel corso della sua esposizione di fronte ai piccoli che lo ascoltavano. Il 15 giugno del 1918 iniziò la battaglia del Solstizio. La parola "srappel" in tedesco significa "ricordo".

²⁷ Per un'analisi più articolata delle due figure e dei loro libri di memorie vedi G. CORRIAS, *Emilio Lussu e Alfredo Graziani. Due sardi sull'altipiano*, in "Piazza del Popolo", a XXVI, n. 2 [156], aprile 2020, p. 7.

Corpi e ruoli speciali

Arditi

Nel luglio del 1917 si formarono i primi reparti speciali di terra; piccole unità di combattimento e di assalto: gli Arditi²⁸. Il corpo, specialità dell'arma della fanteria, fu istituito per far fronte ad un'analogo iniziativa dell'esercito tedesco, che già da marzo – si sapeva – aveva costituito gruppi scelti di soldati²⁹. Ben presto questi reparti diventarono corpi a sé stanti; li caratterizzavano, oltre a una propria uniforme, sistemi di addestramento differenziati e più specifici rispetto a quelli dei soldati di altre unità. Erano scelti per questo ruolo i soldati più temerari e preparati; la loro specialità era soprattutto la lotta corpo a corpo; per questo era necessario essere anche di corporatura robusta³⁰.

L'organico di questi corpi era composta da selezionati di due categorie: da una parte giovani, “gli spensierati, gli scapigliati, gli spregiudicati, gli irrequieti, i violenti”, dall'altra gli anziani, “i padri di famiglia, i lenti, i pesanti, i passivi”. Entrambi facevano il loro dovere, ma con slancio, ritmi, energia diverse, sempre pronti all'azione e insofferenti dell'ozio. Gli Arditi, che venivano selezionati appositamente, occupavano lo scalino più alto della graduatoria militare: a loro era richiesto più coraggio e il loro slancio doveva dare immediati frutti nello svolgimento delle azioni, essere di modello per le altre forze. Rinforzavano i ranghi anche volontari con una fedina penale non pulita.

Erano la versione più moderna delle “Compagnie della morte”, corpi speciali pensati e organizzati soprattutto per una funzione vitale: tagliare i reticolati di ferro spinato che i nemici avevano posizionato, per con-

²⁸ Vedi Matteo Biancu e Antonio Scanu.

²⁹ Già nel 1914 erano nati nell'ambito dei diversi reggimenti gruppi di esploratori. Si trattava ancora di un esperimento che prevedeva l'impiego di soldati specializzati, addestrati alle incursioni presso e al di là delle linee nemiche in territori pericolosi. Agivano quasi invisibili di notte, con divise completamente nere.

³⁰ Matteo Biancu, uno dei pochi berchiddesi che militò fra gli Arditi, era un uomo ben piazzato, alto circa 1,70, con un torace di una circonferenza di poco inferiore al metro. Il fatto che sia stato dichiarato disperso in azione di guerra e che, una volta ritrovato, si constatò che aveva riportato una ferita ad un occhio, testimonia delle pericolosità delle azioni alle quali partecipò.

sentire alla propria fanteria un assalto su un terreno che presentasse meno ostacoli fisici. In origine erano piccole unità di tre o quattro elementi, dotati di cesoie, tubi esplosivi e armature difensive di ferro. Le compagnie di Arditi avevano un ruolo delicato e rischiosissimo ma farne parte aveva anche dei lati positivi: consentiva ai suoi elementi di evitare i turni in prima linea e i continui attacchi frontali che la fanteria, contando in un vantaggio che veniva dal numero superiore, svolgeva su terreno aperto, senza protezioni, falciata dal fuoco delle mitragliatrici del nemico. Infatti, dopo il lavoro di bonifica della “terra di nessuno” e l’apertura di corridoi per l’attacco, il compito degli Arditi in genere terminava. Un altro lato positivo del loro ruolo era costituito dal fatto che l’equipaggiamento di questi temerari era più sofisticato: avevano in dotazione una corazza formata da due piastre a forma di trapezio che i cinque strati di lamiera d’acciaio rendevano abbastanza resistente ai colpi ricevuti. Anche l’elmetto era più consistente di quelli assegnati alle truppe regolari. Questo equipaggiamento era accompagnato da una garanzia della ditta costruttrice che assicurava una resistenza a proiettili di calibro fino a 6,5 mm. sparati da una distanza di almeno 125 metri. Granate, pugnali, petardi completavano l’armamento di questi corpi spericolati. Ancora un vantaggio consisteva nel fatto che, tra un assalto e l’altro erano dislocati nelle retrovie dove passavano diverso tempo godendo per di più di una paga e di un vitto migliori. Questo – non dimentichiamolo – a fronte di incarichi che di per sé erano estremamente pericolosi.



Il coraggio dei soldati che operavano in queste unità era da tutti riconosciuto tanto da essere ricordato anche in semplici componimenti poetici che circolavano fra la truppa nei momenti di pausa e di noia.

A mesanotte, in su mezus drommire,
benit unu tenente a m'ischidare
e mi neid de no m'impaurire
chi "so ennidu un'ordine a ti dare".
"Chi no so eo lu podes ischire
chie m'ad'ordinadu 'e t'ischidare:
a sas chimbe cun doighi soldados
deves segare sos reticulados".

Partimus totos doighi unidos
accumpanzados dai su tenente,
ma appena chi semus arrividos
su fogu nos abberin prontamente...³¹

Talvolta gli Arditi erano considerati degli invasati; in effetti erano soprattutto uomini di coraggio che, accettando i rischi delle loro azioni estremamente pericolose, evitavano il noioso succedersi delle giornate in trincea e il "suicidio" delle cariche forsennate e senza probabilità di successo. Altre volte l'assalto diventava un lento avanzare, come testimonia Curzio Malaparte, un fante-scrittore che fu direttamente coinvolto in quelle operazioni:

"A un tratto la fanteria usciva dalle trincee e s'incamminava trotterellando verso le mitragliatrici austriache, con un vocio confuso che nulla aveva di eroico. Gli uomini cadevano a gruppi, uno sull'altro".

Per questo, nei primi tempi, molti soldati presentarono domanda di passaggio nei battaglioni d'assalto solo per sottrarsi al servizio di trincea. Il loro utilizzo non fu immediato poiché non si conoscevano bene i rischi che attacchi sconsiderati potevano comportare. Forse poco addestrati, durante le ritirate frequenti dei primi anni di guerra i battaglioni d'assalto furono accusati di portare più disordine che benefici. Nei primi tempi quindi l'esperienza degli Arditi fu a volte considerata "un vero disastro" soprattutto dal punto di vista del reclutamento e della disciplina. In seguito, invece, con l'esperienza, questi corpi si dimostrarono

³¹ Frammento di versi originali ricordati da Raimondo Dente.

all'altezza del compito che veniva loro affidato³². Nel 1920 i reparti degli Arditi furono sciolti. Sarebbero stati ricostituiti solo nel corso della II Guerra Mondiale.

Reparti bombardieri

L'organizzazione di queste unità, sezioni specifiche dell'arma di artiglieria, era iniziata già dal mese di febbraio del 1916. Il corpo era specializzato nel distruggere le barriere di filo spinato che, per gli eserciti di allora, costituivano un sistema di difesa molto efficiente contro gli attacchi e le incursioni del nemico. Precedeva l'azione di truppe scelte che, agendo di notte, avevano lo stesso obiettivo.

La bombarda era una sorta di cannone-mortaiolo a tiro parabolico, a posizione quasi verticale, molto maneggevole, poiché poteva scagliare a breve distanza forti cariche esplosive. Si rivelava utile se utilizzata contro fanterie riparate in trincee che era difficile colpire con tiri diretti. Il numero di uomini e di armi per batteria variò molto in funzione del calibro dell'ordigno.

Il primo massiccio impiego di bombarde si ebbe su terreno montagnoso nella battaglia dell'Ortigara del giugno 1917. L'arma non si rivelò molto efficace, soprattutto in condizioni atmosferiche avverse. Bastava uno scroscio d'acqua (e in montagna non era raro) che, penetrando dentro al tubo di lancio, bagnava gli inneschi impedendo la detonazione. Inoltre foschie e nubi basse non consentivano l'accurata osservazione del bersaglio e forti raffiche di vento deviavano la traiettoria dei proiettili. Per questi motivi il bombardamento di montagna non ebbe gli effetti previsti per cui i reticolati difensivi nemici restavano praticamente intatti in vista dell'attacco fino a quando non entravano in servizio le squadre di incursori, gli Arditi. Nella ritirata di Caporetto, alla fine di novembre 1917, furono abbandonate centinaia di bombarde. Molti ufficiali e soldati bombardieri rimasero così senza compiti specifici.

Alla V battaglia dell'Isonzo di marzo 1916 lo scarso effetto che l'arma ebbe nel bombardare le difese nemiche convinse il comando supremo a sospenderne temporaneamente l'uso. Soltanto in vista della VI battaglia, con un corpo bombardieri più esperto e con un numero di pezzi di

³² Vedi la *Relazione della Regia Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave*, volume II: Le cause e le responsabilità degli avvenimenti, Ministero della Guerra, Roma, 1919, pp. 186, 187.

vario calibro ben più consistente (768), il suo utilizzo fu ampliato³³.

La Scuola di tiro per Bombardieri si trovava a Susegana e da questa uscì il primo gruppo di soldati specializzati in questo ramo³⁴, una volta raggiunti i requisiti tecnici per maneggiare un'arma così complessa.

Reparti lanciafiamme

Si trattò di un'importante quanto spaventosa invenzione militare, usata per la prima volta durante la Grande Guerra dai tedeschi (gli unici a possederla nel 1915) in una serie di attacchi contro le trincee francesi e inglesi. Ben presto anche gli altri eserciti se ne dotarono.

Il lanciafiamme sfruttava i risultati delle ultime ricerche nel campo della chimica; il biossido di carbonio e lo zolfo venivano compressi in una bombola, quindi proiettati a distanza tramite l'alimentazione ad aria. Si produceva una grande fiammata che, nei primi modelli, poteva toccare i 18 m. di gittata, in genere insufficienti per bersagliare una trincea da quella contrapposta. La produzione di modelli più potenti (in un primo momento quelli tedeschi) permise ben presto di disporre di ordigni che potevano raggiungere la potenza di fuoco di 35 metri di distanza. Era un'arma molto utile durante gli assalti poiché, agendo contro i soldati appostati nelle trincee, li costringeva ad uscire allo scoperto. Nonostante il terrore che determinava in chi ne era bersagliato, l'effetto del lanciafiamme e il suo contributo per la vittoria nelle singole battaglie non fu così determinante.

Esistevano due tipi di lanciafiamme: uno studiato specificamente per azioni difensive, di dimensioni notevoli e posizionato in apposite trincee fortificate; questi ordigni furono presto neutralizzati da azioni di bombardamento nemico per cui il loro uso fu ben presto interrotto. Più successo ebbe il lanciafiamme mobile, maneggevole, spostabile, che fu assegnato come armamento soprattutto agli Arditi.

L'arma si rivelò micidiale quanto pericolosa per il nemico ma anche per chi la azionava. I soldati che operavano col lanciafiamme dovevano sempre partecipare all'assalto; per questo erano esposti a grandissimi rischi. Per di più, l'azionamento della fiamma era fatto rimanendo in piedi; l'addetto al lanciafiamme era quindi un eccellente bersaglio. Infine capitava spesso che la bombola, colpita da un tiro non difficile (il bersaglio era grande) esplodesse, carbonizzando il gestore dell'arma.

³³ Militarono fra i bombardieri Giuliano Achenza, Sisinio Fresu (1886), Fortunato Sini e Giovanni Battista Viridis.

³⁴ Di questo primo gruppo fece probabilmente parte Giovanni Battista Viridis.

Un solo soldato di quelli esaminati in questo studio fu assegnato a un reparto lanciafiamme³⁵.

Tamburini³⁶

Non possiamo non ricordare il letterario Tamburino Sardo del Libro Cuore di De Amicis, anche se le sue vicende erano ambientate a Custozza nel 1848, durante la Prima Guerra d'Indipendenza. In quel caso il termine "sardo" si riferisce al Regno di Sardegna, costituito allora da Sardegna, Piemonte e Liguria, governato dai Savoia.

Il tamburino era un militare di fanteria che, con il rullo del tamburo, impartiva la cadenza di marcia alle truppe. Il suo ruolo era ancora più importante quando il diverso ritmo impartito dal suonatore serviva nella battaglia per trasmettere ordini e definire situazioni di combattimento.

I tamburini non avevano un utilizzo diretto negli scontri, per cui spesso venivano scelti per svolgere questo compito i più giovani (anche 16-17 anni, mentre Andrea Orgolesu, nel 1909, aveva 22 anni). Era tuttavia un incarico pericoloso poiché la posizione avanzata dei suonatori di tamburi, a fianco alle prime linee degli schieramenti, li esponeva a pericoli, considerato anche l'ingombro dello strumento che faceva di loro un facile bersaglio. Quando i tamburini non erano impiegati per la trasmissione di ordini, erano utilizzati come barellieri, infermieri o svolgevano altri compiti di supporto. Dopo i combattimenti molti di loro venivano annoverati tra morti e feriti. Col tempo gli ordini in battaglia furono impartiti sempre più con un altro strumento: la tromba. Era più maneggevole, più semplice da usare, per cui soppiantò i tamburi nell'uso in battaglia, relegandoli principalmente ad un utilizzo nelle bande militari. Subito dopo, nel primo conflitto mondiale, all'uso degli strumenti musicali si sostituirono i frutti di nuove tecnologie applicate alla guerra: quella del telefono o delle onde radio³⁷.

³⁵ Vedi Giuseppe Antonio Brianda.

³⁶ Vedi Andrea Orgolesu.

³⁷ Solo da pochi anni l'invenzione di Guglielmo Marconi usciva dalla fase di sperimentazione generale e veniva introdotta nel sistema di comunicazioni degli eserciti. In Italia poco prima del conflitto mondiale nell'arma del Genio si avviava il primo servizio di radiotelegrafia militare.

Malattie e ferite

La trincea fu l'ambiente nel quale si combatté la maggior parte della Grande Guerra. Si calcola che 6 dei 10 milioni di caduti nel conflitto morirono durante gli assalti di trincea, nel tentativo di attaccare le difese nemiche o di proteggere le proprie. Queste linee di copertura, scavate su terreni sabbiosi o sulla viva roccia, con locali non sempre attrezzati con placcaggi in legno, in pianura presso i fiumi o in montagna, furono per anni un luogo di rifugio per milioni di soldati. Erano vere e proprie case-tana, chiamate così perché, se da un lato davano ai militari il senso di un posto dove riunirsi, ripararsi, rifocillarsi, riposarsi, dall'altro presentavano aspetti che le facevano classificare non molto al di sopra di veri e propri rifugi di animali.

L'ambiente circostante era desolato: corpi in decomposizione, distese di filo spinato, residui ferrosi, escrementi smaltiti (se andava bene) al di fuori delle difese³⁸. In trincea, invece, si facevano i conti con numerosi elementi ostili: fatica, fame, sporcizia, freddo. La fatica e la fame contribuivano a creare un ambiente dove ammalarsi era molto facile. Il soldato diventava così poco efficiente dal punto di vista militare e si trovava esposto a malattie di diverso tipo a causa della caduta delle difese immunitarie. Le gavette erano spesso semivuote; il poco cibo a disposizione non veniva conservato come si sarebbe dovuto; il magro pasto si consumava in mezzo al fango, alla sporcizia. Per questo la fame non cessava mai di essere presente nella mente e nel fisico dei soldati. L'acqua potabile era disponibile solo in piccole dosi mentre mancava quasi del tutto per usi personali come per lavarsi anche le sole mani³⁹. Tutto ciò contribuì alla diffusione, in quei luoghi che sarebbero dovuti essere di difesa e di conforto, di parassiti, germi, batteri, virus, e alla

³⁸ Lo scrittore tedesco Ernst Junger descriveva con queste parole il paesaggio spettrale della "terra di nessuno", la devastata fascia di terreno che separava le trincee contrapposte: "Il fondo di una buca di granata cosperso di lattine vuote, pezzi di armi, brandelli di divise e granate inesplose, con un paio di cadaveri sul bordo... Era l'immanicabile scenario da cui ognuno, di tutte quelle centinaia di migliaia di uomini, era sempre circondato".

³⁹ "Si mangia, si beve accanto ai morti, si dorme fra i moribondi, si ride e si canta in compagnia dei cadaveri..." racconta il medico francese Georges Duhamel.

proliferazione dei topi⁴⁰. Nelle trincee della Grande Guerra si svilupparono così patologie vecchie e nuove. Tra quelle note si ricordano il tifo, il colera e la dissenteria; inoltre problemi alle vie respiratorie, tubercolosi, polmoniti, o ancora febbri reumatiche, ferite infette, oligoemia⁴¹, malattie degli occhi come lo pterigio⁴² e il tracoma.

Il tracoma, presente in diverse zone d'Italia in modo quasi endemico, era un male assai diffuso. Si tratta di una infezione batterica, causata da un microbo, che colpiva diverse parti dell'occhio, come la congiuntiva e la cornea. La trasmissione avveniva dagli occhi o dal naso di una persona infetta sia per contatto diretto sia indiretto come tramite vestiti o insetti. L'infezione poi poteva estendersi ad altre parti del corpo. Spesso il contagio si sviluppava in maniera involontaria, soprattutto a causa delle cattive condizioni igieniche. Altre volte invece poteva essere volontario. Capitava che i richiamati al servizio militare cercassero di evitarlo lavandosi gli occhi in acque sporche, infette, rimanendo per questo colpiti dalla malattia. In questo caso si parlava di "autolesione agli occhi". Nonostante il male si sviluppasse soprattutto nelle regioni meridionali della penisola e nelle isole, non si deve pensare che altrove l'infezione non fosse presente. Così come per le forze armate italiane, anche nell'esercito austro-ungarico esistevano fin dal 1917 battaglioni di ammalati o convalescenti.

Infine, sul finire del conflitto, fu la volta della terribile influenza nota col nome di spagnola che falciò le truppe in trincea. Si trattò di una pandemia con alto tasso di mortalità, flagellò il mondo intero tra il 1918 e il 1919. Le statistiche attestano che un numero elevato di persone (tra 50 e 100 milioni) perse la vita in seguito a questa influenza atipica⁴³. Dopo aver infettato mezzo miliardo di persone che vivevano nei cinque continenti, ma anche nelle sperdute isole del Pacifico o nelle terre più

⁴⁰ Sono numerose le malattie che si possono contrarre dal contatto con i topi vivi o morti, le loro urine o le feci. Tra queste: salmonella, malattia di Weil, meningite linfocitaria, tifo, febbre da morso, antavirus, tenia del ratto, leptospirosi, peste, rabbia.

⁴¹ Per oligoemia si intende una diminuzione della massa sanguigna circolante che può derivare da improvvise perdite di sangue. Fra i soldati esaminati in questo studio molti soffrivano di questo male. Il termine è spesso usato impropriamente come sinonimo di anemia. Spesso si parla di oligoemia malarica, una forma di anemia dovuta all'infezione malarica.

⁴² Si tratta di una piega carnosa della congiuntiva che si estende sulla cornea. La maggior parte degli pterigi non provoca sintomi, ma talvolta può dare irritazione o modificare la curvatura corneale, causando un possibile calo della vista.

⁴³ Si calcola che i morti in Italia furono 600.000; meno numerosi quelli dell'impero austro-ungarico: 260.000.

fredde del Nord sub-artico. Forse per un motivo di risposta più decisa del sistema immunitario nei confronti dell'insufficienza respiratoria che causava, si accanì soprattutto sugli strati giovani della popolazione con effetti meno devastanti sui più anziani e i più piccoli. La spagnola, diversamente da quanto suggerisce il termine, non ebbe origine in Spagna. Fu però proprio in quella nazione che i mezzi di comunicazione riservarono grande spazio al nascere e al diffondersi dell'epidemia mentre la stampa degli altri stati coinvolti nel conflitto mondiale censurava le stesse notizie perché non si voleva demoralizzare le truppe al fronte. I soldati, sottoposti alla tensione del combattimento e provati da malnutrizione e altre malattie, non opposero al morbo le difese di un adeguato sistema immunitario e per questo si trovarono più esposti al contagio.

Ma se l'origine non è da ricercare in Spagna, a quale altra regione è attribuibile? Si suppone che i primi casi del contagio si riscontrarono tra le truppe americane impegnate sul fronte francese provenienti dallo stato americano del Kansas. Altre teorie parlano di un'origine riferibile ad un gruppo di manovali cinesi impegnati al seguito delle truppe USA per operazioni di costruzione di trincee. Infine, come è stato ipotizzato per le pandemie medievali, non è escluso che un ruolo nella diffusione del contagio che viaggiò, come sempre, da est a ovest e infine dilagò in tutto il mondo sia da ricercare negli uccelli e nelle loro migrazioni.

Oltre a questo flagello che colpì tutti gli eserciti va ricordata un'altra malattia tipica dell'ambiente frequentato dal soldato, la febbre da trincea⁴⁴. Infine la vita scomoda e insospitale delle trincee, spesso ad alte quote, completava il quadro ostile con nemici temutissimi: l'umidità e il freddo, che causavano spesso congelamenti di arti inferiori e superiori. All'inizio si sentivano dolori acuti ai piedi; quindi gli stessi si avvertivano (sempre più forti) anche nelle gambe. Alla fine si aveva difficoltà a camminare e si diventava inabili ad ogni servizio militare; questa patologia era definita: piede da trincea⁴⁵.

Molto diffusa era anche la pediculosi, l'invasione di parassiti (come i pidocchi), che erano fonte di fastidi costanti, oltre che di gravi malattie infettive come la meningite cerebro-spinale. Proprio per debellare i pidocchi entrava in campo, oltre all'igiene personale, l'uso di polveri aspersorie (poco efficaci) o di rimedi di dubbia utilità come sacchetti di

⁴⁴ Malattia trasmessa da un pidocchio e causata dai batteri definiti *Bartonella quintana*, osservata inizialmente tra i militari durante la prima e la seconda guerra mondiale. Causa febbre ricorrente ed eruzioni cutanee.

⁴⁵ Si tratta di una specie di congelamento dovuto a freddo, umidità e scarsa igiene.

naftalina portati al collo, unzione del corpo con petrolio e benzina, ecc. In questo quadro sanitario molto precario avevano un'importanza da non sottovalutare i reparti disinfezione, unità che fungevano da supporto per affrontare questi gravi problemi, ma non solo. Spesso l'acqua potabile a disposizione, come nell'Altopiano di Asiago, era di scarsa qualità e quantità. Per questo i reparti di disinfezione si trovavano di fronte anche a questo problema.

I soldati, quando erano in trincea, oltre a combattere con queste terribili condizioni di vita, sopravvivevano con altre paure, anche più impressionanti: perdere la vita ma anche rientrare feriti nel corso di un assalto o da un'azione difensiva, spesso caratterizzati da un esito cruento⁴⁶. Questa seconda possibilità terrorizzava i combattenti a volte ancor più della prima. Era costantemente davanti ai loro occhi la lacerazione dei corpi che seguiva allo scoppio di mine, granate, colpi di bombarda, sventagliate di mitragliatrice, tiri singoli di esperti cecchini, tagli da arma bianca. Nell'attesa di proiettarsi verso il corpo a corpo col nemico nella mente del soldato era spesso presente l'auspicio di un esito positivo e, nel caso contrario, ci si augurava una graduatoria di esiti negativi: il più auspicabile era quello di una ferita leggera, curabile, perché avrebbe allontanato per qualche tempo i futuri pericoli; in secondo grado la morte, vista talvolta come la fine di indicibili sofferenze, disagi e paure e infine l'evento più temuto: una ferita grave, talmente grave da avere come esito finale indicibili sofferenze dopo le quali si affrontava comunque il decesso. La possibilità di rimanere feriti era quindi un evento fortemente temuto da tutti i combattenti.

Una delle raccomandazioni che venivano fatte ai soldati dal personale sanitario o semplicemente da colleghi anziani e – per questo – più esperti, era quella di non toccare mai la ferita con le mani, né con altri oggetti che potevano trasmettere infezioni. Si trattava di una voce del decalogo di comportamento che i soldati italiani colpiti durante lo scontro col nemico dovevano osservare. Questo regolamento veniva assegnato ad ogni militare insieme al kit di medicazione; quest'ultimo, nelle prime fasi della guerra, comprendeva garze sterilizzate, bende e tintura di iodio: quanto di più semplice in caso di prima medicazione. In seguito, però, anche per cercare di far fronte alle gravi conseguenze derivanti dall'uso di armi sempre più micidiali e pericolose, come l'uso dei nuovi ordigni chimici, si aggiunse a questi piccoli rimedi la maschera antigas

⁴⁶ Il soldato francese Albert Joubaire scrive: “Che bagno di sangue, che immagini orrende, che macello... L'inferno non può essere così spaventoso”.

e occhiali protettivi. Più complessi erano gli interventi per la sterilizzazione pre e post operatoria, dove entravano in funzione ancora i reparti di sanificazione usando gli unici presidi elementari ma pur sempre utili: un po' di tintura di iodio e soluzioni di acqua ed alcool puro.

Chi veniva ferito riceveva le prime cure sul posto (quando possibile), oppure in apposite strutture spesso improvvisate, che venivano allestite in prossimità della linea del fronte. In una seconda fase entravano in funzione vere e proprie infermerie⁴⁷ o ospedali da campo, più distanti dalle zone di guerra e per questo al riparo dai bombardamenti e da possibili incursioni del nemico. Qui i soldati potevano ricevere cure più specifiche in attesa di raggiungere gli ospedali militari, distanti dal fronte, situati nelle regioni interessate dal conflitto. Spesso i feriti, soprattutto per decongestionare le strutture sanitarie più direttamente coinvolte, venivano ricoverati anche in ospedali lontani dalle regioni toccate dalle operazioni di guerra.

Un grande aiuto fornirono al sistema sanitario di emergenza anche i treni ospedale⁴⁸. Raccoglievano i numerosi feriti che non avevano trovato posto nei vari ospedali civili o militari che, spesso improvvisati, nei momenti più difficili si dimostrarono insufficienti per ospitare il gran numero di feriti o ammalati che giungevano in continuazione dai vari fronti. Per questo si rivelò utile ricorrere a convogli ferroviari-ospedale adeguatamente attrezzati, che potevano ospitare fino a 300 infermi. In un primo momento erano 6, ma ben presto il loro numero fu potenziato, fino a raggiungere la cifra di 25.

Chi scampava alla morte in battaglia, a ferite laceranti di vario livello, a malattie, poteva portarsi dietro anche per lungo tempo conseguenze traumatiche come disturbi neurologici. Il ricordo di esplosioni, spari, forti rumori causava le cosiddette “nevrosi da guerra”. Sotto le bombe si poteva essere colpiti da shock da bombardamento con conseguenti tremori, allucinazioni, perdita di memoria, sdoppiamento della realtà. Chi rientrava al paese, alla sua terra, colpito da questa sindrome, si guadagnava spesso l'ingiusto appellativo di “scemo di guerra”.

Accanto ai circa 25 milioni di vittime tra civili e militari che la Prima Guerra Mondiale causò, non vanno dimenticati altrettanti feriti, mutilati e un numero enorme, mai calcolato, di colpiti da gravi malattie o vere e proprie epidemie. Il numero di Italiani che riportarono lesioni durante la Grande Guerra si aggira attorno al milione. Tra questi circa 500.000

⁴⁷ Militò come infermiere Silvestro Pinna.

⁴⁸ Vedi Salvatore Casu.

mutilati, 74.000 storpi, 21.000 senza un occhio, 2.000 ciechi totali, 3.000 muti, 7.000 sordi, e altri con diverse menomazioni.

A rendere approssimative queste stime va considerato che furono numerosi i casi di feriti o malati che, già classificati in questa categoria, passarono ben presto ad essere enumerati nell'elenco dei decessi. La mortalità nelle infermerie o negli ospedali militari era molto alta in primo luogo perché le conoscenze mediche erano ancora non del tutto sviluppate e quelle poche non potevano essere sfruttate a pieno in un ambiente inospitale e poco adatto alla cura di chi ne aveva necessità: complicavano la situazione carenze igienico sanitarie, di personale medico e scarsità di farmaci, fattori che causavano infezioni ed emorragie.

Anche tra i militari presi in considerazione in questo studio molti riportarono ferite o infermità durante le operazioni del 1915-1918. Possiamo analizzare le vicende dei singoli casi nell'elenco che segue.

Achenza G. Sebastiano	16 giugno 1916. Parte da territorio di guerra per ferita.
Addis Domenico	16 settembre 1916. Ferito 22 ottobre 1916. Licenza di convalida di 40 giorni per ferita "a ossale" da pallottola di fucile alla gamba destra a quota 144. Ferito da scheggia di granata al braccio sinistro "regione glutea" (sta per glutea?) in località a sinistra di Fossalta.
Aini Andrea	11 maggio 1908. Busto Arsizio (Gallarate). Distorsione dei muscoli della mano destra per opera di giovinastri avvinazzati, nel mentre traduceva in caserma uno dei più facinorosi.
Biancu Matteo	11 dicembre del 1917. Parte da territorio di guerra poiché ferito all'occhio sinistro.
Campus Sebastiano	10 luglio 1918. Ottiene la riforma in seguito alla diagnosi fornita dall'Ospedale Fisioterapico di Roma per una ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra con frattura completa, retrazione muscoli polpaccio, lesione di nervi peroniero comune e tibiale, rimediata nel combattimento di Capo Porovera (Casa Gialla) il 19 giugno 1917.
Casu Salvatore	12 marzo 1916. Ferita generica che lo costringe ad abbandonare la zona di guerra per un ricovero all'Ospedale di Nogara prima di essere trasferito il 20 aprile

Uomini Soldati Eroi

	1916 all'Ospedale militare di Modena e andare in licenza di 30 giorni il 1° maggio.
Casula Paolo	Ricoverato nell'Ospedale Militare Principale di Palermo (Ospedaletto N. 161) per una ferita lacero-contusa alla parte del naso, con asportazione di parte dei tegumenti, in seguito ad un morso ricevuto da un cavallo mentre "gli faceva governo".
Demuru Giovanni Maria	Tra il 18 settembre 1916 e il 15 febbraio 1917 riporta ferita piccola lacera da scheggia di pallottola al 3° superiore anteriore dell'avambraccio sinistro (come da verbale del Consiglio d'amministrazione del 151° Fanteria in data del 15 febbraio 1917).
Desole Gavino	Ferite alla gola e alla gamba riportate probabilmente nelle difese del Podgora gli consentono, il 22 luglio 1916, di ricevere il permesso per allontanarsi dal territorio dichiarato in stato di guerra. Il 21 settembre ottiene una licenza di convalescenza di 4 mesi.
Fresu Giuliano	Colpito probabilmente durante gli scontri che si tennero nella tarda primavera del 1916 nel settore del Piave, riportando una ferita da scheggia di bomba alla faccia e alla coscia sinistra. Dopo le prime cure portategli in un ospedale da campo, il 15 luglio riparte dal territorio di guerra e il 22 agosto rientra al deposito.
Fresu Paolo	14 novembre 1915. Muore a S. Pietro dell'Isonzo in seguito a ferite riportate nel combattimento contro truppe austriache.
Gaias Antonio (25/01/1988)	Ferito in combattimento alla mano sinistra da una pallottola di mitraglia, durante lo svolgimento degli scontri alla Bainsizza. Il 20 ottobre 1917 parte dal territorio dichiarato in stato di guerra e due giorni dopo viene ricoverato nell'Ospedale di Riserva Andrea Costa Milano. Il 5 novembre viene trasferito all'Ospedale di Riserva di Via dei Sardi 56, a Roma, e il 13 dicembre al convalescenziario di Treviglio.
Grixoni Giovanni	14 novembre 1915. Lascia il territorio di guerra in seguito a una ferita riportata in uno scontro.
Grixoni Salvatore	18 gennaio 1917. Lascia il territorio di guerra a causa di una ferita riportata durante le operazioni di allestimento delle difese sul Carso.

Uomini Soldati Eroi

Orgolesu Andrea	25 settembre 1915. Ricoverato pochi giorni dopo la presa di servizio (12 settembre), per congelamento nell'Ospedale da campo n. 205 e trasferito il 10 ottobre all'Ospedale della Croce Rossa Italiana n. 6 di Milano. Il 29 novembre ottiene una licenza di 40 giorni e torna a Berchidda.
Pasca Salvatore	Ferito gravemente al cranio da una pallottola penetrata nella regione occipitale sinistra e uscita nella regione fronte parietale destra durante i combattimenti del 15 marzo 1917 a Bortaginizza, presso Gorizia. Dopo tre giorni di agonia muore in un ospedale di Vizintini (in italiano Visintini).
Piga Giuseppe Antonio	Ferito negli scontri del maggio 1917 probabilmente nell'occupazione dei fortini nemici di Zagomila. Ricoverato all'Ospedale Principale di Roma il 17 maggio.
Piga Salvatore	Ferito poco dopo il 12 agosto 1917, giorno del suo passaggio al 273° Reggimento Fanteria, durante l'XI battaglia dell'Isonzo. Il 27 agosto è ricoverato nell'Ospedale Militare di Sassari e il 31 ottobre 1918 in quello di Cagliari.
Sassu Salvatore	27 settembre 1916. Lascia il territorio di guerra a causa di una ferita d'arma da fuoco riportata alla regione zigomatica destra nel combattimento di Montucolo, presso il Col di Lana, chiamato anche Col di Sangue.
Vargiu Pietro	10 novembre 1920. Riporta contusioni escoriate alla mano destra per un colpo di bastone ricevuto, mentre era in servizio, di passaggio per Piazza della Ferrovia a Napoli, durante una rissa indirettamente da un individuo. Il suo foglio matricolare riporta altre ferite definite "non accertate". 23 marzo 1916. Ferito alla regione mascellare durante la Campagna 1915-18. 17 agosto 1924. In servizio di Pubblica Sicurezza a Napoli, riporta una contusione al quadrante inferiore sinistro dell'addome per un colpo di bastone ricevuto proditoriamente da un fascista; guarisce in 10 giorni. Ferito durante la campagna di Spagna.

Prigionia

Molti soldati consideravano con favore la possibilità di essere catturati poiché chi si arrendeva non doveva più affrontare i pericoli dello scontro armato; per questo non furono pochi i reparti che si consegnarono al nemico al completo, spesso senza combattere o senza opporre quella resistenza che i comandanti si aspettavano, che doveva comportare anche la morte.

Lasciarsi catturare senza rispondere con una strenua resistenza, però, il più delle volte non si rivelava una scelta oculata. Le condizioni del prigioniero di guerra erano spesso caratterizzate da situazioni estreme alle quali possiamo paragonare quelle dei lager nazisti. I racconti dei reduci descrivono a tinte molto cupe questa condizione. Tra i fattori negativi si soffrivano umiliazioni, malnutrizione, malattie che colpivano gli internati in grandi campi di prigionia come quello di Mauthausen, noto per gli orrori della II Guerra Mondiale, ma che, anche nella Grande Guerra, costituì un enorme centro di raccolta prigionieri arrivando a contenere anche 120.000 persone tra detenuti e carcerieri.

Soprattutto l'inverno del 1917 fu durissimo per il gran numero di detenuti italiani (600.000). Il freddo che opprimeva i fragili capannoni dove erano alloggiati, giungeva a valori estremi, senza che ci fosse la possibilità di riscaldare gli ambienti. Il vitto (se così si può chiamare) era immangiabile e povero di calorie: caffè d'orzo senza sapore, minestra stantia con qualche foglia di verdura (spesso cavolo), una scorza di pane nero che persino i topi stentavano a rosicchiare. Si è calcolato che i morti in prigionia tra quelli catturati in seguito alla rotta di Caporetto siano stati circa 100.000: per tentativi di fuga, ferite, fame, freddo, igiene inesistente, malattie, tra le quali epidemie di tifo e colera, difterite, scarlattina, morbillo e spagnola.

Molte volte i prigionieri, una volta liberati, per scambi o a fine conflitto, furono considerati alla stregua di veri e propri disertori. In genere malvisti, si imputava a loro di non essersi difesi fino alla morte. Per di più c'era il sospetto che in questa massa di soldati potessero annidarsi oltre che disertori, spie o pericolosi sovversivi. Non deve sembrare strano, quindi, che molti non siano tornati subito al loro paese dopo il lungo

periodo di prigionia⁴⁹. Al rientro dalla detenzione molti soldati italiani non poterono raggiungere subito le proprie case e riabbracciare i propri cari; venivano invece “concentrati” in campi appositi perche fossero sottoposti ad interrogatori nel corso dei quali dovevano giustificarsi sui motivi della loro resa e riferire sulle informazioni delle quali potevano essere entrati in possesso circa le loro esperienze come prigionieri, le condizioni dei campi e – in generale – dell’esercito nemico. Ancora si voleva evitare la trasmissione di malattie contratte in prigionia; gli internati potevano essere portatori, tra gli altri contagi, della terribile “spagnola” che ancora imperversava.



⁴⁹ Vedi Antonio Gavino Appeddu.

Consultando gli archivi

L'Archivio di Stato di Oristano ha avviato un progetto di valorizzazione e tutela di un fondo di grande interesse storico. L'iniziativa mira a mettere a disposizione dei fruitori la documentazione conservata, adattata alla dimensione informatica. In pratica si rendono pubbliche in un portale WEB le immagini dei documenti in oggetto, evitando così agli studiosi e ad un pubblico non specialistico di dover consultare la documentazione in archivio e preservando i preziosi manoscritti dall'usura derivante dalla manipolazione.

L'attenzione di questa iniziativa si è indirizzata per ora alla pubblicazione dei ruoli matricolari: una delle fonti fondamentali per gli studi di storia sociale e per le ricerche di carattere anagrafico di tipo storico-genealogico.

La documentazione di cui parliamo riguarda quindi la carriera militare di soldati provenienti da tutta la Sardegna⁵⁰: dal distretto di Oristano ma anche da altri, come quelli della provincia di Sassari e – nel nostro caso – del Circondario di Ozieri, del Mandamento di Oschiri e, quindi, del Comune di Berchidda.

Al momento attuale la documentazione visibile e consultabile in rete interessa le situazioni dei nati dal 1880 al 1889 (si tratta di circa 30.000 ruoli). Bisogna comunque considerare che, a causa della presenza di dati delicati, anche per tutelare la riservatezza dei soggetti coinvolti, di alcuni ruoli possono essere esaminate le schede riassuntive, ma non sono visibili le immagini a corredo (anche se sono passati ormai 100 anni). È chiaro inoltre che quanti parteciparono alla Grande Guerra, ma erano nati dal 1890 in poi (e sono molti) non sono compresi in questa digitalizzazione archivistica e quindi in questo studio. Quando la pubblicazione in rete sarà estesa a quegli anni si potrà ampliare questa ricerca che potrebbe produrre un secondo volume. Va detto comunque che, nonostante questa limitazione cronologica, i berchiddesi presenti in questi

⁵⁰ L'archivio della Leva, con documenti che vanno dal 1880 al 1933, costituisce uno dei fondi di maggiore rilievo. La documentazione in questione è confluita, a partire dal 1979, proveniente prima dal locale Distretto militare e poi dal Centro documentale di Cagliari. Questo spiega perché a Oristano siano conservate testimonianze specifiche per altre zone della Sardegna.

documenti (impegnati in guerra o semplicemente in servizio militare), sono ben 210, trattati in 264 fogli. Per alcuni, infatti, sono presenti più file JPG (fino a 4)⁵¹.

La documentazione dei singoli militari veniva registrata in fogli singoli. I fogli, a gruppi, venivano rilegati in un registro che prende il nome di ruolo. I ruoli servivano per conservare traccia dei servizi prestati e delle variazioni intervenute durante la carriera.

Nel sito dell'Archivio di Stato di Oristano viene specificata con precisione la differenza tra "foglio" e "ruolo":

"I ruoli venivano compilati dal servizio della matricola del Distretto per conservare memoria dei servizi prestati e delle modifiche intervenute nel corso della carriera. Ogni militare, all'avvio del servizio acquisiva il numero di matricola, codice legato alla classe di arruolamento di solito corrispondente all'anno di nascita. Il ruolo si presenta, pertanto, come un registro distinto per classe, costituito da singoli fogli rilegati per ordine di matricola...".

Su ciascuno degli individui presi in considerazione nei ruoli è oggi possibile svolgere ricerche storiche in senso lato o approfondire altri temi più generali, legati al territorio, agli aspetti statistico-demografici a quelli sociali, economici, culturali, sanitari.

Esaminando la documentazione consultata si è riservata maggiore attenzione ai servizi militari svolti nel corso del conflitto mondiale. Quelli precedenti o successivi, quando presenti, sono analizzati a volte in forma sintetica poiché esulano dallo scopo e dai limiti cronologici di questa ricerca.

Ciascun foglio matricolare per ogni militare riporta una serie di dati che possiamo così sintetizzare:

- 1 – Numero di matricola
- 2 – Codice della classe di arruolamento (in genere uguale all'anno di nascita)
- 3 – Nome, cognome e anno di nascita

Segue poi la parte propriamente anagrafica che riporta questi elementi:

- 1 – Paternità
- 2 – Maternità
- 3 – Luogo di Nascita (nel nostro caso sempre Berchidda)
- 4 – Data di nascita
- 5 – Circondario di appartenenza (sempre Ozieri)

⁵¹ In un caso il documento informatizzato con corrisponde al nominativo annunciato.

- 6 – Statura⁵²
- 7 – Torace⁵³
- 8 – Colore dei capelli
- 9 – Forma dei capelli
- 10 – Naso
- 11 – Mento
- 12 – Occhi
- 13 – Colorito
- 14 – Dentatura⁵⁴
- 15 – Segni particolari
- 16 – Arte o professione
- 17 – Se sa leggere
- 18 – Se sa scrivere⁵⁵
- 19 – Numero e leva del soldato
- 20 – Comune (sempre Berchidda)
- 21 – Mandamento (sempre Oschiri tranne pochi casi)
- 22 – Circondario (sempre Ozieri)



Quindi sono presenti altri campi, alcuni dei quali non sempre vengono compilati.

- 23 – Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo e successivi cambiamenti
- 24 – Distinzioni e servizi speciali
- 25 – Annotazioni per il personale ascritto a corpi o servizi per i quali sono stabilite dispense dalle chiamate
- 26 – Nulla osta per conseguire il passaporto per l'estero e rimpatrii⁵⁶ (con indicazione di):
 - A – Data del rilascio del nulla osta e del rimpatrio
 - B – Regione in cui si reca⁵⁷.

I dati sulla carriera militare sono elencati in diverse sezioni:

- 1 – Arruolamento – servizi – promozioni ed altre variazioni matricolari.
- 2 – Campagne, azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite, lesioni, fratture, mutilazioni in guerra od in servizio.

⁵² Sono indicazioni utili per conoscere le condizioni fisiche dei soldati di leva. L'altezza varia da 1,52 di Antonio Francesco Carta a 1,80 di Francesco Nieddu.

⁵³ Il dato non sempre è presente; varia da m. 0,76 di Fortunato Sini a 0,99 di Paolo Vargiu.

⁵⁴ Particolare importanza si attribuiva a questa informazione; si riteneva deleterio avere a che fare con militari colpiti da un attacco di mal di denti durante un assalto. In caso di problemi dentari (in questo caso la dentatura veniva segnalata come "guasta") si procedeva a preventive cure o si destinava il soggetto a compiti di supporto.

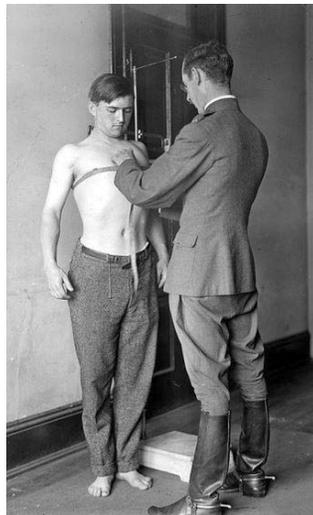
⁵⁵ Vedi il capitolo "Analfabetismo".

⁵⁶ Così nel documento.

⁵⁷ Vedi il capitolo "Emigrazione"

In queste due sezioni sono riportati:

- 1 – Data delle visite mediche
- 2 – Data dell'arruolamento
- 3 – Reparto di assegnazione
- 4 – Trasferimenti
- 5 – Gradi della carriera
- 6 – Onorificenze
- 7 – Eventuali condanne o sanzioni
- 8 – Diserzioni
- 9 – Ferimenti
- 10 – Malattie
- 11 – Mutilazioni
- 12 – Ricoveri
- 13 – Periodi di prigionia
- 14 – Encomi
- 15 – Medaglie



Tutti questi elementi sono ripresi, analizzati e riportati nelle pagine di questo volume⁵⁸, con l'aggiunta di approfondimenti utili a capire meglio l'impegno che i nostri soldati profusero negli avvenimenti del 15-18 (settori d'impegno dei reparti d'appartenenza dei singoli militari, battaglie, armi, fatti giuridici).

Va tenuto presente che le osservazioni sulla dislocazione in guerra dei diversi reparti e sul loro impiego in battaglia sono indicati nella seconda parte del volume: "Documentazione" all'interno dei moduli elaborati per ciascun militare⁵⁹.

Utilissimo e interessante si potrebbe rivelare leggere le singole schede avendo a fianco una cartina particolareggiata del Nord-Est d'Italia dove seguire – se interessati – l'evolversi degli avvenimenti nelle diverse aree geografiche e immaginare la presenza nei diversi momenti del militare che ci interessa e del suo reparto.

⁵⁸ A volte è stato necessario correggere errori di compilazione compiuti dagli scrivani militari, soprattutto a carico di nomi di persona o di luogo. In questi casi gli errori vengono segnalati.

⁵⁹ La ricostruzione dei movimenti e degli impegni delle singole unità in guerra viene proposta una sola volta, generalmente nella scheda del primo soldato in ordine alfabetico. In nota sono presenti rimandi ad altri militari che operarono negli stessi reparti. Nel capitolo "Reparti" i singoli soldati sono raggruppati per unità.

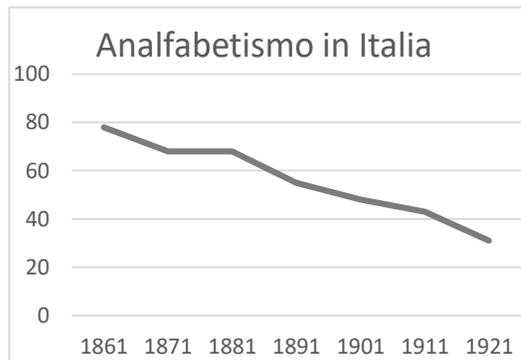
Analfabetismo

Leggendo e mettendo a confronto le schede dei singoli militari esaminati è possibile non solo ricostruire le vicende legate alla sfera militare, ma anche svolgere ricerche storiche in senso lato o approfondire altri temi più generali, legati al territorio, alla demografia o ad aspetti economici, sociali, culturali, sanitari.

Uno degli elementi che si possono estrapolare dai dati presenti nei ruoli e nei fogli matricolari esaminati è quello della percentuale di analfabetismo in un paese della Sardegna dell'interno come Berchidda. Nella scheda personale compilata durante la visita di leva era quasi sempre annotato l'eventuale stato di analfabetismo dei singoli soldati. Era importante per sapere esattamente a chi potevano essere affidati ordini scritti e a chi, invece, era meglio rivolgersi sempre per via orale.

Per limitarci agli anni che precedono la Grande Guerra, a quelli della visita militare e a quelli del conflitto nel quale furono impegnati i soldati esaminati in questo studio, va ricordata una progressione al ribasso – e quindi in senso positivo – dell'analfabetismo in Italia. Partendo dal momento dell'unità d'Italia si riscontrano dati percentuali che, comunque, variano leggermente da fonte a fonte.

1861	74/78%
1871	68 %
1881	62 %
1891	55 %
1901	48 %
1911	43 %
1921	31 %



In Sardegna la condizione era ancora peggiore. Nel 1861 nell'isola sapeva leggere e scrivere il 10 % della popolazione, quindi la percentuale di analfabeti si attestava attorno al 90%. Dopo quarant'anni, nel 1901, le statistiche ufficiali danno una percentuale di analfabeti che si era molto ridotta fino a scendere al 68%. I dati che emergono dalla consultazione dei nostri documenti differiscono da

questo valore e attestano nello stesso periodo a Berchidda un tasso di alfabetizzazione molto superiore rispetto a quello regionale.

Sui soggetti schedati gli analfabeti sono 66 su un totale di 199 rilevabili; in 9 casi non è evidenziato se il soldato di leva fosse o meno analfabeta; in un caso la risposta alla domanda formulata in merito (“sa leggere e scrivere?”) fu “poco” mentre in un altro fu un ambiguo “si/no”. Volendo escludere questi esempi, che comunque non alterano sensibilmente i valori del dato finale, la percentuale di analfabetismo a Berchidda è quindi del 33,2 %. È vero però che i soldati di leva potrebbero aver fornito, alle domande formulate, risposte non sempre corrette, forse per ben figurare ed essere trattati, quindi, meglio nei rapporti tra commilitoni e con i superiori. Non sappiamo, infatti, se all’indagine sulla capacità di leggere e scrivere sia stata abbinata una prova pratica, ma questo è improbabile.

Tra le categorie più presenti alla visita di leva sono i contadini, i pastori e i braccianti. Quelli che dichiararono una più frequente situazione di analfabetismo sono i contadini ed i pastori. I primi, i contadini, sono in totale 110, ai quali possiamo aggiungere quelli che dichiararono anche un’altra attività: 3 volte incontriamo un contadino/bracciante, due volte un contadino/pastore e un contadino/macellaio, per complessivi 7 casi, per cui il totale sale a 117. Gli analfabeti in questa categoria sono 50: pertanto la percentuale di analfabetismo tra i contadini si attesta sul 42,74 %.

I pastori analfabeti sono 13 su 31 (calcolando anche 2 casi di mestiere combinato, pastore/contadino e 1 di pastore/proprietario) con una percentuale quasi identica rispetto a quella dei contadini, del 42 %. Consideriamo però che il mestiere di pastore e quello di contadino spesso erano classificati in base ad attività lavorative il cui confine non era sempre netto.

I braccianti sono 23, considerando anche 3 braccianti/contadini e 1 bracciante/barbiere, per un totale di 7 analfabeti. La percentuale di analfabetismo si ferma al 30,4 %. Inoltre alcuni soldati di leva dichiararono di svolgere mestieri che possiamo considerare simili, se non uguali, come quello di agricoltore o di contadino (ma è lo stesso) o di manovale oppure di bracciante (di significato uguale). Nei registri della visita di leva consultati per la realizzazione di questo studio figurano anche soldati che svolgevano altre attività, oltre a quelle già ricordate.

L’elenco completo dei nomi dei combattenti con i rispettivi mestieri è riportato nella lista seguente:

Contadino: Achenza Giovanni Maria, Achenza Umberto, Addis Domenico, Aini Andrea, Appeddu Giovanni (1882), Appeddu Giovanni (1883), Appeddu Giovanni Maria (1881), Appeddu Giovanni Maria (1884), Asara Pietro, Biancu Giuseppe Maria, Biancu Matteo, Biancu Pietro, Brianda Francesco, Brianda Giuseppe Antonio, Campus Andrea, Campus Sebastiano, Canu Giovanni Maria (settembre 1881), Canu Giuseppe (1884), Canu Giuseppe (1888), Canu Paolo, Caria Giovanni Maria, Carta Antonio Luigi, Carta Sebastiano, Casu Antonio Giuseppe, Casu Giomaria, Casu Giovanni Giorgio, Casu Giovanni Maria (1886), Casu Giovanni Maria (1888), Casu Salvatore, Casula Paolo (1889), Coizza Antonio, Crasta Giommaria, Crasta Giuliano, Crasta Giuseppe, Curadi Teodoro Antonio Tomaso, Dau Simone, Demuro Giovanni, Demuro Salvator Antonio, Demuro Sebastiano, Demuru Francesco Andrea, Demuru Giovanni Maria, Demuru Martino, Demuru Paolo (1884), Dente Giovanni Andrea, Desole Gavino, Desole Giovanni, Fogu Antonio, Fogu Giovanni Maria, Fogu Usai Sebastiano, Fois Leonardo, Fresu Andrea, Fresu Antonio, Fresu Gavino, Fresu Giuliano, Fresu Paolo, Fresu Salvatore, Fresu Tomaso, Gaias Antonio (gennaio 1888), Gaias Antonio (maggio 1888), Gaias Francesco (1885), Gaias Giovanni, Gaias Giovanni Elia, Gaias Paolo, Grixoni Giovanni, Grixoni Salvatore, Ledda Sebastiano, Meloni Antonio (30 luglio 1884), Meloni Paolo, Mu Giovanni Antonio, Nieddu Domenico, Nieddu Francesco, Nieddu Giovanni Maria (1884), Orgolesu Andrea, Piga Giuseppe Antonio, Piga Salvatore, Piga Sebastiano (1881), Piga Sebastiano (1882), Pinna Francesco, Pinna Giovanni, Pinna Salvatore (1881), Pinna Salvatore (1889), Pinna Sebastiano, Poledda Domenico, Raspitzu Santino, Sanna Matteo, Sannittu Paolo, Sannitu Domenico, Sannitu Paolo, Sannitu Pietro, Santu Salvatore, Santu Sebastiano, Sassu Salvatore, Satta Sebastiano, Scanu Antonio (1885), Scanu Antonio (1888), Scanu Barbaro, Scanu Domenico, Scanu Giacomo, Sini Gavino, Sini Giovanni Maria, Sini Giuseppe, Sini Lorenzo, Sini Pietro, Sini Salvatore, Sini Sebastiano, Spolittu Antonio Maria, Taras Pietro Maria, Vargiu Barbaro, Vargiu Giovanni Maria

Pastore: Canu Giovanni Maria (marzo 1881), Carta Paolo, Casula Pietro, Colla Ignazio, Crasta Giacomo, Demuru Paolo (1888), Demuru Salvatore, Demuru Sebastiano, Desole Antonio Maria, Mazza Antonio Gavino, Mazza Giuseppe Maria, Meloni Giacomo, Meloni Pietro, Meloni Salvatore Giovanni, Piga Giovanni, Piga Giovanni Agostino, Raspitzu Gregorio, Sanna Salvatore, Sannitu Giovanni Maria, Sannitu Salvatore (marzo 1880), Sannitu Salvatore (dicembre 1880), Scanu Gavino, Scanu Gioacchino, Scanu Giovanni Maria, Sini Andrea, Sini Fortunato, Soddu Antonio, Soddu Giovanni Antonio, Taras Andrea, Taras Francesco, Torru Antonio, Vargiu Paolo

Bracciante: Addis Antonio, Biancu Salvatore, Cabra Tomaso, Carta Antonio Francesco, Casu Francesco, Gaias Francesco (1889), Galaffu Sisinnio, Marcolini Carlo, Meloni Sebastiano, Nieddu Antonio, Nieddu Giovanni Maria (1889), Piga Angelo, Piga Pietro Paolo, Scanu Giovanni Luigi, Scanu Tommaso, Sini Giovanni Giorgio, Spolitu Nicolò

Fabbro: Canu Antonio, Casu Antonio, Casula Giuseppe Martino, Grixoni Giuseppe Virdis Giovanni Battista

Muratore: Appeddu Pietro Antonio, Appeddu Antonio Gavino, Giua Stefano, Livone Salvatore Antonio Vincenzo, Pasca Antonio Luigi

Calzolaio: Colla Giovanni Maria, Meloni Giommaria, Spolitu Tommaso, Taras Giovanni Antonio

Uomini Soldati Eroi

Possidente: Achenza G. Sebastiano, Meloni Virginio, Pinna Silvestro, Vargiu Antonio Francesco
Commerciante: Meloni Antonio (27 luglio 1884), Sannittu Giovanni Battista
Falegname: Fresu Giovanni Maria, Fresu Sisinio (1886)
Negoziante: Casula Paolo Maria Barbaro, Meloni Giovanni Maria (maggio 1884)
Scalpellino: Pianezzi Giommara, Puddinu Luigi
Agricoltore: Sini Giuseppe Antonio
Dolciere: Meloni Francesco Maria
Guardia di finanza: Gaias Francesco (1880)
Impiegato: Achenza Giuliano
Manovale: Dermartis Salvatore
Manovale ferroviario: Fresu Sisinio (1887)
Meccanico: Pasca Salvatore
Mugnaio: Fois Salvatore
Servo: Galaffu Salvatore Antonio
Sugheraio: Meloni Giovanni Maria (gennaio 1884)
Contadino/bracciante: Craba Tommaso, Fiori Giuseppe, Sini Martino
Contadino/macellaio: Orgolesu Salvatore, Vargiu Pietro
Contadino/pastore: Mazza Giammaria, Sini Gioachino
Bracciante/barbiere: Foddis Giuseppe
Proprietario/pastore: Meloni Francesco
Nessuna indicazione: Casula Paolo (1880), Casula Sebastiano, Falchi Giovanni Maria, Salis Giovanni, Sanna Luigi, Santu Giuseppe Maria, Spolitu Tomaso

Tra gli altri mestieri elencati nella tabella, oltre ai contadini, ai pastori e ai braccianti, solo un muratore dichiarò di essere analfabeta.

I fattori che, nel periodo esaminato, incisero maggiormente nel far maturare una mentalità favorevole al miglioramento delle condizioni culturali, e quindi a ridurre l'analfabetismo, furono la guerra e l'emigrazione. La prima fece capire al soldato analfabeta quale limitazione derivava per la sua persona dal non saper leggere e scrivere: non si comprendevano ordini scritti, non si poteva tenere una corrispondenza con la famiglia, fattore importante in quegli anni di paura e solitudine. Per questo si istituirono corsi improvvisati nelle case del soldato o negli ospedali militari dove si tentava di superare un limite culturale e impartire i rudimenti di quel nuovo mondo (quello della scrittura) che, tornando al paese, si sarebbero potuti esibire e mettere a frutto con orgoglio. Anche per gli emigrati valeva la ragione della manifestazione di affetto con i parenti lontani come tramite i rapporti epistolari. L'alfabetizzazione prospettava soprattutto una maggior tutela d'interessi nel mondo del lavoro e nei contatti sociali in genere. Per questo era necessario saper leggere e scrivere, ancor più dopo la legge americana del 1919, che chiuse le porte degli Stati Uniti agli analfabeti.

Emigrazione

Tra gli aspetti sociali ed economici sui quali i nostri documenti proiettano una nuova luce possiamo catalogare quelli legati al problema dell'emigrazione, fenomeno cardine del mondo italiano – e sardo – dei primi decenni del novecento, a volte strettamente legato con le vicende del primo conflitto mondiale.

Una delle annotazioni riportate nel foglio matricolare, in basso a sinistra, prendeva in considerazione la condizione di emigrato del soldato convocato per le varie visite. Vi si leggeva: “Nulla osta per conseguire il passaporto per l'estero e rimpatrii”. Come è comprensibile, questa voce veniva compilata solo in presenza di un caso di effettiva emigrazione. Qualora presenti, troviamo poi due indicazioni subordinate: “Data del rilascio del nulla osta e del rimpatrio” e “Regione in cui si reca”.

Interessante ricostruire la condizione di emigrato di molti dei soldati berchiddesi di leva e confrontarla con gli elenchi conosciuti⁶⁰. Il nulla osta per l'espatrio veniva in genere concesso per New York. In un solo caso nei nostri documenti la destinazione dell'emigrato, Sebastiano Piga, è Panama⁶¹ mentre in quello di Giovanni Giorgio Casu è genericamente la Francia, che forse è una tappa intermedia per New York. I militari che si trovavano all'estero con regolare nulla osta – all'atto della convocazione – presenti nei documenti esaminati, sono 29.

SOLDATO	NULLA OSTA	DESTINAZIONE
Asara Pietro	31 agosto 1919	New York ⁶²
Biancu Matteo	16 febbraio 1912	New York
Casu Giovanni Giorgio	11 dicembre 1909/19 ? 11 aprile 1912	Francia New York
Casu Salvatore	4 ottobre 1909	New York
Casula Paolo	13 aprile 1914	New York

⁶⁰ Sugli emigrati sardi e soprattutto sui berchiddesi nel primo ventennio del XX secolo vedi G. MELONI, *Emigrati sardi a New York ai primi del '900*, Sassari, 2011.

⁶¹ Il caso di Piga e riferimenti all'emigrazione nello stato centro-americano sono in *Vieni a New York? No. Io vado a Panama*, in “Piazza del popolo”, n. 2 [150], aprile 2019. È possibile consultarlo nel sito: www.quiberchidda.it.

⁶² Molto spesso la destinazione negli USA è indicata come New Jork o New Iork.

Uomini Soldati Eroi

Crasta Giuseppe	16 ottobre 1909	New York
Curadi Teodoro Antonio Tomaso	1° aprile 1912	New York
Demuru Francesco Andrea	23 settembre 1909	New York
Dente Giovanni Andrea	2 aprile 1913	New York
Fogu Usai Sebastiano	23 settembre 1909	New York
Fresu Antonio	5 aprile 1914	New York
Fresu Paolo	15 settembre 1912	New York
Fresu Salvatore	25 settembre 1909	New York.
Gaias Antonio (25 gen. 1888)	9 settembre 1913	New York
Gaias Antonio (6 mag. 1888)	25 marzo 1914	New York
Gaias Francesco (5 feb. 1885)	28 febbraio 1910	New York
Grixoni Giovanni	2 maggio 1912	New York
Meloni Paolo	8 aprile 1913	New York
Orgolesu Andrea	7 giugno 1910	New York
Pianezzi Giommaria	31 luglio 1912	New York
Piga Sebastiano	26 agosto 1907	Panama
Santu Sebastiano	1 luglio 1912	New York
Scanu Domenico	12 settembre 1909 29 aprile 1912	New York New York
Sini Andrea	12 aprile 1912	New York
Sini Giovanni Maria	10 aprile 1914	New York
Sini Giuseppe	12 agosto 1910	New York
Taras Francesco	4 maggio 1914	New York
Taras Giovanni Antonio	... febbraio 1911	New York

Scorrendo la lista dei servizi militari riportati nella nostra documentazione si può dedurre la presenza all'estero di diversi altri soldati che mancano nell'elenco precedente; di loro, infatti, non è rimasta traccia del nulla osta per l'espatrio come invece segnalato nella tabella precedente. Questi casi sono 21, elencati nella tabella che segue con riferimento ai vari nomi e alle informazioni circa la presenza all'estero.

EMIGRATI SENZA SEGNALAZIONE DEL NULLA OSTA

Addis Antonio	Rientra dall'estero il 3 luglio 1917
Asara Pietro	Risulta all'estero il 24 maggio 1912
Biancu Salvatore	Risulta all'estero il 28 settembre 1916
Cabra Tomaso	Risulta all'estero il 28 settembre 1916

Uomini Soldati Eroi

Canu Giovanni Maria	Risulta all'estero il 10 luglio 1913.
Carta Antonio Francesco	Risulta all'estero il 1° dicembre 1909.
Craba Tommaso	Risulta all'estero il 28 ottobre 1916.
Mazza Antonio Gavino	Risulta all'estero il 17 maggio 1913.
Mazza Giuseppe Maria	risulta all'estero il 10 luglio 1916.
Nieddu Antonio	Visita militare nel Consolato d'Italia di New York il 5 luglio 1916.
Nieddu Domenico	Risulta all'estero il 25 maggio 1916.
Nieddu Giovanni Maria	Visita militare nel Consolato d'Italia a New York il 5 giugno 1917.
Piga Pietro Paolo	Risulta all'estero il 31 agosto 1916.
Pinna Giovanni	Risulta all'estero il 10 luglio 1916.
Salis Giovanni	Risulta renitente alla leva dell'anno 1902 perché all'estero.
Scanu Giovanni Luigi	Visita militare nel Consolato d'Italia di New York il 29 giugno 1916.
Scanu Tommaso	Visita militare nel Consolato d'Italia di New York il 20 agosto 1916.
Sini Martino	Risulta all'estero il 31 agosto 1916.
Sini Pietro	Risulta all'estero il 24 maggio 1912 e il 25 maggio 1914.
Vargiu Antonio Francesco	Risulta all'estero il 25 aprile 1916.
Vargiu Paolo	Visita militare al Consolato d'Italia di New York il 1° settembre 1916.

La presenza di tanti italiani in America (50 solo per Berchidda) creò sicuramente problemi organizzativi al momento della chiamata per il servizio militare o per la mobilitazione in vista del conflitto mondiale.

Se la chiamata avveniva in tempo di pace i distretti si dimostravano molto indulgenti. Annotavano l'assenza dei convocati (come in occasione dei ricorrenti periodi di aggiornamento militare) con annotazioni del tipo: "Dispensato dall'istruzione perché all'estero con regolare nulla osta". Nel secondo caso, in concomitanza con chiamate che preludevano ad un impegno in guerra, la disponibilità dei distretti era ridotta al minimo. Anche militi che avevano il regolare nulla osta per l'espatrio, una volta convocati avevano l'obbligo di presentarsi. Alcuni (pochi) lo facevano presso gli uffici del Regio Consolato d'Italia di New York; altri, invece, ignoravano la chiamata confidando nella validità del nulla osta a suo tempo ottenuto. I distretti, però, non accettavano assenze di questo tipo. Alla mancata presentazione di chi si trovava all'estero (in genere a New York), anche se dotato di nulla osta, formulavano sempre

un'accusa di diserzione e, a fine anno, in caso di procrastinarsi dell'assenza, denunciavano per diserzione il militare in questione al Tribunale Militare di Cagliari.

Va detto che nei ruoli matricolari esaminati sono rarissime le condanne per questa imputazione⁶³. A guerra finita, anche per l'euforia della vittoria, i Tribunali Militari dichiaravano sempre il non luogo a procedere nei confronti di queste accuse di diserzione per una sopravvenuta amnistia. I militari richiamati, nel frattempo, o avevano ignorato completamente il loro dovere e avevano evitato il servizio militare in tempo di guerra o si erano arruolati nelle fila dell'esercito americano dove molti di essi svolsero il loro dovere e talvolta persero la vita.

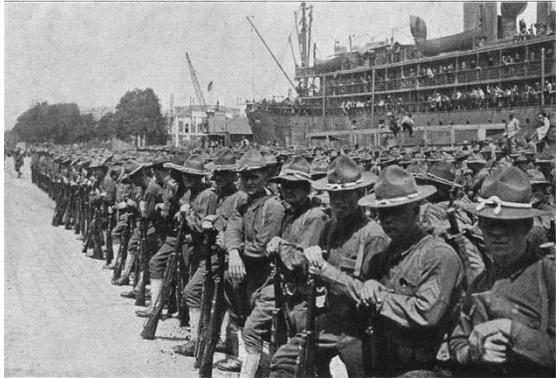
Gli emigrati italiani negli USA, soprattutto a New York, erano uniti dal fatto di parlare una lingua in formazione e trasformazione; si trattava di un miscuglio di italiano, antichi dialetti, sardo (nelle sue varietà), ma anche di francese o altre lingue europee. Spesso, avendo difficoltà a comprendersi tra di loro, l'inglese diventava a poco a poco la lingua principale unificante. Assieme alla lingua acquisivano lentamente tutti i parametri delle nuove convenzioni sociali, dalle usanze al codice di comportamento, all'alimentazione. Per questo, quando l'America entrò in guerra, appariva agli occhi degli immigrati come il Paese che aveva offerto una nuova casa e poteva consentire parametri di vita sino ad allora sconosciuti e, in definitiva, un futuro che prometteva fortuna e prosperità, valori che in Italia era difficile trovare. Nel secondo decennio del '900 la nuova terra offriva anche una guerra da combattere in un esercito che, però, non era quello del paese d'origine, l'Italia.

Dopo l'ingresso in guerra degli Stati Uniti, nell'aprile 1917, gli immigrati italiani, i loro figli, quanti dovevano rispondere ad obblighi militari nelle fila del proprio paese, in guerra da tempo, venivano posti di fronte a diverse scelte: potevano rimpatriare e combattere a fianco dei propri connazionali; potevano disertare sperando che nessuno dei due eserciti li rintracciasse; potevano infine restare nella nuova patria per affrontare il conflitto inquadrati nell'esercito americano. Gran parte dei giovani ritenuti abili preferì arruolarsi tra le truppe USA. Le ragioni di questa scelta erano diverse. Combattere a fianco degli americani assicurava, a guerra finita, l'ottenimento di documenti di lavoro e facilitazioni per il conseguimento della cittadinanza, per sé e per la propria famiglia. Era quindi un modo per accelerare il processo di integrazione.

⁶³ Vedi Antonio Francesco Carta.

D'altra parte la maggioranza degli immigrati tra i diciassette e i trentacinque anni svolgeva comunque lavori pericolosi in una situazione di sfruttamento, per cui le condizioni del servizio militare potevano apparire persino migliori di quelle lavorative. Militare in un esercito in formazione, ma già evoluto dal punto di vista tecnologico, dava maggiori garanzie rispetto alle pessime condizioni operative dei militari italiani. Anche per questo svolgere il servizio nell'esercito americano era preferibile all'arruolamento in quello del paese d'origine.

Si calcola che dei numerosi emigrati che militarono nell'esercito USA nella Grande Guerra ben 1.030 caddero in combattimento o morirono di malattia, o per le ferite riportate, o furono dichiarati dispersi. A fronte dei 249 caduti della Campania (allora più estesa di



oggi), la Liguria e la Sardegna furono tra le meno colpite (8 caduti), precedendo di poco Trentino, Veneto e Friuli (direttamente toccate dal conflitto). La gran parte dei soldati italiani arruolati dall'esercito americano morirono in Francia e per l'esattezza in Lorena nel saliente di St. Mihiel (Dipartimento della Mosa), nel corso dell'omonima battaglia che fu combattuta tra il 12 e il 19 settembre 1918. La battaglia di St. Mihiel coinvolse le forze di spedizione americane e truppe francesi contro posizioni tedesche. L'obiettivo dell'avanzata era attraversare le linee tedesche puntare sulla città fortificata di Metz (contando soprattutto sull'appoggio dell'aeronautica americana). L'attacco giunse quando i tedeschi si stavano ritiravano, con l'artiglieria fuori posizione, dimostrando il ruolo critico di quest'arma e la difficoltà di rifornire eserciti smisurati in movimento. Le forze armate americane acquisirono allora una grande credibilità agli occhi di quelle francesi, britanniche e del mondo intero.

*Reparti*⁶⁴

Fin dall'antichità gli eserciti più evoluti si sono confrontati con bande armate disorganizzate dalle quali si differenziavano per ordine e disciplina nello scontro. Combattenti che avevano lo stesso armamento e si affrontavano con una medesima tecnica venivano riuniti in appositi reparti sotto lo stesso comando, equipaggiati in maniera uniforme e utilizzati per il raggiungimento dello stesso obiettivo. Alcuni reparti combattevano a piedi, altri a cavallo, altri ancora erano addetti al funzionamento degli ordigni (come catapulte, armi incendiarie ecc.) altri infine erano impegnati nella logistica, come costruzione o distruzione di ponti, gallerie, fossati, trincee ecc., altri infine in attività di supporto come gli approvvigionamenti, gli armamenti, la sanità, i trasporti. L'esigenza di uniformare queste attività impose la creazione di Armi e Corpi negli eserciti moderni, e così nella Grande Guerra.

L'Esercito italiano prevede sei Armi e tre Corpi. Le prime sono le Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Trasmissioni, Trasporti e Materiali. A queste strutture si aggiungono il Corpo Sanitario, il Corpo di Commissariato e il Corpo degli Ingegneri. La maggior parte dei soldati esaminati in questo elenco appartengono ai ranghi della fanteria.

FANTERIA

1° Reggimento Granatieri Mobilitato: GRIXONI Salvatore

1° Reggimento Fanteria Mobilitato: TORRU Antonio

2° Reggimento Fanteria: ACHENZA G. Sebastiano

2° Reggimento di Marcia: CASU Giovanni Maria (1888)

3° Reggimento Fanteria: PIGA Angelo

8° Reggimento Fanteria: CASU Giovanni Maria (1886), SINI Pietro, SODDU

⁶⁴ In questa sezione sono elencati i corpi nei quali svolsero il loro servizio i militari di Berchidda esaminati in questo studio. Accanto al nome di ciascuna unità sono annotati (in ordine alfabetico) i nomi di chi vi ha militato, con l'aggiunta della data di nascita solo in caso di omonimia. Molte volte gli stessi soldati compaiono assegnati a più unità, ovviamente in tempi diversi. Alcuni reparti possono essere ripetuti nell'elenco poiché la loro denominazione a volte varia nei singoli fogli; si è scelto di rispettare le diverse definizioni così come vengono riportate. I nomi delle unità sono indicati con l'iniziale maiuscola per unificare le varie registrazioni e dare maggior enfasi alle singole citazioni. Si tratta di un semplice elenco che trova approfondimento nelle schede di ciascun soldato, nella sezione "Documenti".

Uomini Soldati Eroi

Antonio

- 10° *Reggimento Fanteria*: SINI Andrea
11° *Reggimento Fanteria*: GAIAS Antonio (gen. 1888)
12° *Reggimento Fanteria*: DENTE Giovanni Andrea, MELONI Antonio (30 luglio 1884), SINI Fortunato
12° *Reggimento Fanteria*. 121° *Compagnia Presidiaria*: SINI Fortunato
13° *Reggimento Fanteria*: Sini Giovanni Maria
14° *Reggimento Fanteria*: GAIAS Paolo, PINNA Salvatore (1889)
16° *Reggimento Fanteria*: DESOLE Antonio Maria
16° *Reggimento Fanteria*. *Battaglione complementare Brigata Savona*: DESOLE Antonio Maria
17° *Reggimento Fanteria*: SPOLITU Tommaso
18° *Reggimento Fanteria*: POLEDDA Domenico, SATTA Sebastiano
18° *Reggimento Fanteria*. *Battaglione di Marcia*: SATTA Sebastiano
18° *Reggimento Fanteria*. *Milizia Mobile*: POLEDDA Domenico
18° *Reggimento Fanteria*. *Milizia Territoriale*: POLEDDA Domenico
19° *Reggimento Fanteria*: GAIAS Francesco (1889)
20° *Reggimento Fanteria*: ASARA Pietro, FRESU Salvatore
20° *Reggimento Fanteria*. 763° *Compagnia Mitraglieri*: SINI Giovanni Maria
21° *Reggimento Fanteria*: ADDIS Domenico, APPEDDU Antonio Gavino, CAMPUS Sebastiano, COLLA Giovanni Maria, FIORI Giuseppe, FRESU Tomaso, MELONI Salvatore Giovanni, NIEDDU Giovanni Maria (1884)
22° *Reggimento Fanteria*: ADDIS Domenico, CAMPUS Sebastiano, GAIAS Francesco (1889), MAZZA Giammaria (Giovanni), MELONI Francesco, PIGA Sebastiano (1881), POLEDDA Domenico, SCANU Antonio (1885)⁶⁵, SCANU Antonio (1888)
23° *Reggimento Fanteria*: SATTA Sebastiano
27° *Reggimento Fanteria*: PIGA Giovanni, SODDU Giovanni Antonio
27° *Reggimento Fanteria*: *Compagnia Presidiaria B*: PIGA Giovanni
30° *Reggimento Fanteria*: CASU Giovanni Maria (1888), GIUA Stefano, SINI Giovanni Maria
31° *Reggimento Fanteria*: PIGA Salvatore
31° *Reggimento Fanteria di Marcia*: GAIAS Antonio (gen. 1888), GAIAS Francesco (1889), SCANU Gavino
35° *Reggimento Fanteria*: CASU Giovanni Maria (1888), FRESU Paolo
37° *Reggimento Fanteria*: SCANU Antonio (1888)
39° *Reggimento Fanteria*: FRESU Paolo, MAZZA Giammaria (Giovanni)
41° *Reggimento Fanteria*: ORGOLESU Andrea
42° *Reggimento Fanteria*: BIANCU Giuseppe Maria, DAU Simone, MAZZA Antonio Gavino, Meloni Paolo, PIGA Sebastiano (1882), SANNITU Salvatore (mar. 1880), SANTU Salvatore, SASSU Salvatore, SCANU Antonio (1885)⁶⁶
43° *Reggimento Fanteria*: SANNITU Salvatore (dic. 1880)

⁶⁵ I suoi servizi sono documentati in due fogli diversi; nel primo viene attribuito al 22° Reggimento Fanteria; nel secondo, contemporaneamente al 42°.

⁶⁶ I suoi servizi sono documentati in due fogli diversi; nel primo viene attribuito al 22° Reggimento Fanteria; nel secondo, contemporaneamente, al 42°.

Uomini Soldati Eroi

- 45° *Reggimento Fanteria. (Sassari)*: ACHENZA G. Sebastiano, APPEDDU Giovanni (1882), CASU Giomaria, CASU Giovanni Maria (1888), CASU Salvatore, CASULA Giuseppe Martino, COLLA Giovanni Maria, DEMARTIS Salvatore, DEMURO Salvatore, DEMURU Paolo (1888), DENTE Giovanni Andrea, FRESU Paolo, GAIAS Antonio (gen. 1888), GRIXONI Giovanni, MELONI Giovanni Maria (gen. 1884), ORGOLESU Salvatore, PIANEZZI Giommaria, SANNITU Giovanni Maria, SASSU Salvatore, SATTA Salvatore, SCANU Antonio (1885), SCANU Giacomo, SINI Giovanni Maria
- 45° *Reggimento Fanteria. Milizia Mobile*: CASU Salvatore
- Reggimento Fanteria Sassari. Milizia Mobile*: DAU Simone, GAIAS Francesco (1880), SANNITU Salvatore (mar. 1880), SANNITU Salvatore (dic. 1880), SASSU Salvatore
- Reggimento Fanteria Sassari. Milizia Territoriale*: SANNITU Salvatore (mar. 1880), SANNITU Salvatore (dic. 1880)
- 46° *Reggimento Fanteria*: ACHENZA Giovanni Maria, ADDIS Antonio, APPEDDU Giovanni (1883), BIANCU Salvatore, BRIANDA Francesco, BRIANDA Giuseppe Antonio, CANU Paolo, CARTA Paolo, CASU Antonio, CASULA Paolo Maria Barbaro, COLLA Ignazio, CRASTA Giuliano, DEMURU Giovanni Maria, DEMURU Paolo (1884), DEMURU, Salvatore, FRESU Giuliano, FRESU Sisinio (1886), FRESU Sisinio (1887), GAIAS Giovanni Elia, GAIAS Paolo, ORGOLESU Andrea, ORGOLESU Salvatore, PIGA Salvatore, PINNA Salvatore (1889), SANNITTU Paolo, SANNITU Domenico, SATTA Sebastiano, SINI Fortunato, SINI Giuseppe, SINI Lorenzo, SPOLITU Nicolò, TORRU Antonio, VARGIU Giovanni Maria
- 46° *Reggimento Fanteria. Milizia Mobile*: SATTA Sebastiano
- 46° *Reggimento Fanteria. 6ª Compagnia*: GAIAS Giovanni Elia
- 52° *Reggimento Fanteria*: CARTA Antonio Luigi, SINI Giovanni Giorgio
- 57° *Reggimento Fanteria*: MELONI Francesco, SCANU Antonio
- 57° *Reggimento Fanteria. Milizia Mobile*: MELONI Francesco
- 57° *Reggimento Fanteria. Milizia Territoriale*: MELONI Francesco
- 58° *Reggimento Fanteria*: GRIXONI Giovanni, MAZZA Antonio Gavino, PIGA Sebastiano (1881), SCANU Antonio (1885), SINI Giuseppe
- 58° *Reggimento Fanteria. Milizia Mobile*: PIGA Sebastiano (1881)
- 58° *Reggimento Fanteria. Milizia Territoriale*: PIGA Sebastiano (1881)
- 59° *Reggimento Fanteria*: PIGA Giovanni Agostino, SINI Gioacchino
- 60° *Reggimento Fanteria*: DAU Simone, FALCHI Giovanni Maria, NIEDDU Giovanni Maria, SODDU Antonio
- 60° *Reggimento Fanteria di Marcia*: SCANU Gavino
- 61° *Reggimento Fanteria di Marcia*: GAIAS Francesco (1889)
- 64° *Reggimento Fanteria*: CARIA Giovanni Maria, DEMURO Giovanni, TARAS Pietro Maria
- 73° *Reggimento Fanteria*: DESOLE Giovanni⁶⁷
- 77° *Reggimento Fanteria*: APPEDDU Giovanni Maria

⁶⁷ Il romanzo di R. L. ZANON, *La Grande Guerra del sergente Lonardi*, 2016, si basa sui ricordi di un soldato del 72° Reggimento. Le sue esperienze non dovevano essere molto diverse rispetto a quelle di un militante nel 73°.

Uomini Soldati Eroi

- 77° *Reggimento Fanteria*: Legione Mitragliatrici: SANNITTU Paolo
78° *Reggimento Fanteria*: CASU Giovanni Maria (1888)
79° *Reggimento Fanteria*: SCANU Giovanni Maria
81° *Reggimento Fanteria*: SCANU Gioacchino, VARGIU Giovanni Maria
81° *Reggimento Fanteria. Battaglione Presidiario*: CARIA Giovanni Maria
82° *Reggimento Fanteria*: PIGA Giuseppe Antonio
86° *Reggimento Fanteria*: FRESU Salvatore
86° *Reggimento Fanteria. 2ª Centuria*: FRESU Salvatore
87° *Reggimento Fanteria*: APPEDDU Antonio Gavino
89° *Reggimento di Marcia*: TORRU Antonio
90° *Reggimento Fanteria*: CARIA Giovanni Maria
92° *Reggimento Fanteria*: CARIA Giovanni Maria
92° *Reggimento Fanteria. 161° Fucileria Milizia Mobile*: PIGA Angelo
94° *Reggimento Fanteria*: PIANEZZI Giommara
99° *Reggimento Fanteria*: DAU Simone
112° *Reggimento Fanteria*: NIEDDU Antonio
136° *Reggimento Fanteria*: DEMURO Sebastiano, SCANU Gioacchino
137° *Reggimento Fanteria*: PINNA Salvatore (1889), TARAS Andrea
139° *Reggimento Fanteria*: ORGOLESU Andrea
145° *Reggimento Fanteria*: ORGOLESU Salvatore
151° *Reggimento Fanteria*: BIANCU Salvatore, COLLA Giovanni Maria,
DEMURU Giovanni Maria, SPOLITU Nicolò
151° *Reggimento Fanteria. Batteria di Marcia*: MELONI Sebastiano
152° *Reggimento Fanteria*: ACHENZA G. Sebastiano, CASU Giovanni Maria
(1888), CASU Salvatore, CASULA Giuseppe Martino, COLLA Giovanni Maria,
DEMURU Giovanni Maria, FRESU Giuliano, FRESU Paolo, FRESU Salvatore,
GAIAS Antonio (gen. 1888), GRIXONI Giovanni, MELONI Giovanni Maria
(gen. 1884), SASSU Salvatore, SINI Andrea, SODDU Giovanni Antonio
152° *Reggimento Fanteria. Milizia Mobile*: SINI Giuseppe
152° *bis Compagnia Mitraglieri*: SINI Giuseppe
152° *Reggimento. 10ª Compagnia*: FRESU Salvatore
206° *Reggimento Fanteria*: SINI Gioacchino
210° *Reggimento Fanteria*: COLLA Giovanni Maria, GAIAS Paolo, PASCA
Salvatore
219° *Reggimento Fanteria*: DAU Simone
225° *Reggimento Fanteria*: APPEDDU Giovanni Maria, DESOLE Antonio Maria
231° *Reggimento Fanteria*: CRASTA Giuliano, PIGA Giuseppe Antonio, VARGIU
Giovanni Maria
232° *Reggimento Fanteria*: FRESU Salvatore
234° *Reggimento Fanteria*: DEMURU Martino, SASSU Salvatore
252° *Reggimento Fanteria*: FRESU Salvatore
259° *Reggimento Fanteria*: VARGIU Giovanni Maria
271° *Reggimento Fanteria*: GAIAS Antonio (gen. 1888)
273° *Reggimento Fanteria*: PIGA Salvatore
274° *Reggimento Fanteria*: SCANU Giovanni Maria
277° *Reggimento Fanteria*: DESOLE Antonio Maria
282° *Reggimento Fanteria*: ASARA Pietro

FANTERIA BERSAGLIERI⁶⁸

1° Reggimento Bersaglieri: SANNITU Salvatore (dic. 1880)

2° Reggimento Bersaglieri: MELONI Pietro, RASPITZU Gregorio

3° Reggimento Bersaglieri: ACHENZA Umberto, RASPITZU Santino

4° Reggimento Bersaglieri: APPEDDU Giovanni Maria, RASPITZU Santino

4° Reggimento Bersaglieri Mobilitato: APPEDDU Giovanni Maria, RASPITZU Santino

8° Reggimento Bersaglieri: BIANCU Matteo, DESOLE Gavino, RASPITZU Gregorio

9° Reggimento Bersaglieri: APPEDDU Giovanni (1882), SCANU Domenico

10° Reggimento Bersaglieri: RESU Salvatore

12° Reggimento Bersaglieri: RASPITZU Gregorio

14° Reggimento Bersaglieri: BIANCU Matteo, DESOLE Gavino, RASPITZU Santino

20° Reggimento Bersaglieri: RASPITZU Gregorio, RASPITZU Santino

40° Battaglione Bersaglieri: BIANCU Matteo, DESOLE Gavino, RASPITZU Santino

DEPOSITO E ALTRE UNITÀ⁶⁹

Deposito Fanteria Ozieri: ACHENZA G. Sebastiano, ASARA Pietro, BRIANDA Francesco, CASU Giomaria, CASU Giovanni Giorgio, CASU Giovanni Maria (1888), CASULA Giuseppe Martino, CASULA Paolo, CURADI Teodoro Antonio Tomaso, DEMARTIS Salvatore, DEMURO Giovanni, DEMURU Paolo (1888), Dente Giovanni Andrea, DESOLE Gavino, FALCHI Giovanni Maria, FRESU Antonio, FRESU Paolo, FRESU Salvatore, FRESU Sisinio (1887), GAIAS Antonio (gen. 1888), GAIAS Antonio (mag. 1888), GRIXONI Giovanni, MELONI Giovanni Maria (gen. 1884), ORGOLESU Andrea, PIANEZZI Giommaria, PIGA Sebastiano (1882), PINNA Silvestro POLEDDA Domenico, SANNITU Giovanni Maria, SANTU Salvatore, SINI Andrea, SINI Giovanni Maria, SINI Giuseppe, SINI Lorenzo, SINI Pietro, TARAS Giovanni Antonio

Deposito Fanteria Ozieri. Milizia Mobile: PINNA Silvestro

Deposito Fanteria Ozieri. Milizia Territoriale: PINNA Silvestro

Deposito Fanteria Ozieri. Sanità: PINNA Silvestro

Deposito Fanteria Ozieri in Sassari: COLLA Giovanni Maria, DAU Simone,

⁶⁸ Il corpo dei bersaglieri è una specialità dell'Arma di fanteria. Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) il corpo venne ordinato in 2 divisioni speciali, 7 brigate, 21 reggimenti e 5 battaglioni autonomi. Chi veniva arruolato in questa che si può definire fanteria leggera, doveva avere particolari caratteristiche fisiche: velocità, resistenza, precisione di tiro, attitudine all'uso dell'arma bianca, agli assalti improvvisi; erano inoltre idonei ad affiancare gruppi esploranti di cavalleria e il loro mezzo di spostamento, la bicicletta, permetteva loro di intervenire velocemente al pari dei primi mezzi meccanici che si andarono via via diffondendo sui vari fronti.

⁶⁹ Tutti i reggimenti disponevano di un organo amministrativo (deposito) composto da: comando di deposito, compagnia deposito, uffici di mobilitazione e di amministrazione.

Uomini Soldati Eroi

- DEMURU Salvatore, FRESU Gavino, FRESU Tomaso, GRIXONI Giovanni, GRIXONI Salvatore, ORGOLESU Andrea, PIGA Giuseppe Antonio, SANNITTU Giovanni Battista, SCANU Antonio (1888), SINI Gioachino, SINI Giovanni Maria, SINI Giuseppe, TARAS Andrea, TORRU Antonio
- Deposito Fanteria Ozieri. Bersaglieri:* APPEDDU Giovanni Maria, CASU Giovanni Maria (1888)
- Deposito Fanteria Ozieri in Sassari. Bersaglieri:* SCANU Domenico
- Deposito Bersaglieri Caprera:* BIANCU Matteo
- Deposito speciale Bersaglieri Caprera:* DESOLE Gavino, RASPITZU Santino, SCANU Domenico
- Deposito speciale Bersaglieri Caprera. Milizia Mobile:* SCANU Domenico
- Deposito Bersaglieri Torino:* RASPITZU Santino
- Deposito Fanteria Ozieri. Cavalleria:* CASULA Pietro
- Deposito Fanteria Ozieri. Genio Treno:* CASULA Pietro
- Deposito Fanteria Ozieri. Genio Minatori:* CRASTA Giuseppe SANNITU Pietro
- Deposito 5° Reggimento Genio Minatori:* SANNITU Pietro
- Distaccamento 5° Reggimento Genio Minatori:* TARAS Giovanni Antonio
- 18ª Sezione Telefonica Deposito Genio:* GAIAS Giovanni Elia
- Deposito Fanteria Ozieri (Milizia Mobile):* CASULA Pietro, CRASTA Giuseppe, PIANEZZI Giommara
- Deposito Fanteria Ozieri. Milizia Territoriale:* CASULA Pietro
- Deposito Reggimento Fanteria Sassari:* DAU Simone, DEMURU Paolo (1888), GAIAS Francesco (1880), MAZZA Antonio Gavino, MELONI Francesco MELONI Paolo, PIGA Sebastiano (1881), SANNITU Salvatore (mar 1880), SANNITU Salvatore (doc. 1880), SASSU Salvatore, SATTA Sebastiano, SCANU Giacomo, SCANU Gioacchino, SODDU Antonio
- Deposito Militare Sassari:* SANNITTU Paolo
- Deposito 7° Reggimento Fanteria. 205° Milizia Mobile:* SINI Gioachino
- Deposito 16° Reggimento Fanteria:* DESOLE Antonio Maria
- Deposito 19° Fanteria. Brigata Cosenza:* ADDIS Domenico
- Deposito 21° Reggimento Fanteria:* SANNITTU Giovanni Battista
- Deposito 22° Reggimento Fanteria:* SANNA Matteo, SCANU Antonio (1888)
- Deposito 45° Reggimento Fanteria:* DAU Simone, DENTE Giovanni Andrea, MELONI Paolo, SINI Giovanni Maria
- Deposito 45° Reggimento Fanteria Ozieri:* DAU Simone, DEMURU Paolo (1888), FRESU Giuliano
- Deposito 46° Reggimento Fanteria:* TORRU Antonio
- Deposito 46° Reggimento Fanteria Ozieri:* DEMURO Sebastiano DEMURU Martino, FODDIS Giuseppe, FRESU Giuliano, FRESU Tomaso, GAIAS Francesco (1889), GRIXONI Salvatore, LIVONE Salvatore Antonio Vincenzo, MELONI Antonio (27 lug. 1884), MELONI Giovanni Maria (mag. 1884), MELONI Sebastiano, MELONI Virginio, PIGA Giuseppe Antonio, SANNA Salvatore, SINI Fortunato
- Deposito 50° Reggimento Fanteria. 426° Compagnia Mitraglieri:* PIGA Giovanni Agostino
- Deposito 60° Reggimento Fanteria:* PIGA Giovanni, SANNITTU Giovanni Battista, SODDU Giovanni Antonio, TARAS Andrea
- Deposito 60° Reggimento Fanteria. Reparto Mitraglieri FIAT:* SANNITU Paolo

Uomini Soldati Eroi

- Deposito 63° Reggimento Fanteria:* PIGA Angelo, SINI Gioachino
Deposito 64° Reggimento Fanteria: SCANU Gioacchino
Deposito 82° Reggimento Fanteria: CRASTA Giuliano, PIGA Giuseppe Antonio
Deposito 71° Reggimento Fanteria. Batteria da Campagna Presidiaria: TARAS
Andrea
Deposito 79° Reggimento Fanteria: PIGA Sebastiano (1881)
Deposito 88° Reggimento Fanteria: PASCA Salvatore
Deposito 88° Reggimento Fanteria. 53° Compagnia Presidiaria: SANNA Matteo
3° Reggimento Genio Telegrafisti Ozieri: CASULA Pietro
3° Reggimento Genio Ozieri. Treno: CURADI Teodoro Antonio Tomaso, GAIAS
Antonio (mag. 1888)
Deposito Tappa di Spinea: CASU Salvatore
53° Compagnia Presidiaria: SANNA Matteo
60° Compagnia Presidiaria: ADDIS Domenico, SANNITTU Giovanni Battista
89° Compagnia Presidiaria: PIGA Angelo
93° Compagnia Presidiaria: LIVONE Salvatore Antonio Vincenzo, SANNA
Matteo
96° Compagnia Presidiaria: TORRU Antonio
1° Reggimento Genio: SCANU Giovanni Maria
1° Reggimento Genio. Zappatori: DEMURU Paolo (1884)
4° Reggimento Genio 25°. Equipaggio da fronte: DEMURU Paolo (1884)
5° Reggimento Genio. Minatori: APPEDDU Pietro Antonio, CRASTA Giuseppe,
SANNITU Pietro, TARAS Giovanni Antonio
32° Battaglione Milizia Territoriale: APPEDDU Giovanni Maria
122° Battaglione Milizia Territoriale: DAU Simone
200° Battaglione Milizia Territoriale: DEMURO Salvator Antonio
318° Battaglione Milizia Territoriale: PIGA Sebastiano (1881), SCANU Giovanni
Maria
319° Battaglione Milizia Territoriale: FIORI Giuseppe, MELONI Francesco,
SANNA Salvatore, VARGIU Antonio Francesco
320° Battaglione Milizia Territoriale: GAIAS Francesco (1889), POLEDDA
Domenico, SANNITU Salvatore (mar. 1880), SANNITU Salvatore (dic. 1880)
322° Battaglione Milizia Territoriale: SCANU Gavino, SCANU Giovanni Maria
519° Battaglione Milizia Territoriale: PIGA Sebastiano (1881)
7° Battaglione Mobilitato: BIANCU Giuseppe Maria
11° Battaglione Mobilitato: BIANCU Giuseppe Maria
12° Battaglione Mobilitato: FRESU Antonio
13° Battaglione Mobilitato: BIANCU Giuseppe Maria
7° Battaglione della 55° Compagnia: BIANCU Giuseppe Maria
55° Compagnia Bolzano: BIANCU Giuseppe Maria
Campo Riordinamento Treno Guastalla: DEMURU Paolo (1884)
Reparto Automobilisti: DEMURO Sebastiano
1° Reggimento Genio. Lanciafiamme: BRIANDA Giuseppe Antonio
Milizia Territoriale: CANU Giuseppe (1884), CASU Giovanni Maria (1886),
MAZZA Antonio Gavino
13ª Sezione Disinfezione: CASULA Pietro
Distretto Militare Cagliari: GALAFFU Sisinnio, LIVONE Salvatore Antonio
Vincenzo

Uomini Soldati Eroi

Distretto Militare Sassari: CURADI Teodoro Antonio Tomaso, DEMARTIS Salvatore, FRESU Giuliano, GAIAS Antonio (gen. 1888), GAIAS Antonio (mag. 1888), GAIAS Francesco (1885), GAIAS Paolo, GALAFFU Sisinnio, GIUA Stefano, LEDDA Sebastiano, PIGA Sebastiano (1882), SANTU Salvatore, SCANU Giacomo, SINI Gavino, SINI Lorenzo, SODDU Antonio, SPOLITU Nicolò

Amministrazione ferroviaria: DEMARTIS Salvatore

Truppe Ausiliarie: DEMURU Martino

211° Compagnia Lavoratori: SANNITTU Giovanni Battista

482° Centuria Lavoratori: DESOLE Giovanni

613° Centuria Manovali e Terrazzieri: MELONI Salvatore Giovanni

636° Centuria: SINI Fortunato

113° Centuria Milizia Territoriale: GAIAS Francesco (1889)

Plotone Autonomo Sussistenza Cagliari: FOIS Salvatore

Battaglione Tracomatosi Sassari: FRESU Giovanni Maria

Reparto Tracomatosi Sassari: GIUA Stefano, SINI Salvatore

142 Compagnia L Milizia Territoriale: FRESU Giovanni Maria

67° Sezione Panettieri: NIEDDU Giovanni Maria (1884)

9° Compagnia Estrattori Lignite: SASSU Salvatore

Ospedale Militare Cagliari: PINNA Silvestro

Plotone Autonomo di Sanità Cagliari: PINNA Silvestro

Plotone autonomo di Sanità della Sardegna. Portaferiti: PINNA Silvestro

170° Reparto Somaggiato di Sanità: MELONI Salvatore Giovanni

Reparti Speciali: SCANU Antonio (1888)

Scuola Centrale Educazione Fisica Roma: SCANU Antonio (1885)

Comando Corpo d'Armata: SCANU Antonio (1885)

Guardie Carcerarie: VARGIU Pietro

ARTIGLIERIA

Direzione Artiglieria. Laboratorio di Precisione Roma: LEDDA Sebastiano

10° Reggimento Artiglieria: FODDIS Giuseppe

12° Batteria Autocampale: ACHENZA Giovanni Maria

13° Reggimento Artiglieria. Granatieri di Sardegna: ACHENZA Giovanni Maria, ACHENZA Giuliano

Deposito Bombardieri: ACHENZA Giuliano, FRESU Sisinnio (1886)

Deposito Scuola di Tiro Bombardieri: FRESU Sisinnio (1886), VIRDIS Giovanni Battista

52° Compagnia Bombardieri: SINI Fortunato

Brigata Artiglieria Reale Sardegna: PINNA Francesco

Brigata Artiglieria Reale Sardegna. Milizia Mobile: PINNA Francesco

Brigata Artiglieria da Costa Sardegna: CANU Giovanni Maria, CRASTA Giacomo, NIEDDU Francesco, SANTU Sebastiano, SINI Sebastiano, SPOLITTU Antonio Maria

Brigata Artiglieria da Costa La Maddalena: GAIAS Francesco (1885)

2° Brigata Artiglieria da Costa Spezia: PINNA Francesco

7° Brigata Artiglieria da Costa: PINNA Francesco

9° Brigata Artiglieria da Costa Sardegna: FOGU USAI Sebastiano, MARCOLINI

Uomini Soldati Eroi

- Carlo, NIEDDU Francesco, PINNA Francesco
- 9° *Brigata Artiglieria da Costa Sardegna. Milizia Mobile*: FOGU USAI Sebastiano
- 9° *Brigata Artiglieria da Fortezza*: FOGU USAI Sebastiano
- 1° *Reggimento Artiglieria da Costa*: CANU Giovanni Maria, CRASTA Giacomo, GAIAS Francesco (1885)
- 2° *Reggimento Artiglieria da Costa*: DEMURU Francesco Andrea
- 3° *Artiglieria da Fortezza*: LEDDA Sebastiano, MARCOLINI Carlo, SPOLITU Tommaso
- 3° *Artiglieria da Fortezza La Maddalena*: BIANCU Pietro, CANU Giovanni Maria, CASU Antonio Giuseppe, CRASTA Giacomo
- Deposito Speciale Artiglieria da Costa La Maddalena*: BIANCU Pietro, CANU Giovanni Maria, CASU Antonio Giuseppe, CRASTA Giacomo, FOGU USAI Sebastiano
- 2° *Reggimento Artiglieria da Fortezza*: DEMURU Francesco Andrea
- 5° *Reggimento Artiglieria da Fortezza*: DEMURU Francesco Andrea
- Deposito speciale Artiglieria da Fortezza. 26° Reggimento d'Assalto*: BIANCU Matteo
- Artiglieria da Fortezza (Costa) La Maddalena*: DEMURU Francesco Andrea, FOGU USAI Sebastiano, GAIAS Francesco (1885), MARCOLINI Carlo, NIEDDU Francesco, SANTU Sebastiano
- Deposito 1° Reggimento Artiglieria da Fortezza*: CANU Giuseppe (1884)
- Deposito Speciale 3° Artiglieria da Fortezza (Costa) La Maddalena*: SPOLITTU Antonio Maria
- Deposito 3° Reggimento da Fortezza*: FOGU USAI Sebastiano
- Milizia Mobile Artiglieria da Costa La Maddalena*: CANU Giovanni Maria
- Milizia mobile Deposito Artiglieria da Fortezza (Costa) La Maddalena*: GAIAS Francesco (1885)
- Milizia Territoriale Artiglieria da Costa La Maddalena*: CANU Giovanni Maria, FOGU USAI Sebastiano, NIEDDU Francesco
- 1° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: BRIANDA Giuseppe Antonio, DEMURU Paolo (1884), VIRDIS Giovanni Battista
- 2° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: CASULA Paolo
- 9° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: CARIA Giovanni Maria
- 13° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: FRESU Sisinio (1886), SPOLITU Tommaso, VIRDIS Giovanni Battista
- 17° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: FRESU Sisinio (1886)
- 21° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: FRESU Sisinio (1886)
- Deposito 25° Reggimento Artiglieria da Campagna*: FRESU Sisinio (1886)
- 27° *Reggimento Fanteria Compagnia. 243° Mitraglieri*: APPEDDU Giovanni (1883)
- 43° *Reggimento Artiglieria da Campagna*: VIRDIS Giovanni Battista
- 46° *Artiglieria da Campagna*: BRIANDA Francesco
- 571° *Mitraglieri*: ORGOLESU Salvatore
- 144^a *Compagnia Mitraglieri*: PIGA Giovanni
- 149^a *Compagnia Mitraglieri FIAT*: FRESU Giuliano
- 345^a *Compagnia Mitraglieri FIAT*: FRESU Sisinio (1887)
- Mitraglieri FIAT Brescia*: FRESU Giuliano
- Centro Mitraglieri Brescia*: SINI Giovanni Maria

Uomini Soldati Eroi

Deposito Mitraglieri Brescia: SINI Giovanni Maria
Reparto Mitraglieri FIAT: FRESU Sisinio (1887), SINI Giovanni Giorgio, SINI Giuseppe, SPOLITU Nicolò
Reparto Mitraglieri modello 907 (o 1907) F: PIGA Giovanni Agostino, SANNA Salvatore
61° Sezione Artiglieria Treno-Carreggio: TORRU Antonio
Reparto Artiglieria. Specialità Treno: BRIANDA Francesco, DEMURU Salvatore
4° Batteria Cannoni 75/27 C. K.: VARGIU Pietro
Distretto Militare Cagliari (area Artiglieria, da Costa). Centro Mobilitazione La Maddalena: PINNA Francesco
849° Compagnia Pistole mitragliatrici: FALCHI Giovanni Maria
214 Fucilieri in zona di guerra: FRESU Tomaso
Deposito Reggimentale Roma. Artiglieria: MARCOLINI Carlo
Milizia mobile Artiglieria: LEDDA Sebastiano

CAVALLEGGERI

4° Reggimento Cavalleggeri Foggia: MELONI Francesco Maria
11° Reggimento Cavalleggeri Foggia: CASULA Paolo
16° Reggimento Cavalleggeri Lucca: ASULA Pietro
21° Reggimento Cavalleggeri Padova: BRIANDA Francesco, CURADI Teodoro Antonio Tomaso, DEMURU Salvatore, GAIAS Antonio (mag. 1888)

GUARDIA DI FINANZA

Circolo di Cagliari: PASCA Antonio Luigi
Circolo di Cagliari. Centro Comando Mobilitazione: PINNA Sebastiano
Circolo di Como: SANTU Salvatore
Circolo Interno di Napoli: VARGIU Pietro
Circolo di Reggio Calabria: PASCA Antonio Luigi
Circolo di Sassari: FRESU Antonio GAIAS Francesco (1880), SANTU Salvatore
Guardia di Finanza: FRESU Antonio, GAIAS Francesco (1880), SODDU Antonio
Guardia di Finanza di Terra: MU Giovanni Antonio, PASCA Antonio Luigi, PINNA Sebastiano
Regia Guardia di Finanza Roma: FRESU Antonio, SANTU Salvatore
Guardia di Finanza Cagliari: FRESU Antonio
Guardia di Finanza Genova: PASCA Antonio Luigi
Guardia di Finanza Milizia Territoriale: GAIAS Francesco (1880)
Legione Allievi Centro di Roma: PASCA Antonio Luigi, PINNA Sebastiano
Legione Territoriale Cagliari: FRESU Antonio, LEDDA Sebastiano, PINNA Sebastiano
Legione Territoriale Genova: PASCA Antonio Luigi, PINNA Sebastiano
Legione Territoriale Messina: FRESU Antonio, MU Giovanni, Antonio, PINNA Sebastiano
Legione Territoriale Milano: PASCA Antonio Luigi, SANTU Salvatore
Legione Territoriale Napoli: MU Giovanni Antonio, VARGIU Pietro
Legione Territoriale Roma: GAIAS Francesco (1880), LEDDA Sebastiano, PASCA Antonio Luigi, PINNA Sebastiano, VARGIU Pietro
Legione Territoriale Trento: PINNA Sebastiano

Uomini Soldati Eroi

Legione Guardia di Finanza Roma: LEDDA Sebastiano, SODDU Antonio
Legione di Bari: SANTU Salvatore
Legione di Cagliari. Centro di Mobilitazione: SANTU Salvatore
Legione di Cagliari. Milizia Territoriale: VARGIU Pietro
Legione di Maddaloni: MU Giovanni Antonio
Legione di Milano: FRESU Antonio, GAIAS Antonio (gen. 1888)
Legione di Torino: MU Giovanni Antonio
Legione Allievi Maddaloni: PINNA Sebastiano
Battaglione Allievi Maddaloni: VARGIU Pietro
Deposito Allievi Maddaloni: VARGIU Pietro
19° Battaglione Mobilitato Legione Allievi Roma: VARGIU Paolo
Centro Mobilitazione Roma: PASCA Antonio Luigi
Centro Mobilitazione Sassari: LEDDA Sebastiano
Compagnia Autonoma Bengasi: PINNA Sebastiano
Guardia di Finanza. 1° Battaglione Mobilitato: MU Giovanni Antonio, PASCA Antonio Luigi
7° Battaglione Mobilitato: SODDU Antonio
18° Battaglione Mobilitato: PASCA Antonio Luigi

CARABINIERI

Carabinieri Reali: ADDIS Giovanni Maria, GALAFFU Salvatore Antonio, SINI Lorenzo
Carabinieri Reali. Ruolo specializzato: VARGIU Pietro
Corpo Reale Truppe Coloniali della Tripolitania: PINNA Salvatore (1881)
1° Scaglione Operai Libici militarizzati: PINNA Salvatore (1881)
Deposito di Cagliari dei Carabinieri: CANU Giuseppe (1888), FOIS Leonardo, GALAFFU Sisinnio, PINNA Salvatore (1881), VARGIU Barbaro
Deposito di Cagliari dei Carabinieri: CANU Giuseppe (1888), FOIS Leonardo, GALAFFU Sisinnio, PINNA Salvatore (1881), VARGIU Barbaro
Carabinieri di Cagliari, Carabinieri a piedi: PINNA Salvatore (1881), TARAS Francesco
Carabinieri. Legione di Ancona: FOIS Leonardo
Carabinieri. Legione Cagliari: CASU Giovanni Maria (1886), DEMURU, Salvatore, FOIS Leonardo, GALAFFU Sisinnio, SINI Sebastiano, TARAS Francesco
Carabinieri. Legione Cagliari Carabinieri a piedi: SINI Salvatore
Carabinieri. Legione Cagliari Milizia Territoriale: GALAFFU Sisinnio
Carabinieri. Legione Catanzaro: PINNA Salvatore (1881)
Carabinieri. Legione Firenze: GALAFFU Sisinnio, PINNA Salvatore (1881), VARGIU Barbaro
Carabinieri Legione Firenze 154° Plotone: VARGIU Barbaro
Carabinieri Legione Firenze 329° Plotone Mobilitato: VARGIU Barbaro
Carabinieri. Legione Genova: CANU Giuseppe (1888)
Carabinieri. Legione Libia: PINNA Salvatore (1881)
Carabinieri. Legione Milano: TARAS Francesco
Carabinieri. Legione Napoli: PINNA Salvatore (1881)
Carabinieri. Legione Roma: PINNA Salvatore (1881)
Carabinieri. Legione Territoriale Roma: SINI Lorenzo
Carabinieri. Legione Torino: PINNA Salvatore (1881)

Uomini Soldati Eroi

Carabinieri. Legione Verona: CANU Giuseppe (1888), CASU Giovanni Maria (1886), SINI Sebastiano

Carabinieri. Legione Allievi: CANU Giuseppe (1888), TARAS Francesco

Carabinieri Tenenza di Ghilarza: GALAFFU Sisinnio

Drappello Mobilitato Carabinieri Cortina d'Ampezzo: CASU Giovanni Maria (1886)

PUBBLICA SICUREZZA

Questura di Sassari: GALAFFU Sisinnio

Agenti Pubblica Sicurezza: GALAFFU Sisinnio

Guardia di Città: SCANU Giacomo, SINI Lorenzo

Guardia di città. Torino: SINI Lorenzo

Guardia di città. Sassari. Milizia Mobile: SINI Lorenzo

Guardia di Città. Scuola Allievi Roma: SINI Lorenzo

Corpo della Regia Guardia: SINI Lorenzo

Legione Regie Guardie Napoli: VARGIU Pietro

Corpo della Regia Guardia. Legione Roma: SINI Lorenzo

Agenti Pubblica Sicurezza. Prefettura Roma: SINI Lorenzo

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale 138° Legione Napoli: VARGIU Pietro

MARINA

1° Brigata di Marina: GAIAS Antonio (gen. 1888)

AERONAUTICA

Deposito Aeronautica Aviatori: CANU Giuseppe (1884)

UNITA' FASCISMO

Operazioni Militari in Spagna: VARGIU Pietro

Deposito Camicie Nere Napoli: VARGIU Pietro

10° Legione Camicie Nere: VARGIU Paolo

ALTRI SERVIZI

Servizi Sedentari: CARIA Giovanni Maria, CARTA Paolo, CASU Antonio, GAIAS Francesco, GIUA Stefano, MAZZA Giammaria (Giovanni), MELONI Antonio (27 luglio 1884), PIGA Salvatore.

Nessun reparto: FOGU Antonio, MAZZA Giuseppe Maria, MELONI Giacomo, MELONI Giommaria, NIEDDU Domenico, NIEDDU Giovanni Maria (1889), PIGA Pietro Paolo, PINNA Giovanni, PUDDINU Luigi, SALIS Giovanni, SCANU Barbaro, SCANU Giovanni Luigi, SCANU Tommaso, SINI Giuseppe Antonio, SINI Martino, SPOLITU Tomaso, VARGIU Paolo

Nessun dato: SANNA Luigi



...gli intrepidi Sardi della Brigata Sassari resistettero però saldamente sulle posizioni conquistate e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino ed importante trinceramento detto «dei Razzi». Fecero al nemico 278 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Cadorna



Parte seconda

I fogli matricolari

*Documenti. I fogli matricolari*⁷⁰

ACHENZA Giovanni Maria

Luogo di nascita: Berchidda⁷¹ / Data di nascita/Classe: 24 marzo 1884

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: fu Orgolesu⁷² Rosalia

Statura: 1,64 / Torace: 0,...⁷³ / Capelli⁷⁴: castagni⁷⁵ scuri lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì⁷⁶

N. 121 nella leva 1884⁷⁷

Comune: Berchidda / Mandamento: Oschiri / Circondario: Ozieri⁷⁸



⁷⁰ In questo elenco sono riportati in ordine alfabetico, con la fedeltà maggiore possibile, i nomi dei soldati esaminati e i dati che li riguardano. Tenuto conto del linguaggio burocratico e della schematicità che le contraddistingue, le varie registrazioni vengono adattate ad espressioni più discorsive; altre volte la terminologia è stata riportata fedelmente rispettando persino alcuni errori ortografici che derivano dalla scarsa istruzione del personale addetto alla schedatura o dell'imperfetta conoscenza dell'onomatica sarda. Inoltre si è scelto di ambientare le varie fasi della carriera dei singoli soldati usando il tempo presente per rendere più viva l'esposizione dei diversi momenti. Si è utilizzato il tempo passato, invece, nella ricostruzione storica dell'azione militare dei vari corpi, nel loro impegno in battaglia e nei diversi approfondimenti. L'impiego di diversi soldati nelle operazioni di guerra dei singoli reparti viene presa in considerazione una sola volta; sono presenti, comunque, riferimenti agli altri militari coinvolti nelle stesse azioni. Le unità militari sono riportate, come di consueto, con l'iniziale minuscola in caso di indicazioni generiche; si è usata la maiuscola quando ci si riferisce ad un determinato reparto o ad assegnazioni specifiche. I gradi militari sono riportati con l'iniziale minuscola.

⁷¹ Tutti i soldati analizzati in questo studio sono nati a Berchidda; da ora in poi questo dato non sarà ripetuto.

⁷² Nel documento "Argulesu".

⁷³ Non sempre questo dato è presente.

⁷⁴ La formula completa di questa voce sarebbe: "capelli: colore ..., forma ...", qui semplificata.

⁷⁵ Il termine, così come per il colore degli occhi, varia: a volte: "castagni", altre volte "castani".

⁷⁶ La formula completa di questa voce sarebbe: "Se sa leggere: sì o no / Se sa scrivere: sì o no".

⁷⁷ Non sempre questo dato è presente.

⁷⁸ Quasi tutte le registrazioni riportano questi dati, per cui da ora in poi saranno evidenziati solo quando differiscono.

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI
ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI⁷⁹

Chiamato il 22 giugno 1904 dal Distretto Militare di Sassari⁸⁰ come soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1884, viene lasciato in congedo illimitato.

In seguito alla mobilitazione generale per l'imminente scoppio del conflitto viene chiamato alle armi e giunge in zona operativa il 26 febbraio 1916. Il 7 marzo⁸¹ è inquadrato nel 46° Reggimento Fanteria.

Il 46° è il Reggimento *Cagliari* che, assieme al 45° *Sassari*, faceva parte della Brigata *Reggio*. Nel 1915 il reggimento era stato impegnato su un fronte compreso fra il torrente Cordevole e la Valparola: in quel periodo non si registrarono significativi avanzamenti, se si esclude il rafforzamento dell'occupazione del Passo Falzàrego. Quando Giovanni Maria giunse in zona operativa l'inverno stava finendo. In quei freddi mesi per il 46° cessò ogni ulteriore attacco e i suoi componenti poterono dedicarsi a lavori di sistemazione invernale. Passarono poche settimane che l'Achenza conobbe il battesimo del fuoco. Alla fine di aprile riprese l'avanzata. Il 9° Corpo d'armata tentò un'offensiva nel settore compreso fra il Col di Lana ed il Monte Sief. Il comando della *Reggio* e quattro battaglioni vennero trasferiti ad Ovest, verso Caprile, in provincia di Belluno, passando alle dipendenze della 18^a Divisione. Altri battaglioni restarono però in zona e alcuni del 46° (forse c'era anche Giovanni Maria) sostennero operazioni a fuoco sul Col di Lana. Ma l'azione più pericolosa si svolse alla metà di maggio, quando la brigata fu scelta per attaccare il cosiddetto "Dente" del Monte Sief. Fu una settimana di scontri, fatica sudore e sangue. Alla fine un battaglione del 46°, agendo in simultanea con Arditi del 45°, conquistò definitivamente la posizione. Il giorno 22 maggio, una volta fatta la rassegna dei superstiti, si constatò che le perdite erano state ingenti. Per questo la *Reggio* venne arretrata a Caprile dove di riordinò.

Il resto del 1916 trascorse con operazioni di routine fino al 1917.

Il 3 giugno 1916 passa al 13° Reggimento Artiglieria. Giunge in territorio dichiarato in stato di guerra⁸² il 1° settembre e lo stesso giorno riceve l'inquadramento nella 12^a Batteria Autocampale.

Il 1917 fu un anno di scontri in vista del confronto finale. Il 13° Reggimento Artiglieria è meglio noto come corpo dei "Granatieri di Sardegna", una unità

⁷⁹ È il titolo che ricorre all'inizio di questa sezione. Viene riportato solo questa volta.

⁸⁰ Il riferimento è sempre al Distretto Militare di Sassari; il dato non verrà ripetuto.

⁸¹ Quando si citano avvenimenti dello stesso anno sono indicati nello stesso paragrafo.

⁸² Con questa espressione si intendono quella zone coinvolte in operazioni di guerra, non solo con una identificazione generica. Esisteva un'apposita documentazione identificativa emanata dagli alti Comandi dell'Armata che individuava questi territori.

che vanta più di tre secoli di storia. In quegli anni i Granatieri si distinsero operando spesso in prima linea tra Monfalcone e il Sabotino, Oslavia, il Monte Cengio e il Monte San Michele. Importanti anche le azioni sullo Stelvio e infine, nel 1918, la partecipazione all'importante battaglia di Vittorio Veneto. Non sappiamo esattamente dove fu impiegato Giovanni Maria Achenza e a quali azioni partecipò. Sappiamo però che nel corso dell'intero conflitto la Brigata Granatieri di Sardegna fu tra quelle che subirono in combattimento le perdite più pesanti: 12.202 uomini tra morti e dispersi e 14.110 feriti in poco più di 20 mesi trascorsi in prima linea. Le bandiere di guerra ricevettero numerose decorazioni.

Giovanni Maria conclude il suo servizio in zona di guerra e può ripartire il 30 giugno 1918.

Un anno dopo, l'11 agosto 1919 va in congedo illimitato.

Gli viene concessa la dichiarazione di buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore⁸³.



ACHENZA Giuliano

Data di nascita/Classe: 29 gennaio 1884

Paternità: Martino / Maternità: Sini Maria Grazia Angela

Statura: 1,70 ½ / Torace: 0,85 /Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: impiegato / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 27 nella leva 1884



Alla prima visita da soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884 è riformato. In seguito ad una revisione, a partire dal 6 maggio 1916 viene messo a disposizione, finché riceve la chiamata alle armi per il luogo di destinazione, dove giunge il 12 luglio; il 20 luglio ha l'assegnazione al Deposito del 13^o Reggimento Artiglieria Campagna.

Giuliano arrivò a destinazione quando il corpo dei Granatieri si stava riorganizzando dopo gli scontri dei mesi precedenti. Era però pronta l'offensiva di agosto sul Carso.

Si tratta di un altopiano caratterizzato da un territorio arido, pietroso, con rocce spigolose e taglienti, con poca vegetazione, costellato di voragini, situato al confine tra l'Istria e il Friuli, vicino all'Isonzo, un fiume abbastanza profondo e difficile da guadare. Il clima rende la zona ancora più ostile alla presenza stabile dell'uomo (e del soldato) con caldo soffocante d'estate e molto freddo

⁸³ Per i militari che lo meritavano la formula è sempre la stessa.

d'inverno. Il Carso fu teatro delle più lunghe e sanguinose battaglie del conflitto. All'inizio degli scontri l'altopiano era disseminato di fortificazioni austriache che costituivano un'ottima difesa contrapposta agli attacchi italiani condotti sempre in condizioni di inferiorità. Per di più il terreno roccioso impediva lo scavo di trincee abbastanza profonde per cui gli Italiani fortificavano gli scavi superficiali con muretti a secco, poco idonei a resistere alle cannonate nemiche. Gli Austriaci, invece, erano protetti da strutture in pietra rese ancora più solide da adeguate quantità di cemento. Si calcola che sul Carso morirono 300.000 soldati italiani (la metà dei caduti nella Grande Guerra).

In agosto la brigata si distinse nella VI battaglia dell'Isonzo 6-17 agosto e partecipò alla conquista del monte San Michele. In tutte le operazioni dell'estate del 1916 le sue perdite furono rilevanti: oltre 1.600 uomini. Fu allora, verso l'autunno, che il corpo venne mandato in retroguardia per ricostituirsi. Nel 2017 si combatté ancora sul Carso e sull'Isonzo con un'alternanza di successi e gravi perdite. Gli ultimi mesi prima dell'inverno registrarono una forte avanzata austriaca.

Proprio allora, il 12 ottobre 1917, Giuliano Achenza viene destinato al Deposito Bombardieri e opera dal 20 ottobre nella 242^a Batteria Bombarde. Due settimane dopo, il 4 novembre, assume i gradi di caporale⁸⁴. Il 25 aprile del 1918 Giuliano incorre in un episodio di una certa gravità. Subisce una denuncia al Tribunale Militare di Guerra del 3° Corpo d'armata perché “rientrava dalla licenza ordinaria con due mesi di ritardo ingiustificato”. Non sappiamo se le imputazioni fossero corrette; comunque il 30 giugno dello stesso anno il tribunale di guerra dichiara il “non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato”.

Il 15 aprile 1919 viene inviato in congedo illimitato per smobilitazione. Il documento conserva annotazione circa il pagamento del premio di congedamento in £ 200 effettuato a suo nome, più il pacco vestiario. Riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Inoltre è autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria per la Campagna di guerra 1916-17-18.



ACHENZA G. Sebastiano⁸⁵

Data di nascita/Classe: 11 febbraio 1888⁸⁶

Paternità: Martino / Maternità: Sini Maria

⁸⁴ Vedi anche Giuliano Achenza, Sisinio Fresu (1886), Fortunato Sini e Giovanni Battista Virdis.

⁸⁵ Fratello di Giuliano.

⁸⁶ La data corretta dovrebbe essere 11 gennaio.

Statura: 1,71 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci
Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: possedente / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì
N. 44/140 nella leva 1889



Rivedibile ad una prima visita per i nati del 1888 a causa di una congiuntivite cronica all'occhio sinistro; viene arruolato il 14 aprile 1909 assieme alla leva 1889 come soldato di 1^a categoria. Il 18 novembre, ascritto alla ferma di due anni, parte per raggiungere la sua destinazione. Il 28 novembre è assegnato al 2° Reggimento Fanteria. Nei ranghi di questa unità, il 15 maggio 1910 riceve la promozione a caporale. Il 1° settembre viene quindi assegnato al Deposito Fanteria Ozieri (S) e mandato in congedo illimitato. Non ottiene l'attestazione per l'elettorato politico.

Il Deposito Fanteria di Ozieri, al quale molti militari di Berchidda furono assegnati nel corso degli anni, era un organo amministrativo composto dal comando di deposito, con compagnia deposito, dagli uffici di mobilitazione e di amministrazione.

La seconda parte del documento prende in considerazione i servizi militari del periodo successivo, compreso quello bellico.

Nuovamente chiamato alle armi, viene destinato al 45° Reggimento Fanteria⁸⁷, dove giunge il 10 novembre 1911. Subito dopo, il 27 novembre, ottiene dalla direzione dell'Ospedale di Cagliari la dispensa dalla chiamata alle armi e, in seguito, il conseguente congedo.

Una nuova chiamata alle armi, il 9 agosto 1914 precede ancora una volta la dispensa dal servizio in seguito a determinazione della direzione dell'Ospedale di Cagliari del 27 agosto.

Ma la guerra è alle porte e l'esercito aveva bisogno di uomini. Sebastiano, richiamato alle armi per mobilitazione, viene assegnato al 152° Reggimento Fanteria e raggiunge la sua destinazione il 10 maggio 1915. Un mese dopo, il 9 giugno, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Pochi giorni dopo, il 15 giugno riceve i gradi di caporale maggiore.

La Brigata *Sassari* (reggimenti 151° e 152°) pochi mesi dopo la sua formazione, dal 18 luglio al 3 agosto, fu impegnata nella II battaglia dell'Isonzo e i combattimenti del Bosco Cappuccio. Fu uno scontro all'arma bianca; il terreno fu conteso metro per metro. Ai primi di agosto si verificarono i combattimenti di Bosco Lancia, prima che la *Sassari*, ridotta negli effettivi, venisse destinata

⁸⁷ Vedi il capitolo "Brigata Sassari".

a settori più tranquilli, a riposo in vista di nuovi combattimenti. All'inizio dell'inverno del 1915 gli obiettivi furono le trincee nemiche "delle frasche e dei razzi", nel settore di S. Martino del Carso, obiettivi conquistati a prezzo di gravi perdite. Fino alla primavera successiva fu guerra di trincea. Attacchi e contrattacchi. Tra il 15 maggio e il 18 giugno 1916 ci fu una grande offensiva austriaca seguita da un forte contrattacco italiano⁸⁸. L'unità, formata da soldati che venivano definiti "i più coraggiosi", si distinse in particolar modo.

Resta al fronte per un anno. Infine, in seguito ad una ferita, subita proprio durante il primo giorno del contrattacco di primavera, viene ricoverato per le cure e parte quello stesso 16 giugno 1916 dai territori dichiarati in stato di guerra. Il 21 ottobre rientra al Deposito del Reggimento Fanteria di Ozieri (la sua sede).

Nel foglio matricolare non compaiono altri servizi specifici prima del pagamento del premio di congedamento, pari a £ 250 e dell'invio in licenza illimitata, il 1° luglio 1919. Il 16 agosto va in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



ACHENZA Umberto⁸⁹

Data di nascita/Classe: 2 novembre 1889

Paternità: Giommaria / Maternità: Orgolesu⁹⁰ Rosalia

Statura: 1,66 / Torace: 0,84 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 65 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Presso il Distretto Militare di Sassari⁹¹

Distinzioni e servizi speciali: Abile Ciclista⁹²



I suoi servizi sono attestati in 3 diversi fogli qui sintetizzati.

Soldato di leva di 1ª categoria classe 1889, lasciato in congedo illimitato il 14 aprile 1909. Chiamato alle armi e giunto il 18 novembre; il 1°

⁸⁸ Vedi anche Giuliano Fresu, Paolo Fresu e Giuseppe Sini.

⁸⁹ Fratello di Giovanni Maria.

⁹⁰ Nel testo "Argolesu".

⁹¹ Questo dato non è sempre presente.

⁹² Questo dato non è sempre presente.

dicembre assegnato al 3° Reggimento Bersaglieri e nominato caporale il 20 maggio 1910.

Il 3° Reggimento Bersaglieri era di stanza a Teulada. Tra le unità dell'Esercito più decorate d'Italia, si distinse sempre per "qualità". Aveva il motto "Maiora viribus audere" (osare più delle proprie forze). Nel primo conflitto mondiale fu impiegato tra le divisioni di fanteria. La militanza di Umberto Achenza nel corpo è comunque precedente.

Carabiniere a piedi, Legione di Cagliari, con la ferma di anni cinque ma con l'obbligo di rimanere altri quattro anni sotto le armi a datare dal 10 luglio 1911.

Ammesso alla prima rafferma con premio ed ascritto al ruolo dei raffermati il 7 dicembre 1912 con decorrenza dal 1° dicembre.

Nominato vice brigadiere dal 31 gennaio 1915. Ammesso alla 2ª rafferma triennale con premio ed ascritto al n. di ruolo della prima rafferma il 9 dicembre con decorrenza dal 1° dicembre.

Ammesso alla 3ª rafferma triennale con premio ed ascritto al n. di ruolo della 1ª rafferma il 14-12-2018 con decorrenza dal 1° dicembre⁹³.

Ammesso al 3° aumento triennale di paga in data 6 aprile 1919 per aver compiuto il 6° anno di servizio nell'arma dopo la firma con decorrenza del 1 febbraio.

Maresciallo il 31 ottobre 1920.

Seguono servizi vari fino al 1 dicembre 1925.

Il 1° marzo 1926 viene autorizzato a fregiarsi della Croce d'argento per anzianità di servizio, poco prima di essere promosso maresciallo d'alloggio, il 31 marzo.

Viene sottoposto a visita ed è riconosciuto immune da affezioni parassitarie e "contagiare" in atto di esiti di malaria il 29 novembre 1930.

Ottiene infine il congedo assoluto per proscioglimento dal servizio il 31 dicembre 1945



ADDIS Antonio⁹⁴

Data di nascita/Classe: 8 novembre 1884

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Casu Maria

Statura: 1,61 / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

⁹³ Non sappiamo se Achenza abbia militato in zona di guerra.

⁹⁴ Fratello di Domenico e di Giovanni Maria.

Naso⁹⁵: regolare / Mento⁹⁶: idem

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Segni particolari⁹⁷: macchia zigomo sinistro

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 31 nella leva 84



Il foglio di Antonio Addis è molto scarno.

In qualità di soldato di leva di 1^a categoria classe 1884 era stato già riformato. Non partecipa quindi alla prima fase del conflitto mondiale poiché si trova in America in qualità di emigrato. Per questo la sua mancata risposta alle prime chiamate viene interpretata come volontà di diserzione e pertanto lo si considera renitente il 30 marzo 1916.

Un anno dopo, il 5 aprile 1917 si presenta spontaneamente al Consolato d'Italia di New York per adempiere ai suoi doveri militari. Il 25 giugno segue regolare chiamata alle armi presso il suo reparto di destinazione, il Deposito del 46° Reggimento Fanteria, dove giunge, dall'estero, presentatosi spontaneamente, il 3 luglio.

Si tratta del reparto nel quale aveva militato anche Giovanni Maria Achenza. Nel periodo nel quale Addis ne fece parte, nei mesi estivi, continuò la guerra di posizione finché, nell'autunno del 1917, fronteggiò una grande offensiva tedesca iniziata il 24 ottobre. Il 46° fu diviso in due forze operative; la prima iniziò la sua azione in Val Maè, mentre la seconda difese il fronte del Piave. Il primo gruppo fu il più esposto alla controffensiva del nemico. Perse numerose posizioni, ripiegò fino a Vignole dove fu sopraffatto da forze superiori e subì gravi perdite. Dal 6 dicembre in poi il reggimento si ritirò in retroguardia, a Mussolente. Il 1918 fu l'anno decisivo nel quale il 46° lottò su vari fronti; aggirò il settore di Belluno e operò nella zona Piave. Il fiume fu attraversato e fu superata la resistenza nemica; le truppe italiane poterono dilagare nella Val Cordevole. Quando cessarono le ostilità, il 4 novembre, il 45° entro vittorioso ad Agordo e il 46° a Cencenighe.

Non sappiamo quale parte ebbe Antonio Addis in questi avvenimenti, come non risulta se ne sia stato estraneo perché assegnato ad altri settori o reparti.

Il foglio matricolare, infatti, non contiene altri particolari se si eccettua la consegna del pacco vestiario e del premio di mobilitazione di £ 150 al momento del congedo, il 26 febbraio 1926.

⁹⁵ Questo dato non sempre è presente.

⁹⁶ Questo dato non sempre è presente.

⁹⁷ Questo dato non sempre è presente.



ADDIS Domenico⁹⁸

Data di nascita/Classe: 6 settembre 1887

Paternità: Mimmia / Maternità: Casu Maria

Statura: 1,55 ½ / Torace: 0,79 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: nei sulla guancia sinistra

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 16 nella leva 18



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1889, riformato e lasciato in congedo illimitato 18 marzo 1916. Chiamato alle armi e giunto il 1° maggio per essere assegnato il 14 maggio al Deposito del 22° Reggimento Fanteria. Il 14 agosto viene trasferito, per effetto della mobilitazione, al 21° Fanteria. Il 16 agosto giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 24 ottobre parte da territorio dichiarato in stato di guerra e va in licenza di convalescenza di giorni 40 in seguito a ferita riportata in combattimento. Il 4 dicembre rientra al Deposito.

Col 22° il 21° costituiva la Brigata *Cremona*. Nel periodo nel quale vi militò Domenico Addis, a metà del mese di settembre 1916, il 21°, impegnato nella VII battaglia dell'Isonzo, fu protagonista di una vittoriosa e sanguinosa offensiva durata tre giorni, alla conquista di postazioni strategiche sulle alture, a sud del lago di Doberdò. Concluso lo scontro l'intera brigata usufruì di un mese di riposo presso Aquileia; tornò poi in linea in previsione di nuovi attacchi tra i quali quello contro quota 144 del 16 settembre, dove Domenico fu ferito. Spesso le cime da conquistare, qualora fossero prive di denominazione, venivano definite con un numero identificativo⁹⁹.

A partire dal 20 gennaio 1917 passa alla 60^a Compagnia Presidiaria per poi tornare in territorio dichiarato in stato di guerra il 4 dicembre 1917¹⁰⁰.

⁹⁸ Fratello di Antonio e di Giovanni Maria.

⁹⁹ Vedi anche Giovanni Maria Nieddu (1884) e Matteo Sanna.

¹⁰⁰ Nel documento "1916".

Le compagnie presidiarie erano formate da personale non impiegabile al fronte. Il loro nome suggerisce i loro compiti: avevano funzioni di polizia, di supporto e presidio per comandi, depositi ecc. Il loro contributo alla guerra fu notevole. Ogni reggimento disponeva di diverse compagnie presidiarie, identificate da una lettera dell'alfabeto. Un soldato famoso che, inabile al servizio perché aveva problemi agli occhi e ai piedi, fu impiegato in una compagnia presidiaria fu Giuseppe Ungaretti.

Il 14 febbraio 1918 appartiene al Battaglione Complementare Brigata *Cosenza* Deposito 19° Fanteria.

Inviato in licenza di convalescenza di un anno dall'Ospedale Maggiore Principale di Roma il 5 aprile 1919 con assegni, dopo che, il 1° aprile, gli era stato effettuato il pagamento del premio di £ 200. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Lo troviamo poi nel Deposito di Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari e mandato in congedo illimitato il 16 agosto con la concessione del pacco vestiario.

In seguito questa disposizione è revocata e viene inviato in congedo assoluto dal 16 agosto con pensione privilegiata di guerra “da durare a vita” perché riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare per infermità provenienti da causa di servizio.

CAMPAGNE, AZIONI DI MERITO
Decorazioni, Encomi, Ferite, Lesioni, Fratture,
Mutilazioni in guerra od in servizio¹⁰¹

Riportò una ferita “a ossale” da pallottola di fucile alla gamba destra a quota 144, li 16 settembre 1916.

Riportò ferita da scheggia di granata al braccio sinistro “regione glutea”¹⁰² in località a sinistra di Fossalta.

La località è legata soprattutto alla rotta di Caporetto, quando le truppe italiane furono costrette a ripiegare ed a attestarsi sul lato destro del Piave. Fossalta venne a trovarsi di fronte alla linea di fuoco nemica. Ci furono scontri e i suoi abitanti furono costretti ad evacuarla.

Nelle attestazioni finali del foglio viene ricordata solo la Campagna di guerra 1916, ma se il suo servizio si svolse anche in altri anni.

¹⁰¹ È la sezione finale del foglio, che non sempre viene compilata, il cui titolo viene riportato integralmente solo in questa prima occasione.

¹⁰² Sta per “glutea”?



AINI Andrea

Data di nascita/Classe: 10 febbraio 1886

Paternità: Antonio / Maternità: Piga Teresa

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,86 / Capelli: castani lisci

Occhi: grigi / Colorito: buono / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 161 nella leva 1886



L'inizio della carriera militare lo vede soldato di leva di 1^a categoria, classe 1886; viene lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Il 23 ottobre è chiamato alle armi e giunge nella sua sede di destinazione. Lo attende una carriera nell'arma dei Carabinieri dal primo gradino, come allievo carabiniere a piedi nel Deposito di Cagliari per la ferma di anni cinque, a partire dal 1° novembre.

Il 15 giugno 1907 ottiene la promozione a carabiniere a piedi. Passa quindi alla Legione Milano il 21 giugno.

Si registrano poi diverse rafferme, il 1° agosto 1911 e il 1° agosto 1914. Il 31 gennaio 1917 passa alla Legione Torino e l'8 luglio si annota un'altra rafferma.

Ancora una rafferma il 1° agosto 1918.

Il foglio matricolare non riporta particolari circa uno specifico impiego in zone di guerra. Riporta semplicemente l'annotazione che viene ricoverato nell'Ospedale da campo 020 l'8 marzo 1919 e che parte da territorio dichiarato in stato di guerra per motivi di salute il 12 marzo.

Sappiamo che gli ospedali numerati dallo 001 allo 0180 avevano una capienza di 100 malati. Il personale consisteva in 6 ufficiali e 47 unità di truppa; ciascuna unità poteva contare su 19 quadrupedi e 8 carri a due ruote e 1 a 4 ruote. Può servire per la localizzazione di Andrea Aini nel 1919, a guerra finita, sapere che l'Ospedale da campo 020 faceva parte della 2^a Compagnia di Sanità (Alessandria). Non dimentichiamo che la sua ultima assegnazione risulta essere alla Legione Torino, quindi sempre in Piemonte.

Intanto, il 1° febbraio 1919 usufruisce di un aumento stipendiario per aver compiuto il 9° anno di ferma nell'arma.

Alla fine della guerra prosegue la carriera militare come carabiniere, ottenendo il 15 luglio del 1921 la promozione ad appuntato e il rientro in Sardegna, nella Legione di Cagliari dal 31 luglio dello stesso anno; da qui viene mandato in congedo.

Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Le aggiunte sulle “Ferite, Lesioni, Fratture, Mutilazioni in guerra od in servizio” riportano una singolare annotazione che si riferisce ai primi anni di carriera per un compito svolto in provincia di Varese.

“Riportò distorsione dei muscoli della mano destra per opera di giovinastri avvinazzati, nel mentre traduceva in caserma uno dei più facinosi. Busto Arsizio (Gallarate) 11 maggio 1908. Verbale 4 giugno 1908”.



APEDDU Pietro Antonio

Data di nascita/Classe: 27 febbraio 1888

Paternità: Mimmia / Maternità: Scanu Margherita

Statura: 1,68 / Torace: 0,84 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: muratore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 124 nella leva 1988



Il foglio di Pietro Antonio non dice molto. In qualità di soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, viene lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Chiamato alle armi, giunge al luogo di destinazione il 18 ottobre. A fine mese, il 31 ottobre, viene aggregato al 5° Reggimento Genio (minatori).

Il 5° Reggimento (minatori), che faceva parte della Brigata *Sassari*, si formò a Rivoli (TO) il 1° novembre 1895; nel suo organico avevano una grande importanza i soldati specializzati in attività di scavo minerario. Si pensi alle numerose gallerie e ai cunicoli che, nel corso delle ostilità, sarebbero stati sterrati e realizzati come arma tattica e strategica a ridosso delle postazioni nemiche: tra i conflitti più imminenti quello che si sarebbe sviluppato in Libia. Pietro Antonio Apeddu, con la sua qualifica di muratore, appariva idoneo per quel difficile impiego¹⁰³.

Purtroppo Pietro Antonio non ebbe modo di partecipare alla Grande Guerra poiché morì a Cagliari il 6 luglio 1909.

Il foglio matricolare non contiene altre annotazioni significative.

¹⁰³ Vedi anche Giuseppe Crasta.



APPEDDU Antonio Gavino

Data di nascita/Classe: 7 settembre 1884

Paternità: Antonio / Maternità: Mu Caterina

Statura: 1,61 / Torace: 0,80 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: tondo

Occhi: castani / Colorito: sano / Dentatura: sana

Arte o professione: muratore / Sa leggere: poco / Sa scrivere: poco

N. 20 nella leva 84



Soldato di leva di 1^a categoria, classe 1884, riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato 18 marzo 1916.

Durante il conflitto in un primo tempo viene considerato renitente alla chiamata, ma ad un certo punto si presenta spontaneamente al distretto di competenza il 15 marzo 1917. Pochi giorni dopo, il 27 marzo, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra, assegnato al 21° Fanteria.

La Brigata *Cremona*, della quale faceva parte il 21°, in quel periodo era impegnata nell'altopiano di Asiago alla vigilia dell'attacco sul Monte Rasta¹⁰⁴.

Seguono 5 righe cancellate; sono sostituite da altre che possiamo considerare corrette.

Al 4 giugno è datato il trasferimento all'87° Reggimento Fanteria.

Con l'88° componeva la Brigata *Friuli*, già impiegata sul Medio Isonzo, che, proprio in quei giorni occupava importanti posizioni presso il Monte Santo, da cui partì per dirigersi verso il settore di Plezzo, sull'Alto Isonzo.

Impegnato in azioni militari, il 24 ottobre 1817 viene catturato e diventa prigioniero di guerra.

Proprio il 24 ottobre iniziò quella che viene definita la XII battaglia dell'Isonzo. La brigata venne sorpresa nelle trincee di prima linea e subì un attacco con gas venefici. Le perdite furono gravissime e proprio in questi momenti dobbiamo ritenere che l'Appeddu venne catturato. I superstiti del terribile scontro ripiegarono invece verso Saga. Il 25 ottobre le truppe tedesche accerchiarono le forze superstiti dell'87° che, in quell'occasione, subì quasi l'annientamento.

Antonio Gavino passò in prigionia l'inverno del 1917, che fu durissimo.

¹⁰⁴ Vedi anche Domenico Addis, Giovanni Maria Nieddu (1884) e Matteo Sanna.

Infine, il 20 febbraio 1819 va in licenza illimitata.

Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Riceve in premio di congedo £ 150 e il pacco vestiario.



APPEDDU Giovanni¹⁰⁵

Data di nascita/Classe: 5 aprile 1882

Paternità: Paolo / Maternità: Meloni Sebastiana

Statura: 1,71 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: castagni / Colorito: roseo¹⁰⁶ / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice sulla fronte e neo sulla guancia sinistra

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 36/77 nella leva 1883 / 88/77 del 1884.



Giovanni Appeddu viene registrato tre volte, due per la classe 1883 (n. 10701 e 2058) e una per quella del 1884 (2234-12564), con piccole differenze.

Dichiarato rivedibile per congiuntivite bilaterale cronica granulosa¹⁰⁷ e inquadrato come soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, viene lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1903. Il 13 dicembre riceve la chiamata alle armi e il giorno successivo, 14 dicembre, va in congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di ripresentarsi alle armi alla chiamata generale della classe 1883.

Questa si verifica il 18 marzo 1904, e subito, il 14 aprile, viene inquadrato nel 9° Reggimento Bersaglieri. Il 22 aprile è considerato rivedibile per la successiva leva poiché affetto da congiuntivite cronica.

Non partecipa alla Grande Guerra poiché va subito in congedo. Non gli viene rilasciato il certificato di buona condotta poiché aveva servito per meno di tre mesi.

Per quanto riguarda la sezione dei servizi si legge una nota del 22 giugno 1904: soldato di leva di 1^a categoria della classe 1884, dichiarato

¹⁰⁵ Fratello di Giovanni Maria (1884)

¹⁰⁶ Nel terzo foglio: bruno.

¹⁰⁷ Nel testo: "grandolosa". Per congiuntivite granulosa si intende il tracoma, della cui diffusione e pericolosità si parla altrove.

rivedibile nella leva delle classi 1882 e 1883 per congiuntivite bilaterale. A partire dal 28 dicembre, giorno di una nuova chiamata alle armi, il suo servizio appare più particolareggiato.

Il 10 gennaio 1905 viene inquadrato nel 45° Reggimento Fanteria, assegnato il 31 ottobre al Deposito Reggimento Fanteria di Ozieri Sassari e mandato in congedo illimitato.

In questo caso gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 25 aprile del 1908 è definitivamente riformato in seguito a rassegna di rimando.



APPEDDU Giovanni

Data di nascita/Classe: 6 ottobre 1883

Paternità: Giacomo / Maternità: Vargiu Paola Francesca

Statura: 1,57 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: Castagni / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 16 nella leva 18...



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, riformato e lasciato in congedo illimitato il 6 maggio 1916. Chiamato alle armi e giunto il 14 luglio ma subito riformato, il 29 luglio dall'Ospedale Militare di Cagliari, per psicosi alcoolica rilevata. Immediatamente congedato.

Non gli viene rilasciata la consueta dichiarazione di buona condotta poiché il suo servizio non aveva superato i tre mesi.

Il 2 agosto del 1917, vista l'imminenza dell'offensiva ormai alle porte, è chiamato a nuova visita dal Direttore di Sanità del Corpo d'armata. Il 4 agosto gli atti della rassegna precedente vengono dichiarati nulli ed è riconosciuto idoneo al servizio militare. Il 7 agosto viene assegnato al 46° Fanteria. Il 12 settembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra e viene assegnato a 214° Reparto Mitraglieri.

Per il 46° e per Giovanni Appeddu fu un periodo di preparazione in vista dell'offensiva d'autunno in qualità di mitragliere. Solo all'inizio del 1917 i reparti di mitraglieri, distribuiti tra vari corpi di fanteria, poterono contare su armi adeguate per l'impiego in prima linea, anche se il loro numero non era ancora sufficiente. Ogni battaglione poteva averne solo 13 di fronte ai corpi d'attacco tedeschi che disponevano di ben 72 mitragliatrici leggere. Gli effetti

si videro a Caporetto, dove la sproporzione degli armamenti fu uno dei fattori che portò alla sconfitta delle forze italiane.

Durante le operazioni militari, proprio a Caporetto, il 24 ottobre dello stesso 1917, è catturato dal nemico e tradotto in prigionia.

Sarebbe rientrato in Italia solo il 1° gennaio del 1919. Due giorni dopo, il 3 gennaio, viene nuovamente aggregato al 46° Fanteria per poi essere mandato in licenza illimitata il 15 gennaio.

Riceve il premio di congedamento di £ 200 e gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



APPEDDU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 17 aprile 1881

Paternità: Antonio / Maternità: Mu Caterina

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 124 nella leva 1988



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1901. È chiamato alle armi e giunge al luogo di destinazione il 3 dicembre. Il 7 dicembre va in congedo illimitato con l'obbligo di ripresentarsi alla chiamata generale della classe 1881.

Designato per la ferma di due anni, chiamato alle armi, giunge ed è assegnato al 4° Reggimento Bersaglieri il 13 marzo 1902.

Effettivo al Deposito Bersaglieri di Cagliari e mandato in congedo illimitato il 12 settembre 1903.

A questo punto gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

La carriera di Giovanni Maria continua con l'assegnazione al Deposito arma Fanteria, specialità Bersaglieri di Ozieri il 30 aprile 1904.

Due anni dopo, il 30 maggio 1906, viene chiamato alle armi per istruzione e il 16 giugno mandato in congedo illimitato. Il 20 giugno è nuovamente destinato al Deposito arma Fanteria, specialità Bersaglieri di Ozieri.

Il 15 giugno 1910 viene inquadrato nella Milizia Mobile dello stesso Deposito di Ozieri.

È del 1° maggio 1912 il trasferimento al Deposito speciale Bersaglieri di Caprera.

Il 16 maggio 1913 si ammala e viene rinviato alla chiamata successiva.

Il 28 maggio 1914 un nuovo ciclo di istruzione. Il 31 dicembre è ancora nella stessa milizia del Deposito Territoriale di Fanteria.

Quindi una lunga pausa durante la quale Giovanni Maria Appeddu emigra in America da dove rientra il 4 settembre 1915, chiamato alle armi per mobilitazione. Ha subito l'assegnazione al 32° Battaglione di Milizia Territoriale.

Il 6 gennaio 1916 ancora ad Ozieri, milita nel Deposito Fanteria. Per essere assegnato, il 13 gennaio, al 77° Reggimento Fanteria. Partecipa direttamente alla guerra a partire dal 13 settembre, quando giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

È del 31 marzo del 1917 il passaggio al 225° Reggimento Fanteria mobilitato per "ordine comando supremo".

Il 225° componeva col 226° la Brigata *Arezzo*. Fu costituita il 18 maggio 1916 dalla fusione di diversi reggimenti di fanteria, tra i quali il 77° del quale aveva già fatto parte Giovanni Maria. Dal mese di marzo 1917 in poi il 225° registrò una serie di successi nel contenimento dell'avanzata austriaca e nel contrattacco verso territori occupati dal nemico. Le operazioni furono tanto difficili che la brigata venne quasi annientata. In estate affrontò l'XI battaglia dell'Isonzo per dirigersi poi verso le foci del Timavo. Nel mese di giugno il nemico contrattaccava in forze e fu determinante l'intervento della Brigata *Arezzo* per fronteggiarne l'avanzata, a costo di gravi perdite (oltre 3.000 soldati e quasi 100 ufficiali). Durante l'estate ebbe luogo una serie di operazioni di attacco e contrattacco finché, il 7 novembre, nei giorni di Caporetto, il 225° si trovò improvvisamente circondato. Si sviluppò una cruenta lotta ravvicinata e, a costo di gravi perdite, i fanti riuscirono ad aprirsi un varco attraverso il quale i superstiti raggiunsero il Piave e lo attraversarono sul ponte di San Donà. Le azioni difensive continuarono fino ai giorni di Natale 1917, quando al reggimento venne concesso un periodo di riposo.

Il 15 giugno del 1918 gli Austriaci attaccarono con violenza dal Grappa alla foce del Piave; era l'inizio della battaglia del Solstizio, che avrebbe portato alla vittoria italiana. In particolare il 225° fronteggiò dalla trincea a Capo Sile ogni tentativo nemico di avanzata. In seguito fu riconquistato il terreno perduto fino alla rioccupazione delle rive del Piave. In luglio la brigata si trasferì a Vicenza e l'armistizio del 3 novembre la trovò a Venezia.

Al termine della guerra Giovanni Maria Appeddu viene autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa nazionale e della medaglia interalleata della vittoria.



APPEDDU Giovanni Maria¹⁰⁸

Data di nascita/Classe: 24 luglio 1884

Paternità: Paolo / Maternità: Meloni Sebastiana

Statura: 1,60 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 17/129 nella leva 86



Soldato di leva di 3^a categoria classe 1884, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906.

È chiamato alle armi per mobilitazione il 25 febbraio 1916, ma non giunge mai a destinazione “senza giustificato motivo”, come risulta da un’annotazione registrata in un primo momento. Subito dopo si accerta che il richiamato era morto a Berchidda il 14 febbraio.



ASARA Pietro

Data di nascita/Classe: 11 febbraio 1885

Paternità: Gavino / Maternità: Piga Andreana

Statura: 1,56 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 165/133 nella leva 1986

Nulla osta per l’espatrio¹⁰⁹ / 31 agosto 1919 New York



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, mandato rivedibile per deficienza toracica della classe 1885 e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Va iscritto alla ferma di due anni, chiamato alle armi e giunge al luogo di destinazione il 23 ottobre. Il 1° novembre è inquadrato nel 20° Reggimento Fanteria.

Il 10 settembre 1907 ottiene i gradi di caporale dello stesso 20° Reggimento.

¹⁰⁸ Fratello di Giovanni (1882).

¹⁰⁹ La dizione completa è: “Nulla osta per conseguire il passaporto per l’estero e rimpatrii. Data del rilascio del nulla osta e del rimpatrio. Regione in cui si reca”.

Il 20°, assieme al 19° faceva parte della Brigata *Brescia*.

Il 15 settembre 1908 è assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri e quindi va in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 24 maggio 1912 si trova all'estero; per questo ha la dispensa da un periodo di istruzione, che viene rinviato al 25 maggio 1914. In seguito, il 23 giugno, viene inviato in congedo illimitato.

L'11 maggio 1915 arriva la chiamata alle armi per mobilitazione e Pietro giunge in territorio dichiarato in stato di guerra il 2 giugno. Dal 17 giugno milita nel 282° Reggimento Fanteria.

Assieme al 281° era un reggimento di Milizia Territoriale¹¹⁰ (*Foggia*) costituita da richiamati delle classi più anziane, il cui utilizzo si era reso indispensabile considerando l'evolversi degli avvenimenti e la necessità del momento. L'apertura di un nuovo fronte e l'esigenza di rafforzare le difese in un determinato punto, imponevano il concentramento di queste truppe dove era più temuto un attacco nemico. Per questo motivo è difficile seguire la linea dell'utilizzo del 282° nel quale Pietro Asara militò, precisando che, comunque, fu un ruolo di supporto decisivo per l'esito dei singoli scontri. Nella ritirata, in seguito alla rottura del fronte del Piave, le brigate *Foggia*, *Roma*, *Pesaro* e *Elba* furono accusate di "ignobile tradimento" nel Bollettino del generale Cadorna. Non sappiamo se anche Asara partecipò a questi avvenimenti e al conseguente sbandamento.

Infine, il 16 dicembre 1918, ha l'esonero dal servizio per assistere la sua azienda agraria a conduzione familiare.

Con l'invio in congedo illimitato l'11 aprile 1919 riceve il premio di £ 250 e l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria.



BIANCU Giuseppe Maria

Data di nascita/Classe: 4 febbraio 1888

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Muzzu¹¹¹ Maria Maddalena

Statura: 1,55 / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice alla guancia sinistra

¹¹⁰ Vedi anche Andrea Campus.

¹¹¹ Nel testo "Mazzu".

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no
N. 113 nella leva 1888



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato 10 aprile 1908. L'11 ottobre riceve una chiamata alle armi e il 30 ottobre si presenta per essere inquadrato nel 42° Reggimento Fanteria.

È assegnato al Distretto di Sassari in quanto ammesso nella Reale Guardia di Finanza per tre anni di ferma e lasciato in congedo illimitato il 25 gennaio 1909. Il 1° maggio diventa guardia di terra e viene assegnato alla Legione Territoriale di Milano.

Svolge vari servizi con rafferma triennale finché, il 7 maggio 1915, è ammesso al 13° Battaglione Mobilitato e, il 24 maggio, inviato in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 1° luglio, in seguito alla mobilitazione, passa alla Legione Territoriale di Messina.

Il 6 agosto del 1916 è inquadrato nell'11° Battaglione Mobilitato.

L'anno successivo i suoi spostamenti appaiono frenetici. Il 1° marzo 1917 lascia il territorio dichiarato in stato di guerra per raggiungere il Centro di Mobilitazione di Reggio Calabria il 4 marzo. Lo stesso giorno riparte ancora per i territori in stato di guerra che lascia nuovamente il 1° luglio per essere inquadrato nella Legione di Milano.

Il 24 gennaio 1918 giunge ancora una volta nel territorio di guerra come componente del 7° Battaglione Mobilitato della Legione di Firenze. Il 4 novembre è nel fronte italiano della zona di armistizio nei ranghi del 7° Battaglione della 55^a Compagnia *Bolzano*. Il giorno successivo viene assegnato alla Legione Territoriale di Milano.

Fin dalle prime fasi del conflitto mondiale la Guardia di Finanza ricoprì un importante ruolo assumendo funzioni di tutto rilievo. Ebbe compiti informativi e di esplorazione ma alcuni reparti parteciparono anche ad operazioni di guerra con armamento ed equipaggiamento simili a quelli degli alpini.

Per servire in questi reparti era richiesto che il personale fosse in servizio al momento della chiamata. Importante fu anche l'impiego in forze destinate alla difesa costiera con unità navali proprie alle dipendenze della Marina Militare. Altri finanziari, soprattutto i richiamati, svolsero servizio nell'interno del Paese, garantendone la sicurezza, e alle frontiere meno coinvolte nelle operazioni di guerra, in particolare per quanto riguardava il controllo dell'economia di guerra¹¹².

Consegue i gradi di appuntato di seconda classe l'8 marzo del 1919 e infine parte dalla zona dell'armistizio l'8 dicembre.

¹¹² Vedi anche Giovanni Antonio Mu e Sebastiano Pinna.

Dopo la guerra la carriera militare di Biancu continua con la consueta progressione. Tra le numerose notizie sul suo curriculum post-bellico possiamo ricordare il 1° giugno 1925 la nomina a commesso doganale nella dogana di Piombino, giorno in cui riceve anche il congedo illimitato e gli viene rilasciata dichiarazione di buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; sempre contestualmente si registra l'assegnazione al Centro di Mobilitazione della Legione di Genova e l'iscrizione nella Forza in congedo della Regia Guardia di Finanza del Distretto di Pisa.

Nella sezione "Campagne di guerra, azioni di merito, decorazioni, encomi..." viene riportato quanto segue: Campagna di guerra 1915-916-917-918 concessa la croce al merito di guerra..."; "Concessa la polizza di assicurazione"; "Autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria"; "Autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia"; "Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra nazionale 1915-918 ed apporre sul nastrino le fascette corrispondenti agli anni 915-916-917-918"; "Autorizzato a fregiarsi della croce al merito di guerra"



BIANCU Matteo

Data di nascita/Classe: 24 maggio 1886

Paternità: Salvatore / Maternità: Sanciu Giovanna

Statura: 1,69 / Torace: 0,94 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice al sopracciglio sinistro

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 90 nella leva 1886

Nulla osta per l'espatrio: 16 febbraio 1912 New York



La sua documentazione si trova in due fogli che differiscono solo per alcune linee finali. Il primo è servito da base per la trascrizione.

Soldato di leva di 1^a categoria della classe 1886, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Il 23 ottobre viene chiamato alle armi e il 1° novembre è assegnato all'8° Reggimento Bersaglieri.

Destinato poi al Deposito di Fanteria di Ozieri, ottiene il congedo illimitato il 9 settembre 1909. Gli viene rilasciata in quel tempo "attestazione per l'elettorato politico" e la dichiarazione di aver tenuto buona

condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Dopo un po' di tempo, il 1° maggio del 1912, lo troviamo inquadrato nel Deposito Speciale dei Bersaglieri di Caprera. Nel giro di due mesi, il 24 maggio, viene chiamato per un periodo di istruzione e il 12 giugno va in congedo illimitato.

Si trasferisce a New York e per questo il 21 maggio 1914 ottiene la dispensa dal consueto periodo di istruzione.

Il nuovo richiamo alle armi, questa volta per andare in guerra, inquadrato nel 40° Battaglione Bersaglieri, avviene il 17 settembre 1915, giorno in cui arriva nel territorio dichiarato in stato di guerra. Il 21 dicembre cambia la sua destinazione, lontano dalla prima linea; viene "trasferito col reparto in una località più ritirata".

Il 24 febbraio 1916 è effettivo del 14° Reggimento Bersaglieri.

Infine, il 2 giugno 1917, milita nel 26° Reggimento d'Assalto¹¹³ ottenendo nello stesso, il 1° agosto, i gradi di caporale. Il 30 novembre lo troviamo ancora nel Reggimento Bersaglieri prima di essere dichiarato "disperso a Badenich" il 4 dicembre.

Dovrebbe trattarsi di Baldenich, quartiere della città di Belluno, situato sulla sinistra del torrente Ardo. I soldati italiani vi giunsero probabilmente provenienti dal Cadore.

Matteo rientra sicuramente in reparto, visto che l'11 dicembre del 1917 può partire dal territorio in stato di guerra poiché lamenta una ferita all'occhio sinistro; ferita che non gli impedisce di rientrare presto in servizio.

Arriva al Comando della 1^a Armata, IV Reparto d'Assalto, il 18 febbraio 1918.

Pochi giorni dopo la fine della guerra, il 10 maggio 1919 e ancora il 21 maggio, viene mandato in congedo illimitato col premio di 250 £ più il pacco vestiario. Per la partecipazione alla Grande Guerra e per la ferita riportata in combattimento, riceve l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria.



BIANCU Pietro

Data di nascita/Classe: 16 marzo 1883

Paternità: Salvatore / Maternità: Demuru Giovanna

¹¹³ Vedi anche Antonio Scanu.

Statura: 1,68 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci
Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana
Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì
N. 145 nella leva 1883
Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, è lasciato in congedo illimitato il 23 giugno 1903.

Il 27 marzo 1904, chiamato alle armi, giunge alla sua destinazione, la brigata Artiglieria da Costa della Sardegna, quindi, il 7 aprile milita nel Reggimento Artiglieria da Costa.

Dopo aver difeso i litorali della Sardegna per oltre due anni, il 4 settembre 1906 va in congedo illimitato, gli viene rilasciata l'attestazione per l'elettorato politico e gli si concede la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 19 agosto 1908 è richiamato alle armi e il 9 settembre è mandato in congedo illimitato.

Due anni dopo, il 2 agosto 1910 viene richiamato per un nuovo periodo d'istruzione. Il 24 agosto riceve un nuovo congedo illimitato.

È del 1° maggio 1912 l'assegnazione al Deposito Speciale dell'Artiglieria da Fortezza da Costa di La Maddalena. Il 31 dicembre passa alla Milizia Mobile della stessa.

Prima che l'Italia entrasse in guerra, nel 1914, la Base di La Maddalena ospitava un contingente navale di tutto rispetto. Era necessario prepararsi per la difesa di quelle che si chiamavano "le isole intermedie". Nel maggio del 1915, all'entrata in guerra dell'Italia, gran parte della flotta fu spostata in un settore più nevralgico: l'Adriatico. Anche alcune batterie difensive, con tanto di uomini e armamenti furono destinati ad un fronte terrestre da difendere a tutti i costi: quello veneto.

Durante il conflitto nelle basi dell'isola restarono poche unità della Regia Marina ed alcune batterie costiere. Servivano per rendere sicuro da eventuali attacchi di navi nemiche (per quanto possibile) non solo quel tratto di costa ma anche tutto il nord-est della Sardegna. Controllavano inoltre i collegamenti con il continente che risentivano della minaccia rappresentata dalla presenza di naviglio ostile; soprattutto la nuova arma, i sommergibili, che provocavano pesanti perdite alle flotte alleate. I pezzi d'artiglieria, detti "batterie punti rifugio", ebbero soprattutto la funzione di proteggere il traffico mercantile che era stato indirizzato lungo rotte in acque poco profonde, in prossimità della costa. Un episodio tragico che ricorda l'insuccesso di questo sistema di protezione e avvistamento navale fu l'affondamento del Tripoli, avvenuto sulla rotta tra Golfo Aranci e Civitavecchia nella notte tra il 17 e il 18 marzo del 1918. La nave era adibita a trasporto postale ma, nell'occasione, imbarcava anche truppe

da destinare al fronte. Forse proprio per nascondere la vera natura del carico era priva di scorta e per di più la navigazione avveniva in una notte di tempesta. Fu facile quindi per un sottomarino austriaco intercettarla e affondarla centrandola con i suoi siluri. Nel naufragio perirono circa 300 persone, tra le quali molti fanti della Brigata *Sassari*¹¹⁴.

L'Asinara, invece, ricoprì un ruolo importante nell'accoglienza provvisoria di prigionieri austriaci provenienti soprattutto da Valona (in Albania) destinati ai campi in Francia. Questo passaggio intermedio fu attivato quando si scoprì che a bordo delle navi provenienti dall'Albania era scoppiata un'epidemia di colera; il convoglio fu dirottato allora verso l'Asinara. Oltre un migliaio dei prigionieri imbarcati morì durante la traversata. Gli altri giunsero a destinazione in pessime condizioni. La difficoltà di assistere e alimentare una gran massa di soldati, oltre alla carenza delle strutture, causarono tra le fila dei prigionieri la morte di 50.000 soldati¹¹⁵.

L'11 luglio 1913 un altro periodo d'istruzione e il 7 agosto ancora una volta in congedo illimitato.

Giunge, però, la mobilitazione determinata dalla guerra. Il 14 gennaio 1916 riprende servizio nel 3° Artiglieria a difesa di La Maddalena. Lì rimane per tutta la guerra.

Parte dal territorio dichiarato in stato di guerra il 24 dicembre del 1918 perché inviato in congedo illimitato quando è ancora assegnato al Deposito Speciale di Artiglieria da Fortezza di La Maddalena.



BIANCU Salvatore

Data di nascita/Classe: 23 gennaio 1885

Paternità: Giommaria / Maternità: Mazza Maria Maddalena

Statura: 1,57 / Torace: 0,91 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: scuri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 22 nella leva 1885



Non risponde alla chiamata alle armi del 28 settembre 1916 perché si trova all'estero. Questo gli costa una denuncia "per non aver risposto

¹¹⁴ Vedi Gavino Fresu e Francesco Meloni. Vedi F. SQUINTU, *Gavino Fresu e Francesco Meloni, berchiddesi, nell'affondamento del Tripoli*, in "Piazza del Popolo, a. XXVI, n. 1 [155], febbraio 2020.

¹¹⁵ Vedi anche Sebastiano Santu.

alla chiamata alle armi della sua classe il 3 ottobre 1916”.

Soldato di leva di 1^a categoria, già riformato e rinviato. In base al documento di rinvio, ottenuto al Consolato di New York il 14 ottobre 1916, si costituisce al Distretto di Sassari il 22 dicembre. Viene comunque denunciato contestualmente al Tribunale Militare di Cagliari. Il 28 dicembre, al fine di utilizzare il maggior numero di soldati, compresi i ritenuti disertori, il procedimento penale per diserzione è sospeso per tutta la durata della guerra come stabilisce la circolare 849 del 1915. Il giorno successivo, 29 dicembre, viene assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria¹¹⁶.

Il 10 aprile del 1917 è assegnato al 151° Reggimento Fanteria e nel corpo sostiene l'ultima parte della guerra fino al congedo illimitato che ottiene il 16 marzo 1919, ricevendo il pagamento di £ 150 più il pacco vestiario.

Inoltre gli viene concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Nei ranghi di questi corpi milita Biancu, dopo il periodo passato in America (New York) come emigrato, riscattando quella macchia circa l'imputazione di diserzione formulata contro di lui nei primi mesi della Grande Guerra.

Restava però pendente l'accusa di diserzione. Al termine del conflitto viene dichiarato il non corso a procedere per una sentenza del Tribunale di Cagliari, in data 1° giugno 1919, che stabilisce l'esonazione di pena.



BRIANDA Francesco

Data di nascita/Classe: 11 luglio 1887

Paternità: Sebastiano / Maternità: Demuru Maria

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 81 nella leva 1887



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907. Viene chiamato alle armi; giunge alla sua destinazione il 18 ottobre, destinato dal 31 ottobre al 21° Reggimento Cavalleggeri (Padova).

¹¹⁶ Vedi Giovanni Maria Achenza, Antonio Addis e Giovanni Appeddu (1883).

Due anni dopo, il 29 ottobre 1909 è promosso appuntato.

Destinato al Deposito Fanteria di Ozieri e quindi, il 5 aprile 1910 mandato in licenza straordinaria in attesa di congedo illimitato. Questa situazione dura fino al 15 ottobre.

In quel periodo ottiene l'attestazione per l'elettorato politico.

Il 31 dicembre 1913 lo troviamo assegnato ad un'unità di artiglieria, specialità: treno.

Già prima della Grande Guerra e soprattutto allo scoppio delle ostilità, si rese necessario programmare spedizioni ferroviarie che consentissero il trasporto di grandi attrezzature di artiglieria da spostare nei diversi settori del fronte, a seconda delle esigenze belliche. Così vennero allestiti veri e propri treni d'artiglieria, protetti da armamento pesante e adatti al trasporto di pezzi di ogni calibro.

Con l'espressione Treno d'artiglieria si intendevano anche traini di pezzi d'artiglieria, munizioni, attrezzature, effettuati anche con sistemi di carriaggi di grande dimensione, con possibilità di forti carichi. Oltre che su rotaia (treno) i carichi potevano essere spostati anche su strada (carreggio), soprattutto dove non erano giunte o non potevano arrivare le strade ferrate. Sia il treno che il carreggio assumevano l'attributo "di artiglieria" quando adibiti al trasporto di questo tipo di armamenti.

A questo punto i singoli servizi o destinazioni non sono riportati in ordine cronologico, ma in questa ricostruzione sono elencati in successione temporale corretta.

Nel frattempo Francesco Brianda emigra in America. Prima, il 24 maggio 1915 riceve una nuova chiamata alle armi assegnato, il 2 giugno, al 46° Artiglieria da Campagna, in territorio dichiarato in stato di guerra; quindi, il 14 ottobre, al 46° Fanteria¹¹⁷, con la specificazione "provveniente (*sic*) dall'America".

Partecipa alla prima fase della guerra finché la sua salute glielo permette. Il 25 giugno del 1917 ottiene una licenza straordinaria di convalescenza per la durata di un anno.

Nel successivo 1918, poiché la sua salute non migliora, il 18 giugno, viene ricoverato nell'Ospedale Militare di Sassari. La diagnosi per il provvedimento di riforma, determinata dall'Ospedale Militare di Cagliari, il 29 giugno, parla di: "Seno fistolosi alla superficie sternale, di natura tubercolotica". Segue il congedo.

Riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

¹¹⁷ Vedi Giovanni Maria Achenza, Antonio Addis e Giovanni Appeddu.



BRIANDA Giuseppe Antonio

Data di nascita/Classe: 14 marzo 1884

Paternità: Giommaria / Maternità: Mazza Maria Maddalena

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,... / Capelli: Castani scuri lisci

Occhi: Castani scuri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 169 nella leva 1884



Soldato di leva di 3^a categoria, va in congedo illimitato il 29 giugno 1904.

L'avviso di mobilitazione lo raggiunge il 26 febbraio 1916 e il 7 marzo va assegnato al 46° Reggimento Fanteria¹¹⁸. Quindi per alcuni mesi gli si trova una collocazione adeguata alle sue caratteristiche. Il 2 giugno passa al 1° Reggimento Artiglieri da Campagna¹¹⁹, non si sa se leggero o pesante.

L'unità faceva parte delle truppe suppletive del IX Corpo d'armata, si suppone fornito di artiglieria leggera (con armi più maneggevoli) agli ordini del tenente generale Pietro Marini; il trasporto di questi armamenti era più veloce, considerata la mole minore dei singoli pezzi. In particolare la loro caratteristica era quella di non dover cambiare posizione durante il tiro; solo alcune parti seguivano il cannone nel rinculo e ritornavano poi automaticamente nella posizione primitiva. Questo sistema consentiva di tirare più colpi in rapida successione senza dover effettuare un nuovo puntamento. In tal modo la precisione del tiro era costante anche se l'efficacia era molto minore rispetto a quella dell'artiglieria pesante.

Un mese dopo, il 15 luglio 1916 riceve un incarico estremamente pericoloso: passa al 1° Reggimento del Genio, reparto Lanciafiamme¹²⁰. Due giorni dopo, il 17, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 15 agosto 1917, avendo contratta un'impresata malattia, viene ricoverato nell'Ospedale Militare di Treviso. Dopo breve degenza, il 30 agosto rientra in territorio di guerra. Lì combatte fino al 4 novembre 1918, quando quel territorio cessa, dopo l'armistizio, di essere considerato zona di guerra.

¹¹⁸ Vedi Giovanni Maria Achenza, Antonio Addis e Giovanni Appeddu.

¹¹⁹ Vedi anche Paolo Casula (1889).

¹²⁰ Vedi capitolo "Corpi e ruoli speciali".

Il 10 gennaio 1919 riceve il congedo illimitato, il pagamento di £ 150 e del pacco vestiario. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Le annotazioni del foglio matricolare si concludono con l'appunto: "Campagne di guerra 1916. Campagne di guerra 1917. Campagne di guerra 1918".



CABRA Tomaso

Data di nascita/Classe: 10 dicembre 1882

Paternità: Salvatore / Maternità: Brianda Maria

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,91 / Capelli: neri crespi

Occhi: Scuri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: Bracciante / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Chiamato alle armi il 28 settembre 1916, non si presenta perché all'estero. Per questo, il 2 ottobre viene dichiarato disertore. L'11 ottobre viene considerato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1882, già riformato e rivisitato qualche mese prima, il 28 luglio, nel Regio Consolato d'Italia in New York. Alla causa della dichiarazione di diserzione segue comunque, il 31 dicembre, una denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Quasi quattro anni dopo, il 5 agosto 1920, lo stesso tribunale si pronuncia dichiarando il non luogo a procedere in sede penale per amnistia.

Il 31 dicembre del 1921 ottiene definitivamente il proscioglimento dal servizio.



CAMPUS Andrea

Data di nascita/Classe: 3 settembre 1881

Paternità: Antonio Giuseppe / Maternità: Taras Maria Caterina

Statura: 1,52 / Torace: 0,87 / Capelli: neri corti

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1881, è riformato. In seguito ad una nuova visita, il 25 luglio 1917 viene lasciato in congedo illimitato. Subito dopo, il 2 agosto, riceve la chiamata alle armi e il 16 agosto viene assegnato al 200° Battaglione Milizia Territoriale.

I corpi di milizia territoriale¹²¹ presidiavano il territorio ed erano formati dalle classi più anziane dei richiamati. Avevano compiti specifici come la scorta ai prigionieri, mentre raramente i suoi componenti venivano impegnati in vere azioni di guerra. Talvolta però questo avveniva, come nel 1916 quando proprio i “vecchi” della territoriale fermarono gli Austriaci sul Monte Cengio. In occasione della mobilitazione generale la milizia mobile arrivò a 1.393.000 unità, mentre quella territoriale superò di poco le 600.000.

Va considerato che alla Grande Guerra parteciparono soldati nati dopo il 1874, ma non mancarono i volontari nati anche prima.

Il foglio matricolare non contiene altre notizie.



CAMPUS Sebastiano

Data di nascita/Classe: 18 settembre 1886

Paternità: Antonio Giuseppe / Maternità: Taras Carmina

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,87 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: “mancanza di pochi capelli”

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 19 nella leva 18...



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886 già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 18 marzo 1916. Il 1° maggio arriva la chiamata alle armi; il 14 maggio raggiunge il luogo di destinazione e viene assegnato al 22° Reggimento Fanteria. Per effetto della mobilitazione, che prevedeva una redistribuzione del personale militare, il 14 agosto viene trasferito al 21° Fanteria e due giorni dopo, il 16 agosto, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

La presa di Gorizia e del Monte San Michele precede l’inseguimento degli austriaci sino alle postazioni difensive che vengono da loro abbandonate il 12 agosto. È proprio allora che Campus giunge in quel territorio. Un mese dopo inizia la VII battaglia dell’Isonzo che è per la Brigata *Cremona* (21° e 22°

¹²¹ Vedi anche Pietro Asara.

Reggimento) un periodo di vittorie. Una breve parentesi in zona di riposo precede però un'altra fase di scontri con la IX battaglia dell'Isonzo (1-4 novembre). Il 21° reggimento agisce fra il lago di Doberdò e Jamiano: vengono conquistati trinceramenti austriaci e catturati un centinaio di nemici; nei giorni successivi ha successo la resistenza alla controffensiva nemica e le posizioni vengono rafforzate. A metà dicembre, la *Cremona* è a riposo tra Aquileia e Palazzatto¹²².

Il 20 giugno del 1917 parte dal territorio in stato di guerra poiché indoneo al combattimento. La guerra per lui è finita. In seguito, l'8 agosto del 1917¹²³ va in licenza in attesa dell'espletamento delle pratiche medico-legali.

Il 10 luglio 1918 ottiene la riforma in seguito alla diagnosi fornita dall'Ospedale Fisioterapico di Roma per una ferita alla "gamba sinistra con frattura completa, retrazione muscoli polpaccio, lesione di nervi peroniero comune e tibiale".

La diagnosi lo riconosce come "permanentemente inabile al servizio militare" e pertanto il 1° agosto 1919 va in "congedo assoluto".

La sezione del foglio dove vengono segnalate situazioni particolari come le ferite, riporta, a maggior precisazione, questa annotazione: "ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra con frattura nel combattimento di Capo Porovera (Casa Gialla) il 19 giugno 1917".

Siamo in grado di ricostruire con una certa precisione su quale settore strategico erano in corso le operazioni militari che, il 19 giugno del 1917, portarono Campus a procurarsi quella brutta ferita che lo fece allontanare dai settori dove fervevano i combattimenti più sanguinosi. Si tratta della battaglia dell'Ortigara, iniziata il 10 giugno e terminata il 30; è nota come "il calvario degli alpini". In particolare bisogna soffermarci sull'attacco che, dopo alcuni giorni di riorganizzazione, il 18 giugno, venne portato, dopo ore di bombardamento d'artiglieria, contro le postazioni del Monte Campigoletti. Sulla base di una grande libertà d'azione concessa dal generale Cadorna a chi guidava quei reparti e dei piani d'attacco messi in atto in modo disordinato, venne riproposto in quell'occasione uno schema tattico che anche in passato aveva dato frutti disastrosi. Ancora una volta si ebbe un insuccesso e, di conseguenza, un numero troppo elevato di morti e feriti.

Nel mese di marzo la Brigata *Cremona* venne trasferita sull'Altopiano di Asiago, all'altezza di Cesuna. Il 10 giugno i due reggimenti che ne facevano parte furono impegnati nella parte più meridionale del fronte d'attacco per la presa del Monte Ortigara: il loro obiettivo era il Monte Rasta. Si contarono ripetuti assalti che non conseguirono risultati apprezzabili. Alla fine dello scontro

¹²² Vedi anche Domenico Addis, Giovanni Maria Nieddu (1884) e Matteo Sanna.

¹²³ Nel doc. erroneamente 1918, ma la data non si concilia con quella della riforma, successiva.

rimasero sul terreno numerosi morti (circa 13.000), soprattutto tra i battaglioni degli Alpini.

Ottiene il permesso di fregiarsi del “distintivo d’onore dei feriti”.



CANU Antonio

Data di nascita/Classe: 19 novembre 1882

Paternità: Tomaso / Maternità: Appeddu Maria

Statura: 1,66 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / colorito: roseo / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice tempia destra

Arte o professione: fabbro / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 85 nella leva 1882



Non svolse il servizio militare per cui le notizie sono pochissime.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1882, l’8 giugno 1902 viene lasciato in congedo illimitato.

Chiamato alle armi, giunge il 25 marzo 1903, ma il 4 aprile è riformato in seguito a rassegna speciale e il 7 aprile congedato.

Non ottiene la dichiarazione di buona condotta poiché ha servito per meno di tre mesi.



CANU Giovanni Maria¹²⁴

Data di nascita/Classe: 10 marzo 1881

Paternità: Tomaso / Maternità: Nieddu Paola

Statura: 1,57 ½ / Torace: 0,.. / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Si presenta alla prima visita, con la leva del 1881, il 21 giugno 1901, ma viene lasciato in congedo illimitato.

È chiamato alle armi il 14 marzo 1902 ma il 20 va rinviato come rivedibile alla leva successiva poiché gli viene riscontrata una forma di oligoemia, una sorta di anemia. Il 22 marzo ottiene il congedo.

¹²⁴ Fratello di Giuseppe e di Paolo.



CANU Giovanni Maria¹²⁵

Data di nascita/Classe: 14 settembre 1881

Paternità: Tomaso / Maternità: Nieddu Paola

Statura: 1,71 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice fronte

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 55/65 nella leva 1882



*Di Giovanni Maria Canu esistono due fogli molto simili*¹²⁶.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1882, già rivedibile per oligoemia fra i soldati di leva della classe 1881, lasciato in congedo illimitato il 19 giugno 1902.

Viene quindi ascritto alla ferma di un anno, chiamato alle armi e giunge il 25 marzo 1903. Il 3 aprile va assegnato al 1° Reggimento Artiglieria da Costa.

La destinazione varia il 12 settembre 1904, con la destinazione alla Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna. A questo punto ottiene la dichiarazione di buona condotta.

La carriera militare continua con la chiamata alle armi per istruzione; giunge alla sede il 1° agosto 1907 e il 28 agosto va il congedo illimitato. Il 1° maggio 1912 è assegnato al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza/Costa di La Maddalena. Per poi passare, il 31 dicembre, alla Milizia Mobile dello stesso reparto.

Il 10 luglio del 1913 è richiamato alle armi per un ulteriore periodo di istruzione. Non si presenta alla sede del richiamo, ma viene dispensato perché nel frattempo si trova all'estero con un regolare permesso.

¹²⁵ Alcuni dati coincidono con quelli di Giovanni Maria Canu (marzo 1881); paternità, maternità, il fatto che fosse stato dichiarato rivedibile nella leva del 1881 per oligoemia. Altri dati, invece, differiscono come: data di nascita, altezza, caratteristica di occhi e capelli, il fatto che fosse analfabeta, il mestiere di pastore. È probabile che, al momento delle due registrazioni ci siano stati errori di compilazione che abbiano creato confusione tra i due Giovanni Maria.

¹²⁶ In uno viene registrato come Giovanni Mario, ma tutti gli altri dati personali sono identici. È la stessa persona. Esiste poi un Giovanni Maria i cui caratteri coincidono parzialmente con quelli del Giovanni Maria in questione, ma differiscono per altri.

Il 14 gennaio 1916, al momento della mobilitazione prebellica, si presenta e due giorni dopo, il 16 gennaio, viene assegnato al 3° Reggimento di Artiglieria della Fortezza di La Maddalena, territorio dichiarato in stato di guerra.

A quel punto ritorna, a scadenza non fissa, in zone di guerra che lascia per esonero il 29 marzo 1918. Il 30 dicembre viene inviato in licenza illimitata.

Il 10 ottobre 1919 ottiene un foglio di congedo.

Infine, il 31 dicembre 1920, viene prosciolto definitivo dal servizio.

Per le prestazioni fornite in tempo di guerra viene “autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria”.



CANU Giuseppe

Data di nascita/Classe: 21 dicembre 1884

Paternità: Domenico / Maternità: Murgia Maria

Statura: 1,65 / Torace: 0,... / Capelli castani scuri lisci

Occhi: castani scuri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Inizia la carriera militare come soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1884 e viene lasciato in congedo illimitato il 24 agosto 1904.

Il suo rapporto con le armi riprende molti anni dopo, in occasione della mobilitazione per la guerra, in data 26 febbraio 1916; il 10 marzo riceve l'assegnazione al Deposito del 1° Reggimento Artiglieria da Fortezza.

Il 25 maggio giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

In seguito, il 23 ottobre 1917, viene assegnato al Deposito Aeronautica Aviatori.

150 aerei, 91 piloti, 20 osservatori e 20 allievi piloti costituivano il parco dell'Aeronautica all'inizio della Grande Guerra. L'industria aeronautica Italiana non era in grado di rispondere alle necessità imposte dal conflitto; per questo si fece ricorso ad una dotazione di velivoli acquistati da altri stati; molto richiesti furono quelli francesi.

Resta in servizio prima di essere inviato in licenza illimitata il 27 dicembre 1918.

Segue, il 16 agosto 1919, un congedo illimitato e l'attribuzione alla Milizia Territoriale.

A quel punto gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



CANU Giuseppe¹²⁷

Data di nascita/Classe: 30 dicembre 1888

Paternità: Tomaso / Maternità: Nieddu Paola

Statura: 1,67 / Torace: 0,86 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 142 nella leva 18868



L'inizio della carriera militare lo vede in qualità di soldato di leva di 1^a categoria, classe 1888; è lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1908. Il 13 settembre giunge "per anticipazione" nella sede per il servizio militare. Subito dopo, il 15 novembre firma per cinque anni come allievo carabiniere a piedi nel Deposito di Cagliari.

Quindi, il 30 aprile 1909 diventa carabiniere effettivo.

Il 21 luglio 1911 viene assegnato alla Legione Verona.

La Legione Carabinieri è un'unità militare territoriale; ha soprattutto compiti di ordine pubblico nell'ambito di una regione; nelle regioni meno estese può essere paragonata a una brigata mentre, in quelle territorialmente più vaste, ad una divisione.

Il 1° ottobre 1911, il 1° ottobre 1914 e il 1° ottobre 1917 effettua il rinnovo della sua firma. Nel frattempo, il 23 maggio 1915 giunge il richiamo in territorio dichiarato in stato di guerra, dapprima nella Legione Allievi, quindi, il 1° novembre 1916, nella 2^a Divisione Provvisoria Autonoma Mobilitata e ancora, il 16 novembre 1917 nella 1^a Divisione Provvisoria Autonoma Mobilitata.

Il 20 gennaio 1918 passa al 376° Plotone Mobilitato, sempre dei carabinieri. Il 16 maggio lo troviamo nella Legione Genova e il 26 giugno ancora una volta nella Legione Verona.

Il 30 settembre 1920, sempre nella Legione Verona, viene inviato in congedo illimitato a Castelgoffredo (Mantova). In quegli anni riceve regolarmente i premi a lui spettanti compresi quelli di congedamento (£

¹²⁷ Fratello di Giovanni Maria e di Paolo.

250 più 80 dell'importo del pacco vestiario). Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. In calce al suo foglio matricolare compare l'annotazione: "Campagna di guerra 1915-1916-1917-1918".

Non si deve pensare che i carabinieri agissero solo nelle retrovie; a questo corpo furono spesso assegnate posizioni di prima linea. Venivano a loro affidati i posti di medicazione, il controllo dei crocevia dei camminamenti, dei passaggi obbligati, l'ispezione delle strade e delle direttrici di marcia delle truppe che si muovevano lungo il fronte o nelle retrovie. Ai carabinieri furono assegnati anche compiti di arma combattente per servizi come: esecuzione dei bandi per i militari e per le popolazioni civili, recapito di ordini, servizi di sicurezza in genere, polizia giudiziaria per i reati militari e comuni, vigilanza sanitaria, assistenza ai feriti, ordine interno dei centri abitati, sicurezza delle comunicazioni, prevenzione e repressione dello spionaggio.

Come combattenti i carabinieri si confermarono all'altezza delle tradizioni; si distinsero nelle battaglie dell'Isonzo, del Carso, del Piave, sul Sabotino, sul San Michele ed in particolare negli scontri sulle pendici del Podgora. Furono inoltre tra i primi a toccare il suolo di Trieste liberata. Per svolgere tutte queste attività i carabinieri si esposero ai pericoli come gli altri corpi. Si calcola che nel conflitto morirono 1.400 carabinieri e 5.000 furono feriti.

Non va dimenticato che il corpo svolse, durante le campagne d'attacco alle postazioni nemiche, anche uno sgradevole compito. Ai carabinieri veniva ordinato di schierarsi alle spalle delle truppe impegnate nell'avanzata verso le trincee ostili e di sparare senza riserve ai soldati che si rifiutavano di procedere o retrocedevano in ritirata.



CANU Paolo¹²⁸

Data di nascita/Classe: 31 luglio 1883

Paternità: Tomaso / Maternità: Nieddu Paola

Statura: 1,65 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: grigi / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 180 nella leva 18



Soldato di leva di 3^a categoria, classe 1885, lasciato in congedo illimitato il 25 giugno 1903.

Chiamato alle armi per la mobilitazione, si presenta al luogo di destinazione il 12 luglio del 1916 e il 20 luglio viene assegnato al Deposito del

¹²⁸ Fratello di Giovanni Maria e di Giuseppe.

46° Reggimento Fanteria. Il 6 settembre è sottoposto a rassegna nell'Ospedale Militare di Cagliari. Qui viene riformato perché risulta affetto da un "vizio organico di cuore"; pertanto ottiene il congedo.

La riforma viene confermata il 23 luglio del 1918.

La brevità del servizio militare prestato (meno di tre mesi) non gli consente di usufruire della dichiarazione di buona condotta.



CARIA Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 21 marzo 1889

Paternità: Giuseppe / Maternità: Piu Augusta

Statura: 1,55 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 80 nella leva 89



Soldato di leva di 1^a categoria della classe 1884, lasciato in congedo illimitato il 15 settembre 1909. Giunge in servizio il 18 novembre e il 30 novembre viene assegnato al 64° Reggimento Fanteria.

Nella stessa unità, il 31 maggio 1910 prende i gradi di caporale e il 10 agosto di caporale maggiore.

Il 1° settembre 1911 arrivava la promozione a sergente con firma triennale ad effetto retroattivo, a decorrere dal 18 novembre 1909.

Il 2 giugno 1912 viene assegnato a reparti mobilitati e quindi passa al 90° Reggimento Fanteria. Destinato alla Guerra d'Africa, il 14 marzo si imbarca a Napoli con destinazione Tripolitana e Cirenaica¹²⁹. Sbarca a Tobruch¹³⁰ il 18 marzo; pochi mesi dopo, il 1° dicembre, riceve i gradi di sergente maggiore.

I reggimenti 89° e 90° formavano la Brigata *Salerno*. L'impegno dell'unità nella guerra di Libia era già iniziato nel mese di febbraio 1912 quando il piroscafo Verona aveva trasportato da Napoli l'89° Fucilieri con destinazione Zua-ra e Homs per rinforzare altre truppe di fanteria che già si trovavano dislocate in Cirenaica. I trasporti militari continuarono anche nei mesi successivi; tra questi si imbarcò anche Caria.

La spedizione in Libia della quale parliamo si inquadrava in un momento particolare della guerra italo-turca, che in Italia veniva chiamata anche guerra di

¹²⁹ Vedi anche Salvatore Pinna.

¹³⁰ Nel documento è scritto sempre Tobuk.

Libia o campagna di Libia. Fu combattuta dal Regno d'Italia contro l'Impero ottomano tra il 29 settembre 1911 e il 18 ottobre 1912. L'obiettivo dei due contendenti era quello di conquistare le regioni nordafricane della Tripolitania e della Cirenaica.

Il confronto tra le due forze era sbilanciato a favore dell'Italia poiché l'Impero ottomano era svantaggiato, dal punto di vista strategico, dalla distanza che divideva il suo centro operativo dal teatro di guerra in Libia, da percorrere esclusivamente via mare. La flotta turca non era in grado di contrapporsi con successo alla Marina italiana per cui per le truppe di Costantinopoli mancavano i rinforzi. Si trattò di un conflitto che possiamo definire minore, ma fu comunque preparatorio al grande sforzo delle nazioni per la prima Guerra Mondiale. A fianco delle truppe italiane furono impiegati soldati di colore che destarono stupore e meraviglia. Si trattava di reparti di Ascari, Eritrei, Sudanesi, Libici. Queste forze si distinguevano anche per una particolare aggressività e per un equipaggiamento singolare: avevano una divisa bianca, una fascia e il fez bianco e rosso; combattevano scalzi. Anche l'esercito turco aveva i suoi alleati: beduini del deserto coperti da tuniche e turbanti, abili cavalieri che usavano soprattutto armi bianche come pugnali, sciabole, scimitarre.

L'esercito italiano, con la divisa grigio-verde di flanella, era dotato di elmetto coloniale e scarponi pesanti: tutti elementi che non contribuivano a contrastare la calura insopportabile del giorno, alternata al gelido freddo notturno del deserto; da questi elementi ci si difendeva solo con tende leggere, inadatte all'uso al quale erano destinate. Il cibo era pessimo, l'acqua scarsa e spesso infetta o avvelenata per cui furono frequenti epidemie di tifo dalle quali non ci si poteva proteggere a causa della mancanza di medicinali.

La guerra di Libia fu anche l'occasione per la sperimentazione di sistemi tecnologici di supporto, come la radio, e armi che erano ancora agli esordi ma in breve avrebbero determinato tutto un altro scenario nell'equilibrio delle forze tra le potenze militari. Durante quel conflitto fu sganciata persino la prima bomba che – si dice – aveva le dimensioni di un'arancia.

La città di Tobruch o Tobruk (dove fu destinato Caria) fu la prima ad essere occupata nell'ottobre del 1911. L'importanza del suo porto, posto in posizione strategica, permetteva a chi ne aveva il controllo, di vigilare sui movimenti costieri da e per l'Egitto. Non si devono dimenticare altri fatti d'armi dall'esito favorevole tra i quali quelli di Derna, Gargaresch, Bir Tobras, Ain-Zara.

Il 14 maggio 1913 raggiunge il grado di maresciallo per merito di guerra prima di ripartire da Tobruch per un viaggio che lo avrebbe portato il 26 agosto a Napoli, dove sarebbe sbarcato e sarebbe stato assegnato nuovamente al 64° Reggimento Fanteria.

Il 2 giugno del 1914, poiché destinato nuovamente a reparti mobilitati in Libia, passa al 63° Reggimento Fanteria e il giorno successivo, 3 giugno, parte da Livorno diretto in Tripolitana e Cirenaica dove, il 7 giugno, sbarca a Misurata Marina.

A questo punto, il 31 dicembre del 1915, essendo in corso la mobilitazione per la Grande Guerra, viene trattenuto alle armi.

Il 15 maggio 1917 guadagna il grado di maresciallo capo.

Il 6 gennaio 1918 gli viene saldata parzialmente la somma di 1000 £, premio per il suo servizio. Il 1° novembre passa all'81° Fanteria, Battaglione Presidiario¹³¹.

Maturato il momento del ritorno in Italia, giunge a Napoli il 27 aprile del 1919 proveniente da Tripoli, dove si è imbarcato il 25 aprile, per il rimpatrio definitivo. Viene subito riattribuito al 64° Fanteria.

La sua carriera nell'esercito continua con regolarità. Va ricordato il suo passaggio a maresciallo maggiore l'8 agosto 1921.

L'11 marzo 1922 viene "preso in nota per l'impegno civile... sullo stato dei sottufficiali" e il 19 maggio "comandato con le mansioni di ufficiale d'ordine dei magazzini militari presso il 9° Artiglieria da Campagna". Va citato infine il passaggio al 92° Reggimento Fanteria, avvenuto il 31 ottobre 1926.

Il foglio matricolare contiene inoltre l'attestazione di tutti i pagamenti che gli vennero effettuati sulle somme dovutegli per i suoi servizi militari. L'ultima registrazione del 22 ottobre 1933 riguarda la sua assegnazione al "servizio sedentario".



CARTA Antonio Francesco

Data di nascita/Classe: 4 ottobre 1889

Paternità: Antonio / Maternità: Taras Maddalena

Statura: 1,52 / Torace: 0,73 / Capelli: castani lisci

Occhi: Castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 123 nella leva 1889



La sua vicenda è singolare. Passa diverse traversie ma comunque riesce a sfuggire al servizio militare ed alla guerra.

Dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889 dal Consolato di New York in data 1° dicembre 1909, in base all'atto di sottomissione rilasciato per espatriare.

Lo stesso giorno viene annotato: "chiamato alle armi e non giunto senza giustificata causa".

¹³¹ Vedi Domenico Addis.

La situazione richiedeva una dichiarazione di diserzione che, però, viene sospesa il 6 dicembre 1909 in previsione di un'ispezione di servizio di leva all'estero. La sospensione avrebbe avuto effetto fino al 1° giugno 1910. Lo stesso giorno, alla scadenza della sospensione, viene dichiarato disertore per non aver ancora giustificato la sua assenza e non aver regolarizzato la sua posizione; contemporaneamente è denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 7 aprile 1922 lo stesso tribunale emette una sentenza durissima a suo carico. Subisce la condanna a 20 anni e 6 mesi di reclusione militare per il reato di diserzione. La condanna e il mandato di cattura vengono revocati per amnistia e si dichiara il non luogo a procedere.



CARTA Antonio Luigi

Data di nascita/Classe: 7 gennaio 1884

Paternità: Guseppe / Maternità: Casula Giovanna Antonia

Statura: 1,58 / Torace: 0,87 / Capelli: castani lisci

Naso: aquilino / Mento: giusto

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 11 8^a riv. nella leva 1884



Un atto attribuito al 1917 dovrebbe precedere gli altri, che partono dal novembre 1916.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1884, riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato 29 settembre 1917.

Chiamato alle armi e giunto il 6 novembre 1916.

Il 10 dicembre 1917 viene assegnato al 52° Reggimento Fanteria.

Nella Grande Guerra il reggimento era inquadrato nella Brigata *Alpi*. Durante la permanenza del Carta l'unità si distinse nella XII battaglia dell'Isonzo e nella difesa di numerose vette alpine, dalla Marmolada al Passo Fedaia, al Col di Lana al Monte Grappa, da dove ripiegò poi sul Fronte del Piave.

Il 20 ottobre 1918 passa alla 129^a Compagnia L.T. (Lavoratori Tracomatosi) e il 31 dicembre va in congedo illimitato.

L'esercito in un primo periodo riformava questi malati ai quali, in seguito non rinunciò, anche se la loro capacità di contagio era elevata. Erano stati predispo-

sti battaglioni per tracomatosi (con vari distaccamenti) dove i soldati svolgevano il servizio in una sorta di isolamento, addetti a servizi sedentari (fureria); operavano in diverse provincie, come nel nostro caso, in quella di Sassari. Si trattava di truppe ausiliarie di retrovia che, nel 1918, furono utilizzate anche per servizio di prima linea. Operavano soprattutto in montagna, perché si credeva che l'aria rarefatta fosse utile al recupero della funzione visiva.

Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Un'ultima annotazione riguarda il pagamento del premio di congedamento di £ 150 più il pacco vestiario.



CARTA Paolo

Data di nascita/Classe: 20 marzo 1887

Paternità: Pietro Giuseppe / Maternità: Casula Tomasina

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: neo guancia sinistra

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 14 nella leva 18



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1887 già riformato rivisitato e lasciato in congedo illimitato l'11 marzo 1916. Dopo essere stato chiamato alle armi il 16 gennaio; raggiunge il luogo di destinazione e il 1^o maggio viene assegnato al Deposito del 46^o Reggimento Fanteria. Sottoposto a visita medica presso l'Ospedale Militare di Cagliari, è riformato per sordità il 29 giugno e lo stesso giorno va in congedo. Nell'occasione non gli viene rilasciata dichiarazione relativa alla condotta poiché il suo servizio era durato meno di tre mesi.

Ma Paolo non aveva saldato definitivamente i conti con lo Stato e il servizio di leva. Il 24 luglio del 1918 viene rivisitato ancora una volta all'Ospedale Militare di Cagliari dove gli riscontrano una "otite catarrale cronica bilaterale". Nonostante ciò viene incorporato nell'esercito come milite di 1^a categoria ed è assegnato in modo permanente al servizio sedentario. Giunge al distretto due giorni dopo, il 26 luglio, ma riesce ad evitare ancora la partenza perché "appartenente a famiglia colonica".

Il 1° aprile del 1919 ottiene il congedo illimitato e il 16 agosto è comunque assegnato al Deposito di Ozieri del Reggimento Fanteria di Sassari ed inviato nuovamente in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. In seguito, ripristinato nella posizione di congedo illimitato, viene registrato nel ruolo 71 B della forza in congedo con la consegna del pacco vestiario.



CARTA Sebastiano

Data di nascita/Classe: 23 marzo 1889

Paternità: Francesco / Maternità: Lambroni Michela

Statura: 1,55 / Torace: 0,80 ½ / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 61/141 nella leva 1890



Poche le indicazioni disponibili; fu impiegato nelle ferrovie, comunque considerate ramo vitale della difesa nazionale e della logistica bellica.

Il 12 marzo 1910 viene dichiarato soldato di leva di 3^a categoria, classe 1882, arruolato per la classe 1990, rivedibile per deficienza di statura, lasciato in congedo illimitato.

Il 26 dicembre 1911 viene ammesso come impiegato ferroviario.

Il 23 maggio 1915 riceve la chiamata alle armi per mobilitazione e continua il suo servizio presso l'Amministrazione Ferroviaria.



CASU Antonio¹³²

Data di nascita/Classe: 16 novembre 1882

Paternità: Tomaso / Maternità: Appeddu Maria

Statura: 1,66 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice tempia destra

Arte o professione: fabbro¹³³ / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

¹³² Fratello di Giovanni Maria (1886).

¹³³ Nel testo "fabro".



I suoi dati (tre diversi fogli¹³⁴), possono essere così sintetizzati.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1882, lasciato in congedo illimitato il 18 giugno del 1902.

Il 25 marzo 1903 riceve la chiamata alle armi e raggiunge il luogo di destinazione. Il 4 aprile viene riformato in seguito a rassegna speciale e tre giorni dopo, il 7 aprile, riformato. Non gli viene rilasciata dichiarazione di buona condotta avendo servito meno di tre mesi.

Il 6 maggio del 1916 la sua posizione è riesaminata; lo si riconosce idoneo solo per i servizi sedentari. Il 12 luglio giunge comunque in sede di destinazione dopo essere stato richiamato alle armi; il 20 luglio, viene assegnato al Deposito del 46° Fanteria.

Il 25 marzo del 1917, in seguito a rassegna, va in convalescenza di sei mesi. Rientra al corpo di appartenenza il 25 settembre.

Il 9 febbraio del 1918 è dispensato temporaneamente dal servizio effettivo, fino al 9 maggio; ottiene una proroga dell'esonero fino al 30 luglio e un'altra fino al 30 ottobre. Quest'ultima estensione viene però revocata il 10 agosto "perché non indisponibile".

Fin qui i dati del foglio 2 e 3. Quelli che seguono sono presenti solo nel foglio 3.

Il 15 agosto del 1918 viene assegnato al Deposito del 46° Fanteria di Ozieri e il 18 dicembre è inviato in licenza illimitata.

Il 18 agosto del 1919 ottiene il congedo illimitato. Gli sono assegnati i premi dovuti, pari a £ 200 e gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Infine, il 31 dicembre del 1921 ottiene il proscioglimento definitivo dal servizio.



CASU Antonio Giuseppe¹³⁵

Data di nascita/Classe: 24 marzo 1889

Paternità: Giuseppe / Maternità: Calvia Maria Caterina

Statura: 1,73 / Torace: 0,87 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

¹³⁴ La parte anagrafica del documento differisce solo nell'indicazione del colorito: pallido. Il primo foglio accompagna la carriera militare del Casu fino al 1903. Il secondo dal 1916 al 1918. Il terzo dal 1916 al 1921.

¹³⁵ Fratello di Giomaria.

N. 118 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Servizi speciali¹³⁶: attendente di ufficiale montato¹³⁷



Gli obblighi militari sono annotati in due fogli, qui sintetizzati¹³⁸.

Il 14 aprile 1909 viene dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1889, lasciato in congedo illimitato. Il 18 novembre giunge alla sede di servizio dopo essere stato chiamato alle armi. È del 1° dicembre l'assegnazione alla Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna.

L'anno successivo, il 30 settembre 1910 passa al 3° Reggimento Artiglieria da Fortezza (Costa e Fortezza).

Un anno dopo, il 3 settembre 1911 lo troviamo nello stesso 3° Reggimento Artiglieria da Fortezza Gruppi a La Maddalena; da lì viene mandato in congedo illimitato. A questo punto ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Mentre è ancora in servizio nel Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza-Costa in La Maddalena, il 6 dicembre riceve la chiamata alle armi e si presenta immediatamente.

Il 15 agosto 1912 è ancora in congedo illimitato.

Giunge ancora nella sede dove era stato richiamato alle armi l'8 agosto 1914 pronto per essere inviato, il 4 ottobre, in congedo illimitato.

Ma la guerra è alle porte. Il 12 maggio 1915 giunge alla sede dove era stato nuovamente richiamato alle armi e il 23 maggio si ritrova in territorio dichiarato in stato di guerra. Da qui parte per raggiungere a Roma la sede reggimentale.

Da Roma il 1° dicembre 1917 viene trasferito al 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza.

L'artiglieria da fortezza vera e propria era destinata ad armare e presidiare le fortificazioni alpine e le piazze interne; quella da costa forniva i presidi alle piazze costiere, sia sui fronti di terra che di mare; quella da assedio era pensata soprattutto per sostenere l'attacco a opere fortificate nemiche.

Nel nostro caso l'artiglieria da fortezza aveva il principale compito di vigilare e operare sulle opere corazzate progettate per la difesa del fronte orientale e per le operazioni di bombardamento sulle installazioni nemiche. Un compito specifico di questi reparti era, però, anche quello di scongiurare l'attacco di flotte nemiche contro le coste. La Maddalena si trovava in uno di questi settori nevralgici.

¹³⁶ Questa voce è raramente presente.

¹³⁷ Si intende che graduato che svolgeva il suo servizio a cavallo.

¹³⁸ Il secondo riporta i compiti prestati fino al 3 settembre 1911.

Il 12 luglio 1919 dello stesso anno viene inviato in congedo illimitato. Si chiude così la sua carriera militare: riceve il premio consueto di £ 250 e il 16 agosto di quell'anno, ancora una volta nei ranghi del Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena, va in congedo illimitato. Al termine della carriera gli viene concessa per la seconda volta la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



CASU Francesco¹³⁹

Data di nascita/Classe: 1 marzo 1885

Paternità: Salvatore / Maternità: Scorosu Martina

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice tempia destra

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 132 nella leva 1885



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1885, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio del 1905. Il 22 novembre si presenta, chiamato alle armi. Il 6 dicembre viene assegnato al 23° Reggimento Cavallegeri Umberto I.

Il 23° Reggimento Umberto I partecipò a diverse campagne militari: alla guerra d'Eritrea del 1887-1888, a quella di Libia (1911-12), a varie fasi della I Guerra Mondiale in zona di Gorizia (1916), Piave (1917), Albania (1918-19).

Anche se non era un vero e proprio corpo d'assalto, nei vari conflitti eseguì importanti compiti. Durante la Grande Guerra svolse in un primo tempo servizi di collegamento. Nelle operazioni che interessarono la zona di Gorizia alcuni suoi reparti si slanciarono in profondità, tentando di fare irruzione fra le linee nemiche. Durante la ritirata del Piave esercitò opera di protezione a favore delle forze che retrocedevano contribuendo a limitare i danni. In Albania, attuò servizio di difesa e sorveglianza.

Francesco Casu non partecipò ad azioni della Grande Guerra.

Non conosciamo la causa, ma comunque morì a Roma il 19 novembre 1906.

¹³⁹ Fratello di Giovanni Giorgio (1888).



CASU Giomaria¹⁴⁰

Data di nascita/Classe: 19 giugno 1884

Paternità: Giuseppe / Maternità: Calvia Maria Caterina

Statura: 1,64 / Torace: 0,86 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 8/108 nella leva 1886

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, rivedibile per debolezza di costituzione nelle leve del 1884 e 1885 e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. In seguito viene ascritto alla ferma di un anno e, chiamato alle armi, giunge il 23 ottobre; il 2 novembre viene aggregato al 45° Reggimento Fanteria.

Il 24 ottobre 1907 è assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri (S) e va in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Sulle annotazioni degli altri servizi, un foglio sovrapposto ne impedisce la lettura (per riservatezza). Alla fine si legge solo: Campagne di guerra 1915-1916.



CASU Giovanni Giorgio¹⁴¹

Data di nascita/Classe: 8 febbraio 1888

Paternità: Salvatore / Maternità: Scurosu Martina

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 97 nella leva 1888

Nulla osta per l'espatrio: 11 dicembre 19...¹⁴² Francia; 11 aprile 1912
New York

¹⁴⁰ Fratello di Antonio Giuseppe.

¹⁴¹ Fratello di Francesco (1885).

¹⁴² La concessione di nulla osta per l'espatrio compare solo nel secondo foglio. Manca il riferimento all'anno dell'emigrazione in Francia.



La sua situazione militare è registrata in due diversi fogli che vengono qui sintetizzati. Nel primo sono annotate solo le indicazioni sulle categorie nelle quali Giovanni Giorgio venne classificato.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888 viene lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Il 1° agosto il verdetto del Consiglio di leva di Ozieri lo classifica di 2^a categoria.

La sezione sui servizi procede come segue.

Il 15-16 agosto 1909 riceve la chiamata alle armi, si presenta, viene assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri ed è mandato in congedo illimitato. Per il servizio prestato in quegli anni ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 1° aprile 1913 si trova all'estero, a New York, e per questo viene dispensato dal presentarsi nella sede assegnata per un periodo di istruzione.

Il 24 maggio del 1915 arriva una nuova chiamata alle armi, questa volta per la mobilitazione prebellica; viene però inviato per una visita all'Ospedale Militare di Cagliari che, il 6 luglio, emette un certificato di riforma con automatico congedo.

Il 23 luglio 1918 la riforma viene definitivamente confermata.



CASU Giovanni Maria¹⁴³

Data di nascita/Classe: 3 dicembre 1886

Paternità: Tommaso / Maternità: Appeddu Maria

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,88 / Capelli: castani lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 177 nella leva 1886

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Imperia



Il 4 maggio 1906 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria, classe 1886, e lasciato in congedo illimitato. Il 23 ottobre giunge alla sede di servizio dopo essere stato chiamato alle armi, il 1° novembre, per essere inquadrato nell'8° Reggimento Fanteria.

¹⁴³ Fratello di Antonio (1884).

L'8 giugno 1907, accettando una ferma di 5 anni, diventa allievo carabinieri a piedi nella Legione Carabinieri. Il 31 agosto cessa di essere allievo e diventa carabiniere a piedi. Il 15 settembre viene assegnato alla Legione di Cagliari.

Passano anni e il 14 luglio del 1911 passa alla Legione Verona da dove continua a procedere nella carriera.

Il 30 settembre del 1913 è vice brigadiere.

Il 30 maggio del 1915 viene integrato nel Drappello Mobilitato Carabinieri Reali di Cortina d'Ampezzo (che figura fra i territori conquistati a quella data).

Lascia Cortina il 4 aprile 1916.

Già dal 24 maggio 1915, poco prima che Giovanni Maria Casu vi fosse inquadrato, l'unità era già dislocata su una linea d'azione alla frontiera delle Alpi. Il contingente contava 881 uomini di truppa che svolsero, come sempre, compiti delicati¹⁴⁴.

La carriera prosegue il 31 gennaio 1917, con la nomina a brigadiere. Quindi viene per due volte "trattenuto alle armi per mobilitazione" il 4 settembre e nel mese di ottobre.

Negli anni successivi al conflitto procede nella carriera fino al 15 agosto 1919 quando, passato alla Milizia Territoriale, viene inviato in congedo illimitato e riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



CASU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 7 giugno 1888

Paternità: Giovanni / Maternità: Carta o Crasta¹⁴⁵ Francesca

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 121 nella leva 1888

N. 40/121 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



¹⁴⁴ Vedi Giuseppe Canu (1888).

¹⁴⁵ La madre di Giovanni Maria Casu è registrata prima come Carta e poi come Crasta.

I suoi dati sono distribuiti in due fogli e tre file¹⁴⁶ qui sintetizzati.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile del 1908. Il 18 ottobre si presenta per la chiamata alle armi. Il 23 ottobre è dichiarato rivedibile alla rassegna successiva per debolezza costituzionale e viene congedato.

Da qui il rimando a p. 1350 del registro generale, con i servizi successivi.

Il 14 aprile 1909, nella nuova visita di leva, è dichiarato soldato di 1^a categoria per la classe 1889 e lasciato in congedo illimitato. Il 18 novembre risponde alla chiamata alle armi dopo essere stato ascritto alla ferma di due anni. Dal 1° dicembre fa parte del 30° Reggimento Fanteria.

Dal 2 settembre 1910 appartiene al Deposito Fanteria di Ozieri da dove va in congedo illimitato ottenendo la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Dopo un anno, il 10 novembre 1911, riprende il suo servizio militare rispondendo ad una nuova chiamata alle armi sempre in fanteria, prima nel 45° Reggimento e in seguito, dal 30 novembre, nel 35°. Il 24 dicembre si imbarca a Napoli diretto in Tripolitana e Cirenaica.

Rimane in Libia fino al 12 agosto 1912, quando sbarca ancora a Napoli per congedo. In quei giorni, il 23 agosto torna al 45° Fanteria, destinato a un nuovo congedo illimitato.

Dopo una lunga pausa, l'8 agosto del 1914 giunge alla nuova destinazione dopo l'ennesima chiamata alle armi e il 31 ottobre gode di un nuovo congedo illimitato.

I dati che seguono sono contraddittori e a volte contrastanti.

Il 7 marzo¹⁴⁷ 1915 viene chiamato alle armi, assegnato al 152° Reggimento Fanteria. Il 15 giugno giunge in territorio dichiarato in stato di guerra¹⁴⁸.

Resta impegnato nelle operazioni fino al 7 febbraio 1917 quando gode di una licenza per "esonero agricolo".

Torna però alle operazioni militari passando il 24 settembre al 2° Reggimento di Marcia.

¹⁴⁶ Il secondo è diviso in due *file* diversi perché l'immagine non poteva essere contenuta in uno solo. Nel primo (p. 412 del registro), è presente un'avvertenza che rimanda al secondo p. 1350. Tra i fogli solo poche varianti; il cognome della madre: Crasta; l'altezza: 1,81.

¹⁴⁷ Nel foglio 2: 14 maggio.

¹⁴⁸ Vedi G. Sebastiano Achenza, Paolo Fresu e Giuseppe Sini.

Nella prima parte del conflitto questi reggimenti venivano considerati come reparti complementari, ausiliari, che raggiungevano il pieno organico inglobando anche elementi non del tutto idonei allo scontro armato o convalescenti. Non veniva rispettata la formazione in base alla provenienza regionale che rispondeva all'esigenza di mescolare le truppe. Per questo mancava un elemento molto importante: la coesione regionale. Fu nell'aprile del 1916 che vennero creati i reparti di marcia che, in origine, erano destinati ad essere impiegati solo in caso di necessità. Per ogni centro di mobilitazione veniva costituito un battaglione di marcia; queste unità assolvevano alla funzione di fornire rimpiazzi ai reggimenti una volta che si verificavano gravi perdite a causa degli scontri e ricostituire così gli organici. In breve si cercò di assegnare i soldati al battaglione di marcia pertinente ad una stessa brigata di riferimento. Con questo sistema si ripristinava il carattere di regionalità dei corpi. Nell'aprile 1917 si crearono brigate di marcia da utilizzare come riserva, che utilizzavano militari provenienti dai centri di mobilitazione

Infine, il 6 novembre, milita sempre in Fanteria, nel 78° Reggimento.

Il 78° faceva parte col 77° Reggimento della Brigata *Toscana* che aveva fatto uno sforzo bellico eroico nei giorni di Natale 1917; aveva resistito ad un attacco nemico diretto soprattutto al Col del Rosso, contrattaccando in seguito con un'azione efficace. Le perdite erano state ingenti per cui la brigata fu fatta ripiegare su Recoaro, in retrovia, dove si procedette alla ricostituzione degli organici.

Fu proprio durante l'inverno che Giovanni Maria ottiene l'autorizzazione a lasciare il reparto per tornare in paese, dove lo attende l'attività del lavoro nei campi, indispensabili per alimentare l'economia del periodo bellico.

Il 18 gennaio 1918 milita ancora nel 78° Reggimento. Il 1° febbraio gode di un nuovo esonero agricolo "a scadenza non fissa", esonero revocato e tramutato in licenza illimitata.

Il 16 agosto 1919 viene quindi assegnato al Deposito del Reggimento Fanteria di Ozieri (S) e mandato in congedo illimitato; ottiene il pagamento di quanto dovutogli oltre al pacco vestiario e alla dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Tramite il terzo foglio i dati relativi ai suoi servizi si completano.

Nella sezione delle Campagne di guerra e delle decorazioni gli viene riconosciuta la partecipazione alla "Guerra Italo-Turca 1911-12" e l'autorizzazione a fregiarsi della Medaglia Commemorativa della guerra Italo-Turca 1911-12. Conclude l'annotazione sulle Campagne di guerra 915-916-917-918.



CASU Salvatore

Data di nascita/Classe: 11 ottobre 1883

Paternità: Stefano / Maternità: Casu Quirica

Statura: 1,58 / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: grigi / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 57/134 nella leva 1884

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 4 ottobre 1909, New York¹⁴⁹



Rivedibile alla visita di leva della classe 1883 per otite secretiva sinistra. Il 20 giugno 1904 soldato di leva di 1^a categoria nella leva del 1884, viene lasciato in congedo illimitato. Il 28 dicembre giunge al luogo di chiamata alle armi, dopo aver accettato una ferma di due anni.

Il 10 gennaio 1905 è aggregato al 45° Reggimento Fanteria dove, il 17 settembre, prende i gradi di caporale e il 19 dicembre quelli di caporale maggiore.

Come effettivo del Reggimento Fanteria *Sassari* viene inviato in congedo illimitato il 4 settembre 1906, ottenendo la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Dopo un po' di tempo, il 20 giugno 1909 viene dispensato dalla chiamata alle armi per un periodo di istruzione.

Poco dopo il Casu emigra a New York. Per questo motivo, il 24 maggio 1912 ottiene la dispensa da un ennesimo periodo di istruzione.

Comunque il 31 dicembre 1913 figura virtualmente assegnato alla Mili-
zia Mobile dello stesso reggimento.

Il 25 maggio 1914 ottiene un'altra dispensa per l'istruzione, poiché si trova sempre all'estero.

La guerra però è alle porte. Il 7 settembre 1915 giunge al posto di convocazione in seguito alla chiamata alle armi per mobilitazione, assegnato al 152° Reggimento Fanteria. Il 15 ottobre ottiene i gradi di sergente e, terminato il periodo di acclimatemento, raggiunge il territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 12 marzo 1916, per una ferita che lo costringe ad abbandonare la zona

¹⁴⁹ Spesso riportata come New Jorck.

bellica, lo troviamo ricoverato all'Ospedale di Nogara¹⁵⁰.

Durante la guerra sostavano costantemente alla stazione di Nogara treni ospedali. Raccoglievano i numerosi feriti che non avevano trovato posto nell'Ospedale di Verona o in quello da poco costruito in località Raffa. Anche un altro importante edificio di Nogara fu occupato dai militari per ragioni sanitarie: villa Marogna, dove venne allestito un ospedale da campo, con un medico e alcune suore crocerossine.

Il 20 aprile 1916 viene trasferito all'Ospedale militare di Modena e il 1° maggio ottiene una licenza di 30 giorni. Rientrato dalla licenza, il 3 giugno, viene assegnato al Deposito Tappa di Spinea.

Per tappa si intendeva un luogo di sosta, nel nostro caso per il riposo delle truppe durante la marcia. Il comando di tappa era un organismo incaricato di dirigere e coordinare i servizi necessari per la sosta e il successivo proseguimento della truppa, così come l'ospedale di tappa era la struttura sanitaria annessa a questo comando.

Spinea: poco ad ovest di Marghera e Mestre. Nell'estate del 1916 costituiva una postazione importante per l'accesso a Venezia e un caposaldo di retrovia per consentire la convalescenza di soldati da non inviare ancora in prima linea.

Ignoriamo le fasi dell'impegno come sergente negli avvenimenti bellici degli anni successivi. Conosciamo però alcuni dati riportati nel foglio matricolare. Il 13 maggio 1918 usufruisce di un esonero agricolo a scadenza non fissa.

Il 1° gennaio 1919 va in congedo illimitato in patria "ove trovasi in esonero agricolo".

Il suo debito con lo Stato è da considerare saldato. Col congedo illimitato gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; gli viene inoltre pagato il premio di congedamento: £ 300.

Interessanti le note finali: "Campagna di guerra 1915-1916-1917-1918. Decorato della medaglia di bronzo al valor militare.

Comandante di plotone, con sagacia conduceva di sorpresa il suo reparto all'assalto di un trincerone nemico. Sotto il fuoco dell'artiglieria, che aveva distrutto il trincerone occupato, attese al riattamento del medesimo e, con calma, respinse il contrattacco di fanteria. Castelnuovo 14 novembre 1915".

L'area di Castelnuovo (tra Sagrado e Redipuglia) fu interessata a fondo dagli

¹⁵⁰ Nel testo Nogora.

avvenimenti della prima guerra mondiale. Quando il conflitto era alle porte l'esercito imperiale austriaco preparò le difese allestendo e fortificando una linea avanzata lungo la sinistra dell'Isonzo e un'altra sul culmine della dorsale carsica, non lontano da Castelnuovo.

Nel giugno del 1915 le truppe italiane forzarono il settore nei pressi di Sagrado. Sull'Isonzo si combatterono in quel periodo cinque battaglie nelle quali gli attaccanti italiani sostennero cruenti e sanguinosi scontri che toccarono anche Castelnuovo e che li condussero fino alle alture del Carso. Furono coinvolte nella zona soprattutto la Brigata *Bologna*, la *Siena*, la *Brescia*, i bersaglieri, gruppi di volontari e non ultima la *Sassari*.

Proprio la Brigata *Sassari* combatté nel settore di Castelnuovo per andare a conquistare la Trincea delle Frasche nelle battaglie dell'autunno del 1915. Il 14 novembre viene scelto come momento finale della prima fase della IV battaglia dell'Isonzo.

Fu nel corso di questi scontri, proprio il 14 novembre, che il sergente Salvatore Casu guidò il suo reparto all'attacco in quell'azione che gli fu riconosciuta per il valore dimostrato e nel corso della quale fu ferito. Per questo fu decorato con la Croce al Merito di Guerra.



CASULA Giuseppe Martino¹⁵¹

Data di nascita/Classe: 3 dicembre 1886

Paternità: Tommaso / Maternità: Casu Andreana

Statura: 1,70 / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: guasta

Segni particolari: cicatrice alla regione mascellare sinistra

Arte o professione: fabbro / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 286 nella leva 18...

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, rivedibile per congiuntivite di tipo fistoloso¹⁵² nella visita dell'86-87, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile del 1908. Viene quindi ascritto alla ferma di un anno, chiamato alle armi e si presenta il 18 ottobre. Il 30 ottobre riceve l'assegnazione al 58° Reggimento Fanteria.

¹⁵¹ Fratello di Paolo Maria Barbaro.

¹⁵² Si tratta di una complicanza della congiuntivite, oggi piuttosto rara, che consiste in un processo suppurativo che si evolve con la formazione di una fistola.

Il 27 ottobre 1909 lo troviamo nel Deposito Fanteria di Ozieri (S), mandato in congedo illimitato. In quell'occasione ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore e gli viene rilasciata l'attestazione per l'elettorato politico.

Dopo una pausa, il 26 settembre 1911, si presenta alla chiamata alle armi, assegnato al 45° Reggimento Fanteria.

Qualche mese dopo, il 20 marzo 1912, torna al Deposito Fanteria di Ozieri (S) dove aveva già militato, e ottiene un congedo illimitato.

Arriva la chiamata alle armi per mobilitazione e Casula si presenta l'11 maggio del 1915, assegnato al 152° Fanteria. Per tutto il periodo bellico non sono annotati altri spostamenti.

Possiamo immaginare che Casula passi la guerra condividendo tutti quegli avvenimenti che caratterizzarono l'azione della Brigata *Sassari*.

Dopo il conflitto, il 28 marzo del 1919 appare ancora assegnato al 152° Reggimento Fanteria e viene inviato in licenza illimitata. Lo stesso giorno riceve il pagamento di premi pari a £ 250. Il 16 agosto, infine, va in congedo illimitato dal Deposito di Fanteria di Ozieri (S).

Infine gli viene nuovamente concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



CASULA Paolo¹⁵³

Data di nascita/Classe: 26 settembre 1880



CASULA Paolo

Data di nascita/Classe: 6 novembre 1889

Paternità: Giovanni Battista / Maternità: Nieddu Maria

Statura: 1,67 ½ / Torace: 0,85 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 115 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 13 aprile 1914, New York.

¹⁵³ Di Paolo Casula non è possibile precisare altri particolari, oltre alla data di nascita, poiché in rete manca l'immagine, probabilmente, per questioni di riservatezza.



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889 lasciato in congedo illimitato il 14 aprile del 1909. Il 18 novembre si presenta chiamato alle armi. Il 30 novembre è inquadrato nell'11° Reggimento Cavallegeri Foggia.

Un anno dopo, il 31 ottobre 1910 ottiene i gradi di appuntato.

Ancora un anno dopo, il 28 ottobre 1911 riceve l'assegnazione al Deposito Fanteria di Ozieri e va in congedo illimitato.

Non è segnalato il motivo per cui non gli viene rilasciata attestazione per l'elettorato politico, mentre ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 6 agosto dello stesso 1911 non risponde alla chiamata alle armi perché all'estero con regolare nulla osta rilasciato dall'autorità militare.

Rientra in patria e si presenta alla chiamata alle armi il 31 luglio 1915.

Giunge in territorio dichiarato in stato di guerra l'11 settembre, assegnato al 2° Reggimento Artiglieria da Campagna.¹⁵⁴

L'unità faceva parte delle truppe suppletive del VII Corpo d'armata, agli ordini del tenente generale Garioni. Era dotato di 8 batterie.

L'artiglieria da campagna può essere definita anche artiglieria campale o anche artiglieria a piedi. Si tratta di una specialità dell'arma che ha il principale compito di dare un aiuto ai reparti impegnati in azione sul campo di battaglia. Aveva in dotazione cannoni o obici di medio calibro. Arma principale in dotazione era il cannone 75/911 mm, modello Deport; pesava 1.100 kg e aveva una gittata di 7.600 mt; sparava granate granata da 7 kg. La vita di questi cannoni era misurata sul numero di colpi che potevano sparare: in origine 1.600, in seguito si arrivò fino a 3.600. Essendo armi a media gittata; dovevano essere posizionate ad una distanza non eccessiva dal bersaglio; bilanciava questo svantaggio il fatto che avessero una buona frequenza di tiro e che fossero facilmente trasportabili. Squadre di soldati spostavano le attrezzature a cavallo o su carri, ma gli addetti al tiro seguivano i pezzi viaggiando quasi sempre a piedi.

Non sappiamo quanto dura la sua presenza in territorio di guerra perché un incidente banale (del quale non è specificata la data) lo costringe a farsi ricoverare nell'Ospedale Militare Principale di Palermo "per l'Ospedaletto N. 161". La motivazione è indicata in calce al foglio: "Riportò una ferita lacero-contusa alla parte del naso con asportazione di parte dei tegumenti in seguito ad un morso avuto da un cavallo mentre gli faceva governo".

¹⁵⁴ Vedi anche Giuseppe Antonio Brianda.



CASULA Paolo Maria Barbaro¹⁵⁵

Data di nascita/Classe: 1 dicembre 1885

Paternità: Tomaso / Maternità: Casu Andreana

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: negoziante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 36 nella leva 1885



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1885, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 6 maggio 1916. Si presenta per la chiamata alle armi il 12 luglio e il 15 luglio riceve l'assegnazione al 46° Reggimento Fanteria. Il 16 agosto viene nuovamente riformato presso l'Ospedale Militare di Cagliari per diminuzione del visus e congedato. Non gli viene "rilasciata dichiarazione relativa alla condotta" perché aveva servito per meno di tre mesi.



CASULA Pietro

Data di nascita/Classe: 14 febbraio 1881

Paternità: fu Nicolò / Maternità: Sannitu Giovanna

Statura: 1,64 / Torace: 0,.. / Capelli: castagni lisci

Occhi: grigi / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Il 21 giugno 1901 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1881 e lasciato in congedo illimitato. Il 5 dicembre si presenta per la chiamata alle armi, assegnato al 16° Reggimento Cavalleggeri.

Diverso tempo dopo, il 15 dicembre 1904, lo troviamo nel Deposito Fanteria di Ozieri, arma di Cavalleria, da dove va in congedo illimitato.

In quell'occasione gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Al rientro nel Deposito Fanteria di Ozieri, il 15 giugno 1908 cambia destinazione: va all'arma del Genio, specialità Treno.

¹⁵⁵ Fratello di Giuseppe Martino.

Due anni dopo, il 15 giugno del 1910 lo troviamo nello stesso reparto, ma nella Milizia Mobile.

Il 1° maggio 1915 inizia il suo servizio nel Distaccamento del 3° Reggimento Genio Telegrafisti di Ozieri quando fa parte della Milizia Territoriale del Deposito Fanteria della stessa città. Si presenta in seguito alla chiamata alle armi per mobilitazione il 23 maggio, ma rimane inquadrato nello stesso corpo. Il 27 maggio giunge in territorio dichiarato in stato di guerra e viene subito assegnato alla 13ª Sezione Disinfezione.

Ogni corpo d'armata aveva le sue sezioni di servizi, il cui ruolo era indispensabile per il buon funzionamento della struttura. In genere le sezioni erano: ospedali da campo, nuclei chirurgici, ambulanze di varia specializzazione, bonifica, sussistenza, panetteria, e infine disinfezione.

Il ruolo dei reparti disinfezione nel conflitto non è da sottovalutare, anche se gli strumenti e il materiale usati erano molto rudimentali e spesso insufficienti. Tra questi materiali chimici come sublimato, acido fenico e calce o fisici, come stufe a vapore a pressione con le quali si risanavano trincee, campi di battaglia, accampamenti.

Non conosciamo altri o diversi servizi durante il conflitto. È documentato però che aveva servito nelle Campagne di guerra 1915-16-17-18. Sappiamo inoltre che il 4 novembre 1918, in occasione dell'armistizio, parte dal territorio dichiarato in stato di guerra e il 18 novembre va in licenza illimitata.

L'anno successivo, il 6 agosto 1919, viene inviato in congedo illimitato. Riceve £ 250 e il pacco vestiario.



CASULA Sebastiano¹⁵⁶

Data di nascita/Classe: 4 maggio 1884



COIZZA Antonio

Data di nascita/Classe: 17 febbraio 1884

Paternità: Giuseppe / Maternità: Fois Filomena

Statura: 1,61 / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

¹⁵⁶ Di Sebastiano Casula non è possibile precisare altri particolari, oltre alla data di nascita, poiché in rete manca l'immagine, probabilmente, per motivi di riservatezza.

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Segni particolari: neo alla guancia sinistra
Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no
N. 161 nella leva 1884



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884, lasciato in congedo illimitato il 23 giugno del 1904. Il 28 dicembre si presenta chiamato alle armi.

Il 12 gennaio 1905 è assegnato al Reggimento Cavalleggeri Umberto I.

Il 9 novembre gode di una licenza di convalescenza di un anno.

Un anno dopo, il 9 novembre 1906, rientra puntualmente al corpo.

Il 24 ottobre 1907, quando è assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri (S) va in congedo illimitato e gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; ottiene inoltre la dichiarazione per l'elettorato politico.

Il servizio riprende il 31 dicembre del 1911 con l'assegnazione al Deposito di Ozieri, arma del Genio, specialità Treno.

La chiamata alle armi per mobilitazione avviene il 23 maggio 1915 ma Coizza non si presenta "senza giustificato motivo". Cinque giorni dopo, il 28 maggio, scatta la dichiarazione di diserzione. Segue, il 31 dicembre, la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Dopo alcuni anni, dei quali non sappiamo nulla, il 20 aprile 1918, è "trasferito effettivo al Distretto di Sassari".

Il 27 dicembre 1920 cessano le sue pendenze con la giustizia militare grazie all'amnistia e con il conseguente "non luogo a procedimento perché estinta l'azione penale".



COLLA Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 16 luglio 1888

Paternità: Pasquale / Maternità: Pinna Antonia

Statura: 1,64 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: calzolaio / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 35 nella leva 1888

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Oschiri¹⁵⁷.

¹⁵⁷ La voce è registrata nella sezione dedicata al "Nulla osta per l'espatrio".



Il foglio è dattiloscritto.

Soldato di leva di 2^a categoria per la classe 1888, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 18 marzo 1906¹⁵⁸.

Si presenta per la chiamata alle armi il 1° maggio 1916 e il 16 maggio inizia le sue operazioni in territorio dichiarato in stato di guerra dopo essere stato assegnato al 21° Reggimento Fanteria. Il 2 agosto passa al 210° Reggimento Fanteria e il 21 novembre al 151°, operando ancora in territorio in stato di guerra. Il 26 novembre viene trasferito al 152° Reggimento Fanteria.

Il 30 maggio 1917, non essendosi presentato al posto al quale era assegnato, riceve una denuncia al tribunale del 9° Corpo d'armata per diserzione. O il Colla rientra immediatamente, evitando l'accusa di diserzione, o questa era stata solo il frutto di un equivoco. Sta il fatto che partecipa agli scontri sanguinosi dell'autunno 1917, tanto che il 30 ottobre 1917 si viene a sapere che era prigioniero di guerra in seguito ai fatti di Codroipo.

La battaglia decisiva che si accese attorno a Codroipo, meglio nota come battaglia di Pozzuolo del Friuli, fu una fase di uno scontro difensivo che si svolse proprio tra il 29 e il 30 ottobre 1917. Le forze italiane coinvolte erano quelle della 3^a Armata; queste si opposero all'esercito tedesco che cercava di tagliare la linea di ritirata dopo la rotta di Caporetto.

Furono due giorni di combattimenti nei quali le truppe italiane utilizzate uscirono dallo scontro quasi annientate. L'unica via di ritirata fu quella del Tagliamento, ma il 31 ottobre si contarono numerosi morti e feriti e un numero imprecisato di prigionieri, tra i quali Giovanni Maria Colla¹⁵⁹. Le brigate coinvolte persero nello scontro la metà degli effettivi.

Il suo ruolo nelle ultime fasi del conflitto non è noto. È documentato solo che rientra dalla prigionia il 15 novembre del 1917.

Il 4 gennaio 1919 torna al Deposito del 45° Fanteria, il 25 giugno ottiene una licenza illimitata; ancora, il 16 agosto, di stanza nel Deposito di Ozieri (S) del Reggimento Fanteria Sassari, ottiene il congedo illimitato con il pagamento di premi di £ 200.

Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

¹⁵⁸ Nel documento erroneamente "1806".

¹⁵⁹ A proposito della rotta di Caporetto vedi nell'introduzione le memorie del tenente Attico Dadone.



COLLA¹⁶⁰ Ignazio

Data di nascita/Classe: 10 agosto 1889

Paternità: fu Giovanni / Maternità: Fresu Maria Francesca

Statura: 1,56 / Torace: 0,82 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 144 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Il 14 aprile 1909 viene dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889 e lasciato in congedo illimitato. Il 18 novembre si presenta alla chiamata alle armi e il 30 novembre è assegnato al 46^o Reggimento Fanteria. In un'ulteriore visita viene dichiarato rivedibile alla leva dell'anno successivo per debole costituzione e oligoemia e congedato. Non riceve la dichiarazione relativa alla condotta poiché aveva servito meno di tre mesi.

Non conosciamo i servizi prestati dopo la visita relativa alla leva 1990 poiché questi dati non sono stati informatizzati.



CRABA Tommaso

Data di nascita/Classe: 10 dicembre 1882

Paternità: Salvatore / Maternità: Brianda Maria

Statura: 1,58 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 28/61 nella leva 1883



I suoi dati sono riportati in due diversi fogli. Nel testo si seguono le indicazioni del primo. Il secondo contiene alcuni dati differenti¹⁶¹

Il 22 giugno 1903 viene dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la

¹⁶⁰ È stato difficile rintracciare Ignazio Colla perché il suo cognome era stato schedato come Tolla.

¹⁶¹ Il nome: Tomaso; la statura: 1,99 (interpretabile come 1,59); il torace: 0,91; il colore degli occhi: nero; il colorito: bruno; il mestiere: bracciante.

classe 1883, proveniente dalla classe 1982, dove era stato risultato rivedibile per oligoemia e resta in congedo illimitato.

Il 27 marzo 1904 si presenta per la chiamata alle armi e il 7 aprile è classificato come rivedibile per lieve diminuzione della facoltà uditiva; di conseguenza viene congedato.

Dopo queste vicende emigra in America. Il 14 ottobre 1916 viene annotato come soldato di 1^a categoria della classe 1882, già riformato e rinvio come stabilito in un esame del Regio Consolato di New York svoltosi qualche mese prima, in data 28 luglio. Il 28 ottobre riceve la chiamata alle armi ma non si presenta perché si trova all'estero. Per questo è dichiarato disertore. Il 31 dicembre parte una denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Durante la guerra il tribunale non emette una sentenza, ma il 5 agosto 1920, a conflitto finito, viene dichiarato il non luogo a procedere penalmente.



CRASTA GIACOMO¹⁶²

Data di nascita/Classe: 11 maggio 1883

Paternità: Giovanni / Maternità: Mazza Giovanna

Statura: 1,62 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: grigi / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 132 nella leva 1883



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1883, lasciato in congedo illimitato il 28 giugno del 1903. Il 12 dicembre si presenta chiamato alle armi e il 14 dicembre va ancora in congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di ripresentarsi alle armi alla chiamata generale della classe 1883.

Il 27 marzo 1904 si ripresenta poiché richiamato alle armi e l'8 aprile è assegnato al 1° Reggimento Artiglieria da Costa. Il 4 settembre lo troviamo nella Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna, mandato in congedo per fine ferma con la dichiarazione di buona condotta.

Il 15 agosto 1908 si presenta per un periodo d'istruzione e il 9 settembre gode ancora di congedo illimitato.

¹⁶² Fratello di Giommara.

Ma la sua situazione finanziaria non è florida per cui il 1° agosto del 1910 è “rinviato alla successiva chiamata per disagio economico”.

Torna in servizio il 1° maggio 1912 quando figura come assegnato al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena.

L'11 luglio 1913 si sottopone un'altra volta ad un ciclo di istruzione e il 7 agosto va in congedo illimitato.

Giunge il momento della mobilitazione prebellica per cui, il 14 gennaio 1916, si presenta al Deposito Speciale del 3° Artiglieri da Fortezza (Costa) di La Maddalena¹⁶³, territorio dichiarato in stato di guerra.

Resta in servizio fino al 26 dicembre 1918 quando parte dal territorio dichiarato in stato di guerra per un periodo di licenza illimitata.

Un anno dopo, il 18 dicembre del 1919, viene inviato nuovamente in licenza illimitata, assegnato definitivamente al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza di La Maddalena.

Come premio di congedamento riceve £ 250 e il pacco vestiario. Infine gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



CRASTA Giommaria¹⁶⁴

Data di nascita/Classe: 13 febbraio 1881

Paternità: Giovanni / Maternità: Mazza Giovanna

Statura: 1,64 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Soldato di leva di 3ª categoria per la classe 1881, già riformato, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1901.

Si presenta per la chiamata alle armi il 9 febbraio 1916 e il 16 febbraio viene riformato per determinazione dell'Ospedale Militare di Cagliari “per mancanza di denti, quasi tutti i molari, carie estesa e profonda dei rimanenti” e subito congedato. È vero che nella visita del 22 giugno 1901 la sua dentatura era stata definita “sana”, ma va considerato che erano passati 15 anni nel corso dei quali i suoi denti potevano essersi ammalati. L'altra ipotesi è che il primo controllo del 1901 fosse stato

¹⁶³ Vedi Pietro Biancu e Sebastiano Santu.

¹⁶⁴ Fratello di Giacomo.

un po' superficiale, come spesso accadeva in visite di questo tipo. All'atto del congedo non gli fu rilasciata dichiarazione di buona condotta poiché aveva servito per meno di tre mesi.



CRASTA Giuliano

Data di nascita/Classe: 6 gennaio 1883

Paternità: Sebastiano / Maternità: Meloni Speranza

Statura: 1,60 / Torace: 0,.. / Capelli: castani scuri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 65/155 nella leva 1884



Il 22 giugno 1904 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1883, rivedibile per congiuntivite, arruolato con la classe 1884 e lasciato in congedo illimitato.

Il 12 luglio 1916 si presenta per la mobilitazione e il 20 luglio viene assegnato al 46° Reggimento Fanteria. Il 14 dicembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra, assegnato al 231° Reggimento Fanteria¹⁶⁵.

I reggimenti 231° e 232° costituivano la Brigata *Avellino*. Dopo aver subito nel corso del 1916 pesanti perdite, a dicembre tutta la brigata era in fase di ricostituzione, attestata in prossimità di Plava (presso l'Isonzo, oggi nella Slovenia occidentale) e qui rimase difendendo le posizioni.

Per malattia lascia i territori di guerra il 20 febbraio 1917. Il 25 maggio usufruisce di una licenza di convalescenza di 60 giorni per cui solo il 25 luglio, rientra al Deposito 82° Fanteria.

L'81° e l'82° Reggimento Fanteria fanno parte della Brigata *Torino*. Nella prima quindicina di agosto 1917 il reggimento 82° subì un forte attacco che causò un ingente numero di prigionieri e armamenti. Dalle Dolomiti si spostò in quel periodo sul basso Isonzo. Verso la fine di ottobre fu impegnato a respingere violenti attacchi ma poi dovette ripiegare sul Tagliamento e, in novembre, sul Piave dove si attestò per un periodo di riorganizzazione, dopo aver perso 1500 soldati e 50 ufficiali.

Fino alla primavera 1918 il reggimento alternò periodi di attività ad altri di riposo. Il 15 giugno, durante la battaglia del Solstizio, fu proprio l'82° a dover

¹⁶⁵ Vedi anche Giuseppe Antonio Piga e Giovanni Maria Vargiu.

fronteggiare il nemico da Zerman, dove era attestato, in direzione di Capo Sile. Il 22 giugno passava all'offensiva verso la foce del Piave vecchio. I combattimenti si tennero su terreno paludoso incontrando una forte resistenza del nemico. Si combatté all'arma bianca; il nemico si ritirò sulla sinistra del Piave permettendo la cattura di 300 prigionieri e molto materiale. Il 7 luglio il fronte fu messo in sicurezza e l'unità si trasferì con tutta la brigata per riorganizzarsi presso l'odierna Jesolo.

Alla fine del conflitto l'82° si trovava a Mezzolombardo, raggiunta dopo aver rapidamente risalito l'Adige.

Qui finisce la guerra di Giuliano Crasta. Il 23 gennaio 1919 va in licenza illimitata col premio di congedamento di £ 200 e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



CRASTA Giuseppe

Data di nascita/Classe: 16 marzo 1883

Paternità: Salvatore / Maternità: Demuru Giovanna

Statura: 1,68 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 149 nella leva 1883

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 16 ottobre 1909, New York



Il 23 giugno 1903 viene dichiarato soldato di leva di 1ª categoria per la classe 1883, lasciato in congedo illimitato.

Il 27 marzo 1904 si presenta per la chiamata alle armi e il 9 aprile è assegnato al 5° Reggimento Genio Minatori.

Il 7 febbraio 1906 viene smistato al Deposito Fanteria di Ozieri (S), arma Genio, specialità Minatori, e mandato in congedo illimitato con l'attestazione per l'elettorato politico e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 1° maggio 1912 lo troviamo ancora nel Distaccamento del 5° Reggimento Genio Minatori, Ozieri e il 31 dicembre nella Milizia Mobile corrispondente.

Il 1° maggio 1913 avrebbe dovuto sostenere un periodo di istruzione ma ottiene la dispensa perché si trova all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare.

Alla mobilitazione risponde il 17 aprile 1916 quando fa ancora parte del

5° Reggimento Genio Minatori di Ozieri. Il 26 agosto giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Quella dei minatori fu la più antica specialità dell'arma del genio. Il suo primo impiego in un teatro di guerra era stato nella guerra Italo-Turca del 1911-12.

Accanto a protagonisti degli avvenimenti bellici come i valorosi militari della fanteria, i temerari reparti d'assalto, gli alpini, i bersaglieri, gli avieri, non possiamo dimenticare i militari di vari reparti dell'arma del genio. Questi, spesso sfidando il fitto fuoco nemico, rischiando costantemente la vita, avevano il compito di realizzare o distruggere ponti o vie di comunicazione, di scavare trincee, piazzare linee telefoniche e di svolgere altri lavori indispensabili per tutti gli altri militari impiegati nel conflitto.

Tra queste specialità del genio non va sottovalutata quella dei minatori. E in particolare del 5° Genio Minatori, corpo al quale apparteneva Giuseppe Crasta. Tra i suoi soldati tutti ricordano le imprese del famoso Pietro Micca, arruolato nell'esercito savoiardo proprio come soldato minatore, che si immolò nel sottosuolo di Torino facendo esplodere una galleria per fermare il nemico (1706). Fu però proprio durante la prima guerra mondiale che il genio minatori assunse un'importanza particolare avendo il compito di creare cunicoli, rifugi e praticando la famosa "guerra di mine". Dopo aver scavato chilometri di tunnel facevano brillare grandi quantità di esplosivo causando gravi danni alle strutture e ai reparti nemici, contrastando attacchi simmetrici delle forze avverse. Il volume delle esplosioni era a volte tanto intenso da cambiare persino il profilo delle montagne¹⁶⁶.

Giuseppe Crasta sostiene tutto il conflitto finché, finite le ostilità, il 22 dicembre 1918 va in congedo illimitato con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore e ricevendo il pagamento del premio di congedamento di £ 250.

In calce al foglio matricolare si legge l'annotazione: "Campagna di guerra 915-916-917-918".



CURADI Teodoro Antonio Tomaso

Data di nascita/Classe: 7 agosto 1988

Paternità: Battista / Maternità: Soddu Giovanna

Statura: 1,61 / Torace: 0,83 / Capelli: neri lisci

Occhi: celesti / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 129 nella leva 1888

¹⁶⁶ Vedi anche Pietro Antonio Apeddu.

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda
Nulla osta per l'espatrio: 1° aprile 1912, New York



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile del 1908. Il 18 ottobre si presenta chiamato alle armi e il 31 ottobre è assegnato al 21° Reggimento Cavalleggeri – Padova.

Il reggimento era stato formato nel 1883 con il concorso di diversi squadroni. Quando Curadi vi militò, il reggimento aveva già operato nella guerra d'Eritrea (1887-1888). In seguito l'unità avrebbe combattuto nella guerra di Libia (1911-1912) e in diverse regioni del Nord-Est durante la Grande Guerra: ad Asiago nel 1916, nel Bellunese nel 1917, a Vittorio Veneto nel 1918.

Il 15 ottobre 1910 lo troviamo nel Deposito Fanteria di Ozieri (C), mandato in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

In quegli anni Curadi emigra a New York e per questo il 25 maggio 1913 ottiene la dispensa dal presentarsi al periodo di istruzione.

Il 31 dicembre 1914 è assegnato al 3° Reggimento Genio in Ozieri, specialità Treno.

Il 23 maggio 1915 viene chiamato alle armi per mobilitazione. Non si presenta “senza giustificato motivo”. La sua assenza persiste anche alla data limite: 31 agosto. Per questo il 31 dicembre è dichiarato disertore e denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Non è noto quando Curadi sia rientrato dall'America e se prenda parte alle fasi finali della guerra. Sappiamo però che il 26 aprile del 1918, a conflitto ancora in atto, viene trasferito come effettivo al Distretto Militare di Sassari.

Il 7 gennaio 1921 il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedere perché estinta l'azione penale per amnistia. Per questo ottiene il ripristino nella posizione di congedo illimitato con la precisazione: “In America”.



DAU¹⁶⁷ Simone

Data di nascita/Classe: 28 giugno 1880

¹⁶⁷ Il militare è schedato col cognome “Dan”.

Paternità: Paolo / Maternità: Scanu Maria Rosa
Statura: 1,62 / Torace: 0,... / Capelli: castani ondati
Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana
Segni particolari: neo guancia destra
Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Soldato di leva per la classe 1880, il 22 giugno 1900 è lasciato in congedo illimitato. Si presenta per la chiamata alle armi il 1° dicembre e il 9 va in congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di ripresentarsi alle armi alla chiamata generale della classe del 1900.

Il 29 marzo 1901 si presenta perché chiamato alle armi e il 9 aprile viene assegnato al 60° di Fanteria.

Il 10 settembre 1903, effettivo del Deposito del Reggimento Fanteria Sassari, va in congedo illimitato.

In questa occasione gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 12 ottobre 1904 si presenta poiché chiamato un'altra volta alle armi. È del 16 ottobre l'assegnazione al 42° Fanteria. Il 19 dicembre lo troviamo come effettivo del Reggimento Fanteria Sassari, mandato in congedo illimitato.

Il 19 giugno 1909 passa alla Milizia Mobile dello stesso reggimento. L'assegnazione viene rinnovata il 31 dicembre 1913.

Il 23 maggio 1915 non risponde, senza un giustificato motivo, alla mobilitazione di guerra. Il 28 maggio viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe 1880. Il 14 novembre, comunque, si presenta, benché in ritardo – questa volta giustificato – al Deposito del 45° di Fanteria. Viene annullata la dichiarazione di diserzione. Il 15 novembre è assegnato al 122° Battaglione di Milizia Territoriale.

Il suo ingresso in territorio dichiarato in stato di guerra lo fa il 9 novembre 1916.

L'11 marzo 1917 è assegnato al 219° Fanteria.

Il 219° Reggimento Fanteria faceva parte con il 220° della Brigata *Sele*. Nella primavera del 1917 l'intero corpo era attestato presso il Monte Cimone. Tra aprile e maggio quelle postazioni furono affidate al 20° Reggimento Bersaglieri mentre la Brigata *Sele* veniva dislocata presso Clauiano e Trivigliano Udinese. Dopo una breve tregua la brigata nella quale militava Dau venne schierata nuovamente nel fronte alpino; occupava la trincea ad est del Monte Longara per poi tornare presto in retrovia, in Vallarsa. Infine, la *Sele* retrocesse fino a Scio e due settimane dopo, via ferrovia, si spostò sul fronte dell'Isonzo. Il 30

agosto del 1917 si trovava in prima linea. Da allora in poi la sorte della brigata era segnata. Fu utilizzata per frenare l'avanzata austriaca di Caporetto in diversi settori: a Plava, a Prepotto, a Montegliano e a Basiliano, a presidio della viabilità da e per Udine. L'unità attraversò infine il Tagliamento all'altezza di Mandrisio e infine, decimata (il suo contingente era ridotto a soli 800 uomini), giunse nella zona di Padova, tra Solesino e Vescovana. Il 22 novembre, quando Dau era già stato trasferito, la brigata venne sciolta.

Il 1° novembre 1917 viene assegnato al Reggimento 99°, formato solo pochi giorni prima, dislocato in Vallarsa.

La Brigata *Treviso*, alla quale il 99° reggimento era stato assegnato assieme al 100° alla fine del 1917, era stata formata dopo lo scioglimento dei reggimenti 115° e 116°¹⁶⁸. Per tutto l'inizio del 1918 e fino alla tarda primavera, fu impegnata in circoscritte azioni locali che avevano come finalità tenere impegnato il nemico. A fine giugno tutta l'unità, passata agli ordini di Manfredi Renzi, si trovava a Marostica e il 9 luglio tornava in prima linea, tra S. Francesco e Cornone. Il 12 il 99°, con alcune azioni a sorpresa, riusciva a prevenire attacchi nemici e ad occupare un tratto di trincea strategicamente importante. Buona parte dei difensori fu catturata e vennero rastrellate grandi quantità di materiali. Un contrattacco del nemico fu respinto.

Fino a metà settembre si susseguirono assalti e controffensive favorevolmente risolti dalle forze italiane e dal 99° Reggimento. Seguirono quindici giorni di riposo in retrovia per poi tornare in prima linea ai primi di ottobre. Per tutto il mese fu guerra di posizione, di assalti, di difese e contrassalti finché, durante la decisiva battaglia di Vittorio Veneto la brigata raggiunse postazioni strategicamente vitali. Il 4 novembre, dopo aver inseguito il nemico e operato ai monti Badenecche, Lambara e Tondenecar oltre che a Grigno e Selva al momento dell'armistizio, si trovò nella zona di Roncegno.

Un mese dopo i fatti appena narrati, il 20 dicembre 1918, a guerra finita, va in licenza illimitata, assegnato al Deposito del Reggimento Fanteria in Sassari (S). Riceve il pagamento del premio di congedamento di £ 250 e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



DEMARTIS Salvatore

Data di nascita/Classe: 13 gennaio 1888

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Demartis Luigia

Statura: 1,63 / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

¹⁶⁸ Dal 99° al 164° erano reggimenti appartenenti a brigate di Milizia Mobile.

Occhi: castani / Colorito: ... / Dentatura: guasta
Arte o professione: manovale / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Il foglio è dattiloscritto.

Soldato di leva di 2^a categoria per la classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1909. Il 16 agosto è subito impiegato in un periodo di istruzione rispondendo a una chiamata alle armi per il Deposito Fanteria di Ozieri. Il successivo 17 agosto è rinviato alla successiva convocazione perché viene riconosciuto affetto da oligoemia malarica.

Un anno dopo, il 16 agosto 1910, non si presenta ad una nuova chiamata senza presentare una giustificata causa. Il 31 dicembre 1910 subisce la denuncia per non aver risposto alla chiamata alle armi per la necessaria istruzione.

Il 21 febbraio 1911, però, si costituisce al Tribunale Militare di Cagliari usufruendo così, il 5 aprile, di un'amnistia per la denuncia pendente. Finalmente, il 17 agosto, chiamato alle armi per la solita istruzione, si presenta e lo stesso giorno è assegnato al 45° Fanteria. Il 6 novembre viene mandato in congedo illimitato dal Deposito Fanteria di Ozieri (S) dove in quel momento si trova di stanza.

Risponde alla chiamata alle armi per mobilitazione, ma in quanto impiegato ferroviario (nei dati generali figura come manovale) risulta avesse una dispensa e pertanto in un primo momento ottiene il permesso di prestare servizio nel Distretto di Sassari e in seguito, il 23 maggio 1915, viene destinato all'amministrazione ferroviaria.

In quel periodo, grazie alla meccanizzazione, ci fu un grande sviluppo dei trasporti. Il progresso e l'espansione della rete ferroviaria e del materiale rotabile consentì di velocizzare con le sue nuove infrastrutture l'afflusso dalle retrovie alla prima linea di materiali indispensabili per la programmazione degli scontri, per definire, pianificare e realizzare i progetti degli strateghi di tutti gli eserciti. Le ferrovie italiane ebbero infatti un ruolo fondamentale nello svolgimento della Grande Guerra per lo spostamento di uomini, merci, armi, vetture; le truppe sfruttarono questa possibilità solo parzialmente poiché continuarono a muoversi principalmente a piedi o a dorso di cavalli o muli soprattutto perché condizionate da attrezzature inadatte al trasporto ferroviario.

Dopo la guerra, il 16 agosto 1919, lo troviamo nuovamente nel Distretto di Sassari da cui viene trasferito in congedo illimitato dopo avergli concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



DEMURO¹⁶⁹ Giovanni¹⁷⁰

Data di nascita/Classe: 16 maggio 1889

Paternità: Tommaso / Maternità: Orgolesu¹⁷¹ Giuseppa

Statura: 1,64 / Torace: 0,82 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 64 nella leva 1889



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889, viene lasciato in congedo illimitato il 14 aprile 1909. Anche il 18 novembre gode di congedo illimitato, quando è in attesa del congedamento del fratello Salvatore (n. 18405); la concessione del rinvio è motivata dalla necessità di consentire a Giovanni di presentarsi alle armi con i chiamati della classe 1890.

Viene reclutato, parte e raggiunge il luogo assegnatogli per la destinazione il 18 ottobre 1910. Il 15 novembre è assegnato al 64^o Reggimento Fanteria.

È del 27 ottobre 1911 l'inquadramento nel Deposito Fanteria di Ozieri, da dove viene mandato in congedo illimitato. All'atto del congedo ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

A questo punto le date riportate nel foglio sono contraddittorie.

Ricordiamo comunque che l'8 agosto 1915 si presenta in seguito alla chiamata alle armi per mobilitazione; è assegnato al 45^o Reggimento Fanteria e viene "licenziato con riserva in attesa dell'esito della rassegna".

L'Ospedale Militare di Cagliari non tarda ad emettere un referto per cui viene subito riformato e congedato.

¹⁶⁹ I cognomi Demuro e Demuru sono spesso attribuiti a membri della stessa famiglia. Vedi il caso dei fratelli Salvatore Antonio Demuro e Francesco Andrea Demuro. Nei nostri documenti le due forme sono entrambe attestate. In questa trascrizione è stata rispettata la forma nella quale i due cognomi si presentavano nei rispettivi fogli matricolari. Solo per un caso, nel quale si trova Demura (che non esiste), questo è stato interpretato come Demuru, che è quello più consueto.

¹⁷⁰ Fratello di Salvatore.

¹⁷¹ Registrata come "Argolesu".



DEMURO Salvator Antonio¹⁷²

Data di nascita/Classe: 23 agosto 1881

Paternità: Salvatore / Maternità: Fresu Maria Rosa

Statura: 1,52 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: neri corti

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 85 nella leva 1882



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, già riformato, si ripresenta alla visita e viene lasciato in congedo illimitato il 25 luglio 1917. Chiamato alle armi e giunto il 2 agosto viene assegnato il 26 agosto al 200° Battaglione Milizia Territoriale¹⁷³. Considerando i suoi servizi, forse per i problemi che ne avevano sconsigliato l'impiego negli anni precedenti, la sua partecipazione agli eventi bellici è ridotta nel tempo e circoscritta a compiti di supporto. Il 17 ottobre ottiene l'esonero temporaneo dal servizio effettivo sotto le armi, fino a nuovo ordine.

Un anno dopo, il 18 dicembre 1918, a guerra finita, l'esonero gli viene revocato ma ottiene una licenza illimitata.

Il 16 agosto 1919 la licenza diventava congedo illimitato.

Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



DEMURO Sebastiano

Data di nascita/Classe: 1 giugno 1886

Paternità: Pietro / Maternità: Taras Graziangela

Statura: 1,60 / Torace: 0,86 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: neri / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 1 nella leva 1886

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

¹⁷² Fratello di Francesco Andrea Demuru.

¹⁷³ Vedi anche Pietro Asara e Andrea Campus.



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, riformato e rivisitato quale renitente presentatosi “spontaneo” il 20 gennaio 1917. Il 26 gennaio viene assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Il 17 aprile è trasferito al 136° Reggimento Fanteria, giorno in cui si presenta in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 135° e il 136° costituivano la Brigata *Campania*. Il reggimento fu impegnato fino a tutta l'estate 1917 in azioni nella Conca del Tesino, in Trentino. In autunno ci fu il ripiegamento sulle posizioni difensive del Piave. A dicembre, di fronte ad una grande offensiva austriaca contro le posizioni italiane dislocate tra il Col dell'Orso e il Col dell'Agnella, furono proprio reparti del 136° che respinsero l'azione.

In gennaio 1918 questa unità pattugliava il settore Monte Solarolo-Monte Grappa. A marzo i reggimenti furono trasferiti nella zona del Montello, dove operarono a partire da aprile.

Il 15 maggio 1918 passa al Reparto Automobilisti dove rimane fino al 4 novembre, giorno in cui, per l'armistizio, parte dalla zona di guerra.

Da una decina d'anni erano stati costituiti diversi corpi di volontari: tra gli altri Ciclisti e Automobilisti.

In genere giovanissimi, non ancora sottoposti al servizio di leva oppure uomini che avevano già terminato il proprio servizio militare (Sebastiano Demuro a quei tempi aveva 32 anni) questi combattenti volevano addestrarsi all'uso delle armi e tenersi allenati in caso di un'eventuale mobilitazione.

Degli Automobilisti facevano parte i pochi patentati allora esistenti, che talora si impegnarono a partecipare a manovre o ad esercitazioni anche con le proprie autovetture messe temporaneamente a disposizione dell'esercito.

Nella seconda parte della guerra si fece sempre più ricorso a mezzi meccanici come gli autocarri; servirono soprattutto per trasportare e concentrare sul fronte di guerra degli altopiani di Asiago attrezzature, merci e truppe. Per la riuscita di questo nuovo sistema di spostamento fu essenziale l'instancabile attività delle truppe automobilistiche. Fu proprio negli ultimi mesi del conflitto che nacquero gli Autogruppi, costituiti da Autoreparti, a loro volta articolati in Autosezioni. Proprio ad uno di questi autoreparti fu assegnato il 15 maggio 1918 Sebastiano.

Il 15 agosto 1919 va in congedo illimitato con il pagamento del premio di £ 200 e la concessione della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Riceve l'attestato e la medaglia per la partecipazione alle Campagne di guerra 1917-1918 e la decorazione della medaglia interalleata.



DEMURU Francesco Andrea¹⁷⁴

Data di nascita/Classe: 30 ottobre 1986

Paternità: Salvatore / Maternità: Fresu Maria Rosa

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 106 nella leva 1886

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 23 settembre 1909, New York



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Si presenta, chiamato alle armi, il 23 ottobre e il 2 novembre è assegnato al 2° Reggimento Artiglieria da Costa.

Dalla Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna, il 13 settembre 1909 viene mandato in congedo illimitato e ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 1° maggio 1912 rientra in servizio, assegnato al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena.

Risponde alla mobilitazione il 2 agosto 1915 e il 10 agosto si presenta in territorio dichiarato in stato di guerra.

Da qui, dopo diverso tempo, il 29 ottobre 1918 va in convalescenza dalla III Armata. Il 2 novembre torna in territorio dichiarato in stato di guerra e viene trasferito al 2° Artiglieria da Fortezza.

Il 1° gennaio 1919 passa al 5° Artiglieria da Fortezza, e il 20 marzo va in congedo illimitato col premio di £ 250 più il pacco vestiario.



DEMURU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 8 marzo 1883

Paternità: Francesco / Maternità: Ledda Giovanna Maria

Statura: 1,59 / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 15 nella leva 1883

¹⁷⁴ Fratello di Salvator Antonio Demuro.



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1883, già riformato e lasciato in congedo illimitato il 5 maggio 1916. Il 12 luglio 1916 si presenta, chiamato alle armi, e il 20 luglio è assegnato al 46° Reggimento Fanteria. Il 18 settembre passa al 151° Reggimento Fanteria quando si presenta in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 16 aprile 1917 subisce una denuncia al Tribunale Militare “per il reato di cui all’art. 116”.

L’art. 116 del codice militare di guerra tratta dell’ammutinamento, ossia del rifiuto di eseguire ordini superiori. Erano previste pene severe: quei militari che “in numero di quattro o più si rifiuteranno di eseguire un ordine... saranno puniti... con la reclusione militare estensibile a cinque anni”. Condanne minori erano previste per chi non aveva fomentato l’ammutinamento e per chi avesse desistito alla prima intimazione. In quel periodo il comandante del 151° era il colonnello Stanislao Mammucari e quindi contro di lui o contro uno dei suoi ufficiali dovrebbe essere stato attuato il tentativo di ammutinamento in questione.

Poco dopo, il 6 giugno 1917, l’accusa cade e ottiene l’assoluzione “per non provata reità”; in pratica per insufficienza di prove. Il 7 luglio torna alla guerra come facente parte del 152° Reggimento Fanteria.

Il 4 novembre 1918, in occasione dell’armistizio, cessa di trovarsi in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 10 gennaio 1919 usufruisce di una licenza illimitata dopo esser transitato dal 151° Fanteria. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Infine, il 15 marzo, va in congedo illimitato in patria, ove si trova già in licenza illimitata.

Le annotazioni a piè di pagina riportano queste indicazioni: “riportò ferita piccola lacera da scheggia di pallottola al 3° superiore anteriore avambraccio sinistro come da verbale del Consiglio d’amministrazione del 151° Fanteria in data del 15 febbraio 1917”.

La ferita gli era stata inferta, quindi, dopo il 18 settembre 1916 e prima del 15 febbraio 1917.

Alla fine del 1916 il 151° Reggimento (Brigata *Sassari*), alternò turni di riposo con altri di prima linea, sempre nel settore di Camporovere. Nei primi mesi del 2017 il teatro d’azione del 151° si spostò sull’altopiano di Asiago con periodi di riposo in Valle Ronchi.

Compare anche l’annotazione “Campagne di guerra 1916-1917-1918”.



DEMURU Martino

Data di nascita/Classe: 28 novembre 1886

Paternità: Paolo / Maternità: Nieddu Maria Maddalena

Statura: 1,58 / Torace: 0,79 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: guasta

Segni particolari: Morse di.....Vertice¹⁷⁵

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 180 nella leva 18...



Inizia la carriera militare in qualità di soldato di leva di 1^a categoria, classe 1886; già riformato e rivisitato viene lasciato in congedo illimitato il 18 marzo 1916. Si presenta chiamato alle armi il 18 maggio ottiene l'assegnazione al Deposito del 46° Reggimento Fanteria.

Il 1° febbraio 1917 passa al 234° Reggimento Fanteria.

233° e 234° davano corpo alla Brigata *Lario*. Nel mese di marzo, quando Martino era appena arrivato, l'unità era di stanza nel Bresciano, in attesa di essere impiegata in combattimento. Questo avvenne a partire dal maggio 1917, quando l'intera brigata fu trasferita sul fronte carsico. Fu un mese di scontri nei quali, oltrepassato l'Isonzo, all'unità venne ordinato di raggiungere diverse alte quote. A causa delle consistenti perdite subite, però, (1.800 uomini), l'obiettivo non venne comunque raggiunto. Per tutta l'estate ci furono spostamenti dalle zone di riposo (Palmanova, Redipuglia) ad altre d'azione (Bainsizza). Gli atti eroici compiuti costarono gravi perdite ma anche riconoscimenti. A settembre e ottobre si alternarono ancora periodi di riposo (Polazzo) ad altri di movimento (Doberdò).

Alla fine di ottobre, di fronte all'offensiva austriaca, i due reggimenti resistettero con vigore presso il fiume Stella quindi furono impegnati soprattutto alla difesa dei ponti come quello della Delizia, oltre il Tagliamento. Soprattutto il 234° difese anche i ponti di Cornino e Pinzano, presso Gemona del Friuli. Agli inizi di novembre, in piena ritirata, le unità si attestarono presso Orsago e nel Trevigiano. La pressione nemica si fece insostenibile e i sopravvissuti della brigata si riunirono presso Campodarsego, presso Padova.

Nei mesi finali del 1917 il 234° ricostituì i ranghi nel bresciano, presso il Lago di Garda. Per il resto dell'inverno i due reggimenti agirono nel Bresciano finché, in primavera, passarono a difendere posizioni nella Val di Ledro finché tra giugno e luglio 1918 la occupano, in un periodo in cui, però, Martino cessava il suo servizio attivo nel reparto e passava ad altro incarico.

¹⁷⁵ Illeggibile.

Il 7 giugno 1918 è destinato al Reggimento delle Truppe Ausiliarie.

Non sappiamo dove Martino fu impiegato con queste truppe costituite generalmente da soldati non più giovani, poco adatti all'utilizzo nella guerra di trincea. Può aver fatto parte di quel contingente che la Francia chiese all'Italia per riempire i vuoti determinati dalla battaglia di Verdun soprattutto in settori come quello del genio o tra gli operai militarizzati nelle industrie. Furono quasi 80.000 i soldati ausiliari che tra agosto 1917 e luglio 1918 vennero inviati in Francia. Va detto però che, in uno spirito di reciprocità, anche i Francesi, dopo la disfatta di Caporetto, nel dicembre 1917 inviarono un loro contingente in Italia.

Non sempre i reparti dei due eserciti istaurarono un rapporto cameratesco. I Francesi spesso offendevano gli Italiani apostrofandoli come “maccaroni” o “caporettesti”, rimproverando la disfatta. Ci furono anche imboscate, risse, accoltellamenti. Gran parte degli ausiliari erano gente di campagna, spesso meridionali, poco abituati a subire offese e, comunque, pronti a rispondere adeguatamente.

Finita la guerra, il 24 aprile 1919 va in congedo illimitato col “pagamento del premio di congedamento... in £ 200 più il pacco”.

Inoltre ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



DEMURU¹⁷⁶ Paolo

Data di nascita/Classe: 20 agosto 1884

Paternità: Giovan Giorgio / Maternità: Meloni Francesca Giuseppa¹⁷⁷

Statura: 1,63 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 156 nella leva 1884



Soldato di leva di 3ª categoria classe 1884, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1904.

Si presenta, chiamato per mobilitazione, il 26 febbraio 1916 e il 7 marzo è assegnato al 46° Reggimento Fanteria. Il 2 giugno viene smistato al 1° Reggimento Artiglieria da Campagna¹⁷⁸.

¹⁷⁶ Nel testo “Demura”.

¹⁷⁷ Nel testo “Francesco Giuseppe”

¹⁷⁸ Vedi anche Giuseppe Antonio Brianda e Paolo Casula (1889).

Questo reggimento, assieme al 13° era confluito il 1° gennaio 1815 nel 33° Reggimento Artiglieria da Campagna. Nel periodo che ci interessa si ricordano alcuni impieghi che ebbero successo: le conquiste del Panettone (ottobre-novembre 1915), del Col di Lana (17 aprile 1916), del Dente del Sief (30 aprile 1916). Forse proprio per il suo impiego in queste azioni a Paolo Demuru fu attribuito un riconoscimento di merito per la campagna di guerra del 1916.

In seguito, il 9 dicembre 1916 passa al 1° Genio (81°), Compagnia Zap-patori, il ruolo che avrebbe rivestito in territorio dichiarato in stato di guerra a partire dall'11 dicembre.

Gli appartenenti a questa sezione del genio avevano una importante funzione di supporto: erano addetti alla realizzazione e al rafforzamento di strade, posizioni avanzate, trincee di prima linea; utilizzavano attrezzature atte allo scavo e al trasporto di materiale per la costruzione. In un primo tempo il numero di queste unità era ridotto, ma col passar del tempo fu chiaro che la guerra di posizione richiedeva personale qualificato per questo impiego e quindi le compagnie furono notevolmente potenziate passando dalle iniziali 43 dell'inizio del conflitto a ben 236 alla fine del 1918. Furono impiegate un po' dovunque nell'arco della prima linea e nelle postazioni più arretrate.

Il prezioso ruolo di questi reparti di manovali addetti alla sistemazione del territorio in vista delle operazioni di attacco e difesa fu riconosciuto a tal punto che si affermò un concetto: "che la zappa contasse più del fucile".

Un anno dopo, il 25 ottobre 1917 passa al Campo Riordinamento Trento del Genio, a Guastalla. Il 20 dicembre 1917 viene trasferito al 4° Reggimento Genio 25° Equipaggio da Fronte.

Con questa assegnazione, alla fine del conflitto, conclude il suo servizio militare il 31 dicembre 1918, quando ottiene il congedo illimitato.

Riceve la dichiarazione d'aver servito con fedeltà e onore.

In calce figura l'annotazione: "Campagna di guerra 1916".



DEMURU Paolo

Data di nascita/Classe: 22 giugno 1888

Paternità: Pasquale / Maternità: Demuru Maria

Statura: 1,68 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: ... / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 84 nella leva 1888

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



La prima parte del foglio è dattiloscritta

Soldato di leva di 2^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908.

Si presenta chiamato alle armi per istruzione il 16 agosto 1909 ed è assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri (S). Il 15 novembre va in congedo illimitato ottenendo la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 1° aprile 1913 si presenta per una nuova chiamata alle armi; viene assegnato al 45° Reggimento Fanteria e, allo stesso tempo, rinviato per malattia alla successiva chiamata.

Il 25 maggio 1915 si presenta alla chiamata per mobilitazione.

Seguono a piè di pagina annotazioni manoscritte su altri servizi.

Il 7 luglio 1915 arriva in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 16 marzo 1916 è ricoverato nell'Ospedale di Vercelli dove rimane per un mese. Il 16 aprile va in licenza per convalescenza di 30 giorni e il 16 maggio rientra al Deposito del 45° Fanteria di Ozieri.

Riprende la parte dattiloscritta.

Ottiene l'esonero dal servizio "a scadenza non fissa per azienda agraria a conduzione familiare il 23 febbraio del 191...¹⁷⁹.

Comunque il 5 agosto del 1919 va in licenza illimitata col premio di £ 250. Il 16 agosto, mentre lo troviamo assegnato al Deposito Reggimento Fanteria di Sassari, riceve il congedo illimitato.

Altre annotazioni:

"Campagna di guerra 915-916-917-918".

"Decorazione medaglia di bronzo a valore militare".

"Concessa la croce di guerra...".



DEMURU Salvatore¹⁸⁰

Data di nascita/Classe: 9 aprile 1887

Paternità: Tommaso / Maternità: Orgolesu Giuseppa

Statura: 1,59 / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: nei al collo

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 71 nella leva 1887

Nulla osta per l'espatrio: 31 luglio 1912, New York

¹⁷⁹ La quarta cifra non è leggibile.

¹⁸⁰ Fratello di Giovanni.



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907. Il 18 settembre si presenta per la chiamata alle armi e il 30 settembre è assegnato al 21° Reggimento Cavalleggeri (Padova). Dopo due anni, il 29 settembre 1909 prende i gradi di appuntato. Grazie al suo impegno militare il fratello Giovanni poté usufruire del ritardo della chiamata alle armi.

Salvatore è assegnato quindi, il 5 aprile 1910, al Deposito Fanteria di Ozieri (S) e mandato in licenza straordinaria, in attesa di congedo illimitato. A quel punto riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore e l'attestazione per l'elettorato politico. Il 15 settembre lo troviamo provvisto di congedo illimitato "in patria dove trovasi in licenza straordinaria".

Il 13 dicembre 1913 passa all'arma artiglieria, specialità treno.

Il 10 settembre 1915, di ritorno dall'America, viene arruolato nel 46° Fanteria e pochi giorni dopo, il 29 settembre, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 25 aprile 1917 è inquadrato come carabiniere ausiliario nella Legione di Cagliari con la ferma di mesi 6 da conteggiare "dopo la conclusione della pace". Lo stesso giorno parte dal territorio dichiarato in stato di guerra.

Viene annotata in data 3 novembre 1927 anche la sua morte, avvenuta a Berchidda.



DEMURU Sebastiano

Data di nascita/Classe: 22 gennaio 1886

Paternità: Francesco Andrea / Maternità: Deledda Giovanna Maria

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,86 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 25/193 nella leva 1888



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, mandato rivedibile per debole costituzione e congiuntivite nelle classi 86, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Il 18 ottobre si presenta, chiamato alle armi e il 23 ottobre ottiene la riforma in seguito a rassegna speciale dell'Ospe-dale Militare di Cagliari e viene congedato.

Non gli si rilascia attestazione di buona condotta poiché non aveva servito per i tre mesi necessari.



DENTE Giovanni Andrea

Data di nascita/Classe: 11 settembre 1888

Paternità: Salvatore Raimondo / Maternità: Satta Andreana

Statura: 1,60 / Torace: 0,87 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 76 nella leva 1888

Comune: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 2 aprile 1913, New York.



Le notizie che lo riguardano contengono una serie di inesattezze¹⁸¹.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Il 18 ottobre si presenta alla chiamata alle armi e il 27 ottobre è assegnato al 12° Reggimento Fanteria.

Da lì, il 1° settembre 1910 passa al Deposito Fanteria di Ozieri (S) e viene mandato in congedo illimitato.

Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore, mentre gli viene rifiutata l'attestazione per l'elettorato politico.

Si ripresenta per chiamata alle armi il 26 settembre 1911 e viene assegnato al 45° Reggimento Fanteria.

Il 20 marzo 1912 passa nuovamente al Deposito Fanteria di Ozieri (S) da dove va in congedo illimitato.

Le vicende che riguardano Giovanni Andrea nel corso del 1915 sono molto ingarbugliate. Questo senso di confusione è confermato dal fatto che il foglio è microfilmato due volte, ma la seconda volta ci si è fermati alla presentazione del Dente al Distretto Militare di Napoli del 17 ottobre 1915.

Il 19 ottobre 1915 avrebbe dovuto presentarsi al Distretto Militare di Sassari mentre il 17 si era recato di persona a quello di Napoli. Parte pertanto una denuncia di diserzione che, in seguito, sarà annullata. Il 24

¹⁸¹ Si tratta di imprecisioni e anacronismi difficilmente conciliabili se non pensando che i diversi dati furono registrati da varie persone, copiati da documenti discordi in differenti momenti.

ottobre, perdurando il ritardo e non avendo, probabilmente, notizie chiare da Napoli, è nuovamente dichiarato disertore e il 26 viene avviata una denuncia in merito presso il Tribunale Militare di Cagliari. Il 22 novembre giunge la mobilitazione e sembra che Dente in un primo momento sia stato dichiarato nuovamente disertore perché non si presenta a Sassari, ma l'accusa cade¹⁸². L'ennesima accusa di diserzione formulata il 29 novembre, pertanto, contrasta con quanto registrato alla data del 22 novembre. In questa confusione di date e avvenimenti si notano registrazioni che ci confondono ancora di più. Il 22 novembre sarebbe stato chiamato alle armi e si sarebbe presentato regolarmente al 45° Reggimento Fanteria giungendo il 29 novembre in territorio dichiarato in stato di guerra.

Questo contrasta col fatto che il 17 novembre 1918¹⁸³ venga definito "prigioniero di guerra fin dal 17 novembre 1915¹⁸⁴".

A causa dell'imprecisione e degli errori contenuti nel documento non possiamo chiarire meglio il momento e il luogo della prigionia e tanto meno i fatti che la determinarono.

Il 3 novembre 1918, a guerra finita, troviamo Dente effettivo del 45° Fanteria quando viene rimpatriato, dopo la prigionia, per passare al Deposito del 45° Reggimento Fanteria.

Come si vede i dati qui riportati contrastano con quelli registrati nella prima parte del foglio.

Il 4 maggio del 1919 viene "Dichiarato non procedere pel reato ascrittogli per esenzione di pena". Il 27 giugno 1919 va in licenza illimitata, col pagamento del premio di congedamento di £ 250 e il 16 agosto, quando è inquadrato nei ranghi del Deposito Reggimento Fanteria di Ozieri in Sassari, usufruisce di congedo illimitato con la concessione della dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Le imprecisioni riscontrate nel foglio matricolare di Giovanni Andrea Dente ben si conciliano con un fatto reale raccontato da suo figlio Raimondo.

Durante le fasi più cruente del conflitto giunse in famiglia una terribile notizia: Un giorno si presentarono a casa Dente due carabinieri. Consegnarono un telegramma dove si comunicava alla famiglia che Giovanni Andrea era morto in

¹⁸² Lo si deduce dal fatto che la frase manoscritta: "non giunto senza giustificato motivo" viene corretta con un'altra espressione: "giunto".

¹⁸³ Il numero 8 è scritto, corretto, su una cifra diversa.

¹⁸⁴ Il numero 5 sembrerebbe corretto con un 6, quindi l'anno potrebbe essere il 1916.

combattimento. Lo sconforto fu grande e la “vedova”, Giovanna Maria Murrai, dopo aver pianto la morte del marito, iniziò da allora in poi un periodo di lutto stretto.

Qualche tempo dopo, un gruppo di persone passeggiavano nella piazza del paese tenendo i soliti discorsi sulla guerra in atto, quando si intravidero una figura di uomo vestito con la divisa militare che risaliva lo “stradone”. Lo guardarono bene ed uno esclamò: “Mi... a Giuannandria Dente!”. I compagni lo zittirono increduli, infastiditi e rispettosi della memoria del ...defunto. Quando l'uomo li raggiunse fu chiaro che era realmente un militare. A questo punto qualcuno, preso da un dubbio sempre più pressante, gli chiese: “Ma tue... chie sese?” “So Giuannandria Dente”. Meraviglia, stupore, gioia agitarono il cuore di quei compaesani. “Currìde subito a lu narrere a Giuanna Maria, sa muzere”. La “vedova”, fu informata ma, disillusa, non credette alla felice notizia finché non le comparve davanti il marito “redivivo”.

Alla domanda di Giuannandria: “Giuanna Maria, proite sel vestida ‘e nieddu?” rispose: “sa prima cosa chi m’el vennida in manu”.

Ricostruendo l’episodio è possibile che un defunto in un primo tempo non identificato fosse stato classificato come Giovanni Andrea Dente, probabilmente perché vicino al corpo trovarono la sua piastrina di riconoscimento. Il vero Giovanni Andrea invece, nel frattempo, era detenuto in un campo di prigionia senza che il Comando delle Forze Armate italiane, almeno in un primo momento, ne fosse informato. Da qui l’equivoco felicemente svelato.



DESOLE Antonio Maria

Data di nascita/Classe: 9 ottobre 1884

Paternità: Andrea / Maternità: Pinna Martina

Statura: 1,61 / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: Castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 25 nella leva 1884



Il 6 maggio 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1884, già riformato e rivisitato il 30 marzo 1916. Il 12 luglio si presenta, chiamato alle armi e il 27 è assegnato al Deposito del 16° Reggimento Fanteria. Il 30 dicembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra, sempre assegnato al 16° Reggimento Fanteria.

Il 15° e il 16° Reggimento componevano la Brigata *Savona*. Per tutto il 1916

la brigata combatté in Albania. Alle difficoltà derivanti dagli scontri a fuoco si aggiunsero problemi di ordine sanitario. Il nemico più insidioso erano il colera e la malaria. Antonio Maria per due mesi prestò il suo servizio militare nel reggimento, tra difesa e attacco, sempre esposto a malattie gastro-intestinali che lo colpirono e lo costrinsero a lasciare la prima linea.

Ammalatosi subito, il 22 febbraio 1917 ha il permesso di allontanarsi dal territorio dichiarato in stato di guerra. Il 30 giugno è ancora assegnato al Deposito del 16° Reggimento Fanteria ma il rientro nei territori di guerra avviene il 5 luglio, con un suo spostamento al Battaglione Complementare della brigata.

Ogni brigata, oltre a due reggimenti e compagnie mitragliatrici, contava anche su un battaglione di soldati detti "complementi". Questi erano utilizzati per la sostituzione dei morti e dei feriti dei battaglioni combattenti.

Il 10 luglio passa ad un altro reggimento: forse il 225° Fanteria¹⁸⁵. Proprio allora, il 27 dicembre 1917, cambia ancora passando al 277° Reggimento Fanteria dove rimane fino a guerra finita.

Il 277° il 278° e il 279° formarono nel luglio 1917 una nuova brigata, la *Vicenza*, costituitasi accogliendo elementi provenienti da diversi reparti.

A febbraio la brigata operava sul Lago di Garda, presso Rivoltella (Brescia); all'inizio di aprile il 277° venne dislocato nel Veronese, presso Oliosi. Ma alla fine del mese tornò in prima linea sul fronte alpino, nel settore di Brentonico (Trento). L'episodio più sanguinoso al quale partecipò il 277° (e quindi anche Desole) riguarda un violento attacco nemico condotto con fitti bombardamenti nella notte del 21 maggio. Le nostre difese riuscirono però a respingere l'offensiva austro-tedesca.

Ai primi di ottobre la *Vicenza* sostituiva la Legione Cecoslovacca sul Monte Altissimo di Nago, nelle Prealpi Gardesane Orientali. Agli inizi di novembre la brigata si concentrava nella zona compresa fra Brentonico e Prada (Trento). Il giorno 4, al raggiungimento di altre postazioni in provincia di Trento (Romagnano e Aldeno) i soldati vennero a conoscere la notizia della firma dell'armistizio. Per Desole la guerra era finita.

Il 20 dicembre 1918 usufruisce di congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore, oltre al pagamento di £ 200 più il pacco vestiario. Nell'ultima annotazione leggiamo: "Campagna di guerra Italo-Austriaca 1916. 1917. 1918.

¹⁸⁵ Se è il 225° (il terzo numero non è leggibile) vedi Giovanni Maria Appeddu.



DESOLE Gavino

Data di nascita/Classe: 30 maggio 1885

Paternità: Salvatore / Maternità: N. N.

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,87 / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, quale mandato rivedibile per oligoemia della classe 1885, rilasciato in congedo illimitato il 7 maggio 1906. Già ascritto alla ferma di anni 2, è chiamato alle armi il 23 ottobre e assegnato il 1° novembre all'8° Reggimento Bersaglieri. Assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri, viene mandato in congedo illimitato il 13 novembre 1908 con la concessione della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Il 1° maggio 1912 lo troviamo al Deposito Speciale Bersaglieri di Caprera.

Infine, il 17 settembre 1915, si presenta per la chiamata generale giungendo in territorio dichiarato in stato di guerra, assegnato al 40° Battaglione Bersaglieri.

Il 31 dicembre 1915 lascia la postazione in territorio dichiarato in stato di guerra e ne raggiunge un'altra situata pure in territorio di guerra.

Il 26 febbraio 1916 passa al 14° Reggimento Bersaglieri, appena costituito.

Il 40° Battaglione con il 54° e il 61° fece parte, a partire dall'11 marzo 1916 del 14° Reggimento Bersaglieri.

Agli inizi di giugno 1916 queste truppe erano accampate vicino a Bolzano, intente a completare la preparazione, necessaria per la coesione di un nuovo reparto. Si trasferirono alla fine del mese a San Giorgio di Brazzano, più vicine alle zone d'intervento, per completare l'istruzione. A fine luglio passarono alla difesa di postazioni avanzate nelle trincee del Podgora. Ci furono degli scontri; probabilmente nel corso di questi, Gavino fu ferito.

Ferite alla gola e alla gamba sinistra gli consentono, il 22 luglio 1916, di ricevere il permesso per allontanarsi dal territorio dichiarato in stato di guerra. Il 21 settembre ottiene una licenza di convalescenza di 4 mesi. *La parte seguente del documento che lo riguarda è coperta da un foglio di carta che ne impedisce la consultazione, probabilmente per questioni di riservatezza.*

Possiamo intuire che la guerra per Gavino Desole finì in quel momento. A conclusione del documento leggiamo infatti un'annotazione limitata alla "Campagna di guerra 1916".



DESOLE Giovanni

Data di nascita/Classe: 21 luglio 1880

Paternità: Andrea / Maternità: Pinna Martina

Statura: 1,63 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Il 21 giugno 1901 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria, classe 1881, mandato rivedibile per oligoemia della classe 1880, lasciato in congedo illimitato.

Il 26 aprile 1916 si presenta, chiamato alle armi per mobilitazione.

Il 1° giugno 1917 è assegnato al 73° Reggimento Fanteria e alla 482^a Centuria Lavoratori.

Il 73° Reggimento di Fanteria faceva parte della Brigata *Lombardia*.

Nel giugno del 1917 l'unità si trovava a riposo, dopo aver perso 2.900 uomini. Rientrò in linea solo nella seconda metà di agosto per partecipare all'XI battaglia dell'Isonzo. La sua azione era rivolta contro le posizioni avversarie del Fajti, ben difese tanto da essere quasi imprendibili se non a costo di altre gravi perdite.

Nell'autunno lo sfondamento nemico a Caporetto determinò il ripiegamento della *Lombardia* sul medio Tagliamento. Nella ritirata la brigata venne accerchiata e, per aprirsi un varco, dovette sostenere durissimi combattimenti contro avversari superiori di forze e armamenti. Le perdite furono tanto forti che l'unità, quasi annientata, rimase nei pressi di Padova sino a fine anno.

Dagli inizi del 1918 al mese di maggio la zona d'azione fu il Monte Grappa, dove i reparti si alternarono tra la prima linea e la retrovia. Fu allora che Desole andò in congedo proprio alla vigilia della battaglia del Solstizio.

Per allestire il terreno di guerra, soprattutto nelle zone di montagna, era necessaria una grande mole di lavoro. Spesso si trattava di scavare sulla dura roccia, raramente affiancati dall'uso di apposite macchine. Spesso i lavori compiuti dovevano essere rivisti e le opere che via via venivano preparate richiedevano ristrutturazioni e rinforzi a causa dell'inclemenza degli agenti atmosferici; erano frequenti abbondanti neviccate che potevano determinare terribili valanghe o inondazioni dei fiumi nelle zone di pianura. Le trincee si allagavano spesso e l'ambiente diventava invivibile. Siepi e reticolati di fil di ferro richiedevano poi interventi frequenti. Per questi lavori in un primo tempo erano impiegati i

soldati, le truppe combattenti, alle quali si affiancarono ben presto numerose centurie di lavoratori, che avevano questo unico compito da svolgere. Si trattava il più delle volte di elementi meno idonei allo scontro fisico che la guerra di trincea imponeva; altre volte erano reparti di milizia territoriale ai quali potevano affiancarsi anche squadre di operai borghesi. Le testimonianze dirette parlano con enfasi della grande resistenza alla fatica di questi corpi che quasi gareggiavano, nonostante la stanchezza e i pericoli del fuoco nemico, in queste attività, consapevoli del contributo che potevano dare al buon esito della guerra e a migliori (se così si può dire) condizioni di vita dei compagni combattenti. Le centurie, gruppi di cento uomini, erano aggregate alle compagnie del genio, ma non ne costituivano parte integrante. Erano agli ordini di ufficiali anziani, per lo più ingegneri. L'organico era costituito generalmente da soldati veterani, delle classi 1879 e 1880¹⁸⁶.

Il 22 maggio 1918 ottiene l'esonero temporaneo dal servizio effettivo a scadenza fissa e viene mandato in congedo provvisorio. Questa concessione gli sarà però revocata il 20 dicembre 1918, a guerra finita.



FALCHI Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 15 febbraio 1883

Paternità: fu Giovanni / Maternità: fu Scurosu Sebastiana

Non ci sono altri dati anagrafici.



Il 1° maggio 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1883, già rinviato, revisionato il 3 marzo 1916 e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta chiamato alle armi e il 25 luglio viene assegnato al 60° Reggimento Fanteria. Il 3 novembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra e viene assegnato alla 984^a Compagnia Pistole Mitragliatrici.

Nel 1917 iniziò una fase di potenziamento dell'armamento consistente in armi a ripetizione e nella creazione di reparti che si affiancavano e superavano i corpi di fucilieri. Da allora in poi a fianco alle mitragliatrici pesanti truppe specializzate fecero uso di pistole a più colpi con i compiti tattici tipici delle mitragliatrici leggere.

Erano unità che operavano all'interno delle forze di fanteria. Tra la fine del 1917 e gli inizi del 1918 le mitragliatrici leggere (pistole a ripetizione) continuarono ad essere usate per brevi distanze, a tiro diretto, ma dimostravano una scarsa validità. Le mitragliatrici pesanti, invece, più efficaci, cominciarono

¹⁸⁶ Vedi anche Salvatore Fresu e Salvatore Giovanni Meloni.

ad essere utilizzate per il tiro a lunga distanza, ma il loro numero, non sufficiente, rese ancora necessario l'uso delle armi leggere.

Il 1° aprile 1918 parte per malattia dal territorio dichiarato in stato di guerra. Il 28 dicembre usufruisce di licenza illimitata ed è trasferito al Deposito Fanteria di Ozieri.



FIORI¹⁸⁷ Giuseppe

Data di nascita/Classe: 8 gennaio 1881

Paternità: Giovanni / Maternità: Serra Cristina

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice tempia sinistra

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



I suoi dati sono contenuti in due fogli che differiscono per pochi particolari¹⁸⁸.

Soldato di leva di 1^a categoria, classe 1881, lasciato in congedo illimitato il 27 giugno 1901.

Si presenta, chiamato alle armi, il 13 marzo 1902 e il 26 marzo è assegnato al 21° Reggimento Fanteria dove non fa tempo a svolgere un servizio effettivo. Il 20 aprile 1902, sottoposto a rassegna speciale, è dichiarato rivedibile alla successiva leva, poiché gli viene riscontrata oligoemia; di conseguenza ottiene il congedo. Il 15 ottobre, già soldato di 3^a categoria per l'anno 1881, viene arruolato con la classe 1882 ma è lasciato in congedo illimitato.

Il 25 maggio 1915 si presenta in seguito a mobilitazione generale e viene assegnato al 319° Battaglione della Milizia Territoriale. Il 23 settembre risulta aver sposato Mariangela Foloni¹⁸⁹ poiché autorizzato dal Comando del Corpo d'armata in Roma, in data 26 agosto.

Il 29 agosto 1916, sottoposto a nuova visita, viene riformato per ernia inguinale sinistra riscontrata all'Ospedale di Roma.

L'11 aprile 1918 la riforma viene confermata.

¹⁸⁷ Nel secondo dei due fogli che lo riguardano il cognome è riportato come "Fiore".

¹⁸⁸ Altezza: m. 1,59; mestiere: contadino.

¹⁸⁹ Raramente dati familiari sono registrati nei fogli matricolari. Il cognome Folloni è diffuso in tutta Italia con 252 famiglie; due sole in Sardegna.



FODDIS Giuseppe

Data di nascita/Classe: 6 marzo 1884

Paternità: Antonio / Maternità: Piu Carmelina

Statura: 1,63 / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Naso: greco / Mento: rotondo

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 19 nella leva 1884

N. 41/114 nella leva 1885



I suoi dati sono contenuti in due fogli con piccole differenze¹⁹⁰.

Il 26 agosto 1905 viene registrato come soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1885, rivedibile per oligoemia malarica, proveniente dalla leva 1884, lasciato in congedo illimitato. Il 22 novembre, ascritto alla ferma di due anni, si presenta per la chiamata alle armi; il 5 dicembre è assegnato al 10° Reggimento Artiglieria. Il 24 dicembre ottiene però la riforma in seguito a rassegna speciale.

Il congedo è del 1° gennaio 1906. Non gli viene rilasciata dichiarazione di buona condotta poiché il suo servizio non aveva raggiunto i tre mesi.

Nel secondo foglio viene completato il quadro militare.

L'8 dicembre 1917 si presenta spontaneamente all'autorità militare dopo essere stato considerato renitente.

Il 18 gennaio 1918 viene assegnato dal Distretto di Sassari al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Il 31 dicembre va in congedo illimitato con il pagamento di £ 100 e il pacco vestiario. Riceve la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.



FOGU Antonio

Data di nascita/Classe: 29 ottobre 1884

Paternità: Antonio / Maternità: Usai Caterina

Statura: 1,65 / Torace: 0,87 / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

¹⁹⁰ Variano il cognome della madre: Pia; altezza: m. 1,64; mestiere: barbiere.

N. 35/174 nella leva 1886



Il 3 maggio 1906 soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, dichiarato rivedibile per debole costituzione delle classi 1884 e 1885, lasciato in congedo illimitato. Il 23 ottobre, ascritto alla ferma di due anni, si presenta alla chiamata alle armi.

Il 12 aprile 1907 è riformato in seguito a una “rassegna di rimando” con la gratificazione di 360 giorni di assegno; il 19 aprile è congedato con la dichiarazione di buona condotta.



FOGU Giovanni Maria¹⁹¹

Data di nascita/Classe: 7 febbraio 1887

Paternità: Antonio / Maternità: Usai Caterina

Statura: 1,51 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 91 nella leva 1887

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 3^a categoria classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907.

Il 6 novembre 1915, al momento della mobilitazione, non si presenta; l'11 novembre viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata della sua classe e il 31 dicembre è denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Si venne a sapere poi che era morto in Francia mentre combatteva nelle fila dell'esercito americano¹⁹².

Questo dimostra che i collegamenti e le informazioni che si scambiavano i due eserciti (americano ed italiano) erano pressoché inesistenti e che gli emigrati italiani spesso erano in grande difficoltà se rispondere alla chiamata italiana o prestare servizio nelle forze armate della nazione che li ospitava e nella quale avevano scelto di continuare a vivere nel futuro.

¹⁹¹ Fratello di Sebastiano Fogu Usai.

¹⁹² Dal database dei caduti italiani con l'esercito Americano conosciamo la data di morte: 5 settembre 1918. Vedi anche il capitolo: “Emigrazione”.



FOGU USAI¹⁹³ Sebastiano

Data di nascita/Classe: 30 ottobre 1880

Paternità: Antonio / Maternità: Usai Caterina

Statura: 1,67 / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: neri / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 23 settembre 1909, New York



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1880 lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1900.

Si presenta chiamato alle armi il 28 marzo 1901 e il 3 aprile è assegnato alla 9^a Brigata Artiglieria da Fortezza.

Il 10 settembre 1903 lo troviamo effettivo della 9^a Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna; in quella veste viene mandato in congedo illimitato. Riceve l'attestazione per l'elettorato politico e la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Anni dopo, il 15 giugno 1909 lo troviamo con la stessa assegnazione, ma nella Milizia Mobile.

Il 1^o agosto 1910 avrebbe dovuto partecipare ad un periodo d'istruzione, ma viene dispensato perché si trova all'estero con un regolare permesso.

Il 1^o maggio 1912 fa parte del Deposito Speciale Artiglieria da Costa di La Maddalena¹⁹⁴.

Il 31 dicembre 1913 conserva la stessa destinazione, ma è assegnato alla Milizia Territoriale.

Il 25 maggio 1915 si presenta in territorio dichiarato in stato di guerra poiché chiamato nella mobilitazione generale. Pochi mesi dopo, il 19 settembre, parte dal territorio dichiarato in stato di guerra per raggiungere la sede regimentale, a Roma.

Dopo due anni, il 31 dicembre 1917, rientra a La Maddalena, territorio dichiarato in stato di guerra, dove milita nel Deposito del 3^o Reggimento da Fortezza.

¹⁹³ Fratello di Giovanni Maria Fogu; unico caso in cui compare anche il cognome materno.

¹⁹⁴ Vedi Pietro Biancu e Sebastiano Santu.

Il 2 marzo 1918 ottiene l'esonero dal servizio effettivo sotto le armi a scadenza non fissa (non viene segnalato il motivo) e può partire dal territorio dichiarato in stato di guerra. Il 30 dicembre, a guerra finita, usufruisce di una licenza illimitata, anche se rimane assegnato al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza di La Maddalena.



FOIS Leonardo¹⁹⁵

Data di nascita/Classe: 31 gennaio 1888

Paternità: Pietro / Maternità: Achenza Tommasina

Statura: 1,73 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 122 nella leva 1888



Il 10 aprile 1908 lo troviamo soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre si presenta per la chiamata alle armi e il 26 ottobre inizia una ferma di 5 anni come allievo carabiniere nel Deposito di Cagliari.

Il 30 giugno 1909 è carabiniere a piedi e il 15 luglio viene destinato alla Legione di Ancona.

Dal 1° novembre 1911 viene ammesso alla prima rafferma, con decorrenza dal 7 dicembre.

Il 1° novembre 1914 inizia la seconda rafferma con decorrenza dal 21 ottobre.

Il 23 maggio 1915 viene destinato a servizio nel territorio dichiarato in stato di guerra.

Vi si trattiene fino al 4 aprile 1916 quando parte per servizio.

Nel 1917 inizia una serie di frequenti spostamenti, sempre motivati da esigenze di servizio. Il foglio matricolare non lo dice, ma lascia intuire che nel 1917 fosse impegnato nella scorta di trasporti (treno o camion) per il trasferimento di truppe e attrezzature dai vari territori al fronte.

Il 25 aprile inizia una serie di frequenti spostamenti: giunge in territorio di guerra per ripartirne il 26 aprile. Il 29 aprile arriva nuovamente in territorio di guerra e ne riparte il 4 maggio. Vi ritorna il 27 maggio per restarvi fino all'8 agosto. Il 1° novembre inizia la terza rafferma.

¹⁹⁵ Fratello di Salvatore.

Nel successivo 1918, il 19 luglio, ottiene i gradi di appuntato.

Il 1° febbraio 1919 viene ammesso al terzo aumento triennale di paga con decorrenza 6 aprile, per aver compiuto il sesto anno di servizio nell'arma dopo la ferma.

Passato nella Legione di Cagliari, il 31 ottobre 1920 viene mandato in congedo illimitato con la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.



FOIS Salvatore¹⁹⁶

Data di nascita/Classe: 29 settembre 1885

Paternità: Pietro / Maternità: Achenza Tommasina

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: mugnaio / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 34 nella leva del 1885

N. 48/103 nella leva 1886



I suoi dati sono riportati in due diversi fogli.

Soldato di leva di 1^a categoria, classe 1886, mandato rivedibile per deficienza toracica nella visita per la classe 1885, e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Il 28 giugno è iscritto alla firma di due anni e il 25 ottobre si presenta per la chiamata alle armi, ma è dichiarato ancora rivedibile alla leva dell'anno successivo, sempre per debolezza costituzionale; viene quindi congedato.

I servizi degli anni successivi sono registrati nel secondo foglio (455).

Il 6 maggio 1916, in pieno conflitto, alla ricerca di forze da utilizzare in una guerra che si dimostrava difficile, Salvatore si sottopone a nuovo esame. Viene dichiarato soldato di 1^a categoria della classe 1885, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta alla chiamata alle armi e il 21 luglio è assegnato al Plotone Autonomo di Sussistenza di Cagliari. Con questa funzione svolge il suo servizio militare durante il conflitto.

La Sussistenza è un ramo del commissariato militare incaricato del servizio di vettovagliamento dell'esercito in pace e in guerra. Ne facevano parte addetti

¹⁹⁶ Fratello di Leonardo.

specializzati che si occupavano soprattutto del vettovagliamento. Si interessavano quindi di molini, panifici, sistemi di refrigerazione militari, gallettifici, prodotti alimentari in conserva. Tenevano in ordine i magazzini di viveri, di foraggi, di deposito e transito.

A guerra finita, il 10 marzo 1919, viene inviato in licenza illimitata. Ottiene la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore. Il 15 agosto riceve l'assegnazione dal Comune di Berchidda del premio di £ 200 più la corresponsione del pacco vestiario dal Distretto Militare di Sassari. Infine gli viene assegnato il congedo illimitato in patria.



FRESU Andrea

Data di nascita/Classe: 20 febbraio 1885

Paternità: Antonio Stefano / Maternità: Vargiu Maria

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 49 nella 18 rev.



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1885, già riformato e rivisitato il 3 aprile 1918. Il 6 aprile viene dispensato dalla chiamata perché appartenente a famiglia colonica¹⁹⁷.

Muore a Berchidda il 24 giugno 1918.



FRESU Antonio¹⁹⁸

Data di nascita/Classe: 18 gennaio 1888

Paternità: Nicolò / Maternità: Mu Grazia Angela

Statura: 1,58 / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 88 nella leva 1888

¹⁹⁷ Vedi Francesco Meloni.

¹⁹⁸ Fratello di Tomaso.

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda.

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata¹⁹⁹: Guardia di Finanza 14 settembre 1908 – 13 settembre 1911.

Nulla osta per l'espatrio: 5 aprile 1914, New York



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Chiamato alle armi il 18 ottobre non si presenta perché arruolato nella Guardia di Finanza dal 14 settembre 1908 con una ferma di 3 anni.

Il 1° settembre 1910 va in congedo illimitato con la sua classe.

Non gli viene rilasciata dichiarazione relativa alla condotta avendo servito sempre nella guardia di finanza.

Il 13 settembre 1911, cessato il diritto alla dispensa, è assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri (S) e il 27 settembre si presenta perché chiamato alle armi.

Il 20 marzo 1912 fa ancora parte del Deposito Fanteria di Ozieri (S).

Il 1° gennaio 1913 torna in servizio nella Regia Guardia di Finanza di Roma.

Il 1° marzo 1915, chiamato alle armi, non si presenta poiché si trova all'estero con regolare passaporto. Si reca però al Circolo di Sassari il 2 ottobre.

Il 13 gennaio 1916 viene assegnato al 12° Battaglione Mobilitato e quindi alla Legione Territoriale di Messina. Il giorno successivo, 14 gennaio, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 15 settembre lascia il territorio per motivi di servizio, diretto alla Legione di Milano, dove giunge il 1° dicembre.

Un anno dopo, il 1° dicembre 1917, torna alla Legione Territoriale di Messina. In seguito i servizi non cambiano più con questa frequenza²⁰⁰.

La difesa costiera con unità navali proprie alle dipendenze della Marina Militare era uno dei compiti della Guardia di Finanza, soprattutto per evitare i danni che potevano essere causati dalle flottiglie di sommergibili.

Importante era anche la funzione di scorta per i convogli che dai porti della penisola raggiungevano l'Albania, la Libia e la Sardegna e per la vigilanza dei transiti tra l'Adriatico e le lagune venete. Singolare era infine il pattugliamento delle imbarcazioni più piccole del Corpo sul lago di Garda.

¹⁹⁹ La dizione esatta è: "Annotazioni per il personale ascritto a corpi o servizi pei quali sono stabilite dispense dalle chiamate".

²⁰⁰ Per altri ruoli della Guardia di Finanza vedi Giuseppe Maria Biancu, Giovanni Antonio Mu e Sebastiano Pinna.

Il 1° giugno 1919 riceve il premio di 250, corrisposto dal Circolo di Cagliari e va in licenza straordinaria. Il 16 agosto è effettivo della Legione Territoriale di Cagliari e viene inviato in congedo illimitato. Al termine della carriera militare – svolta tutta nella Guardia di Finanza – gli viene concessa la dichiarazione d’aver tenuto buona condotta e d’aver servito con fedeltà e onore; riceve inoltre il pacco vestiario.



FRESU Gavino

Data di nascita/Classe: 12 luglio 1881

Paternità: Ignazio / Maternità: Fresu Giovanna Antonia

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,92 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 30/103 nella leva 1882



I suoi dati sono riportati in tre diversi fogli²⁰¹.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1882, rivedibile dalla classe 1881 per “tumore di milza”, lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1902.

Il 19 giugno è ascritto alla ferma di due anni.

Si presenta perché chiamato alle armi il 25 marzo 1903. Il 4 aprile è dichiarato rivedibile alla leva successiva per oligoemia malarica e il 7 aprile ottiene per questo motivo il congedo.

I dati che seguono sono presenti solo nel terzo foglio.

Soldato di leva di 1^a categoria della leva 1881, già riformato e rivisitato il 3 aprile 1917.

Il 3 aprile 1918 è dispensato dalla chiamata perché appartenente a famiglia colonica. Il 18 dicembre è in licenza illimitata, assegnato al Deposito in Ozieri (S) del Reggimento Fanteria in Sassari.

Va quindi in congedo illimitato ed è prosciolto definitivamente dal servizio il 28 dicembre 1920²⁰².

²⁰¹ I primi due (n. 2077 e n. 2652) sono identici tranne che per l’indicazione del numero di iscrizione che figura solo nel primo. Altri dati, riportati nel terzo foglio (2620), differiscono leggermente.

²⁰² Un Gavino Fresu, dell’81^a Compagnia Mitraglieri (da non confondere con l’omonimo presente nel nostro elenco) figura nell’elenco dei morti nell’affondamento del Tripoli, già ricordato a proposito di Pietro Biancu.



FRESU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 4 ottobre 1883

Paternità: Sisinnio / Maternità: Casu Maddalena

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: neri lisci

Naso: giusto / Mento: idem

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: falegname / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, già riformato e rivisitato, poiché affetto da tracoma, il 21 gennaio 1918. Il 10 febbraio si presenta all'Ospedale Militare di Cagliari in seguito alla chiamata alle armi. Il 12 febbraio viene assegnato al Battaglione Tracomatosi in Sassari²⁰³.

Il 4 settembre 1918 lo troviamo nella 142^a Compagnia L.M.T. (Lavoratori Milizia territoriale)

Il 3 gennaio 1919 va in licenza illimitata, e quindi in congedo illimitato.



FRESU Giuliano

Data di nascita/Classe: 6 giugno 1888

Paternità: Paolo / Maternità: Dau Maria Francesca

Statura: 1,68 / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 20/153 nella leva 1890



Il suoi dati sono contenuti in due fogli²⁰⁴.

Soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1888, ritenuto rivedibile poiché affetto da infezione malarica e oligoemia; arruolato con la classe 1890, viene lasciato in congedo illimitato il 29 luglio 1910.

Si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione il 2 giugno 1915. L'11 giugno è assegnato al 46° Reggimento Fanteria e il 21 settembre passa al 152° Fanteria e giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 15 luglio 1916 riparte dal territorio di guerra a causa di una ferita e il

²⁰³ Vedi Antonio Luigi Carta.

²⁰⁴ Il secondo è costituito solo da un foglietto ripiegato sul primo.

22 agosto rientra al Deposito.

Si parla probabilmente di una ferita subita durante gli scontri che si tennero nella tarda primavera del 1916 nel settore del Piave. Nei mesi di gennaio e febbraio 1916 la *Sassari* aveva alternato turni in linea e di riposo nelle trincee “delle frasche, dei razzi, rocciose e dei sacchetti”, sotto il San Michele; nella notte del 14 marzo, una sortita di due compagnie del 152° consentì la conquista della trincea detta “la tortuosa”, antistante quella “delle frasche”. Il contrattacco austriaco fu violento per cui non fu possibile mantenere le postazioni avanzate. Tra maggio e giugno iniziò una grande offensiva nemica, mentre la brigata raggiunse l’Altopiano di Asiago. Nei giorni 7 e 8 giugno il settore difeso dal 152° venne interessato dall’offensiva. I difensori si trovarono costretti a retrocedere su una linea più fortificata nella zona di Monte Miela-Monte Spil e qui si attestarono. Il contrattacco italiano per la riconquista del terreno perduto si concentrò tra il 16 giugno al 2 luglio; il 151° agì sul Monte Fior ed il 152° su Castelgomberto.

Da allora a dicembre fu una snervante guerra di posizione, tra turni di vigilanza e di riposo, anche nelle retrovie. La *Sassari*, dopo i brillanti successi, venne spostata in retroguardia per un periodo di assestamento ritornando in prima linea solo ad agosto²⁰⁵.

Per questo dobbiamo ritenere che Giuliano Fresu sia stato ferito proprio in questo periodo, visto che il 15 luglio, probabilmente dopo le prime cure in qualche ospedale da campo, lasciò il territorio di guerra.

Il 13 ottobre 1917 è assegnato ad un corpo specializzato: quello dei Mitraglieri FIAT in Brescia.

All’inizio della guerra la dotazione italiana di armi a ripetizione non poteva competere con quella di altre nazioni, dotate già di armamenti all’avanguardia. Fu nel 1915 che la Fiat diede avvio all’ideazione e alla costruzione ad un nuovo tipo di arma a ripetizione, il mod. 1914. Si differenziava dagli altri per un’innovazione tecnologica che prevedeva una alimentazione di proiettili più efficiente: non più a nastro di tela, ma a pacchetto di 50 cartucce. Questa innovazione comportava un volume di fuoco minore ma si guadagnava in affidabilità poiché il suo uso determinava un numero statisticamente inferiore di inceppamenti. Si trattava però di una nuova arma, che aveva bisogno di essere studiata e conosciuta da chi l’avrebbe usata. Per questo in diverse sedi, tra le quali una delle principali fu Brescia, si aprirono centri di istruzione.

La scuola di Brescia, alla quale fu destinato Giuliano Fresu, vide anche la frequenza di un personaggio importante nella storia d’Italia: Sandro Pertini. Ancora laureando Pertini fu inviato al corso accelerato Allievi Ufficiali dove conseguì il grado di aspirante. In seguito fu destinato alla Scuola Mitraglieri di Brescia e nell’estate 1917 il giovane Sandro, fu promosso sottotenente dei mitraglieri “Fiat”.

²⁰⁵ Vedi G. Sebastiano Achenza, Paolo Fresu e Giuseppe Sini.

Il 5 novembre 1917, mentre giunge nuovamente in territorio dichiarato in stato di guerra, la definizione del suo incarico è più precisa: appartiene alla 149^a Compagnia Mitraglieri FIAT. Il 12 novembre ha un'altra disavventura poiché viene catturato durante il "fatto d'armi del Medio Piave" e inizia così la sua condizione di prigioniero di guerra.

La disfatta di Caporetto aveva provato la resistenza dell'esercito italiano. Nonostante questo, le forze italiane riuscirono a respingere due offensive austriache, si rinfrancarono e si prepararono alla controffensiva con quella che si chiama comunemente la "battaglia del Piave", che si concluderà con lo scontro di Vittorio Veneto.

Dal punto di vista militare i fatti del Piave possono essere divisi in due diversi momenti: la "battaglia d'Arresto", combattuta dal 9 novembre al 26 dicembre 1917, e la "battaglia del Solstizio", durata dal 3 giugno al 5 luglio 1918.

Giuliano Fresu giunse in sede operativa di prima linea il 5 novembre 1917, pochi giorni prima della "battaglia dell'Arresto", iniziata il 9, quando 35 divisioni italiane fronteggiarono 55 austro-germaniche. L'attacco austriaco fu pesante ma le forze italiane, oltrepassato il Piave, opposero una decisa resistenza nonostante alcune perdite temporanee, come quella di Asiago. Non siamo in grado di precisare meglio i tempi della cattura di Giuliano Fresu, ma certamente questa avvenne durante queste fase della battaglia, tra il 9 novembre, giorno del suo inizio, e il 12 novembre, quando figura già prigioniero.

La sua prigionia cessa il 1° dicembre 1918, a conflitto ormai finito.

Il 22 gennaio 1919 viene assegnato al Deposito del 45° Fanteria. Il 20 giugno va in licenza illimitata e il 24 giugno gli viene corrisposto dal 45° Fanteria il premio di mobilitazione di £ 250 e il pacco vestiario. Il 16 agosto, mentre figura assegnato al Distretto Militare di Sassari, ottiene il congedo illimitato. Può usufruire inoltre della dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Nel foglio supplementare, che fa parte del primo ma è stato acquisito separatamente, compaiono altre informazioni.

"Campagna di guerra 916-916-917-918"

"Riportò ferita in combattimento da scheggia di bomba alla faccia e coscia sinistra".



FRESU Paolo

Data di nascita/Classe: 22 marzo 1888

Paternità: Antonio Stefano / Maternità: Vargiu Maria Chiara

Statura: 1,57 / Torace: 0,84 / Capelli: biondi lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 44/136 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda, Via Grande, 33.

Nulla osta per l'espatrio: 15 settembre 1912, New York.



Il suo foglio è riprodotto in due parti qui sintetizzate.

Il 19 aprile 1909²⁰⁶ è soldato di leva di 1^a categoria classe 1889, già dichiarato rivedibile della classe 1888 per infezione malarica e lasciato in congedo illimitato. Chiamato alle armi il 18 novembre, si presenta il 29 novembre ed è assegnato prima al 39° Reggimento Fanteria²⁰⁷ e quindi al Deposito Fanteria di Ozieri (S).

Il 2 settembre 1910 va in congedo illimitato ricevendo la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Il 10 novembre 1911 si presenta perché richiamato alle armi e viene assegnato al 45° Reggimento Fanteria.

Mesi dopo, il 23 aprile 1912, passa al 35° Reggimento Fanteria, quando è già partito da Napoli, il giorno precedente, per la Tripolitania e Cirenaica. Sempre a Napoli sbarca nel viaggio di ritorno il 18 agosto e il 23 agosto rientra nel 45° Reggimento Fanteria ottenendo un congedo illimitato.

Viene chiamato alle armi per mobilitazione l'8 agosto 1914. Non si presenta poiché si trova all'estero in possesso di regolare nulla osta.

Compare invece l'11 maggio 1915 poiché nuovamente convocato per la chiamata alle armi, e va assegnato al 545°²⁰⁸ Reggimento Fanteria. Il 18 maggio giunge in territorio dichiarato in stato di guerra dopo essere passato al 152° Reggimento Fanteria.

Al 31 maggio risale l'arrivo della brigata da Sassari (151° e 152° Reggimento) a Calcinato. Il 21 luglio le unità erano a S. Maria La Longa. Mentre alcuni battaglioni, più defilati, restarono a Romans, altri, più avanzati, passarono l'Isonzo diretti a Bosco Cappuccio. Questi ultimi ebbero un primo successo occupando la linea nemica e facendo oltre 600 prigionieri a costo di gravi perdite (32 ufficiali e 922 soldati). Dalla fine di agosto in poi la brigata ottenne un periodo di riposo fino agli inizi di novembre (il mese che fu decisivo per Paolo,

²⁰⁶ Erroneamente è stato scritto "1919".

²⁰⁷ Vedi Giammaria Mazza.

²⁰⁸ Il 545° Fanteria non esiste. Si tratta del 125°, alle cui dipendenza c'era un 545° gruppo mitragliere FIAT o, più probabilmente, del 45°, del quale Paolo aveva già fatto parte.

come si legge nelle note finali del suo foglio). La brigata venne impiegata dal 5 al 7 novembre presso Castelnuovo; attaccò ed espugnò diverse linee di difesa e puntò alle trincee “delle frasche e dei razzi”. Il giorno 11 gli attacchi conseguirono modesti successi: il 151°, che puntava alla trincea “delle frasche”, si arrestò sui reticolati di filo spinato e il 152°, dove militava Paolo, si bloccò a un centinaio di metri dalla trincea “dei razzi”. I reticolati erano sempre un ostacolo difficile da superare poiché l’azione falciante delle mitragliatrici nemiche era sempre micidiale. I giorni successivi proseguirono con temerarie incursioni e consistenti conquiste territoriali strategiche supportate questa volta dal tiro dell’artiglieria italiana che ebbe un ruolo decisivo nell’esito dello scontro, aprendo larghi vuoti nelle difese nemiche. Il 14, il giorno fatale per Paolo, il 152° conquistò la “trincea dei razzi” catturando 278 nemici ma sacrificando numerosi soldati (oltre 1.800), tra i quali Paolo Fresu²⁰⁹.

In calce al foglio si legge: “Campagna Italo-Turca 1911-12 autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca del 1911-12”.

Un foglietto accessorio incollato in calce alla pagina riporta questa indicazione: “Morto il 14-11-1915 a S. Pietro dell’Isonzo in seguito a ferite riportate nel combattimento contro truppe austriache, come da verbale del Consiglio”²¹⁰.

San Pietro sull’Isonzo sorgeva nelle immediate vicinanze del fronte tra Austria e Italia. Nel suo territorio, sul Monte Sei Busi di fronte al Colle di Sant’Elia, venne costruito durante il fascismo negli anni trenta il più grande cimitero militare, il Sacratio militare di Redipuglia che ospita le salme di 100.000 soldati italiani caduti nella prima Guerra Mondiale.

Gli viene assegnata la medaglia interalleata della vittoria.



FRESU Salvatore

Data di nascita/Classe: 27 settembre 1885

Paternità: Giuliano / Maternità: Casu Maria Teresa

Statura: 1,63 / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 60/138 nella leva 1886

²⁰⁹ Vedi anche G. Sebastiano Achenza, Giuliano Fresu e Giuseppe Sini.

²¹⁰ L’*Albo d’oro* dei caduti del Ministero della Guerra conferma i dati qui segnalati e aggiunge, a proposito della sua morte, che questa avvenne durante un ricovero alla Sezione di Sanità 25.

Mandamento: Mores²¹¹

Nulla osta per l'espatrio: 25-9-909, New York



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, quale rivedibile per deficienza toracica della classe 1885 e rilasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Già ascritto alla ferma di anni 2, è chiamato alle armi il 25 ottobre e il 3 novembre viene assegnato al 20° Reggimento Fanteria. Passati due anni, il 13 settembre 1908 lo troviamo assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri e mandato in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore. Il 24 maggio 1912 è chiamato alle armi per un periodo di istruzione e il 12 giugno viene mandato in congedo illimitato.

Un altro periodo di istruzione lo sostiene il 29 maggio 1914 per poi usufruire di un congedo illimitato dal 25 giugno.

Infine, l'11 maggio 1915, si presenta per la mobilitazione generale e viene assegnato al 252° Fanteria. Nello stesso giorno risulta attribuito al 152° Reggimento Fanteria, 10° Compagnia.

Non è noto quando giunge in territorio dichiarato in stato di guerra ma sappiamo che il 20 settembre del 1916 lo lascia poiché colpito da malattia.

Il 15 ottobre 1917 milita nel 232° Fanteria.

Si tratta della Brigata *Avellino* che, tra ottobre e dicembre 1917 fu impegnata in un difficile e sanguinoso spostamento dal settore dell'Isonzo a quello del Piave. Il fiume fu oltrepassato l'8 novembre all'altezza di Casa Tonon e Palazon. Le gravi perdite subite resero necessario per la brigata un periodo di riposo e riordino dislocata in varie zone del Veneto.

Il 2 gennaio 1918 è assegnato all'86° Fanteria e il 1° novembre nella 2^a Centuria.

Le centurie fungevano da supporto alle forze di combattimento; erano costituite con elementi poco adatti alle fatiche e ai rischi della battaglia e venivano impiegate soprattutto per una serie di lavori di supporto indispensabili per lo svolgimento della vita e delle azioni dei reparti combattenti. Annoveravano contingenti di milizia territoriale ma anche squadre di operai borghesi²¹².

Il 25 gennaio passa al 10° Bersaglieri Palermo, reparto Nigen...

²¹¹ Mentre l'attribuzione al Comune: Berchidda e al Circondario: Ozieri, è corretta, quella al Mandamento non è, come al solito: Oschiri, ma: Mores.

²¹² Vedi Giovanni Desole e Salvatore Giovanni Meloni.

Si tratta di un Reggimento ciclisti; già prima della dichiarazione di guerra, sin dal 29 dicembre del 1914, l'unità si trovava in Albania dislocata alla periferia di Valona con compiti soprattutto organizzativi. Presiedeva al controllo delle strade e nel 1915 aveva preso parte, con altri riparti, a disciplinare la ritirata dell'esercito serbo attraverso l'Albania. In seguito, per tutta la prima metà del 1918 (quando arrivò in servizio Salvatore Fresu) i bersaglieri del 10°, al comando del colonnello Angiolini, continuarono a svolgere funzioni di vigilanza sempre in Albania, fino a quando il loro apporto non fu necessario per vere e proprie azioni di guerra. Nella prima metà di luglio i bersaglieri iniziarono un'avanzata contro le forze ostili. Per tutta l'estate e anche oltre, fu una guerra di spostamento condotta con grande dispendio di forze fisiche e con attenzione a possibili contrattacchi nemici. Al termine della guerra l'unità rimase a presidio delle terre oltre Adriatico fino al 1° agosto del 1920, rimpatriando nel corso del mese di settembre, mentre il suo 10° Battaglione ciclisti si distinse valorosamente sul fronte italiano ricoprendosi di gloria sull'Isonzo, sul Piave, sulla Bainsizza e a Fosso Palumbo.

A guerra finita, il 15 aprile 1919, gode di una licenza illimitata. Riceve il premio di congedamento di £ 250 più il pacco vestiario. Gli viene inoltre concessa la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.



FRESU Sisinio

Data di nascita/Classe: 7 dicembre 1886

Paternità: Sisinio / Maternità: Casu Maddalena

Statura: 1,62 ½ / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: falegname / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



I suoi dati sono registrati in due distinti fogli²¹³. Nella parte inferiore di uno di questi un cartoncino nero, appositamente apposto, impedisce la lettura, per motivi di riservatezza.

Il 9 aprile 1907 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1887, mandato rivedibile per deficienza toracica della classe 1886, lasciato in congedo illimitato. Il 1° agosto va ascritto alla ferma di due anni come soldato di 3^a categoria.

²¹³ Il primo riguarda solo le annotazioni del 1907.

Chiamato alle armi per mobilitazione, il 6 novembre 1915, l'11 novembre è dichiarato disertore perché non si presenta e il 31 dicembre subisce una denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 22 febbraio 1916 si costituisce al Distretto Militare di Sassari determinando, per tutta la durata della guerra, la sospensione del procedimento penale a suo carico per diserzione. Il 17 marzo è inquadrato nel 46° Reggimento Fanteria.

Iniziava una serie di rapidi spostamenti da un corpo all'altro, ma sempre nella specializzazione dell'artiglieria da campagna; è pertanto difficile seguire i singoli passaggi, specificare dove fu impegnato in azioni di guerra e quale fu il loro esito. Il 3 giugno passa al 13° Reggimento Artiglieria da Campagna²¹⁴. Seguono alcune registrazioni che sembrano cancellate con una X: il 9 luglio compare nel Deposito Scuola di Tiro per Bombardieri²¹⁵ e lo stesso giorno giunge in territorio dichiarato in stato di guerra da cui riparte il 3 ottobre 1917.

Da qui in poi riprendono le annotazioni congrue.

L'8 ottobre figura nell'organico del 17° Artiglieria da Campagna, il 22 ottobre nel 21° Artiglieria da Campagna e il 25 ottobre passa al Deposito del 25° Artiglieria da Campagna del Corpo d'armata di Torino.

Terminata la guerra, il 20 marzo 1919 appartiene al Deposito Bombardieri quando, il 30 maggio, viene dichiarato il non luogo a procedere per la denuncia per diserzione, "per esenzione da pena". Il 21 agosto riceve il pagamento di £ 250 dal Distretto Militare di Sassari.

Il 15 maggio del 1920 ne restituisce 50 poiché aveva diritto solo a £ 200.

Infine le attestazioni "Campagna di guerra 1916 e 1917" e l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria.



FRESU Sisinio

Data di nascita/Classe: 28 gennaio 1887

Paternità: Andrea / Maternità: Maria Maddalena²¹⁶

Statura: 1,65 / Torace: 88 / Capelli: neri crespi

Naso: naturale / Mento: regolare

Occhi: grigi / Colorito: roseo / Dentatura: guasta

²¹⁴ Vedi Giovanni Maria Achenza.

²¹⁵ Vedi anche Giuliano Achenza, Fortunato Sini e Giovanni Battista Virdis.

²¹⁶ Manca il cognome.

Segni particolari: nulla

Arte o professione: manovale ferroviario / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 11 nella leva 1887



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1887, già riformato e rivisitato, lasciato in congedo illimitato il 28 aprile del 1916. Il 3 maggio si presenta, chiamato alle armi e il 18 maggio è inquadrato nel 46° Reggimento Fanteria. Il 31 luglio, mentre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra, entra a far parte del Reparto Mitraglieri FIAT con la specificazione di appartenenza alla 345^a Compagnia.

Il 14 giugno 1917 prende i gradi di caporale nello stesso reparto.

Alla vigilia dell'Armistizio, il 26 ottobre del 1918, risulta prigioniero di guerra.

Il 24 ottobre era iniziata l'ultima fase del conflitto. L'offensiva italiana si sviluppò in grande stile contro un nemico che aveva già conosciuto altrove diversi insuccessi. Ai primi di agosto la Germania, dopo aver fallito l'offensiva di primavera (marzo-luglio) venne clamorosamente sconfitta in Francia; un peso determinante nell'orientare lo sviluppo del conflitto fu dato dall'apporto di forze fresche dagli Stati Uniti e dal blocco navale imposto dalla flotta inglese ai porti belgi di Bruges e Ostenda. Alla fine di settembre la Turchia chiese l'armistizio.

Nell'Italia del nord-est, respinta l'offensiva austriaca del mese di giugno, alla fine di ottobre iniziava la famosa "battaglia di Vittorio Veneto" (o "Terza battaglia del Piave"). Alla fine dello scontro, il 3 novembre, gli Austriaci sarebbero stati costretti a chiedere l'armistizio mentre gli Italiani concludevano una rapida avanzata verso Trento e Trieste.

Fu proprio durante questi ultimi sussulti di guerra che Sisinio Fresu venne catturato da un nemico che stava perdendo la guerra; restò in prigionia per diversi mesi.

Viene rimpatriato il 17 gennaio 1919 e il 4 febbraio torna a far parte del 46° Reggimento Fanteria. L'8 aprile figura nel Deposito Fanteria di Ozieri, che gli effettua il pagamento del premio di £ 200 quando viene mandato in congedo illimitato. Figura ancora nel Deposito Fanteria di Ozieri il 16 agosto quando ottiene la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore. Lo stesso 16 agosto riceve, col pacco vestiario, il congedo illimitato.

A conclusione del documento che lo riguarda leggiamo: "Campagne di guerra 1916-1917" e "Concessa la croce al merito di guerra".



FRESU Tomaso²¹⁷

Data di nascita/Classe: 14 marzo 1881

Paternità: fu Nicolò / Maternità: Mu Maria Grazia Angela

Statura: 1,57 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



*Il suo curriculum è diviso in due fogli*²¹⁸.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1901.

Si presenta, chiamato alle armi, il 14 marzo 1902 e il 26 marzo è assegnato al 21° Reggimento Fanteria. Il 22 aprile, sottoposto a rassegna, viene rinviato alla leva successiva come rivedibile a causa di una forma di oligoemia e il 24 aprile ottiene il congedo.

Anni dopo, il 30 ottobre 1916, si prende atto delle visite del 1901 e del 1902 già riportate. Il 29 dicembre si presenta alla chiamata alle armi.

Il 17 gennaio 1917 viene assegnato al Deposito del 46° Fanteria e il 6 maggio al 214° Reggimento Fanteria in zona di guerra. Il 31 agosto figura come prigioniero di guerra.

Il 214° con il 213° Reggimento costituivano la Brigata *Arno*. Proprio a maggio, quando Tomaso arrivò a destinazione, la brigata era a riposo, in ricostituzione. Sostenne alcune operazioni di attacco nel mese di giugno nel settore nord di Asiago e in luglio tornò a riposo a Campo delle Doghe. I reggimenti sostennero operazioni tra Veneto e Friuli per tutto agosto quando, alla fine del mese, combatterono presso Gorizia. Lo scontro permise l'occupazione di posizioni strategiche e fruttò la cattura di molti prigionieri e di materiale. Il prezzo da pagare fu la perdita di quasi 2.000 uomini, 84 ufficiali e un numero imprecisato di prigionieri, tra i quali Tomaso Fresu.

Alla fine del conflitto, il 5 dicembre 1918 rientra da una licenza speciale poiché, nel frattempo, è libero dalla prigionia. Il 28 dicembre ottiene un'altra licenza illimitata mantenendo un'assegnazione al Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari.

²¹⁷ Fratello di Antonio.

²¹⁸ Il primo copre gli anni 1901-1902; il secondo i successivi. Le differenze contenute nel secondo foglio sono: statura 1,56 ½; capelli: neri; occhi: neri; analfabeta.

Il 16 agosto 1919 va in congedo illimitato. Ottiene il pagamento dei premi dovutigli, in una misura imprecisata, oltre alla dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Il 28 dicembre 1920 viene prosciolto definitivamente dal servizio.



GAIAS Antonio²¹⁹

Data di nascita/Classe: 25 gennaio 1888

Paternità: Francesco Antonio / Maternità: Meloni Maria Anna

Statura: 1,56 ½ / Torace: 0,85 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 105 nella leva 1888

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata: Guardia di Finanza, 28 gennaio 1909-25 luglio 1913

Nulla osta per l'espatrio: 9 settembre 1913, New York



*Le notizie che lo riguardano sono contenute in diversi documenti*²²⁰.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888 resta in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Il 18 ottobre, chiamato alle armi, si presenta e il 27 ottobre è inquadrato nell'11° Reggimento Fanteria.

Il 28 gennaio 1909 è trasferito al Distretto Militare di Sassari poiché ammesso al corpo delle Guardie di Finanza e lasciato in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore. Il 2 maggio milita nella Legione della Regia Guardia di Finanza di Milano.

Quattro anni dopo, il 29 luglio 1913 viene "espulso dal corpo della R. Guardia di Finanza per irregolare arruolamento" e viene assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri.

Chiamato alle armi per mobilitazione, si presenta il 1° agosto 1915 ed è assegnato al 45° Reggimento Fanteria. Il 28 agosto giunge in territorio dichiarato in stato di guerra ed è collocato nel 45° Reggimento Fanteria Mobilitato nel quale, il 1° novembre, prende i gradi di caporale.

²¹⁹ Fratello di Francesco (1880) e di Giovanni.

²²⁰ Il primo è stato riprodotto in due diversi esemplari qui sintetizzati tenendo conto che nel secondo vengono analizzati servizi che risalgono a periodi successivi alla Grande Guerra e pertanto non sono al centro dell'attenzione in questa ricerca.

Diventa poi caporale maggiore il 16 marzo del 1917 e sergente il 16 maggio. A questo punto inizia una serie di rapidi spostamenti tra diversi reggimenti, Il 6 giugno è inquadrato nel 31° Reggimento Fanteria di Marcia.

Assieme al 32° costituivano la Brigata *Siena*. Talvolta i reggimenti di fanteria operavano, soprattutto in zone vicine al mare come poteva essere la foce del Piave, in accordo con unità di Marina che contribuivano alla riuscita degli attacchi di terra con il cannoneggiamento delle postazioni nemiche²²¹.

Il 13 agosto 1917 milita nel 271° Reggimento Fanteria.

271°, 272° e 273° formavano la Brigata *Potenza*. Il 21 agosto 1917, dopo un periodo di riposo e ricostituzione con l'utilizzo di forze provenienti da altre brigate (è il caso di Antonio Gaias), la brigata presidiava l'Isonzo sulla sua riva destra. La comandava il colonnello Garcea, che sarà sostituito poi dal tenente colonnello Perego. Si preparava la sanguinosa battaglia della Bainsizza. Il 271° fu trasferito in prima linea per condurre l'avanzata. Il nemico ripiegò su postazioni più solide con una ritirata programmata. La zona è boscosa e l'appostamento di mitragliatrici austriache che falciavano la collina ritardò l'attacco italiano. I tre reggimenti, ognuno nel suo settore, continuarono l'avanzata e infine riuscirono ad insediarsi nelle postazioni che il nemico occupava. Dal 25 al 31 agosto le forze contrapposte attaccarono e si ritirarono contendendosi ristrette fette di territorio, non più ampie di qualche centinaio di metri, abbandonando le proprie trincee e occupando quelle del nemico. Solo il 4 settembre si ebbe un po' di riposo in vista degli sforzi successivi. A partire dagli inizi di ottobre ripresero gli scontri e proprio durante il loro svolgimento Gaias venne ferito.

In quel periodo riporta una ferita per cui il 20 ottobre 1917 parte dal territorio dichiarato in stato di guerra. Due giorni dopo è ricoverato nell'Ospedale di Riserva Andrea Costa Milano.

Ospedale contumaciale "Andrea Costa" in via Andrea Costa a Milano era riservato principalmente alla cura di malattie infettive che richiedevano l'isolamento del malato. Operò fino alla fine del 1917.

Il 5 novembre 1917 viene trasferito all'Ospedale di Riserva di Via dei Sardi 56, a Roma, e il 13 dicembre al convalescenziario di Treviglio.

I convalescenziari erano apposite strutture sanitarie nelle quali i militari che stavano uscendo da un periodo di malattia potevano continuare le cure e attendere, dietro la somministrazione di terapie e riposo, la guarigione completa.

²²¹ Vedi Salvatore Piga.

Treviglio, situata a 54 km da Milano, ospitava una struttura con queste caratteristiche.

Il 16 gennaio 1918, ormai guarito, Antonio Gaias torna in territorio di guerra e viene assegnato alla 1^a Brigata di Marina. Il 20 gennaio passa al 152° Reggimento Fanteria. Resta in territorio di guerra fino al momento della partenza, il 4 novembre, alla fine delle ostilità. Il giorno successivo si trova in zona di armistizio sempre col 152° Fanteria. Lascia la zona d'armistizio il 1° maggio 1919 e il 16 agosto ottiene il congedo illimitato.

Un'ulteriore annotazione ci dice che gli viene "pagato il pacco vestiario in natura" e ottiene la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore.

Nella parte inferiore del foglio si legge:

"Campagne di guerra 1915-916-917-918.

"Concessagli la croce di merito di guerra..."

"Ammesso a servirsi di benefici (non precisati) per essersi trovato in zona di armi col 152° Fanteria dal 5 novembre 1918 al 1° maggio 1919".

"Autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria".

"Riportò ferita da pallottola di mitraglia alla mano sinistra il 20 ottobre 1917 in combattimento. Autorizzato a fregiarsi del distintivo d'arme dei feriti di guerra (Biglietto di sala Ospedale Riserva Aurelio Saffi in Roma)".

Un altro foglietto separato, attaccato alla parte inferiore del foglio principale, datato 25 novembre 1926, contiene un consuntivo delle prestazioni fornite in data successiva. Viene annotato infine il servizio effettivo nel Regio Esercito: anni 8, mesi 6, giorni 27²²².



GAIAS Antonio

Data di nascita/Classe: 6 maggio 1888

Paternità: Stefano / Maternità: Meloni Maria

Statura: 1,60 / Torace: 0,86/ Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

²²² Tralasciamo altre annotazioni, relative al periodo post-bellico.

N. 115 nella leva 1888

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 25 marzo 1914, New York



Il 10 aprile 1908 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre, chiamato alle armi, si presenta alla sede di servizio; il 31 ottobre viene inquadrato nel Reggimento Cavalleggeri di Padova (21). In base al "regolamento di disciplina viene "trattenuto alle armi fino all'8 novembre". Allora è assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri e mandato in congedo illimitato. Nell'occasione ottiene la dichiarazione d'aver tenuto buona condotta e d'aver servito con fedeltà e onore, ma non l'attestazione per l'elettorato politico. Il 26 maggio 1913 viene chiamato per un periodo di istruzione e il 13 giugno ottiene il congedo illimitato.

Il 31 dicembre 1914 è assegnato al 3° Reggimento Genio di Ozieri, specialità Treno.

Il 23 maggio 1915, nonostante fosse stato chiamato alle armi per mobilitazione con la sua classe, non si presenta, senza un giustificato motivo.

Il 25 settembre, non essendosi presentato entro il 31 agosto, viene dichiarato disertore per cui parte una denuncia per diserzione al Tribunale Militare di Cagliari.

Dopo un gran vuoto cronologico all'interno del quale non sappiamo se il Gaias si fosse presentato o se fosse ancora nella condizione di diserzione, il 26 aprile 1918 è trasferito come effettivo al Distretto Militare di Sassari.

Dopo la guerra, il 18 gennaio 1921, si dichiara il non luogo a procedere per le accuse pendenti a suo carico perché l'azione penale risulta estinta per amnistia.



GAIAS Francesco²²³

Data di nascita/Classe: 11 gennaio 1880

Paternità: Francesco Antonio / Maternità: Meloni Marianna

Statura: 1,66 / Torace: 0,84 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: guardia di finanza / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

²²³ Fratello di Giovanni e di Antonio (gennaio 1888).



Il 6 maggio 1899 si arruola nella Guardia di Finanza con una ferma di anni cinque.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1880 lasciato in congedo illimitato il 20 agosto del 1900.

Chiamato alle armi il 27 marzo 1901, non si presenta poiché arruolato nella Guardia di Finanza.

Il 6 maggio 1904 cessa l'appartenenza al corpo delle Guardie di Finanza e rimane in congedo illimitato. Lo stesso giorno è assegnato al Deposito Fanteria di Sassari. Il 12 ottobre riceve una nuova chiamata alle armi e non si presenta senza un giustificato motivo. Il 17 ottobre è dichiarato disertore. Il 30 dicembre, essendosi costituito al Deposito Fanteria di Sassari viene "messo in prigione del corpo, in attesa di giudizio". Il giorno successivo, 31 dicembre, parte la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Sicuramente aveva giocato in senso negativo nel far sì che il Gaias non si presentasse alla convocazione, il fatto che era stato nel corpo della Guardia di Finanza fino a poco prima della chiamata. In effetti, le guardie di finanza erano esenti dal prestare servizio nei ranghi dell'esercito, ma cessato il loro impiego nell'arma diventavano immediatamente disponibili per l'arruolamento. Forse Francesco Gaias pensava (o sperava) che l'esenzione dal rispondere alla chiamata militare durasse anche dopo il congedo dalla Finanza o forse che ci fosse un periodo di tolleranza per ritardare la risposta. Non era così.

L'8 gennaio 1905 viene tradotto alle Carceri Militari Preventive di Cagliari. Il 10 febbraio è condannato ad anni uno di carcere militare con la detrazione del periodo già scontato. Il 2 marzo, però, la restante pena è condonata, esce dal carcere, viene avviato al Deposito effettivo del Reggimento Fanteria e quindi mandato in congedo illimitato. In base ai suoi precedenti gli viene rifiutata la dichiarazione di buona condotta.

Il 15 giugno 1909 lo troviamo assegnato alla Milizia Mobile dello stesso Deposito di Fanteria.

Il 1° gennaio 1913 torna alla Guardia di Finanza come assegnato alla Legione Territoriale di Roma. Il 31 dicembre, sempre nella Guardia di Finanza, è nella Milizia Territoriale.

Il 16 maggio 1915 risponde alla chiamata alle armi e si presenta al Circolo di Sassari.

Il 1° agosto 1917 passa alla Legione Territoriale di Cagliari.

Finita la guerra, il 13 dicembre 1918, ottiene una licenza illimitata in attesa di congedo.

Un anno dopo, il 31 dicembre 1919, giunge il proscioglimento definitivo dal servizio.



GAIAS Francesco

Data di nascita/Classe: 5 febbraio 1885

Paternità: Stefano / Maternità: Giuseppa ...²²⁴

Statura: 1,62 ½ / Torace: 0,86 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 173 nella leva 1885

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 28 febbraio 1910, New York



Alla visita di leva della classe 1885, il 4 maggio 1905, è lasciato in congedo illimitato. Il 29 novembre si presenta, chiamato alle armi, e l'8 dicembre è inquadrato nel 1° Reggimento Artiglieria da Costa Genova. Il 14 settembre 1908 fa parte della Brigata Artiglieria da Costa di La Maddalena dalla quale viene mandato in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore, ma non l'attestazione per l'elettorato politico.

Il 1° agosto 1910 riceve la convocazione per un periodo di istruzione ma non si presenta poiché si trova all'estero con regolare nulla osta.

Rientrato dall'America, il 1° maggio 1912 è assegnato al Deposito Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena.

L'11 luglio 1913 si presenta, chiamato alle armi, per istruzione. Quindi il 7 agosto ottiene un congedo illimitato.

È del 31 dicembre 1914 l'assegnazione alla Milizia Mobile del Deposito Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena.

Il 15 agosto 1915 si presenta per la mobilitazione e va in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 29 settembre 1916, in attesa dell'esito di una visita, ottiene una licenza e lascia il territorio di guerra.

Dobbiamo ritenere che Francesco Gaias abbia prestato il suo servizio sotto le armi in periodo bellico a La Maddalena, impegnato nel campo dell'artiglieria costiera. La vigilanza sull'eventualità di transiti o di sbarchi nemici sulla costa

²²⁴ Manca il cognome.

nord-orientale della Sardegna, considerata territorio di guerra, era considerata molto importante ai fini strategici²²⁵.

Il 30 settembre 1916 l'esito della rassegna all'Ospedale Militare di Cagliari è tale da determinare la riforma, a causa di una paralisi facciale, e il conseguente congedo.

Continuano però gli accertamenti presso l'Ospedale Militare di Cagliari e il 23 luglio 1918 l'esito del 1916 viene annullato. Ricostituito ancora come militare di 1^a categoria, è comunque assegnato in modo permanente ai servizi sedentari perché affetto da paralisi facciale destra. Il 25 luglio giunge al Distretto ma, poiché appartenente a famiglia colonica, ottiene la dispensa dalla chiamata.

Anni dopo, il 16 agosto 1929, è lasciato in congedo con la sua classe.



GAIAS Francesco

Data di nascita/Classe: 26 ottobre 1889

Paternità: Sebastiano / Maternità: Addis Giuseppa Luigia²²⁶

Statura: 1,55 / Torace: 0,88 / Capelli: castani lisci

Naso: schiacciato / Mento: ovale

Occhi: neri / Colorito: sano / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 32 nella leva 1889

Mandamento: Nuoro²²⁷



I suoi dati sono suddivisi in due fogli che qui vengono sintetizzati²²⁸.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 28 aprile 1916. Il 1° maggio si presenta, poiché chiamato alle armi e il 18 maggio viene assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Il 26 maggio è riformato in seguito a rassegna dell'Ospedale Militare di Cagliari per "deficienza di statura" che risultò essere di m. 1,52, e pertanto congedato.

²²⁵ Vedi anche Pietro Biancu e Sebastiano Santu.

²²⁶ Nel f. 21151 bis il nome della madre è Giuseppa Maria Addis.

²²⁷ Mentre l'attribuzione al Comune: Berchidda e al circondario: Ozieri, è corretta, quella al Mandamento non è, come al solito: Oschiri, ma: Nuoro.

²²⁸ La differenza di statura tra i due fogli: nel primo 1,52 e nel secondo 1,55 è forse motivata dal fatto che era necessario reclutare quanti più soldati possibili per cui sull'altezza nel secondo caso si calcolò con un po' di approssimazione al rialzo.

Non gli viene lasciata la dichiarazione in merito alla condotta poiché il suo servizio non ha superato i tre mesi.

Ma il discorso della chiamata alle armi non si conclude con la riforma del 26 maggio 1916. *Nel secondo foglio che lo riguarda (f. 21151 bis) vengono registrati altri momenti della sua vita militare.*

Il 14 maggio 1917 è sottoposto ad una nuova visita. Il 23 luglio gli atti dell'Ospedale Militare di Cagliari per i quali era stato riformato, vengono annullati e il 24 luglio viene inquadrato nel 320° Battaglione della Milizia Territoriale. Il 27 novembre, nello stesso corpo, compare nella 113ª Centuria.

Il 20 gennaio 1918 va in territorio di guerra e inizia la sua attività caratterizzata da frequenti spostamenti da un'unità all'altra. La prima assegnazione è al 31° Reggimento Fanteria di Marcia²²⁹.

Quando arrivò Gaias la brigata si stava riorganizzando a S. Secondo Parmense.

Il 4 febbraio passa al 22° Reggimento Fanteria²³⁰. Poi, il 22 luglio, al 61° Reggimento Fanteria di Marcia e infine, il 30 luglio, al 19° Reggimento Fanteria.

Nel 1918 il 19° (che faceva parte della Brigata *Brescia*) era agli ordini del Tenente Colonnello Parodi. Alla fine del 1917, di fronte all'offensiva austriaca, la brigata era arretrata sul Tagliamento dalle posizioni che aveva conquistato, e quindi si era attestata sulla destra Piave, dove era arrivata praticamente annientata. Per un indispensabile momento di riposo i contingenti vennero inviati a Parma da dove ripartirono alla fine di aprile per andare a combattere in Francia. Il 26 maggio l'unità si trovava nel settore di Argonne. Una battaglia sanguinosa aspettava la brigata. Nella notte del 15 luglio (battaglia dell'Ardre) venne fatta oggetto di una tempesta di proiettili, molti dei quali a gas, che durò diverse ore. Seguirono attacchi di truppe scelte germaniche contro i settori difensivi italiani che cedettero permettendo che le difese della Brigata *Brescia* venissero travolte. Per evitare l'accerchiamento tutto il contingente operò una ritirata. Seguì un periodo di riposo e poi altri scontri fino a quando giunse la notizia dell'armistizio dell'Italia con l'Austria che preludeva alla fine della guerra anche in Francia. La cessazione delle ostilità trovò la brigata nel settore di Les Mazures - Bourg Fidèle - Tremblois, nelle Ardenne (regione collinare e boscosa nord-est della Francia al confine con Belgio e Lussemburgo).

Qui termina il suo servizio in tempo di guerra.

Il 12 luglio 1919 ottiene il congedo illimitato, il pagamento di £ 200 e

²²⁹ Vedi anche Giovanni Maria Casu (1888), Antonio Gaias (gennaio 1888) e Salvatore Piga.

²³⁰ Vedi Matteo Sanna.

la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Gli viene calcolata la Campagna di guerra 1918.



GAIAS Giovanni²³¹

Data di nascita/Classe: 15 luglio 1883

Paternità: Francesco / Maternità: Meloni Marianna

Statura: 1,61 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 101 nella leva 1883



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1883, lasciato in congedo illimitato il 23 giugno 1903.

Si presenta alla chiamata alle armi il 27 marzo 1904. Il 2 aprile, sottoposto a rassegna, gli viene riscontrata una congiuntivite cronica per cui è dichiarato rivedibile alla leva successiva e congedato.



GAIAS Giovanni Elia

Data di nascita/Classe: 28 luglio 1886

Paternità: Giovanni / Maternità: Scanu Maria Caterina

Statura: 1,66 / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 159 nella leva 1886



La cronologia dei dati, che è molto confusa e disordinata, viene qui presentata in ordine logico e cronologico.

Soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1886 lasciato in congedo illimitato il 4 maggio del 1906.

L'8 novembre 1915 si presenta chiamato alle armi per la mobilitazione.

Il 9 novembre è assegnato al 46^o Reggimento Fanteria mentre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 10 novembre figura nella 6^a

²³¹ Fratello di Francesco (1880) e di Antonio.

Compagnia dello stesso 46° Reggimento Fanteria.

Il 3 ottobre 1917 lo troviamo nella 18ª Sezione Telefonica Deposito Genio.

Il ruolo del Genio nelle operazioni belliche fu essenziale. Oltre a servizi prestati nel campo ingegneristico e nella costruzione di infrastrutture, si distinse nel settore delle tele e radio comunicazioni. La prima sezione radiotelegrafica della specialità telegrafisti dell'arma del Genio venne istituita nel 1907. I militari addetti alle comunicazioni telefoniche installavano e mantenevano operative le linee di comunicazione dei vari reparti di fanteria ed alpini. A fine guerra erano attive 57 compagnie. Si calcola che durante il conflitto furono stesi 100.000 chilometri di linee telefoniche e sistemate 1.100 stazioni telegrafiche, telefoniche, ottiche e radiotelegrafiche.

Il 5 dicembre 1917 parte da territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 20 marzo 1918 usufruisce di un esonero temporaneo a scadenza non fissa in base ad un esame della Commissione di Cagliari in data 12 marzo, "per propria azienda agraria in Berchidda".

Il 23 marzo 1919 gode di congedo illimitato.

Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore e ottiene un valido riconoscimento per i servizi prestati: la Croce di guerra.



GAIAS Paolo

Data di nascita/Classe: 21 maggio 1887

Paternità: Stefano / Maternità: Piga Giuseppa

Statura: 1,66 / Torace: 0,91 ½. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 74 nella leva 1887

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 3ª categoria per la classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907.

L'8 novembre 1915 si presenta ad Ozieri poiché richiamato per la mobilitazione. Il 16 novembre viene assegnato al 46° Reggimento Fanteria.

Il 6 maggio 1917 ha il trasferimento al 14° Reggimento Fanteria.

Si tratta della Brigata *Pinerolo* dove Gaias arrivò alla vigilia della XI battaglia dell'Isonzo. Le conquiste territoriali dei mesi precedenti furono ben presto abbandonate a causa dei tiri d'artiglieria nemici, determinando la formazione di una sorte di terra di nessuno. Tra agosto e settembre 1917, partendo dalle postazioni di Castagnevizza, i reparti della *Pinerolo*, agli ordini del colonnello Oriani, si dissanguarono contro le difese nemiche. L'avanzata era difficile e, condizionata dalla disfatta di Caporetto, la brigata si concentrò su azioni di retroguardia. Interi battaglioni e la stessa struttura di comando vennero catturati dai tedeschi. La salvezza fu raggiunta sulla sponda destra del basso Piave dove, fino al dicembre 1917, si verificano solo battaglie difensive. Nella primavera del 1918 la brigata stazionò sull'Altopiano di Asiago.

Il 22 ottobre 1918 passa al 210° Reggimento Fanteria²³² e subito dopo, il 30 ottobre figura prigioniero di guerra in Germania.

Il 210°, al comando del Colonnello Teggia Droghi, faceva parte col 209° della Brigata *Bisagno*, agli ordini del Colonnello di Brigata Barbieri. Nei giorni in cui Gaias arrivò al 210°, questa unità si preparava all'attacco decisivo vicino a Paderno. Fu il 27 e il 28 ottobre 1918 che il Piave fu oltrepassato nei pressi di Palazzon. L'avanzata fu decisa, con l'occupazione di diverse postazioni tra le quali la stazione di Susegana. Furono fatti molti prigionieri e conquistato molto materiale bellico. Il 29 il reggimento occupò Granze e, affiancando la *Sassari*, puntò verso Conegliano, che fu presa nella notte. Il 30 l'avanzata proseguì verso Pian del Cansiglio, raggiunta il 31. Fu in questa fase dell'offensiva che Gaias venne fatto prigioniero e inviato in Germania, prima che l'avanzata del suo reparto proseguisse verso Spilimbergo e Rovereto in Piano e Tauriano, località nella quale giunse la notizia dell'armistizio e della cessazione delle ostilità.

L'11 febbraio 1919 viene rimpatriato, giudicato invalido e mandato in convalescenza. In base a tutti i servizi prestati il sindaco di Berchidda gli corrisponde il premio di £ 250 oltre al pacco vestiario. Il 16 agosto, mentre è assegnato al Distretto di Sassari, ottiene il congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



GALAFFU Salvatore Antonio²³³

Data di nascita/Classe: 12 novembre 1879

Paternità: Paolo / Maternità: Fresu Sebastiana

Statura: 1,68 ½. / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

²³² Vedi Salvatore Pasca.

²³³ Fratello di Sisinnio.

Occhi: grigi / Colorito: pallido / Dentatura: sana
Arte o professione: servo / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1880 il 21 giugno 1900, già rivedibile della classe 1879 per debole costituzione, e lasciato in congedo illimitato. Ascritto quindi alla ferma di due anni.

Il 28 marzo 1901 si presenta, chiamato alle armi e il 6 aprile è carabinieri a cavallo del Deposito di Cagliari per la ferma di anni 5.

Il 31 marzo 1902 è classificato carabiniere a cavallo.

Fa tutta la carriera nell'Arma dei Carabinieri con la registrazione delle diverse rafferme annuali e triennali il 25 marzo 1906, 28 marzo 1907, 1° aprile 1908, 1° aprile 1911, 1° aprile del 1914, il 31 marzo 1917 quando diventa appuntato.

Riprende a questo punto la progressione di carriera con ripetute rafferme, il 27 marzo del 1919, dopo aver avuto, il 1° marzo, un aumento triennale di paga per aver compiuto i 13 anni di servizio.

Il 15 marzo 1921 va in licenza in attesa della collocazione a riposo che giunge il 31 marzo 1921.

Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Svolge tutti i suoi compiti militari nell'Arma dei Carabinieri ma non sappiamo dove milita né che ruolo ricopre nel conflitto 1915-1918.



GALAFFU Sisinnio²³⁴

Data di nascita/Classe: 29 aprile 1880

Paternità: Paolo / Maternità: Fresu Sebastiana

Statura: 1,67 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 107 nella leva del 1882.



*Le notizie che lo riguardano sono contenute in 3 diversi fogli*²³⁵.

²³⁴ Fratello di Salvatore Antonio.

²³⁵ Il primo, il più completo, riporta i suoi servizi quasi tutti nell'Arma dei Carabinieri e ci dà come anno di nascita il 1880. Nel secondo sono riportate solo una data di nascita diversa: 1882 e generalità dei genitori. Nel terzo vengono ricordate solo le generalità dei genitori ed è l'unico col n. d'ordine 107, del 1882.

Abbraccia subito la carriera di carabiniere ed è registrato il 25 luglio e il 21 dicembre 1900 come allievo carabiniere a piedi volontario nel Deposito di Cagliari, ascritto alla leva del 1880 per la durata di anni 5.

Il 26 dicembre 1905 e il 1° gennaio 1909 viene ammesso a due diverse rafferme.

Il 23 marzo 1911 fa parte della Legione di Firenze.

Il 1° gennaio 1912 un'altra rafferma.

Il 1° maggio 1914 prende i gradi di appuntato. Il 25 dicembre 1914, dopo essere tornato a Cagliari, nella Milizia Territoriale di quella legione, ottiene un congedo illimitato. Gli viene contestualmente concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 25 aprile 1915, chiamato alle armi, si presenta al Comando della Tenenza di Ghilarza.

Nulla sappiamo dei suoi servizi in tempo di guerra, ma il 1° gennaio 1919 usufruisce di una licenza illimitata restando assegnato alla Legione di Cagliari. Allora gli viene effettuato il pagamento del premio di £ 250. Il 23 maggio è comunque al Distretto Militare di Cagliari e il 26 ottobre viene arruolato nel corpo degli Agenti d'Investigazione presso la Questura di Sassari.

Il 31 dicembre 1921 ottiene il proscioglimento definitivo dal servizio.

Viene richiamato, però, dal 1° gennaio 1923 (quando rientra alla Legione di Cagliari con la promozione a brigadiere e con "ruolo specializzato") al 1° gennaio 1925. In questo periodo svolge tutti i suoi compiti nell'ambito dei Carabinieri Reali, con una progressione pluriennale che tiene conto di scatti di servizio e di aumenti stipendiari.

Il 23 giugno 1925 passa dal "ruolo specializzato" dell'Arma dei Carabinieri a quello degli Agenti di Pubblica Sicurezza.

Il foglio n. 2 è più essenziale rispetto al n. 1.

Lo cita come appartenente alla classe 1882, ricorda un congedo illimitato del 16 agosto 1919 quando è assegnato al Distretto di Sassari e attesta la concessione della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il foglio n. 3 riporta pochi altri dati.

Un congedo illimitato il 18 giugno 1902 e una chiamata alle armi il 25 giugno; viene citato il suo ruolo di carabiniere e il fatto che il 23 agosto 1934-XII venga dispensato dalla chiamata alle armi per mobilitazione al n. 14 del regolamento delle dispense.

Va a riposo in data 16 giugno 1936 e cessa il diritto alla dispensa.



GIUA²³⁶ Stefano

Data di nascita/Classe: 1 novembre 1881

Paternità: Giommaria / Maternità: Soddu Sebastiana

Statura: 1,66 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: muratore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1881, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 30 ottobre del 1916. Il 29 dicembre si presenta chiamato alle armi.

Il 17 gennaio 1917 è assegnato al 31° Reggimento Fanteria. Non sappiamo se raggiunge veramente il suo reggimento o se si fermi a Napoli.

Proprio a Napoli il reggimento aveva base come in altre città tra le quali Sassari. Comunque l'unità, in quel periodo era in zona di riposo, sempre negli altopiani, in attesa di riprendere le operazioni militari nei mesi primaverili²³⁷.

L'8 febbraio all'Ospedale Militare di Napoli gli viene riscontrata una forma di tracoma, per cui è nuovamente riformato e il 3 giugno congedato con la concessione della dichiarazione di buona condotta.

Il 26 febbraio 1918, a causa della necessità di forze fresche, la sua situazione è sottoposta a riesame. Giua viene rivisitato all'Ospedale Militare di Cagliari e lo dichiarano abile con l'annullamento degli atti della precedente rassegna di Napoli. È definito milite di 1^a categoria.

La sua situazione sanitaria, comunque, essendogli stato riscontrato ancora il tracoma, impone la sua assegnazione, in modo permanente, sempre da parte dell'Ospedale Militare di Cagliari (dove si era presentato per precetto il 17 agosto), ai Servizi Sedentari e quindi, il 19 agosto, al Reparto Tracomatosi di Sassari.

Finita la guerra, il 20 gennaio 1919, viene inviato in licenza illimitata. Riceve l'8 aprile il premio di £ 150 e il pacco vestiario dal Distretto di Sassari. Il 26 agosto va in congedo illimitato.

È del 28 dicembre 1920 il proscioglimento definitivo dal servizio. Riceve infine la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

²³⁶ Nel documento erroneamente "Gina".

²³⁷ Vedi anche Antonio Gaias (gennaio 1888) e Salvatore Piga.



GRIXONI²³⁸ Giovanni

Data di nascita/Classe: 22 dicembre 1886

Paternità: Sebastiano / Maternità: Fois Antonia

Statura: 1,61 ½. / Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 9/126 nella leva 1888

Nulla osta per l'espatrio: 2 maggio 1912, New York



Giudicato rivedibile nelle visite del 1886 e 1887 per congiuntivite ma definito soldato di 1^a categoria per la leva del 1888 e lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Il 18 ottobre si presenta poiché chiamato alle armi. Il 30 ottobre è assegnato al 58° Reggimento Fanteria.

Il 27 ottobre 1909, quando si trova al Deposito Fanteria di Ozieri ottiene il congedo illimitato, la dichiarazione di aver tenuto buona condotta, di aver servito con fedeltà ed onore; gli viene rilasciata inoltre l'attestazione per l'elettorato politico.

Il 26 settembre 1911 si presenta per la chiamata alle armi ed è assegnato al 45° Reggimento Fanteria.

Ripassa il 20 marzo 1912 al Deposito Fanteria di Ozieri ed ottiene un altro congedo illimitato.

L'11 maggio 1915 giunge la chiamata per mobilitazione e si presenta per essere avviato, il 1° luglio, in zona di guerra, in forza al 152° Reggimento Fanteria²³⁹. Proprio in quel periodo, durante uno scontro, rimane ferito per cui il 14 novembre può lasciare il territorio di guerra.

Il 20 gennaio del 1916 rientra al deposito e il 15 marzo al 45° Reggimento Fanteria.

Il 16 giugno 1918 figura tra i prigionieri di guerra "nel fatto d'armi Montello". Risulta libero dopo il 1° novembre.

Tra il 15 e il 23 giugno si svolse una sanguinosa e famosa battaglia. Gli Austriaci erano schierati negli altipiani del Trentino mentre i Germanici presidiavano la zona del Piave intenti a predisporre un attacco su più fronti: l'Altopiano dei Sette Comuni, il Grappa e il Piave. Il Montello era destinato a diventare sede di

²³⁸ Nel documento qui e altrove "Grisconi".

²³⁹ Vedi G. Sebastiano Achenza, Paolo Fresu e Giuseppe Sini.

un'azione diversiva. Fu nella notte del 15 giugno che gli Austriaci produssero la loro avanzata sugli altipiani, subito bloccata dal tiro dell'artiglieria italiana. A sera la battaglia era finita. Sul Piave e sul Montello, nella notte tra il 14 e il 15 giugno ci fu un'altra offensiva a sorpresa; gli Italiani si ritirarono lasciando sul terreno molti corpi e verificando la perdita di numerosi prigionieri tra i quali Giovanni Grixoni. L'esito infausto del confronto si attribuì all'inadeguatezza del tiro difensivo dell'artiglieria.

Il 3 gennaio 1919 rientra al Deposito e il 1° aprile usufruisce di una licenza illimitata. Riceve il premio di congedamento di £ 250 quando il 16 agosto fa ancora parte del Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari e viene mandato un'altra volta in congedo illimitato. Ottiene nuovamente la dichiarazione di aver tenuto buona condotta, di aver servito con fedeltà ed onore ed è autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria.



GRIXONI Giuseppe

Data di nascita/Classe: 7 gennaio 1880

Paternità: fu Giommaria / Maternità: Carta Barbara

Statura: 1,65 / Torace: 0,.. / Capelli: castani ondati

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: fabbro / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Il 22 giugno 1900 viene dichiarato soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1880 e lasciato in congedo illimitato.

Il 26 aprile 1916 si presenta in seguito alla chiamata per mobilitazione ma il 6 maggio è riformato perché, visitato all'Ospedale Militare di Cagliari, gli vengono riscontrate cicatrici alle braccia e alle mani. Non ottiene la dichiarazione relativa alla condotta poiché ha servito meno di tre mesi.

Il 13 febbraio 1918 la riforma viene confermata.



GRIXONI Salvatore

Data di nascita/Classe: 3 febbraio 1889

Paternità: Sebastiano / Maternità: Fois Antonia

Statura: 1,75 / Torace: 0,77 / Capelli: neri lisci

Mento: regolare / Naso: regolare

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 40 nella leva 1889



Il 6 maggio 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889, già riformato, rinviato e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta, chiamato alle armi. Il 20 luglio è assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Risale al 23 ottobre la sua mobilitazione. Il 25 ottobre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra come componente del 1° Reggimento Granatieri Mobilitato.

Era il corpo più antico della Fanteria del Regio Esercito, composto da soldati scelti, spesso di altezza considerevole e di robusta costituzione. I suoi componenti era addestrati per azioni di primo contatto col nemico, per attacchi e sfondamento delle loro linee difensive. Vi erano inquadrati soldati provenienti da diverse parti d'Italia per cui una delle difficoltà incontrate tutti i giorni era il fatto che spesso non si capivano l'uno con l'altro. Questo fattore, unito ad un certo campanilismo dovuto alla diversa provenienza geografica, causava a volte scontri e risse tra gruppi contrapposti che determinavano l'intervento dei superiori con la somministrazione di punizioni e consegne collettive.

Nei mesi precedenti il 1° Granatieri era stato impegnato in operazioni dispendiose, soprattutto nella ricerca del controllo della strada per S. Grado; aveva così subito perdite rilevanti (oltre 1.600 uomini). La brigata si ricostituì durante un periodo di riposo. Nei primi mesi del 1917, quando arrivò Grixoni, iniziarono lavori difensivi sul Carso e forse proprio durante uno di questi momenti – che prevedevano anche scontri a fuoco – Salvatore fu ferito.

Il 18 gennaio 1917 lascia il territorio di guerra a causa di una ferita. Il 1° aprile usufruisce di una licenza di convalescenza di 60 giorni dopo la quale, il 31 maggio, rientra al corpo. L'11 giugno è “destinato alle truppe, mobilitato in stato di guerra”. Il 13 giugno torna in territorio dichiarato in stato di guerra ancora presso il 1° Granatieri Mobilitato dove passa i mesi finali del conflitto.

Durante la sanguinosa X battaglia dell'Isonzo (2.500 uomini fuori combattimento) Salvatore non è presente sui luoghi degli scontri. Rientra nei ranghi proprio per ricostituire le fila decimate, per combattere sul Grappa e sulle rive del Piave e del Tagliamento. Nei primi mesi del 1918, durante la battaglia del Solstizio, il 1° Granatieri difende il territorio e, il 6 luglio, si schiera sulla linea La Trezza-Passo del Palazzetto.

Il 30 ottobre inizia la battaglia di Vittorio Veneto; La Brigata Granatieri di Sardegna insegue il nemico, che si ritira in rotta verso il Tagliamento. Pochi

giorni dopo, alla fine del conflitto e in occasione dell'armistizio i due reggimenti si trovano nei pressi di San Giorgio a Nogaro.

Il 17 luglio 1919 usufruisce di una licenza illimitata e ottiene il pagamento del premio di £ 200 dal 1° Reggimento Granatieri. Il 16 agosto è nel Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari e riceve un congedo illimitato. Infine ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



LEDDA Sebastiano

Data di nascita/Classe: 23 giugno 1887

Paternità: Martino / Maternità: Meloni Maria Maddalena

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 56 nella leva 1887

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata: Guardia di Finanza: 27 aprile 1908 / 26 aprile 1911.



*Esiste un secondo foglio diverso dal primo per minimi particolari*²⁴⁰.

Viene sottoposto ad una prima visita il 1° aprile 1907 e resta in congedo illimitato. Il 1° agosto è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1887, lasciato ancora in congedo illimitato.

Il 27 aprile 1908 è ammesso nella Guardia di Finanza. Il diritto di dispensa maturato in quel corpo cessa il 26 aprile 1911.

Il 1° gennaio 1913 si trova nella Legione della Guardia di Finanza di Roma.

Il 31 marzo 1915, in occasione della chiamata alle armi per mobilitazione, viene riconosciuto il suo diritto alla dispensa come lavorante di 4^a categoria presso la Direzione d'Artiglieria, Laboratorio di Precisione, Roma e lo troviamo nel Distretto di Sassari.

I laboratori di precisione avevano, tra le altre funzioni, quella di studiare sistemi di puntamento dell'artiglieria sempre più sofisticati per poter colmare il divario tecnologico che, all'inizio della guerra, assegnava un vantaggio notevole agli armamenti austriaci e germanici. Il centro di Roma è ricordato per aver avviato nel 1917 la fabbricazione di vetri ottici simili a quelli di tipo Zeiss.

²⁴⁰ Contiene il numero d'ordine (manca nel primo), e viene segnalata la prima visita.

Il 1° agosto del 1917 cessa il diritto alla dispensa per cui viene chiamato alle armi; non si presenta ma viene lasciato a disposizione del Laboratorio di Precisione di Roma ed assegnato al 3° Artiglieria da Fortezza. Il 6 ottobre la disposizione viene revocata e rientra alla Legione Territoriale di Roma.

Finita la guerra, l'11 aprile 1919, va in licenza illimitata in attesa di congedo. Il 16 agosto passa alla Legione Territoriale di Cagliari, Centro Mobilitazione di Sassari, quindi alla Milizia Mobile e viene mandato in congedo illimitato quando fa parte del Distretto Militare di Sassari. Contestualmente riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; gli viene corrisposto inoltre il premio di congedamento di £ 250 dal Comando del Circolo di Roma.



LIVONE²⁴¹ Salvatore Antonio Vincenzo

Data di nascita/Classe: 17 marzo 1886

Paternità: Daniele / Maternità: Mocci Maria Rita

Statura: 1,56 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Naso: aquilino / Mento: sporgente

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: muratore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 20 nella leva 1886



Soldato di leva di 1^a categoria, classe 1886, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 28 aprile 1916. Il 1° maggio è chiamato alle armi e il 2 maggio resta a disposizione della Società Miniere di Monteponi dove è assegnato alla 93^a Compagnia Presidiaria.

Agli inizi del conflitto le importazioni di metallo da Belgio e Germania diminuirono e ben presto cessarono del tutto. L'industria bellica si trovava nella necessità di approvvigionare le fabbriche con un materiale indispensabile nella fabbricazione dell'ottone, a sua volta utilizzato per ottenere lo zinco, indispensabile per la costruzione di nuovi armamenti. La società mineraria Monteponi

²⁴¹ Il cognome Livone potrebbe derivare dal nome della Livonia una regione lituana e sarebbe giunto in Italia con i goti o con gli ungheresi molti secoli fa. Potrebbe trattarsi anche di una forma accrescitiva del nome Livio. Il cognome Livoni ha un piccolo ceppo emiliano, soprattutto nel bolognese, ed uno nell'udinese. Livone è praticamente unico.

fu coinvolta nell'attivazione in Sardegna di un impianto che fondesse i minerali per ricavare il prezioso prodotto. Il procedimento andò avanti e presto sorse e iniziò a funzionare la fabbrica per la produzione di ossido di zinco e di piombo. L'attività della miniera della Monteponi e Montevecchio superò con successo le difficoltà della Prima Guerra Mondiale anche se furono anni di estrema incertezza: se da un lato si garantiva alla macchina bellica un'importante quota dei minerali necessari, fu difficile però per le miniere procurare molte materie prime come lubrificanti e carburanti, ricambi e fondi per pagare i minatori. Anche per questo fu impiegato personale proveniente dalle leve militari.

Il 17 aprile 1917 si presenta al Distretto Militare di Cagliari, una volta cessato l'affidamento alla Compagnia Monteponi. Il 27 aprile è assegnato al Deposito del 46° Fanteria.

Il 16 agosto 1919 va in congedo illimitato con la sua classe; ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



MARCOLINI Carlo

Data di nascita/Classe: 22 febbraio 1888

Paternità: Vittorio / Maternità: Dalu Caterina

Statura: 1,69 / Torace: 0,92 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 61 nella leva 1888

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 20 febbraio 1911, New York



Schedato il 10 aprile 1908 come soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888 e lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre si presenta, chiamato alle armi e il 28 ottobre ha l'assegnazione alla Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna. Il 30 ottobre viene designato alla ferma di due anni dalla Direzione del Consiglio di leva di Ozieri.

Il 5 settembre 1910 ottiene un congedo illimitato con la concessione della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 26 settembre 1911 è dispensato dalla chiamata alle armi per mobilitazione perché si trova all'estero con regolare nulla osta.

Il 1° maggio 1912 è attribuito al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) in La Maddalena.

La registrazione non è chiara, ma sembra che l'8 maggio 1915, di fronte ad una nuova chiamata alle armi per mobilitazione, Marcolini non si sia presentato senza documentato motivo. Il 5 settembre, però, giunge nuovamente al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) in La Maddalena e quindi si trova in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 26 dicembre 1917 lascia il territorio dichiarato in stato di guerra e passa al Deposito Reggimentale di Roma.

Il Deposito Reggimentale era importante per il reclutamento nazionale. In pratica ogni deposito reggimentale cercava di formare le nuove unità dell'esercito attingendo a diversi distretti di leva. In questo modo si univano e si amalgamavano giovani provenienti da diverse regioni, con tradizioni, cultura, lingua diverse. La Sardegna era aggregata alla zona IX, quella umbro-laziale.

Alla fine della guerra, il 28 giugno 1919, arriva una licenza illimitata e il 31 luglio riceve il premio di congedamento di £ 250 dal 3° Artiglieria da Fortezza. Il 16 agosto è un'altra volta nel Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) in La Maddalena e viene mandato in congedo illimitato. Gli viene concessa nuovamente la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 24 luglio 1920 ottiene il congedo illimitato.

Il foglio attesta infine la partecipazione alle Campagne di guerra 1915, 1916, 1917.



MAZZA Antonio Gavino

Data di nascita/Classe: 2 febbraio 1879²⁴²

Paternità: Pietro Nicolò / Maternità: Sannittu Giovanna Maria

Statura: 1,68 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: in fronte

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Il 21 giugno 1901 soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, dichiarato rivedibile per deficienza toracica e oligoemia delle classi 1880 e 1879, lasciato in congedo illimitato.

²⁴² Nel catalogo informatizzato gli viene assegnata la data di nascita 1881: quella registrata nella terza leva alla quale fu sottoposto.

Ascritto alla ferma di un anno, si presenta chiamato alle armi il 14 marzo 1902. Il 23 marzo va assegnato al 42° Reggimento Fanteria. L'11 settembre è effettivo del Deposito del Reggimento Fanteria di Sassari e viene mandato in congedo illimitato.

Il 30 maggio 1906 si presenta perché convocato per un periodo di istruzione. Viene assegnato al 58° Fanteria. Il 16 giugno è mandato in congedo illimitato.

Il 17 maggio 1913 usufruisce di una dispensa dall'istruzione perché all'estero con regolare nulla osta.

Il 31 dicembre 1914 passa alla Milizia Territoriale del 58° Fanteria.

Il 23 maggio 1915 non si presenta alla chiamata per mobilitazione, senza un giustificato motivo. Il 28 maggio viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata per mobilitazione della classe 1879. Il 31 dicembre è denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 29 dicembre 1920 si dichiara il non luogo a procedere perché l'azione penale risulta estinta per amnistia.



MAZZA Giammaria

Data di nascita/Classe: 14 agosto 1880

Paternità: Nicolò / Maternità: Demuru Maria Teresa

Statura: 1,54 / Torace: 0,.. / Capelli: neri corti

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Alcune differenze tra i due fogli che lo riguardano²⁴³, qui sintetizzati.

Dichiarato soldato di leva di 1^a categoria, viene visitato sia con la classe 1880 – quando è dichiarato rivedibile per deficienza di statura – che con la 1881. Il 21 giugno 1901 (seconda visita) resta in congedo illimitato.

Il 14 marzo 1902 è ascritto alla ferma di due anni e si presenta alla chiamata alle armi. Il 27 marzo viene assegnato al 22° Reggimento Fanteria. Il 6 aprile è ancora dichiarato rivedibile, sempre per deficienza di statura, e l'8 aprile ottiene il congedo.

Anni dopo, il 20 ottobre 1916, sempre come soldato di 1^a categoria, subisce un riesame e resta in congedo illimitato. Il 29 dicembre, a causa

²⁴³ Nel secondo foglio varia il suo nome: Giovanni; l'altezza: m. 1,56; i capelli: castani lisci; gli occhi: castani; la professione: pastore.

dell'estremo bisogno di soldati che l'esercito lamenta, è dichiarato idoneo ai servizi sedentari e si presenta alla convocazione.

Risale al 14 gennaio 1917 l'assegnazione al 39° Reggimento Fanteria.

Assieme al 40° costituiva la Brigata *Bologna* che, nel 1917, fu impegnata con gravi perdite nella X, XI e XII battaglia dell'Isonzo. A fine anno la brigata compì una ritirata nella zona del Piave dopo aver registrato un numero di perdite tanto grande da contare solo 800 effettivi. Rimase a riposo per tutto il mese di gennaio 1918 per poi schierarsi sulle difese del Monte Grappa. Nella battaglia del Solstizio (giugno 1918) si allineò sul Montello. Resistette in un primo tempo all'attacco diversivo dell'armata austriaca, cedette terreno, lo recuperò e infine riuscì a respingere gli assalitori nella sponda sinistra del Piave. A ottobre, nel corso della battaglia di Vittorio Veneto, la brigata *Bologna*, con altri contingenti, forzò le difese nemiche tra il Trentino e il Piave, fino all'occupazione di Feltre, dove giunse la notizia dell'armistizio e quindi della fine della guerra.



MAZZA Giuseppe Maria

Data di nascita/Classe: 2 agosto 1882

Paternità: Sebastiano / Maternità: Sini Salvatorica

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 50/111 nella leva 1882



Esistono due fogli pressoché uguali²⁴⁴. I dati sono qui sintetizzati.

Soldato di leva di 3^a categoria classe 1882 lasciato in congedo illimitato il 15 ottobre 1903.

Il 10 luglio 1916 è chiamato alle armi per mobilitazione ma non si presenta perché a quella data si trova all'estero. Per questo motivo il 15 luglio è dichiarato disertore e il 31 dicembre riceve la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 29 settembre 1920 viene dichiarato il non luogo a procedere perché l'azione penale è da considerarsi estinta per amnistia secondo un'ordinanza del Tribunale Militare di Cagliari.

Il 31 dicembre 1921 è prosciolto definitivamente dal servizio.

²⁴⁴ L'unica differenza è per la dentatura: guasta.



MELONI Antonio²⁴⁵

Data di nascita/Classe: 27 luglio 1884
Paternità: Gio Maria / Maternità: Pes Santa
Statura: 1,67 / Torace: 0,80 / Capelli: neri lisci
Naso: aquilino / Mento: ovale
Occhi: grigi / Colorito: roseo / Dentatura: guasta
Arte o professione: commerciante / Sa leggere: ... / Sa scrivere: ...
N. 26 nella leva 1884



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 12 giugno 1916, è ritenuto idoneo ai servizi sedentari. Si presenta alla chiamata alle armi il 12 luglio. Il 19 luglio viene assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Il 3 maggio 1918 è riformato a causa di “nevrosi cardiaca” e congedato con la concessione della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



MELONI Antonio

Data di nascita/Classe: 30 luglio 1884
Paternità: Antonio / Maternità: Sanna Gavina
Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castagni lisci
Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no
N. 31/16 nella leva 1886
Circondario: Monti²⁴⁶



Soldato di leva di 1^a categoria, classe 1886, mandato rivedibile per deficienza toracica nella visita per la classe 1884-1885, e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Il 23 ottobre è iscritto alla firma di anni uno e si presenta alla chiamata alle armi. Il 1° novembre è assegnato al 12° Reggimento Fanteria.

²⁴⁵ Fratello di Virginio.

²⁴⁶ Mentre l'attribuzione al Comune: Berchidda e al Mandamento: Oschiri, è corretta, quella al Circondario non è, come al solito: Ozieri, ma: Monti.

Il 17 gennaio 1917 viene riformato e il 21 gennaio congedato.
Per aver servito per un periodo inferiore ai tre mesi non gli viene rilasciata dichiarazione di buona condotta.



MELONI Francesco

Data di nascita/Classe: 21 maggio 1881

Paternità: Giomaria / Maternità: Meloni Maria Angela

Statura: 1,64 / Torace: 0,... / Capelli: castagni ondati

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: proprietario / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



*I suoi dati sono raccolti in due diversi fogli in ordine cronologico*²⁴⁷.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, lasciato in congedo illimitato il 21 luglio 1901. Il 5 dicembre si presenta perché chiamato alle armi.

Il 7 dicembre ottiene un congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di ripresentarsi alle armi alla chiamata generale della classe 1882.

La chiamata arriva il 14 marzo 1902 e il 28 marzo si presenta per essere assegnato al 22° Reggimento Fanteria; il 15 settembre prende i gradi di caporale.

Il 14 gennaio 1904 la carriera prosegue col conseguimento del grado di caporale maggiore. È effettivo del Deposito Reggimento Fanteria in Sassari quando, 12 luglio va in congedo illimitato. A questo punto ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 30 maggio 1906 si presenta per un periodo di istruzione, assegnato al 57° Reggimento Fanteria. Il 16 giugno va nuovamente in congedo illimitato.

Il 15 giugno 1910 appartiene alla Milizia Mobile del 57° Reggimento Fanteria.

²⁴⁷ Il primo foglio arriva fino ai servizi del 1916; il secondo tratta quelli del periodo successivo. Il secondo foglio è stato compilato su un foglio dove erano stati annotati i dati di Giuseppe Antonio Careddu, di Luras, tutti cancellati. I tratti caratteristici a volte differiscono; nel secondo foglio i nomi dei genitori registrano una variante; il padre: Giommaria; la madre: Mariangela; l'altezza: 1,68; il torace: è 0,85; i capelli: neri lisci; il naso e il mento: regolari; il colorito: bruno; la professione: pastore.

Il 15 maggio 1913 risponde alla chiamata per un altro periodo di istruzione e il 14 giugno torna in congedo illimitato.

Il 31 dicembre 1914 passa alla Milizia territoriale del 57° Reggimento Fanteria.

Il 10 maggio 1915 si presenta perché richiamato per la mobilitazione e viene assegnato al 319° Battaglione della Milizia Territoriale²⁴⁸.

Il 22 aprile 1916 all'Ospedale Militare di Cagliari gli viene riscontrata un'ernia inguinale, per cui ottiene la riforma e il congedo.

Le esigenze del conflitto, però, determinano, il 27 settembre 1917, una nuova visita nella quale si prende atto della riforma e del congedo illimitato già conseguiti. Il 5 novembre è comunque richiamato, si presenta ma viene inviato nuovamente in licenza illimitata in vista di esonero.

Il 22 marzo 1918 viene esonerato a scadenza non fissa "per azienda agraria a conduzione familiare" e il 18 dicembre ottiene una licenza illimitata.

Chi lavorava la terra e aveva un'azienda agricola poteva chiedere di rientrare ad occuparsi dei suoi beni o, al limite, di avvicinarsi al suo paese se la sua condizione rispondeva a determinati requisiti, non facili da raggiungere. Nell'economia di guerra era importante che le attività produttive, soprattutto quelle primarie, continuassero a funzionare.

1) Doveva avere tutti i fratelli alle armi e di essi due morti in combattimento, o in seguito a ferite, ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi.

2) Dovevano essere figli di madre vedova ultra sessantenne, senza alcun fratello vivente.

3) Per avvicinarsi al luogo di residenza della propria famiglia si dovevano avere due o più figli sotto le armi (considerando come tali anche quelli morti) oppure cinque o più fratelli sotto le armi, di età minore rispetto all'interessato (si consideravano anche quelli morti sotto le armi).

Nelle aziende in questione accanto a quello maschile, era molto importante l'impiego femminile, già diffuso prima della guerra, soprattutto nelle attività agricole.

Il 1° marzo 1919 arriva un nuovo congedo illimitato. Ottiene nuovamente la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 21 dicembre 1920 è prosciolto definitivamente dal servizio²⁴⁹.

²⁴⁸ Vedi Campus Andrea.

²⁴⁹ Un altro Francesco Meloni, dell'82° Reggimento Fanteria, morì probabilmente nell'affondamento del Tripoli, del 17/18 marzo del 1918, episodio già ricordato a proposito di Pietro Biancu.



MELONI Francesco Maria

Data di nascita/Classe: 4 aprile 1889

Paternità: Giommaria / Maternità: Gaias Ignazia

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,81 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: dolciere / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 96 nella leva 1889



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1889, lasciato in congedo illimitato il 14 aprile 1909. Si presenta alla chiamata alle armi il 18 novembre. Il 30 novembre va assegnato al 4° Reggimento Cavalleggeri di Foggia (11°) e il 31 dicembre è rinviato alla leva successiva per deficienza toracica e poi congedato.

Non gli viene rilasciata dichiarazione sulla condotta per aver effettuato un servizio inferiore ai tre mesi.



MELONI Giacomo

Data di nascita/Classe: 25 febbraio 1888

Paternità: Raimondo / Maternità: Zanzu Sebastiana

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 116 nella leva 1888



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato l'8 aprile 1908. Il 18 ottobre si presenta perché chiamato alle armi e il 23 ottobre ottiene un rinvio alla leva successiva per debole costituzione e oligoemia; viene subito congedato.



MELONI Giommaria

Data di nascita/Classe: 29 ottobre 1881

Paternità: Sisto / Maternità: Taras Maria Bernarda

Statura: 1,59 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci
Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Segni particolari: cicatrice alla fronte
Arte o professione: calzolaio / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Soldato di leva di 3^a categoria classe 1881 il 22 giugno 1901.
Muore a Berchidda il 9 marzo 1911.



MELONI Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 12 gennaio 1884
Paternità: Francesco / Maternità: Casu Caterina
Statura: 1,63 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castagni ondali
Occhi: celesti / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: sugheraio / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 22/131 nella leva 1886



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886 perché rivedibile per debolezza di costituzione per le classi 1884 e 1885 e lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906. Il 23 ottobre si presenta alla chiamata alle armi dopo che era stato ascritto alla ferma di un anno. Il 2 novembre va assegnato al 45° Reggimento Fanteria e da lì al Deposito Fanteria Ozieri, per poi essere mandato in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore ma non l'attestazione per l'elettorato politico.

Dopo diversi anni, il 24 maggio 1912 si presenta alla chiamata per un periodo di istruzione. Il 12 giugno torna in congedo illimitato.

Il 25 maggio 1914 giunge una nuova chiamata alle armi per istruzione, ma ottiene una dispensa per "disagio economico"; la sua chiamata viene rinviata alle tornate successive.

L'11 maggio 1915, comunque, si presenta poiché chiamato alle armi per mobilitazione ed è assegnato al 152° Reggimento Fanteria. Il 1° giugno fa il suo ingresso in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 15 luglio prende i gradi di caporale e il 22 agosto riceve il permesso di partire dal territorio dichiarato in stato di guerra.

Solo il 21 luglio il reggimento si era trasferito a Santa Maria La lunga. Il Meloni – a quei tempi già caporale – ebbe tempo quindi, di partecipare alla II battaglia dell'Isonzo (18 luglio-3 agosto) distinguendosi negli scontri di Bosco

Cappuccio. I progressi, tra difesa e avanzata, consistettero in poche centinaia di metri alla volta finché, presso San Martino del Carso i fanti iniziano a fortificare le posizioni con la realizzazione di nuove trincee²⁵⁰.

Il 15 dicembre va in congedo temporaneo per la durata di tre anni perché riconosciuto temporaneamente inabile al servizio militare. Il Distretto Militare di Sassari gli versa il premio di £ 250.

Nell'ultima annotazione si legge "Concessa la Croce di Guerra".

Anche se non è specificato il fatto o le circostanze che portarono alla concessione di questa onorificenza, considerato anche che restò in zona operativa col 152° solo dal 1° giugno al 22 agosto 1915, dobbiamo ritenere che si sia distinto nei fatti di Bosco Cappuccio e, in generale, in tutta la II battaglia dell'Isonzo.



MELONI Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 31 maggio 1884

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Gaias Ignazia

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,82/ Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo/ Dentatura: guasta

Arte o professione: negoziante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 28 nella leva 1884



IL 6 maggio 1916 è soldato di leva di 1^a categoria della classe 1884, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta poiché chiamato alle armi e il 15 luglio viene assegnato al Deposito del 46° Fanteria in attesa di essere riformato, il 9 agosto, dalla Direzione dell'Ospedale Militare di Cagliari, per epilessia; ottiene quindi il congedo. Non gli venne concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta poiché il suo servizio era durato troppo poco.



MELONI Paolo

Data di nascita/Classe: 11 settembre 1882

Paternità: Gavino / Maternità: Vargiu Barbara²⁵¹

Statura: 1,56 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

²⁵⁰ Vedi anche G. Sebastiano Achenza e Paolo Fresu.

²⁵¹ Nel documento "Barbera".

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: guasta
Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 14/98 nella leva 18...
Nulla osta per l'espatrio: 8 aprile 1913, New York



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884, quale rivedibile per debole costituzione delle classi 1882-1883 e rilasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1904. Ascritto alla ferma di un anno, chiamato alle armi e giunto il 28 dicembre.

L'8 gennaio 1905 viene assegnato al 42° Reggimento Fanteria. Il 2 novembre è effettivo del Deposito del Reggimento di Fanteria di Sassari e ottiene un congedo illimitato assieme alla dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 20 giugno 1909 ottiene la dispensa dalla chiamata alle armi per istruzione, indetta per il 19 maggio.

In quegli anni succede un fatto del quale non conosciamo né le circostanze né la gravità; sappiamo solo che il 24 maggio 1912 la chiamata viene rinviata a quella successiva poiché in quel periodo è detenuto.

Il 15 maggio 1913 ottiene un'altra dispensa dal presentarsi per un periodo di istruzione perché si trova all'estero con regolare nulla osta.

Il 31 agosto del 1915, però, è comunque chiamato alle armi per mobilitazione e non si presenta senza un giustificato motivo. Il 5 settembre viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe (1884). Il 31 dicembre parte la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 29 giugno 1916 si costituisce al Deposito del 45° Reggimento Fanteria.

Il 7 aprile 1919 il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedere in merito al reato ascrittogli per "esenzione da pena".



MELONI Pietro

Data di nascita/Classe: 3 febbraio 1886
Paternità: Gio Maria / Maternità: Scanu Giovannantonio
Statura: 1,69 / Torace: 0,89 / Capelli: castani lisci
Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 184 nella leva 1876



Il 4 maggio 1906 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria classe 1886, lasciato in congedo illimitato.

Il 1° agosto 1907 è ascritto alla ferma di due anni come soldato di 3^a categoria.

L'8 novembre 1915 è chiamato alle armi per mobilitazione, si presenta ad Ozieri e viene assegnato al 2° Reggimento Bersaglieri.

Il reggimento si era già distinto nelle guerre coloniali italiane partecipando alla guerra in Eritrea nel 1895 e alla campagna di Libia del 1911.

Nel primo anno del conflitto il reggimento, che aveva sede a Roma, partì a scaglioni il 31 marzo 1915 per riunirsi, allo scoppio del conflitto, nelle zone di guerra. Da maggio a settembre l'unità si attestò su una forte linea difensiva sostenendo solo qualche piccola schermaglia. Mezzano, Primolano, Rocchette e Arsiero furono le località nelle quali il 2° Bersaglieri si sistemò tra giugno e luglio. Tra agosto e settembre ripresero i combattimenti nella valle Campoluzzo, base strategica per la conquista di postazioni nemiche di montagna ben difese. L'attacco contro gli Austriaci ebbe successo, nonostante la forte reazione dei difensori ed il violento fuoco dell'artiglieria nemica. Furono fatti numerosi prigionieri.

Pietro raggiunse il reparto qualche mese dopo, a novembre, quando gli scontri erano momentaneamente cessati per dare alle truppe un periodo di riposo e per ricostituire i ranghi.

Non abbiamo altre annotazioni che chiariscano quale fu il suo impegno nel reggimento e quanto durò.



MELONI Salvatore Giovanni

Data di nascita/Classe: 9 gennaio 1886

Paternità: Antonio Maria / Maternità: Isoni Maddalena

Statura: 1,64 / Torace: 89 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, già riformato e rivisitato, lasciato in congedo illimitato il 18 marzo 1916. Il 1° maggio si presenta, chiamato alle armi; il 16 maggio viene assegnato al 21° Reggimento Fanteria e giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 9 giugno entra a far parte della 613^a Centuria Manovali e Terrazzieri.

Pur non idonei alle fatiche e ai pericoli della guerra i soldati di queste Centurie esercitavano molto bene i loro compiti come manovali o terrazzieri. Mentre i manovali potevano essere impiegati in compiti di diverso genere, i terrazzieri erano specializzati nelle operazioni di sterro, ossia principalmente di scavo, per la realizzazione di terrazzamenti o trincee. Queste centurie esistevano presso i Depositi di tutte le armi. Spesso anche personale della milizia territoriale era usato per questi scopi²⁵².

Il 15 dicembre 1916 si verifica un incidente (“sferriccamento”²⁵³) per cui Meloni muore militando nel 170° Reparto Someggiato di Sanità.

Ciascuna sezione di sanità aveva alle dipendenze un reparto carreggiato (con uso di carreggio), e due reparti someggiati (con uso di muli). Il 170° Reparto Someggiato apparteneva alla 70ª Sezione Sanità²⁵⁴.

Il 7 gennaio 1917, forse all’oscuro dell’accaduto, ritenendo che si fosse allontanato arbitrariamente dal territorio dichiarato in stato di guerra, viene denunciato al Tribunale Militare di Guerra, con l’imputazione di diserzione.

In breve la vera sorte di Meloni viene alla luce per cui l’accusa è subito ritirata e cancellata dal suo foglio matricolare.



MELONI Sebastiano

Data di nascita/Classe: 7 novembre 1886

Paternità: fu Andrea / Maternità: Piga Maria Maddalena

Statura: 1,55 / Torace: 0,80 / Capelli: castagni lisci

Naso: regolare / Mento: idem

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 8 nella leva 1886

Domicilio eletto all’atto dell’invio in congedo: Berchidda



²⁵² Vedi anche Giovanni Desole e Salvatore Giovanni Meloni.

²⁵³ Si tratta probabilmente di un fatto verificatosi durante la ferratura degli animali da soma o la riparazione dei ferri che cingevano le ruote di legno. Lo si può dedurre dai significati di un termine ormai in disuso in italiano ma presente nel latino e riproposto sia nello spagnolo che nel rumeno: “ferricare”.

²⁵⁴ Si tratta della 7ª Compagnia Sanità (Ancona) che, nel dicembre 1916 operava in località Casera Tombal.

Il 15 settembre 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, già riformato e rivisitato il 19 giugno 1916 presso il Regio Consolato d'Italia in New York. Il 31 agosto è chiamato alle armi e non si presenta; per questo il 5 settembre viene dichiarato disertore. Il 28 novembre si costituisce al Distretto di Sassari; nonostante questo, lo stesso giorno parte la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari; il 1° dicembre il procedimento penale per diserzione viene sospeso per tutta la durata della guerra. Il 2 dicembre viene aggregato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria.

Il 19 febbraio 1917 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra ed è assegnato al 151° Reggimento Fanteria, Batteria di Marcia.

Il 25 marzo 1919 va in licenza illimitata. Il 24 giugno il Tribunale Militare di Cagliari emana un'ordinanza che dichiara il non luogo a procedere per "esenzione²⁵⁵ da pena". Il 15 agosto si trova in patria con un congedo illimitato e riceve la corresponsione del premio di congedamento di £ 200 più il pacco vestiario; ottiene inoltre la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Le ultime annotazioni attestano: "Campagne di guerra 1917-1918".



MELONI Virginio²⁵⁶

Data di nascita/Classe: 2 febbraio 1882

Paternità: Giommaria / Maternità: Pes Santa

Statura: 1,62 / Torace: 0,... / Capelli: neri ondati

Occhi: grigi / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: possidente / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 52/121 nella leva 1882



Le notizie che lo riguardano sono in 2 diversi fogli qui sintetizzati.

Soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1882 lasciato in congedo illimitato il 27 giugno 1903.

Si presenta per la chiamata alle armi il 12 luglio 1916 e il 22 luglio è assegnato al Deposito del 46° Fanteria.

Inviato in licenza illimitata il 28 dicembre 1918.

Inviato in congedo illimitato il 16 agosto 1919.

²⁵⁵ Nel documento "asenzione".

²⁵⁶ Fratello di Antonio (27 luglio 1884).



MU²⁵⁷ Giovanni Antonio

Data di nascita/Classe: 27 febbraio 1887

Paternità: Salvatore / Maternità: Meloni Maria Lucia

Statura: 1,... / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 35/90 nella leva 1888

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata: Guardia di Finanza, 12 agosto 1908.



I suoi dati, qui sintetizzati, sono riportati su foglietti ripiegati²⁵⁸.

Il 10 aprile 1908 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria classe 1887, lasciato in congedo illimitato. Il 12 agosto è allievo della Guardia di Finanza di terra per la ferma di anni tre. Viene destinato alla Legione di Maddaloni; il 1° dicembre diventa guardia di terra nella stessa Legione e viene destinato alla Legione Territoriale di Messina.

Il 12 agosto 1911 è ammesso alla rafferma triennale.

Il 1° novembre 1912 passa alla Legione Territoriale di Napoli.

Il 12 agosto 1914 un'altra rafferma triennale.

Il 28 luglio del 1916 prende i gradi di sottobrigadiere terra, poco prima di passare, il 1° agosto, alla Legione di Torino. Il 17 agosto è nel 1° Battaglione Mobilitato col quale il 19 agosto giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 12 agosto 1917 un'altra rafferma triennale.

Partecipa alla guerra nelle fila della Guardia di Finanza dal 17 agosto 1916 alla fine del conflitto.

La Guardia di Finanza ebbe anche compiti specifici legati agli scontri della Grande Guerra. Poco meno dell'organico del corpo, 12.000 finanzieri, parteciparono al conflitto con 18 battaglioni (via via ridotti prima a 9 e quindi a 2) e con reparti minori mobilitati che ebbero come teatro d'azione il fronte del Trentino, la Carnia, l'Isonzo e il Carso. A questi vanno aggiunti distaccamenti di sciatori, unità navali, difese costiere. Tre battaglioni parteciparono alla vittoriosa battaglia del Solstizio (giugno 1918), e a scontri in Albania.

²⁵⁷ Nel documento "Muu".

²⁵⁸ Per poterli acquisire il foglio è diviso in due diversi file.

Compito specifico della Guardia di Finanza dopo la fine delle ostilità fu la vigilanza lungo la linea dell'armistizio e l'organizzazione delle nuove province. Reparti furono inviati anche in Dalmazia, Albania e Anatolia²⁵⁹.

Il 14 novembre 1918 prende i gradi di brigadiere “ramo terra”.

Il 1° marzo 1919 torna alla Legione di Napoli. Dal 1° gennaio all'11 aprile fa parte del 1° Battaglione Mobilitato dislocato “sulla fronte italiana”. L'11 aprile parte dal territorio dichiarato in stato di guerra.

Dal 12 agosto 1920 sottoscrive un'altra rafferma di un anno e ottiene la Croce di Guerra. Viene autorizzato a “sormontare la croce al merito di servizio della Corona Reale”.



NIEDDU Antonio²⁶⁰

Data di nascita/Classe: 7²⁶¹ ottobre 1889

Paternità: fu Gavino / Maternità: Isoni Giovanna

Statura: 1,68 ½ / Torace: 89 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice alla fronte

Arte o professione: bracciante²⁶² / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 48 nella leva 1889



Il 5 settembre 1916 è chiamato alle armi ma non si presenta poiché all'estero. L'11 settembre viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe. Le informazioni, però, non dovevano essere né esatte né tempestive; infatti si ignorava che il Nieddu il 5 luglio si era già presentato nel Regio Consolato d'Italia in New York per cui, il 15 settembre, è dichiarato soldato di leva di 1ª categoria per la classe 1889 già riformato e rivisitato.

Il 31 dicembre, comunque, nonostante la visita al Consolato del 5 luglio, viene denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

²⁵⁹ Vedi anche Giuseppe Maria Biancu e Sebastiano Pinna.

²⁶⁰ La sua data di nascita è riportata in altre testimonianze come 10 luglio. I documenti matricolari dell'Archivio di Stato di Sassari fanno iniziare i suoi rapporti con l'esercito già dal 30 maggio 1916, quando era stato lasciato in congedo illimitato; la dichiarazione di diserzione sarebbe dell'11 settembre 1916.

²⁶¹ Negli elenchi informatizzati “2”.

²⁶² Nel documento “bracciante”.

Inizia il servizio militare il 12 dicembre 1917, con l'assegnazione al 112° Reggimento Fanteria quando si trova ancora in America.

Il 111° e il 112° costituivano la Brigata *Piacenza*. Si era formata il 15 marzo 1815 con battaglioni dei reggimenti di Fanteria 25°, 26°, 61°, 62°, 65°.

Il 12 ottobre 1918 viene lasciato in congedo “in America stesso”. Sicuramente viene inquadrato nelle forze dell'esercito degli Stati Uniti poiché muore sul fronte francese in una data della quale il suo foglio matricolare precisa solo l'anno: il 1918²⁶³.

L'inesattezza dei dati che riguardano molti militi della guerra 15-18 sono la dimostrazione che tra diversi eserciti non esistevano sistemi d'informazione al passo con le esigenze di un conflitto. Non furono pochi gli Italiani, i Sardi, i berchiddesi che, pur avendo prestato il loro servizio nelle forze armate americane, non videro riconosciuto il loro impegno e il loro sacrificio se non molto tempo dopo, a guerra finita. Questo è il caso di Antonio Nieddu.

Il 7 marzo 1921 per l'azione penale a suo carico viene dichiarato dal Tribunale Militare di Cagliari il non luogo a procedere per amnistia.



NIEDDU Domenico

Data di nascita/Classe: 29 ottobre 1880

Paternità: Mimmia / Maternità: Mazza Giovanna Maria

Statura: 1,62 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

Mandamento: ...²⁶⁴



²⁶³ Negli Albi d'Oro dei Caduti della Guerra Nazionale 1915-1918 è specificato il giorno della sua morte: 1° ottobre 1918. Fu proprio alla vigilia della fine del conflitto che l'AEF (American Expeditionary Forces) dimostrò di essere una delle forze armate più organizzate e moderne. Dopo una serie di insuccessi, dovuti forse ad inesperienza, le truppe americane si affermarono a Cantrigny, Bois Belleau, Chateau Thierry, Saint Mihiel e Chambray-San Quintino. Il 27 settembre gran parte delle forze dell'armata americana riportò ulteriori affermazioni a Montfaucon Baulny e Charpentry. Probabilmente fu proprio durante questa avanzata che Antonio Nieddu fu colpito a morte. Nella lapide presente nel cimitero di Berchidda campeggia una sua foto col cappellone da *marine* e si legge il nome della località francese dove morì: Zuilles.

²⁶⁴ Manca l'indicazione che è quasi sempre “Oschiri”.

Soldato di leva di 3^a categoria, classe 1880, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1900.

Il 25 maggio 1916, chiamato alle armi per mobilitazione, non si presenta poiché si trova all'estero. Il 30 aprile è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe e il 31 dicembre viene denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 19 marzo 1917 tenta di regolarizzare la sua posizione presentandosi al Regio Consolato d'Italia di New York. Il 1° maggio si sottopone a visita nell'Ospedale Militare di Cagliari e ottiene la riforma per ernia inguinale destra e il conseguente congedo. Nell'occasione non gli viene rilasciata dichiarazione relativa alla condotta perché aveva servito per meno di tre mesi. Infine, il 21 giugno, il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedere contro di lui perché il fatto non costituiva reato.



NIEDDU Francesco²⁶⁵

Data di nascita/Classe: 14 aprile 1880

Paternità: Sebastiano / Maternità: Sanna Maria Domenica

Statura: 1,80 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Segni particolari: neo guancia destra

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1880, lasciato in congedo illimitato il 21 giugno 1900.

Il 28 marzo 1901 si presenta poiché chiamato alle armi. Il 3 aprile viene assegnato alla 9^a Brigata Artiglieria da Costa.

Il 1° novembre 1902 milita nella Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna.

Il 15 settembre 1903 usufruisce di un congedo illimitato e gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 15 giugno 1909, sempre nella Brigata Artiglieria da Costa, riceve l'assegnazione alla Milizia Territoriale.

Il 2 agosto 1910 si presenta per un periodo di istruzione prima di usufruire, il 24 agosto, di un altro periodo di congedo illimitato.

²⁶⁵ Fratello di Giovanni Maria.

Il 1° maggio 1912, sempre in forza all'Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena, viene assegnato al Deposito Speciale.

Il 21 dicembre 1913 è di nuovo nella Milizia Territoriale dello stesso corpo.

Il 10 maggio 1915, convocato per mobilitazione, non si presenta senza giustificato motivo. Il 5 settembre viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata della sua classe entro il 31 agosto. Il 31 dicembre si concretizza la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Non conosciamo l'evoluzione della sua pratica giudiziaria e della sua carriera militare da quel momento alla fine del conflitto.

Il 22 maggio 1919, comunque, il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedere per "esenzione da pena".



NIEDDU Giovanni Maria²⁶⁶

Data di nascita/Classe: 16 maggio 1884

Paternità: Sebastiano / Maternità: Sanna Maria Domenica

Statura: 1,70 / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 24 nella leva 1884



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 6 maggio 1916. Il 12 luglio si presenta alla chiamata alle armi e il 4 agosto va al 60° Reggimento Fanteria. L'arrivo in territorio dichiarato di guerra risale al 23 novembre, quando è assegnato al 21° Reggimento Fanteria nel quale partecipa alle operazioni militari di quel periodo.

Nel mese di novembre 1916 si era conclusa con un parziale successo la IX battaglia dell'Isonzo. A fine anno, quando arrivò Giovanni Maria, la brigata era a riposo tra Aquileia e Palazzotto e aveva bisogno di ricostituire i ranghi. Nel mese di marzo l'unità si avvicinò alle postazioni avanzate dell'Altopiano di Asiago. In giugno ci fu un tentativo di prendere il Monte Rasta con l'ulteriore obiettivo di occupare l'Ortigara; gli sforzi furono però vani. In agosto la brigata partecipò all'XI battaglia dell'Isonzo con obiettivo l'Altopiano della Bainsizza. Ottobre è il mese di un sanguinoso e dispendioso ripiegamento di fronte all'offensiva austriaca per raggiungere una postazione più solida sulla

²⁶⁶ Fratello di Francesco.

riva destra del Tagliamento. Si combatté sul Livenza, nella zona di San Casiano e infine sul Piave. Dopo questi avvenimenti, a Vedelago, la brigata *Cremona* si fuse con la *Tortona*, ma il nome originario fu conservato. Giovanni Maria lasciava proprio in questo periodo la brigata per altri compiti²⁶⁷.

Il 24 novembre 1917 passa alla 67^a Sezione Panettieri.

Nell'ottobre del 1917 si contavano poco meno di 150 Sezioni Panettieri, indispensabili per nutrire la massa di soldati in zona operativa o a riposo. Oltre agli altri alimenti la razione giornaliera di un soldato era fissata in 600-700 grammi di pane. Per ovviare a questo enorme fabbisogno operavano in primo luogo i forni esistenti nelle immediate retrovie. Quando mancavano o il loro contributo non era sufficiente si ricorreva alla produzione di pane con attrezzature autonome dislocate in vicinanza della linea del fronte. Un grande sollievo nel risolvere il problema della carenza di pane si ebbe con l'avviamento e l'uso sempre più massiccio di forni Weiss. La loro pesantezza richiedeva grande forza trasporto per cui, a seconda dell'energia motrice usata erano definiti rotabili, carreggiati, someggiati. Potevano quindi essere trasportati su camion, sul pianale, o a rimorchio, a dorso di Mulo (smontati).

La loro capacità di cottura non si era mai vista prima. Ogni forno, una volta sul luogo operativo, poteva fare da 18 a 20 sfornate al giorno producendo quindi nello stesso arco di tempo da 2.000 a 3.000 pagnotte.

Il 17 dicembre 1918 va in congedo illimitato. Riceve "da Sassari" il pagamento del premio di £ 200 e il pacco vestiario. Ottiene inoltre la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

A conclusione del foglio leggiamo "Campagna di guerra 1917" e l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria.



NIEDDU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 19 agosto 1889

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Mazza Giovanna Maria

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,86 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 27 nella leva 1889



²⁶⁷ Vedi anche Domenico Addis e Matteo Sanna.

*I suoi dati sono registrati in modo confuso e disordinato*²⁶⁸.

Già riformato e rivisitato il 5 giugno 1917 al Regio Consolato di New York, il 31 agosto riceve la chiamata alle armi ma non si presenta poiché si trova all'estero. Il 5 settembre è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe. Infine, il 17 novembre viene catalogato come soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889. Il 26 gennaio 1918 subisce la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari ma il 19 febbraio lo stesso Tribunale dichiara il non luogo a procedere perché l'azione penale è da considerarsi estinta per amnistia. Il 28 dicembre²⁶⁹ usufruisce di un congedo con la sua classe.

In seguito, in data non precisata, viene ripristinato nella posizione di congedo illimitato e prosciolto definitivamente dal servizio.



ORGOLESU Andrea

Data di nascita/Classe: 1 maggio 1887

Paternità: Tommaso / Maternità: Desole Giuseppa

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 54/163 nella leva 1887

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 7 giugno 1910, New York



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, mandato rivedibile per debole costituzione della classe 1887, lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Ascritto alla ferma di due anni, si presenta il 18 ottobre, chiamato alle armi e il 29 ottobre viene assegnato al 41° Reggimento Fanteria.

L'11 settembre 1909 ricopre nella stessa unità il ruolo di tamburino.

Il 1° marzo 1910 figura nel Deposito Fanteria di Ozieri e viene mandato in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato.

²⁶⁸ I servizi militari da prestare nell'esercito italiano spesso non si conciliavano con quelli eventualmente prestati nelle truppe degli USA. Il collegamento del servizio informazioni tra le due armate non era efficiente, se non inesistente. Per questo la cronologia degli avvenimenti spesso non è ordinata.

²⁶⁹ Il "Non luogo a procedere" e il congedo dovrebbero essere datati 1919, dopo la conclusione del conflitto.

Mentre non ottiene attestazione per l'elettorato politico, gli viene invece concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Si trova in patria in licenza quando va in congedo illimitato il 1° settembre.

Il 26 settembre 1911 è dispensato dalla chiamata alle armi per mobilitazione poiché si trova all'estero con regolare nulla osta.

La chiamata alle armi per mobilitazione viene ripetuta il 4 settembre 1915 e questa volta Orgolesu si presenta proveniente dall'estero direttamente in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 12 settembre è assegnato al 46° Reggimento Fanteria. Al 25 settembre, pochi giorni dopo la presa di servizio, risale il ricovero per congelamento nell'Ospedale da campo n. 205 e al 10 ottobre il trasferimento all'Ospedale della Croce Rossa Italiana n. 6 di Milano. Il 29 novembre torna a Berchidda con una licenza di 40 giorni.

Il 205 era un Ospedale da Campo da 200 letti della 1^a Compagnia di Sanità di Torino.

Quello in cui incorse era un problema abbastanza diffuso tra i soldati di prima linea. Orgolesu ne lamentò i sintomi solo dopo 13 giorni di permanenza al fronte; nonostante fosse ancora settembre, probabilmente si procurò il congelamento durante un'azione che, proprio in quei giorni, reparti del 46° svolsero ad alta quota appoggiando unità di Alpini: la causa fu un equipaggiamento non adatto a combattere il freddo, soprattutto ad altitudini elevate. La Forcella della Tofana (m. 3220) sul massiccio omonimo, fu attaccata con successo e il nemico fu scacciato.

Riprende il servizio il 7 gennaio 1916, sempre nel 46° Reggimento Fanteria.

L'8 febbraio 1918, essendosi arbitrariamente allontanato dal corpo, viene dichiarato disertore e denunciato, il 27 aprile, al Tribunale Militare di Cagliari. Il verdetto non tarda ad arrivare e il 17 luglio viene emessa la sentenza di condanna a due anni di reclusione militare e alla refusione delle spese processuali. La sentenza, però, viene immediatamente sospesa, probabilmente per un nuovo impiego in servizio, visto che il 10 dicembre, a guerra finita, lo troviamo nel 139° Reggimento Fanteria.

Il 1° aprile 1919, gode di una licenza illimitata e della corresponsione del pacco vestiario dal Distretto di Sassari. Il 16 agosto figura tra i ranghi del Deposito di Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari, quando viene nuovamente mandato in congedo illimitato.

Infine, in contrasto con la denuncia per diserzione, ma forse tenendo conto dei problemi fisici sopportati all'inizio del suo impiego in servi-

zio (il congelamento), ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



ORGOLESU Salvatore

Data di nascita/Classe: 11 dicembre 1885

Paternità: Antonio / Maternità: Sannitu Martina

Statura: 1,59 / Torace: 0,74 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 55 nella leva 1886



*I suoi servizi sono elencati in due fogli cronologicamente successivi*²⁷⁰.

Il 4 maggio²⁷¹ 1906 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, già dichiarato rivedibile della classe 1885 per oligoemia e lasciato in congedo illimitato. Viene ascritto alla ferma di due anni; il 25 ottobre si presenta alla chiamata alle armi e il 28 ottobre è rinviato alla leva successiva, ancora per oligoemia; infine è congedato.

La sua situazione viene ripresa in considerazione molti anni dopo, in pieno conflitto, motivata dall'estremo bisogno di unità combattenti.

Il 6 maggio 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria, per la classe 1885, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta alla chiamata alle armi e il 22 luglio è assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Il 7 agosto passa al 571° Mitraglieri²⁷².

Il 10 luglio 1917 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra fino a quando, il 24 maggio 1918, viene fatto prigioniero.

Rilasciato dalla prigionia il 20 febbraio 1919, è assegnato al 45° Reggimento Fanteria.

Quando viene inviato in congedo illimitato, nell'agosto 1919, milita nel 145° Fanteria. Gli viene corrisposto l'assegno di prigionia, pari a £ 100

²⁷⁰ Differiscono per qualche elemento marginale; altezza: 1,57; torace: 0,85; colorito: roseo; professione: macellaio; N. 358 nella leva 1885. I servizi fino al 1906 sono contenuti nel primo foglio; quelli successivi nel secondo.

²⁷¹ Nel secondo foglio: "6 maggio".

²⁷² Vedi Giovanni Maria Falchi, Giuliano Fresu, Giovanni Agostino Piga e Giovanni Maria Sini.

più il pacco vestiario. Inoltre ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

In calce figura l'attestazione "Campagne di guerra 1917-18-19".



PASCA Antonio Luigi²⁷³

Data di nascita/Classe: 5 maggio 1884

Paternità: Raffaele / Maternità: Carta Giuseppa

Statura: 1,63 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: muratore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda, Sassari

Distinzioni e servizi speciali: Berchidda, Sassari²⁷⁴



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884, il 5 ottobre 1904 viene lasciato in congedo illimitato. È chiamato alle armi il 28 dicembre ma non si presenta perché arruolato nel corpo delle Regie Guardie di Finanza con la ferma di cinque anni.

Il 1° marzo del 1905 è guardia di terra del Circolo di Reggio Calabria che lascia il 5 maggio per afferire al Circolo di Cagliari.

Il 16 agosto 1906 passa alla Legione Territoriale di Roma.

Il 1° aprile del 1910 è ancora nella Legione Territoriale di Roma.

Il 1° marzo 1911 è trasferito alla Legione Territoriale di Milano e il 15 marzo ottiene i gradi di appuntato di terra di seconda classe.

Il 1° marzo 1913 è ancora nella Legione Territoriale di Milano.

Il 1° agosto 1914 torna alla Legione Territoriale di Roma.

Il 20 maggio 1915 viene ceduto, agli effetti della mobilitazione, al Centro di Roma, Legione Allievi e inizia il suo servizio in tempo di guerra, assegnato al 18° Battaglione Mobilitato. Il 23 maggio giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 27 aprile 1917 lascia per servizio il territorio di guerra e il 30 aprile rientra al Centro di Mobilitazione di Roma, dove il 30 maggio milita nella Legione Territoriale di Roma per poi passare, il 1° agosto, alla Legione Territoriale di Cagliari. In pratica rimane in territorio di guerra poco meno di due anni.

²⁷³ Fratello di Salvatore.

²⁷⁴ La voce è compilata in maniera errata. Sembra una ripetizione di quella precedente.

Alla fine della guerra continuano i frequenti spostamenti sempre in servizio nella Guardia di Finanza.

Il 1° febbraio 1919 figura nel 1° Battaglione Mobilitato e il 5 febbraio giunge in zona di armistizio sul fronte italiano. Sempre assegnato alla Legione di Cagliari viene ancora ammesso a rafferma e lascia il territorio di armistizio il 14 novembre.

Il 27 aprile 1920, sempre nella Legione di Cagliari, prende i gradi di appuntato di 1^a classe.

Il 1° ottobre 1921 passa alla Legione Territoriale di Genova.

Il 4 ottobre 1927 è collocato a riposo per limite massimo di servizio.

Ma le sue prestazioni non erano del tutto terminate. Il 1° maggio 1929 compare nella Legione della Reale Guardia di Finanza di Genova “per domicilio”.

Ancora dieci anni e infine, il 31 dicembre 1939, viene mandato in congedo assoluto per “proscioglimento dal servizio”.



PASCA Salvatore²⁷⁵

Data di nascita/Classe: 29 gennaio 1886

Paternità: Raffaele²⁷⁶ / Maternità: Carta Giuseppa

Statura: 1,63 ½ / Torace: 0,79 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: meccanico / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, già riformato e rivisitato il 6 gennaio 1916, lasciato in congedo illimitato il 18 marzo 1916. Si presenta chiamato alle armi il 1° maggio e il 16 maggio è assegnato al Deposito dell'88° Reggimento Fanteria. Il 7 luglio passa al 210° Reggimento Fanteria²⁷⁷ e il 31 luglio arriva in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 210° si era costituito già dal 1915 dalla fusione di diversi reggimenti, tra i quali l'88°, del quale aveva fatto parte fino ad allora Salvatore. Tra la fine del 1916 e gli inizi del 1917 la brigata *Bisagno* era stata a riposo, impegnata in

²⁷⁵ Fratello di Antonio Luigi.

²⁷⁶ Nel documento “Raffaelle”.

²⁷⁷ Per le vicende del reggimento nei periodi successivi vedi Paolo Gaias.

operazioni di istruzione e aggiornamento a Santo Stefano di Cadore. Ai primi di gennaio 1917 partì per il fronte istriano; alcuni reparti raggiunsero Sagrado (in provincia di Gorizia) e altri territori più avanzati, a Vizintini e a Devetaki. Qui l'unità fu sottoposta ad attacchi nemici condotti, oltre che con un fitto bombardamento, anche con l'uso di gas asfissianti. Però resistette. Agli inizi di febbraio venne sostituita al fronte e ottenne un periodo di riposo sempre in quei territori, a Sagrado e Vizintini. L'8 marzo, tornata in prima linea, respinse un attacco nemico per poi passare al contrattacco il 12 e occupare postazioni nemiche impadronendosi di armi e prigionieri.

Fu un momento cruciale per Salvatore che partecipava a queste battaglie; venne ferito gravemente nei combattimenti del 15 marzo e dopo tre giorni di agonia morì in un ospedale di Vizintini (in italiano Visintini)²⁷⁸.

Viene dichiarato “Morto a Vizintino in seguito a ferita riportata per fatto di guerra” come da Registro degli Atti di Morte della 4^a Sezione Sanità di Fanteria del 18 marzo 1917²⁷⁹.

In calce al documento sono specificati alcuni particolari sul suo ferimento: “Riporta ferita di pallottola al cranio con entrata alla regione occipitale sinistra e uscita alla regione fronte parietale destra durante i combattimenti del 15 marzo 1917 a Bortaginizza”.

Viene inoltre autorizzato a fregiarsi della medaglia della vittoria interalleata.



PIANEZZI Giommaria

Data di nascita/Classe: 24 gennaio 1885

Paternità: Pasquale / Maternità: fu Martina

Statura: 1,71 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: biondi lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: scalpellino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 91 nella leva 1885

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 31 luglio 1912, New York



²⁷⁸ Si tratta di un piccolo centro abitato (pochi abitanti, oggi per la maggior parte italiani) della Croazia, frazione del comune di Portole (Oprtalj), presso la costa occidentale della Contea d'Istria. Durante la Grande Guerra era sotto il dominio dell'Impero Austriaco ma nel 1921 entrò, come tutta la Venezia Giulia, a far parte del regno d'Italia; in seguito venne inserito nella provincia dell'Istria.

²⁷⁹ L'*Albo d'oro* dei caduti del Ministero della Guerra specifica genericamente che morì sul Carso.

Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1885, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1905. Il 22 novembre si presenta alla chiamata alle armi e il 9 dicembre viene assegnato al 94° Reggimento Fanteria.

Il 15 gennaio 1907 è Allievo Musicante nello stesso reggimento.

Il 14 settembre 1908 è nel Deposito Fanteria di Ozieri quando viene mandato in congedo illimitato. All'atto gli viene rilasciata attestazione per l'elettorato politico e concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 25 maggio 1910 avrebbe dovuto presentarsi per la chiamata alle armi ma gli viene permesso un rinvio per la morte della madre.

Il 24 maggio 1912 si presenta per la chiamata alle armi finalizzata a un periodo d'istruzione e il 22 giugno va in congedo illimitato.

Il 15 maggio 1913 salta un ulteriore periodo d'istruzione grazie ad una dispensa perché si trova all'estero con regolare nulla osta.

Il 31 dicembre 1914 passa alla Milizia Mobile del Deposito Fanteria di Ozieri.

Il 31 luglio 1915 è assente alla chiamata per mobilitazione senza un giustificato motivo. Il 5 settembre è dichiarato disertore per non aver risposto entro il 31 agosto alla chiamata alle armi della sua classe (1905). Aggiunte in calce al documento attestano, in data 15 ottobre, un nuovo arruolamento e l'assegnazione al 45° Reggimento Fanteria. Il 31 dicembre viene comunque denunciato per diserzione al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 17 dicembre 1916 subisce un ricovero all'Ospedale di Sassari.

Il 20 novembre 1918 usufruisce di un congedo illimitato concesso dal Distretto Militare di Sassari.

Attestano l'avvenuta regolarizzazione dei suoi obblighi militari il fatto che riceve il premio di mobilitazione di £ 250 più il pacco vestiario e gli viene nuovamente concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 22 maggio 1919 il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedere "per esenzione da pena".



PIGA Angelo

Data di nascita/Classe: 26 dicembre 1881

Paternità: fu Giovanni Giuseppe / Maternità: Deledda Isabella

Statura: 1,55 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: cerulei / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì
N. 85 nella leva 1882



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 30 ottobre 1916. Il 29 dicembre si presenta chiamato alle armi.

Il 16 gennaio 1917 va assegnato al Deposito del 63° Fanteria. Il 27 aprile si imbarca a Taranto con destinazione Macedonia.

Il 63° costituiva col 64° la Brigata *Cagliari*. Già dagli inizi del 1917 l'unità si era trasferita in Macedonia dove operava a Tepavci e Jaratok, su territori di montagna.

Il 16 settembre dello stesso anno passa al 92° Fanteria / 161° Fucileria M.M. (Milizia Mobile) e poi al 3° Reggimento Fanteria “perché destinato all'89° Compagnia Presidiaria”.

Col 91°, il 92° costituiva la Brigata *Basilicata*. Nel 1917, fino a settembre, quando arrivò Angelo, e a tutto ottobre, fu schierata nella Val Travignolo. A novembre, di fronte alla rotta del Piave e al tentativo di avanzata austriaca, i reggimenti si ritirarono sulla riva destra del fiume. Attacchi e contrattacchi alla baionetta precedettero l'andata a riposo del contingente. A metà gennaio 1918 la brigata raggiunse Bassano e infine, in previsione di un altro attacco, i due reggimenti vennero inviati a presidiare la retrovia del Monte Grappa. Agli attacchi sul Grappa, spesso con esito positivo, seguì, a partire dal mese di luglio, un altro periodo di riposo a Bassano dove giunsero i riconoscimenti dello Stato Maggiore. Ottobre fu un mese di avanzate col passaggio del Piave verso Vittorio Veneto e a presidio del Grappa. L'offensiva proseguì fino a novembre quando l'armistizio trovò la brigata operativa nei pressi di Strigno.

Qui conclude il suo servizio militare in guerra e il 6 gennaio 1919 ottiene il congedo illimitato e riceve il premio di £ 150 più il pacco vestiario fornito dal Distretto Militare di Sassari l'8 aprile 1919. Il 26 agosto gode di congedo illimitato.



PIGA Giovanni

Data di nascita/Classe: 21 luglio 1883

Paternità: Antonio / Maternità: Fresu Maria Francesca

Statura: 1,63 / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / colorito: roseo / Dentatura: sana
Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 14 nella leva 1883



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 6 maggio 1916. Il 12 luglio si presenta, chiamato alle armi. Il 22 luglio è assegnato al Deposito del 60° Reggimento Fanteria. Il 23 novembre arriva in territorio dichiarato in stato di guerra e riceve l'assegnazione al 27° Reggimento Fanteria.

Il 27° Reggimento assieme al 28° costituiva la Brigata *Pavia*.
In ottobre inizia l'ottava battaglia dell'Isonzo. La Pavia compie un tentativo di attacco verso Vertojba che, assieme alla frazione di San Pietro (alla periferia sud-est di Gorizia), fu teatro di sanguinosi scontri. Non vennero conseguiti consistenti avanzamenti nonostante le sensibili perdite subite. Il 24 ottobre, con la rottura del fronte a Caporetto e l'arretramento su una linea più difensibile, anche le truppe schierate sull'Altopiano di Asiago fecero una lieve rettifica della linea di difesa, per coordinarsi meglio con altre armate che si organizzarono per resistere sul Grappa e sul Piave²⁸⁰.

Il 18 febbraio 1917 figura nella Compagnia Presidiaria B. Il 15 settembre passa alla 144 Compagnia Mitraglieri²⁸¹.

Il 25 dicembre 1918, a guerra finita, ottiene una licenza illimitata assieme al pagamento di £ 200 da parte del Distretto Militare di Sassari e la concessione della dichiarazione di buona condotta.

Risulta che partecipò alle Campagne di guerra 1916-1917-1918.



PIGA Giovanni Agostino

Data di nascita/Classe: 20 giugno 1882
Paternità: Paolo / Maternità: Demuru Margherita
Statura: 1,64 / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci
Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 72 nella leva 1882



²⁸⁰ Vedi anche Giovanni Antonio Soddu.

²⁸¹ Vedi anche Giovanni Maria Falchi, Giuliano Fresu, Giovanni Agostino Piga, Giovanni Maria Sini.

I suoi dati sono raccolti in due fogli qui sintetizzati.

Soldato di leva di 3^a categoria classe 1882, lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1902.

Il 12 luglio 1916 si presenta, chiamato alle armi per mobilitazione. Il 27 luglio è assegnato al 59° Reggimento Fanteria.

Il 59° formava con il 60° la Brigata *Calabria*. L'unità, nella seconda metà del 1916, operò in Trentino con attacchi che si concretizzarono soprattutto contro le postazioni del Piccolo Colbricon e della Cima Stradon. I difensori opposero una strenua resistenza e respinsero gli attaccanti italiani causando loro gravi perdite (650 caduti).

Il 9 settembre fa parte della 426^a Compagnia Mitraglieri, Deposito 50° Reggimento Fanteria.

Assieme al 49°, il 50° costituiva la Brigata *Parma* che, nei mesi finali del 1916 operò in Trentino. Ad aprile del 1917 prima stazionò in Val Cismon, poi si spostò verso l'Isonzo, dove venne combattuta la X battaglia. Le era stato assegnato l'obiettivo di conquistare la Montagnola, nel settore di Castagnevizza, sul Carso. Ad agosto fu impegnata nel tentativo di occupare l'Altopiano della Bainsizza, area calcarea boscosa della Slovenia occidentale. Ad ottobre venne spostata sul Tagliamento, che costituisce il confine occidentale della regione geografica interessata.

I dati che seguono sono riportati solo nel secondo foglio.

Il 26 ottobre 1916 Piga viene esonerato dal servizio per un motivo che non conosciamo.

Il 31 maggio 1917 è nuovamente in servizio, nel "Riparto" Mitraglieri modello 907 F fino al 26 ottobre 1917, quando ottiene l'esonero dal servizio effettivo sotto le armi.

La mitragliatrice 907 F era un'arma pesante, calibro 8, costruita a St. Étienne (grossa cittadina della regione Arvernia-Rodano-Alpi) nel 1907 e utilizzata dall'esercito francese dal 1914 al 1916. Aveva una cadenza di tiro da 4 a 500 colpi/min. Per azionarla servivano quattro uomini, un caporale capo-pezzo, un tiratore, un servente ed un aiuto-servente. Le sezioni con due armi erano comandate da un tenente, coadiuvato da un sergente, un telemetrista ed un armiere. Fu poi sostituita gradualmente dalla Hotchkiss Mle 1914 (mitragliatrice media standard ideata in Austria, migliorata su progetto USA e infine realizzata in Francia), utilizzata in Italia soprattutto per la difesa di installazioni fisse. Le Saint-Étienne, apprezzate per la loro efficacia, furono usate ancora su fronti minori e vendute agli alleati, soprattutto agli Italiani, che ne fecero uso per il restante periodo bellico.

Il 16 agosto 1919 va in licenza illimitata; gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

È del 31 dicembre 1921 il proscioglimento definitivo dal servizio.



PIGA Giuseppe Antonio²⁸²

Data di nascita/Classe: 6 aprile 1889

Paternità: Paolo / Maternità: Piga Giuseppa

Statura: 1,54 / Torace: 0,95 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 31 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889 già riformato e rivisitato il 16 agosto 1916. Il 20 agosto è assegnato al Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Arriva in territorio dichiarato in stato di guerra il 14 dicembre e viene assegnato al 231° Reggimento Fanteria²⁸³.

Negli scontri del maggio 1917 rimane ferito per cui, il 15 maggio, parte dal territorio dichiarato in stato di guerra diretto a Roma dove, il 17 maggio, avviene il ricovero nell'Ospedale Principale.

Dall'inizio di maggio 1917 la Brigata *Avellino*²⁸⁴ (che comprendeva i reggimenti 231° e 232°) operava presso Plava, mentre si preparava la X battaglia dell'Isonzo. L'ordine era di tentare un attacco per la conquista dell'area del Vodice e quindi del Monte Santo. L'Isonzo fu passato con alcuni successi iniziali fino al trinceramento a Zagora e all'occupazione dei fortini di Zagomila. Fu forse durante questi eventi che Piga fu ferito. In seguito i vari battaglioni di riserva furono impegnati in una serie di ulteriori offensive dispendiose ma coronate spesso da successo. A fine mese la *Avellino* lasciò il posto alla Brigata *Elba*.

Il 20 settembre rientra in servizio nel Deposito dell'82° Reggimento Fanteria²⁸⁵.

²⁸² Fratello di Sebastiano (1882).

²⁸³ Vedi anche Giuliano Crasta e Giovanni Maria Vargiu.

²⁸⁴ Vedi Giuliano Crasta e Salvatore Fresu.

²⁸⁵ Vedi Giuliano Crasta.

A fine conflitto, il 26 febbraio 1919, ottiene l'esonero a scadenza non fissa "per azienda agraria a conduzione militare".

Queste aziende si differenziavano per una più diretta ingerenza dell'esercito e delle sue esigenze rispetto a quelle a conduzione familiare; in queste ultime, accanto al lavoro dei soldati esentati dal servizio, era sensibile l'impegno familiare e femminile, già diffuso prima della guerra, soprattutto nelle attività agricole.

Quest'obbligo dura poco poiché il 12 luglio l'esonero in questione viene revocato e Piga il 16 agosto va in licenza illimitata in attesa del congedo illimitato mentre milita nel Deposito del Reggimento Fanteria Sassari, in Ozieri. Il 26 ottobre riceve il premio a lui spettante di £ 200 da parte del Distretto di Sassari. Ottiene infine la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



PIGA Pietro Paolo²⁸⁶

Data di nascita/Classe: 13 agosto 1886

Paternità: Nicolò / Maternità: Achenza Fiorenza

Statura: 1,67 ½ / Torace: 0,96 / Capelli: castagni lisci

Naso: regolare / Mento: tondo

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice alla fronte

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 21 nella leva 1886



Il 31 agosto 1916 viene chiamato alle armi ma non si presenta perché si trova all'estero. Il 6 settembre è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe. Intanto era stato visitato il 16 gennaio 1916 nel Regio Consolato d'Italia in New York e registrato il 25 luglio. Viene dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, già riformato e rivisitato il 14 ottobre 1916. Nonostante ciò l'accusa di diserzione procede e il 31 dicembre parte la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

La sua situazione non viene regolarizzata poiché non si presenta durante tutto il periodo bellico. Il 1° marzo 1921 viene dichiarato nuovamente

²⁸⁶ Fratello di Sebastiano (1881).

disertore e il 31 giugno su di lui grava una nuova denuncia presso il Tribunale Militare di Cagliari. Solo il 16 luglio lo stesso Tribunale dichiara il non luogo a procedere per inesistenza del reato di diserzione ascrittogli.

Il suo foglio matricolare non chiarisce il fatto, ma resta da pensare che Pietro Paolo Piga possa aver prestato servizio militare nelle truppe americane, anche se i suoi dati, conservati nella documentazione italiana consultata, non lo testimoniano.



PIGA Salvatore

Data di nascita/Classe: 18 luglio 1886

Paternità: Antonio / Maternità: Meloni Maddalena

Statura: 1,69 / Torace: 0,89 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 122 nella leva 1886



Soldato di leva di 3^a categoria classe 1886, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1906.

Si presenta, chiamato per mobilitazione, il 10 novembre 1915 e viene assegnato al 46° Reggimento Fanteria.

Il 23 febbraio 1916 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra dopo che, il 16 febbraio, l'Ospedale Militare di Cagliari lo ha ritenuto idoneo ai Servizi Sedentari. Il 23 giugno passa al 31° Reggimento Fanteria.

Dopo un periodo di riposo seguito ad operazioni di contenimento dell'avanzata del nemico, ai primi di luglio 1916 iniziò il contrattacco e la Brigata *Siena* (della quale faceva parte il 31°) puntò sul monte Ortigara affrontando per giorni una battaglia dura ed incerta. Solo il forte schieramento del nemico, attestato su postazioni difensive dominanti su roccia, consentì l'arginamento degli sforzi italiani. Le forze del 31° si attestarono da cima Caldiera al passo dell'Agnella. Non sappiamo in quale misura Salvatore diede il suo contributo all'esito degli scontri, poiché era stato giudicato idoneo solo per servizi sedentari che, comunque, erano essenziali nello svolgimento degli eventi²⁸⁷.

Passa poi, il 12 agosto, al 273° Reggimento Fanteria; pochi giorni dopo viene ferito.

²⁸⁷ Vedi Antonio Gaias (gennaio 1888).

Le operazioni che portarono al ferimento di Salvatore vanno inquadrare nell'avanzata e nell'attraversamento dell'Isonzo per l'XI battaglia. La Brigata *Potenza* (della quale faceva parte il 273°) partecipò a scontri sanguinosi fino al termine delle manovre: il 31 agosto 1917 si conteranno quasi 1.500 soldati morti e un gran numero di feriti, tra i quali Salvatore.

Il 27 agosto 1917 lascia il territorio dichiarato in stato di guerra ed è ricoverato nell'Ospedale Militare di Sassari per curare le conseguenze della ferita.

Il 31 ottobre 1918 lo troviamo ancora ricoverato, ma questa volta all'Ospedale Militare di Cagliari anche se viene riassegnato al 46° Reggimento Fanteria.

Il 19 novembre 1919 ottiene il congedo assoluto perché riconosciuto permanentemente inabile al servizio. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; viene inoltre "autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria".



PIGA Sebastiano²⁸⁸

Data di nascita/Classe: 25 marzo 1881

Paternità: Nicolò / Maternità: Achenza Fiorenza

Statura: 1,62 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sano

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, lasciato in congedo illimitato il 21 giugno 1901.

Si presenta per la chiamata alle armi il 14 marzo 1902 e il 28 marzo viene assegnato al 22° Reggimento Fanteria.

Il 12 settembre 1904 è effettivo del Deposito Fanteria in Sassari quando va in congedo illimitato e gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 30 maggio 1906 si presenta poiché chiamato alle armi per un periodo di istruzione ed è inquadrato nel 58° Reggimento Fanteria. Il 26 giugno ottiene un altro congedo illimitato.

²⁸⁸ Fratello di Pietro Paolo.

Il 19 giugno 1910 è nella Milizia Mobile del 58° Reggimento Fanteria. Il 17 maggio 1913 si presenta ancora per una chiamata alle armi per istruzione e il 14 giugno va un'altra volta in congedo illimitato.

Il 31 dicembre 1914 si trova nella milizia territoriale sempre del 58° Fanteria.

Il 10 maggio 1915, chiamato alle armi per mobilitazione, è assegnato al 519° Battaglione di Milizia Territoriale. Il 9 giugno, sempre nella Milizia Territoriale, passa al 318° Battaglione per poi giungere in territorio dichiarato in stato di guerra il 23 novembre.

Il 25 ottobre 1916 si trova nel Deposito del 79° Reggimento Fanteria²⁸⁹ e il 27 ottobre parte dal territorio dichiarato in stato di guerra.

Con l'80° il 79° faceva parte della Brigata *Roma*. L'unità passò la fine del 1916 in zone tranquille, senza particolari azioni militari. Stazionò presso Brescia anche nei primi mesi del 1917, in attesa di essere impiegata nuovamente in prima linea.

I dati non chiariscono gli avvenimenti che lo riguardano dall'ottobre 1916 all'ottobre 1917. Comunque il 2 ottobre 1917 è ricoverato nell'Ospedale Maggiore di Tappa²⁹⁰ a Verona per una malattia qui non specificata, per poi essere trasferito il 17 ottobre all'Ospedale della Croce Rossa di Sassari.

Il 14 dicembre va in licenza di convalescenza di 45 giorni e il 20 dicembre ottiene l'esonero agricolo senza fissa scadenza.

Il 24 dicembre 1918 va ancora in congedo illimitato e gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Un'annotazione in calce documenta la sua morte, avvenuta a Berchidda il 5 dicembre 1927.



PIGA Sebastiano²⁹¹

Data di nascita/Classe: 23 dicembre 1882

Paternità: Paolo / Maternità: Piga Giuseppa

Statura: 1,57 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

²⁸⁹ Vedi anche Giovanni Maria Scanu.

²⁹⁰ Vedi Salvatore Casu.

²⁹¹ Fratello di Giuseppe Antonio.

Segni particolari: piccola cicatrice sotto il mento

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 4/71 nella leva 1884

Nulla osta per l'espatrio: 26 agosto 1907, Panama



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1884, già rivedibile per debole costituzione delle classi 1882 e 1883, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1904. Il 28 dicembre viene ascritto alla ferma di un anno e si presenta alla chiamata alle armi.

L'8 gennaio 1905 viene assegnato al 42° Reggimento Fanteria e il 10 novembre, mentre è effettivo del Deposito Fanteria di Ozieri, va in congedo illimitato con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 20 giugno 1909 è dispensato dal presentarsi alla chiamata alle armi per istruzione, prevista per il 19 maggio.

Il 24 maggio 1912 viene ancora dispensato dall'istruzione poiché all'estero con regolare nulla osta.

Il 31 agosto 1915, però, è convocato per la mobilitazione e non si presenta senza un giustificato motivo. Il 5 settembre è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe e questo comporta la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari del 31 dicembre. Il 23 gennaio 1919 lo troviamo in forza al Distretto Militare di Sassari.



PINNA Francesco

Data di nascita/Classe: 24 maggio 1879

Paternità: Pietro / Maternità: Casula Maria Rosa

Statura: 1,71 / Torace: 0,... / Capelli: biondi lisci

Occhi: cerulei / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



I suoi servizi militari sono tutti precedenti al conflitto.

Era già stato visitato con la leva del 1879 e dichiarato rivedibile per oligoemia. Il 21 giugno 1900 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1880 e lasciato in congedo illimitato. Il 1° dicembre viene ascritto alla ferma di due anni e si presenta alla chiamata alle armi. Il successivo 2 dicembre ottiene un altro congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di ripresentarsi alla chiamata generale della classe 1880.

Il 28 marzo 1901 si presenta alla chiamata alle armi e il 5 aprile è assegnato alla 7^a Brigata Artiglieria da Costa.

Il 15 aprile 1902 passa alla 2^a Brigata Artiglieria da Costa in La Spezia.

Il 14 maggio ottiene una licenza illimitata in attesa di congedo. Un congedo illimitato non tarda ad arrivare quando Pinna si trova in patria, in licenza, e il 14 settembre viene trasferito al Distretto Militare di Cagliari, area di Artiglieria, Specialità da Costa, Centro di Mobilitazione di La Maddalena.

Il 31 marzo 1903 figura nella Brigata Artiglieria Reale della Sardegna.

Il 14 ottobre 1904 si presenta alla chiamata alle armi e viene subito mandato in congedo illimitato.

Il 15 giugno 1909 passa alla Milizia Mobile della Brigata Artiglieria Reale della Sardegna.

Il 1° agosto 1910 si presenta per un periodo di istruzione ma il 1° settembre ottiene la riforma in seguito a “rassegna di rimando” dall’Ospedale Militare di Cagliari. Poco dopo, finalmente, il 24 agosto, riceve il congedo.



PINNA Giovanni²⁹²

Data di nascita/Classe: 30 aprile 1882

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Brianda Sebastiana

Statura: 1,63 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 66 nella leva 1882



I suoi dati sono contenuti in due fogli qui sintetizzati.

Soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1882, lasciato in congedo illimitato il 18 giugno 1902.

Il 10 luglio 1916 è chiamato alle armi per mobilitazione ma non si presenta perché si trova all'estero e per questo il 15 luglio viene dichiarato disertore. Segue, il 31 dicembre, una denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Non ci sono altre precisazioni su servizi militari in tempo di guerra.

²⁹² Fratello di Sebastiano e di Silvestro.

Sappiamo solo che il 29 dicembre 1920 viene dichiarato “il non luogo a procedimento perché estinta l’azione penale per amnistia”.
Il proscioglimento definitivo dal servizio, in data 31 dicembre 1921, è segnalato solo nel secondo foglio.



PINNA Salvatore

Data di nascita/Classe: 19 novembre 1881

Paternità: Giuseppe / Maternità: Achenza Maria Giuseppa

Statura: 1,67 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani: lisci

Occhi: grigi / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Il 22 giugno 1901 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1881 e lasciato in congedo illimitato.

Il 14 marzo 1902 è designato per la ferma di due anni e si presenta, chiamato alle armi. Il 21 aprile è allievo carabiniere a piedi nel Deposito di Cagliari per la ferma di anni 5. Il 31 ottobre è carabiniere a piedi e il 31 dicembre vicebrigadiere.

Il 23 marzo 1907 viene ammesso alla prima rafferma “con premio”, con decorrenza dal 1° aprile.

Il 21 marzo 1910 arriva la seconda rafferma, con decorrenza 1° aprile.

Il 17 febbraio 1911 passa alla Legione di Torino.

Il 1° aprile 1913 è ammesso alla terza rafferma. Il 7 giugno passa alla Legione di Napoli da dove si imbarca, il 18 giugno, diretto alla Tripolitana e alla Cirenaica dove viene assegnato alla Legione Libia. Il 31 agosto matura i gradi di maresciallo d'alloggio. Il 1° ottobre è ammesso nel Reale Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania²⁹³ con la ferma speciale di anni 3.

Quando Pinna partì per la Tripolitana e Cirenaica la guerra italo-turca si era appena conclusa in seguito alle Trattative di Losanna, del 18 ottobre del 1812. Gli accordi formulati in quella occasione non attribuivano al regno d'Italia la sovranità completa sui territori d'oltremare delle due regioni, la Tripolitania e la Cirenaica, anche se una dichiarazione unilaterale sosteneva il contrario. In pratica all'Italia era stata riconosciuta solo dell'amministrazione civile e militare dei territori libici.

Per questo motivo, il 27 marzo 1913 era stata istituita la Legione Carabinieri

²⁹³ Vedi anche Giovanni Maria Caria.

della Libia alla quale fu assegnato Salvatore Pinna. Il 20 giugno nel territorio erano operative due divisioni, una a Tripoli e una a Bengasi. In seguito la Legione di Libia assunse la denominazione di Legione Carabinieri della Tripolitania.

La Libia si presentava come un paese martoriato dalla guerra e dalla lotta di bande rivali. Il lavoro svolto dai Carabinieri – così come da altri militari – per assicurare l'ordine e garantire accettabili condizioni di vita fu importantissimo. Fu inoltre meritevole di riconoscimenti come una medaglia d'argento al valor militare che fu attribuita alla bandiera della legione.

Il 1° aprile 1916 è ammesso alla rafferma di un anno e il 1° ottobre ad un'altra rafferma di un anno.

Il 1° aprile 1917 un'ulteriore rafferma di un anno, tutte “con premio”. Il 6 luglio si imbarca a Tripoli e parte per l'Italia, per servizio. Il 20 settembre entra in territorio dichiarato in stato di guerra quale addetto al 1° Scaglione di operai libici militarizzati. Il 1° ottobre un'altra rafferma “coloniale” di un anno.

Nel periodo finale della Grande Guerra l'industria italiana, soprattutto quella impegnata nella produzione bellica, risentiva molto della carenza di manodopera; intere masse di potenziali operai erano state sottratte alle fabbriche ed impiegate per le operazioni militari al fronte. Nel maggio del 1917 cominciò a farsi largo l'idea di poter supplire a questa carenza assumendo manovalanza coloniale, preferibilmente di origine eritrea. Era notevole la difficoltà di organizzare l'arrivo di un numero di operai pari alle esigenze del momento, a causa della distanza della forza lavoro di quel territorio dall'Italia. C'era inoltre, sia per motivi pratici che culturali e affettivi, una riluttanza a spostarsi nella penisola di quanti avrebbero dovuto lasciare la loro terra. Ben presto il governo dei territori libici, (più vicini di quelli eritrei) iniziò ad organizzare il reclutamento di quote consistenti di operai locali da impiegarsi nelle fabbriche italiane. Questi gruppi di lavoratori furono definiti, appunto, “operai libici militarizzati”; il primo scaglione è molto probabile che sia stato affidato proprio a Salvatore Pinna che, in quel periodo, era maresciallo delle truppe coloniali della Cirenaica.

Il 19 febbraio 1919 parte da territorio dichiarato in Stato di Guerra per ultimato servizio. Ritorna in Colonia per lo scioglimento²⁹⁴ del 1° Scaglione di operai militarizzati; si imbarca a Siracusa e giunge a Tripoli il 21 febbraio. Solo tre giorni dopo, il 24 febbraio, si imbarca nuovamente a Tripoli per essere rimpatriato. Il 28 febbraio è assegnato alla Legione di Roma.

Il 29 gennaio 1920 passa alla Legione di Firenze. Il 22 aprile è ammesso

²⁹⁴ Nel testo “scioglimento”.

alla rafferma di un anno con decorrenza dal 1° aprile, stessa decorrenza di un'altra rafferma datata 11 maggio.

Il 1° aprile 1921 un'altra rafferma di un anno e l'8 aprile il trasferimento alla Legione di Catanzaro. È a questo punto che usufruisce del premio di £ 6.000 dalla Legione di Roma. Il 17 settembre 1921 viene prosciolto "per gravi motivi" dalla rafferma annuale e collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio.

Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Gli è inoltre permesso di fregiarsi della medaglia commemorativa col motto "Libia" in ricordo della campagna Italo-Turca e della Medaglia d'argento per anzianità.



PINNA Salvatore

Data di nascita/Classe: 25 ottobre 1889

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Vargiu Maria Giovanna

Statura: 1,59 / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 139 nella leva 1889



Il 14 settembre 1909 è soldato di leva di 1ª categoria classe 1889, lasciato in congedo illimitato

Il 2 giugno 1915 si presenta, chiamato alle armi per mobilitazione e l'11 giugno è assegnato al 46° Reggimento Fanteria.

Il 1° marzo 1916 passa al 14° Reggimento Fanteria e lo stesso 1° marzo al 137° Reggimento Fanteria.

Il reggimento (appartenente assieme al 138° alla Brigata *Barletta*) fu impegnato agli inizi del 1916 in una guerra di posizione tra Redipuglia e Polazzo per poi rientrare in retrovia ad Enego (nell'Altopiano dei Sette Comuni). Nel mese di giugno riprese l'impiego in prima linea, tra il Monte Lisser e la Val Gàdena. A metà mese l'unità fu nuovamente inviata di riserva tra Monte Brustolae ed il passo della Forcellona ma il 17 giugno appoggiò contingenti della *Milano* in operazioni che si protrassero per tre giorni, contro il Roccolo Astoni ed il Monte Cimone di Tonezza. L'azione causò gravi perdite a fronte di vantaggi territoriali poco consistenti. Nella seconda parte di giugno, nonostante le forti perdite subite (1.920 soldati e 48 ufficiali) la brigata fu nuovamente coinvolta nell'azione riuscendo ad occupare diverse postazioni nemiche. L'importante sforzo

di occupare il Monte Zebio portò al controllo della sola Val di Nos. È in questo periodo e in questo scenario che perdiamo le tracce di Salvatore Pinna.

L'ultima registrazione contiene questa annotazione: "Morto a Firenze il 10 agosto 1916"²⁹⁵.



PINNA Sebastiano²⁹⁶

Data di nascita/Classe: 27 novembre 1888

Paternità: Gio Maria / Maternità: Brianda Sebastiana

Statura: 1,60/ Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 67 nella leva 1888



Sono qui sintetizzate in ordine cronologico annotazioni disordinate.

Il 10 aprile 1908 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato. Il 14 settembre figura come allievo della Guardia di Finanza di terra con la ferma di anni 4 per cui viene assegnato alla Legione Allievi in Maddaloni. Il 18 ottobre non si presenta alla chiamata alle armi perché il 14 ottobre si è arruolato nella Guardia di Finanza per la ferma di anni 3. Il 1° dicembre è guardia nella Legione Territoriale di Roma.

Il 1° settembre 1910 usufruisce di congedo illimitato con la sua classe. In quell'occasione non gli viene rilasciata attestazione relativa alla condotta poiché il suo servizio si è svolto sempre e solo nella Guardia di Finanza.

Il 14 settembre 1911 è ammesso alla rafferma triennale con premio.

L'8 febbraio 1913 è effettivo della Legione Territoriale di Roma e il 12 luglio passa alla Legione Territoriale di Genova.

Il 14 settembre 1914 viene ammesso ad un'altra rafferma triennale con premio.

Inizia subito dopo il suo impegno nel territorio di guerra, dove giunge il 22 gennaio 1917. Il 14 settembre un'altra rafferma triennale con premio.

²⁹⁵ L'*Albo d'oro* dei caduti del Ministero della Guerra conferma questi dati.

²⁹⁶ Fratello di Giovanni e di Silvestro.

Il 3 gennaio 1918 si imbarca a Taranto, destinato all'Albania. Il 15 luglio è appuntato di terra di 2^a classe.

Il ruolo di un seppur piccolo contingente di militari della Guardia di Finanza in Albania fu riconosciuto alla fine del conflitto. 12.000 finanzieri (il 40 % dell'intero organico) parteciparono a servizi in Italia e in Albania.

Sui terreni del teatro di guerra albanese non si svolsero grandi battaglie, ma la difficoltà di controllare un terreno aspro richiese spirito d'iniziativa, coraggio e preparazione. L'azione dell'armata austriaca, dopo tutto, si concentrò soprattutto sull'Adriatico. Le coste venivano bombardate frequentemente ma non ci fu mai un vero e proprio coinvolgimento di forze terrestri.

Nel 1918 furono inviati in Albania tre battaglioni di Guardia di Finanza. Il contingente partecipò a diversi scontri dell'ultimo anno di guerra. In particolare nel mese di giugno va ricordato l'attacco che due battaglioni portarono contro le difese del Mali Viluscia che, dopo aspri combattimenti, furono conquistate nel giro di alcuni giorni. Fu forse dopo questi scontri che Sebastiano Pinna fu fatto prigioniero e iniziò per lui un periodo di detenzione. La sua cattura potrebbe risalire anche al momento dell'avanzata austro-ungarica (da luglio a tutto agosto) lungo il corso del fiume Seman, in direzione di Berat²⁹⁷. Dopo l'armistizio i Finanzieri prestarono servizio di controllo e ordine pubblico nei territori occupati come in Dalmazia e Albania.

Il 22 agosto risulta prigioniero di guerra nei fatti di quota 1156. Il 10 novembre, dopo l'armistizio, è liberato dalla prigionia ma viene avviato al Centro Raccolta Prigionieri di Bartelli²⁹⁸.

Il 22 gennaio 1919 rientra alla Legione Allievi di Roma per poi passare il 1° marzo alla Legione Territoriale di Cagliari. Il 1° novembre gli viene corrisposto un premio di servizio.

Il 1° gennaio 1920 figura nella Compagnia Autonoma di Bengasi che raggiunge il 14 gennaio dopo essere partito da Siracusa il 12 gennaio. Il 1° febbraio fa parte della Legione di Messina alla quale era stato assegnato per variazione d'organico. Il 14 settembre troviamo un'altra rafferma triennale di cui un anno con premio finché, il 30 novembre prende i gradi di appuntato di 1^a classe.

Il 1° marzo 1921 viene rimpatriato definitivamente perché trasferito nella Legione Cagliari. Per questo il 19 marzo parte da Bengasi e il 22 marzo sbarca a Siracusa.

Il 15 luglio 1923, per mutata circoscrizione, è trasferito alla Legione Territoriale di Roma. Il 14 settembre un'altra rafferma senza premio.

²⁹⁷ Per altri impieghi della Guardia di Finanza in guerra vedi anche Giuseppe Maria Biancu e Giovanni Antonio Mu.

²⁹⁸ Vedi Antonio Gavino Appeddu.

Il 1° dicembre 1924 ottiene la gratifica della paga giornaliera di £ 14,50 e dell'indennità militare speciale di £ 547,50; contestualmente accede ad un'altra rafferma triennale.

Il 14 settembre 1926 l'ennesima rafferma triennale senza premio.

Il 1° luglio 1929 la paga giornaliera passa a £ 14, 85 (un aumento di 35 centesimi) e all'indennità militare speciale di £ 1,50. Il 14 settembre un'altra rafferma annuale senza premio. Il 1° novembre è trasferito nella Legione Territoriale di Trento.

Il 1° luglio 1930 la paga aumenta a £ 15,20 con l'indennità militare di £ 1,50. Il 13 settembre rientra nel Circolo di Cagliari (Centro Comando di Mobilitazione) e viene inviato in congedo illimitato in vista di collocamento a riposo per anzianità di servizio.

Al termine di questa lunga carriera gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Riceve infine molti riconoscimenti, onori e premi.

Campagna di guerra 1917. Campagna di guerra 1918.

Autorizzato a fregiarsi della Croce al Merito di Guerra e della Medaglia Commemorativa della guerra Italo-Turca con motto "Libia".

Concessa la croce al merito di servizio.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia interalleata della Vittoria.

Premiato con medaglia d'argento e con £ 15 nelle gare divisionali con moschetto svoltesi nell'anno 1929.

Premiato con medaglia di [...] e con £ 5 nelle gare divisionali con la pistola svoltesi nell'anno 1929.



PINNA Silvestro²⁹⁹

Data di nascita/Classe: 17 aprile 1880

Paternità: Giammaria / Maternità: Brianda Sebastiana

Statura: 1,59 / Torace: 0,.. / Capelli: castani ondati

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: possidente / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 66 nella leva 1882



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1880, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1900.

²⁹⁹ Fratello di Giovanni e di Sebastiano.

Il 28 marzo 1901 viene chiamato alle armi e si presenta. Il 2 aprile entra a far parte del Plotone Autonomo di Sanità della Sardegna (Portaferiti).

Il 31 dicembre è promosso caporale con la qualifica di Infermiere.

Il 15 settembre 1902 viene mandato in congedo illimitato con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 31 maggio 1904 passa al Deposito Fanteria di Ozieri (Sanità). Il 12 ottobre si presenta nuovamente alla chiamata alle armi e viene assegnato all'Ospedale Militare di Cagliari. Il 15 dicembre torna al Deposito Fanteria di Ozieri e va nuovamente in congedo illimitato.

Il 15 giugno 1909 opera nella Milizia Mobile del Deposito Fanteria di Ozieri.

Il 31 dicembre 1913 passa alla Milizia Territoriale sempre nel Deposito Fanteria di Ozieri.

Il 25 maggio 1915 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione e viene subito avviato al Plotone Autonomo di Sanità di Cagliari.

Il 6 gennaio 1918 va in licenza di convalescenza di 30 giorni e rientra al corpo il 20 febbraio; il 19 marzo riceve la promozione a caporale maggiore.

Il 19 gennaio 1919 ottiene il permesso per una licenza illimitata in attesa di congedo.



POLEDDA Domenico

Data di nascita/Classe: 26 marzo 1880

Paternità: Salvatore / Maternità: Scanu Maria Antonia

Statura: 1,60 / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Il 21 giugno 1901 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, già rivedibile per deficienza toracica della classe 1880, lasciato in congedo illimitato.

Il 13 marzo 1902 si presenta, chiamato alle armi e il 28 marzo viene assegnato al 22° Reggimento Fanteria.

Il 13 settembre 1903 è effettivo al Deposito del Reggimento Fanteria Ozieri e va in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 30 maggio 1906 si presenta perché chiamato alle armi per istruzione con un'assegnazione al 18° Reggimento Fanteria. Il 16 giugno usufruisce di un altro congedo illimitato.

L'11 giugno 1910 è nella Milizia Mobile del 18° Reggimento Fanteria. Il 19 maggio 1913 si presenta un'altra volta alla chiamata alle armi per un ulteriore periodo di istruzione e il 14 giugno va ancora in congedo illimitato.

Il 31 dicembre 1914 compare nella Milizia Territoriale del 18° Reggimento Fanteria.

Il 25 maggio 1915 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione, assegnato al 320° Battaglione di Milizia Territoriale.

Non figurano altre annotazioni sui suoi servizi militari per cui è probabile che non sia stato impegnato in azioni di guerra.



PUDDINU Luigi

Data di nascita/Classe: 19 ottobre 1886

Paternità: Giovanni Battista / Maternità: Becciu Maria Francesca

Statura: 1,60 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: scalpellino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 26/197 nella leva 1888



Il 10 aprile 1908 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, già rivedibile per debole costituzione delle classi 1886/87, lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre, ascritto alla ferma di 1 anno, si presenta chiamato alle armi. Il 23 ottobre è riformato in seguito a rassegna speciale e congedato. Non gli viene rilasciata dichiarazione di buona condotta avendo servito meno di tre mesi.



RASPITZU Gregorio³⁰⁰

Data di nascita/Classe: 13 ottobre 1886

Paternità: Gavino / Maternità: Meloni Salvatorica

Statura: 1,70 / Torace: 0,88 / Capelli castani ondati

³⁰⁰ Fratello di Santino.

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: Pastore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì
N. 203 nella leva 1886



I suoi dati sono riportati in due diversi fogli qui sintetizzati³⁰¹.

Il 3 maggio 1906 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, lasciato in congedo illimitato. Il 23 ottobre si presenta alla chiamata alle armi. Il 1° novembre è assegnato all'8° Reggimento. Il 12 novembre ottiene la riforma in seguito a rassegna speciale e il 17 novembre il congedo. Non gli viene rilasciato il documento di buona condotta poiché il suo servizio è durato meno di tre mesi.

I dati che seguono sono riportati nel secondo foglio; si tratta dei servizi prestati in tempo di guerra.

Il 28 aprile 1916 si sottopone a nuova visita militare ed è dichiarato soldato di 1^a categoria della classe 1886, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 6 maggio si presenta alla chiamata alle armi. Il 13 maggio è assegnato al 2° Reggimento Bersaglieri.

Il 1° aprile 1917 passa al 20° Reggimento Bersaglieri e il 5 aprile (giorno in cui giunge in territorio dichiarato in stato di guerra) al 12° Bersaglieri.

Il 12° Reggimento faceva parte della 1^a Brigata Bersaglieri. Rasputzu partecipò sicuramente, in una delle sue prime azioni, all'avanzata nel tentativo di attraversare l'Isonzo nel maggio 1917. Era necessario fortificare la posizione e creare una testa di ponte che doveva servire per le operazioni successive. Il contrattacco nemico costrinse la brigata a rivedere i propositi e ad attestarsi presso il Monte Santo, subendo gravi perdite: 68 ufficiali e 1.794 bersaglieri. In seguito ci fu un periodo di riposo; fino al mese di ottobre si susseguirono scontri arginati con molti sacrifici finché, a novembre, il nemico venne decisamente respinto in quella che sarà poi definita la prima battaglia d'arresto dopo Caporetto. Da gennaio alla primavera del 1918 reparti della brigata operano sullo Stelvio, sul Col Moschin e sul monte Cornone. Su questa linea si sviluppò uno degli attacchi più violenti degli Austriaci che vennero comunque arginati. In autunno il teatro d'operazione si spostò sul Piave e il 30 ottobre, tutta la brigata passò il fiume, attaccando ed inseguendo il nemico verso la Livenza; il 3 novembre l'inseguimento proseguì nella zona tra Casarsa e San Floriano. Il 4 novembre 1918, all'entrata in vigore dell'armistizio, una pattuglia del battaglione ciclisti del 12° Reggimento entrò nella città di Udine, liberata. A queste

³⁰¹ Alcune annotazioni anagrafiche sono diverse da foglio a foglio. Secondo foglio: altezza 1,73; torace: 0,90; capelli: castani lisci; naso: regolare; mento: giusto; segni particolari: neo guancia sinistra; N. 6 nella leva 1896

imprese partecipò Raspitzu nel ruolo di componente del 12° Reggimento Bersaglieri.

Una nota a piè di pagina attesta la partecipazione alla “Campagna di guerra 1917”.



RASPITZU Santino³⁰²

Data di nascita/Classe: 11 novembre 1888

Paternità: Gavino / Maternità: Meloni Salvatorica

Statura: 1,68 / Torace: 0,84 / Capelli: castani ricciuto

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 128 nella leva 1888

Domicilio scelto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



La definizione dei servizi non è perfettamente leggibile nell'indicazione degli anni, per cui si è cercato di ricostruirli, pur con qualche difficoltà. Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 27 settembre 1908. Il 18 ottobre viene designato per la ferma di due anni e si presenta alla chiamata alle armi. Il 28 ottobre è assegnato al 3° Reggimento Bersaglieri.

Viene trattenuto sotto le armi fino a 10 settembre 1910 (in base a norme del Regolamento di Disciplina Militare) e assegnato al Deposito Fanteria di Ozieri, Deposito Speciale dei Bersaglieri a Caprera e mandato in congedo illimitato lo stesso 10 settembre. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 27 settembre 1911 si presenta ad una nuova chiamata alle armi ed è assegnato nuovamente al 3° Reggimento Bersaglieri per poi passare il 3 dicembre al 4° Reggimento Bersaglieri Mobilitato. Il 10 dicembre si imbarca a Napoli diretto in Cirenaica e Tripolitana.

Il 4° Reggimento Bersaglieri si aggiunse in un secondo momento ad altri due reggimenti che erano già operativi in Tripolitana e Cirenaica per la guerra contro la Turchia che era stata dichiarata nel settembre del 1911. Nel conflitto ci furono combattimenti sanguinosi, come quello di Sciarà Sciat o altri a Henni, Messri, Ain Zara. Nell'estate del 1912 fu la prima volta dell'impiego di una compagnia bersaglieri ciclisti in zona di guerra. Il 4° Reggimento fu inviato

³⁰² Fratello di Gregorio.

anche a Rodi, presso le coste dell'Anatolia, presidiata dai Turchi e si distinse anche a Psitos e a Maritza. Nonostante la dichiarazione di pace (Losanna ottobre 1912) continuarono gli scontri.

Il 10 maggio, probabilmente del 1912 (la data non è leggibile), anno che segna la fine della guerra Italo-Turca, rientra in Italia, sbarcando a Livorno; viene assegnato al Deposito Speciale Bersaglieri in Caprera e mandato in congedo illimitato.

L'11 maggio 1915 risponde e si presenta nuovamente alla chiamata alle armi, assegnato al 40° Battaglione Bersaglieri. Il 23 maggio si trova in territorio dichiarato in stato di guerra e il 31 dicembre riceve il trasferimento ad altro territorio in stato di guerra.

Il 24 febbraio 1916 milita nel 14° Reggimento Bersaglieri e il 18 settembre parte dal territorio di guerra per malattia.

Santino era stato appena attribuito al 40° Battaglione quando l'unità partì da Livorno diretto a Tapogliano e a Visco. I battaglioni 40°, 54° o 61° che componevano il 14° Reggimento Bersaglieri, furono spesso impiegati per appoggiare azioni di altre unità di Fanteria anche separatamente. In particolare il 14°, appena costituito all'arrivo di Santino, si distinse negli scontri sul Monte San Michele; ancora, a maggio, in piena offensiva austriaca, sull'Altopiano dei Sette Comuni. I Bersaglieri di queste unità si segnalano comunque per ardire ed efficacia.

Il 20 febbraio 1917 rientra in territorio di guerra col Reggimento Bersaglieri 20°. Il 18 settembre è tra i prigionieri di guerra.

La cattura avvenne forse durante l'attacco di un manipolo di soldati, tra i quali alcuni reparti di bersaglieri che tentavano di occupare Carzano (pochi chilometri ad est di Trento). L'azione era stata programmata in seguito ad un fatto avvenuto qualche mese prima.

Una spia austriaca, il capitano dell'esercito Ljudevit Pivko, fingendosi un sergente boemo di nome Mijnek, arruolato in un reggimento bosniaco, era riuscito a superare le prime linee difensive in Valsugana e si era presentato presso un avamposto italiano. Sosteneva di agire contro gli Austriaci, ai quali imputava un regime dispotico nei confronti delle popolazioni dell'Impero e recava con sé documenti e carte utili per un'offensiva italiana. Dapprima non fu creduto, ma qualche mese dopo lo stato maggiore italiano decise di utilizzare le informazioni per una manovra di attacco.

L'azione ebbe inizio alle ore 01,30 del mattino e si prolungò per tutta la notte del 18 settembre 1917. Superata la linea austroungarica i primi bersaglieri entrarono a Carzano senza attendere però il sostegno della fanteria che era stata indirizzata altrove. Il brigadiere Attilio Zincone, a capo degli incursori, in preda al panico per l'assenza di rinforzi, ordinò la ritirata. Le avanguardie, però,

avevano già attraversato il ponte sopra il torrente Maso e si ritrovarono bloccate dal fuoco nemico. 900 uomini vennero fatti prigionieri, 360 morirono mentre cercavano di ripiegare e molti furono fatti prigionieri.

Solo il 29 dicembre 1918, dopo oltre un anno, rientra dalla prigionia. Il 28 gennaio 1919 torna al Deposito Bersaglieri di Torino. Il 23 giugno riceve il pagamento di premi dovutigli (£ 250) dal Deposito del 4° Reggimento Bersaglieri. Il 16 agosto è ancora nel Deposito Speciale Bersaglieri di Caprera e viene mandato in congedo illimitato. A questo punto, il 29 settembre, è annotata una denuncia e la successiva amnistia con sentenza del 17 ottobre del Tribunale Militare di Torino, delle quali non possiamo precisare molto, se non che potrebbe trattarsi dei postumi di qualche infrazione al Regolamento di Disciplina Militare per cui il 10 settembre 1910 era stato trattenuto in servizio, come annotato sopra. Alla fine della lunga carriera gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



SALIS Giovanni

Data di nascita/Classe: 26 gennaio 1882

Paternità: fu Antonio Maria/ Maternità: fu Gambella Caterina

Non sono presenti altri dati.



La scheda è atipica e difficilmente comprensibile. Molti dati non sono leggibili per un difetto di acquisizione dell'immagine.

Il 15 febbraio 1937 risulta soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1882 per il Distretto di Oristano, quale renitente all'estero proveniente dai riformati soggetti a revisione, dispensato da compiere la ferma a base di una specifica circolare. Deferito all'autorità giudiziaria per la declaratoria di ammissione all'amnistia.



SANNA Luigi

Data di nascita/Classe: 27 settembre 1888

Manca la documentazione su Sanna Luigi. Al suo posto troviamo quella di Canu Giuseppe, già esaminata.



SANNA Matteo

Data di nascita/Classe: 17 maggio 1886

Paternità: Pietro / Maternità: Camboni Giuseppa

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,89 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Segni particolari: leggera opacità corneale destra

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 2 nella leva 1886



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 28 aprile 1916. Il 1^o maggio si presenta alla chiamata alle armi e il 14 maggio viene assegnato al Deposito del 22^o Reggimento Fanteria.

Il 27 gennaio 1917 passa al Deposito dell'88^o Fanteria, 53^a Compagnia Presidiaria. Il 9 febbraio è nuovamente nel Deposito del 22^o Fanteria. Il 12 febbraio giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 22^o faceva parte col 21^o della Brigata *Cremona* che, quando giunse Matteo, si stava trasferendo sul terreno di guerra dell'Altopiano di Asiago; all'inizio dell'estate era in piena operazione per l'occupazione del Monte Ortigara e del Monte Rasta. In estate l'obiettivo si spostò interessando l'Altopiano della Bainsizza. A ottobre ripiegò prima sul Tagliamento e poi sul Piave per cercare difese più stabili.

Agli inizi del 1918 si tentò di riconquistare invano il Monte Asolone. La brigata si schierò quindi sul Monte Grappa dove subì l'avanzata nemica di giugno e fu quasi annientata. Nella battaglia di Vittorio Veneto mantenne la stessa posizione e attaccò con successo il Monte Pertica, a costo di riportare grandi vuoti tanto da doversi ritirare per un periodo di riposo, fino all'armistizio³⁰³.

Il 4 novembre 1918, in seguito all'armistizio, cessa di trovarsi in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 27 marzo 1919 è nella 93^a Compagnia Presidiaria fino a che, il 15 settembre, viene mandato in congedo illimitato col premio di £ 200 più il pacco vestiario. Ottiene infine la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

³⁰³ Vedi anche Domenico Addis, Giovanni Maria Nieddu (1884).



SANNA Salvatore

Data di nascita/Classe: 1 dicembre 1880

Paternità: Paolo / Maternità: Casu Maria

Statura: 1,67 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: guasta

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Soldato di leva di 3^a categoria classe 1880, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1900.

Il 26 aprile 1916 si presenta chiamato alle armi per mobilitazione. Il 10 maggio è assegnato al 319° Battaglione della Milizia Territoriale.

Il 25 gennaio 1917 milita nel Deposito del 46° Reggimento Fanteria e il 31 maggio nel Reparto Mitraglieri Mod. 1907 F³⁰⁴.

Non ci sono altre annotazioni sul suo conto.



SANNITTU³⁰⁵ Giovanni Battista

Data di nascita/Classe: 23 novembre 1887

Paternità: Sebastiano / Maternità: Casu Maria Angela

Statura: 1,55 ½ / Torace: 0,81 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: commerciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 26 nella leva 18...



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1887, già riformato, rivisitato il 16 gennaio 1916 e lasciato in congedo illimitato il 18 marzo. Il 1° maggio si presenta poiché chiamato alle armi e il 16 maggio viene assegnato al Deposito del 21° Reggimento Fanteria mentre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 14 agosto fa parte della 60^a Compagnia Presidiaria.

³⁰⁴ Vedi Piga Giovanni Agostino.

³⁰⁵ Il cognome è presente nelle due varianti “Sannittu” (in questo solo caso) e “Sannittu”. La variante deriva da un errore di trascrizione nelle prime registrazioni dell’anagrafe del Comune. Nella trascrizione è stata rispettata la versione usata nella documentazione.

Il 25 novembre 1917 passa alla 211^a Compagnia Lavoratori e il 26 novembre è esonerato a scadenza non fissa.

Il 1° aprile 1919 l'esonero di cui gode viene revocato e gli viene assegnata una licenza illimitata. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Infine, il 16 agosto viene assegnato al Deposito di Ozieri (S) Reggimento Fanteria in Sassari e mandato in congedo illimitato.



SANNITTU Paolo

Data di nascita/Classe: 12 dicembre 1888

Paternità: Antonio / Maternità: Mazza Maria Giovanna

Statura: 1,64 / Torace: 0,82 / Capelli: biondi lisci

Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Segni particolari: lentigini sul viso

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 41/132 nella leva 1889



Soldato di leva di 3^a categoria classe 1889, già rivedibile della classe 1888 per deficienza toracica, lasciato in congedo illimitato il 14 aprile 1909.

Il 2 giugno 1915 arriva la chiamata alle armi per mobilitazione e Paolo si presenta. L'11 giugno riceve l'assegnazione al 46° Reggimento Fanteria.

L'11 luglio 1916, passa al 77° Reggimento Fanteria, Legione Mitragliatrici³⁰⁶ e qui trascorre tutto il periodo della guerra.

Il 25 gennaio 1919 gli viene concesso l'esonero dal servizio a scadenza non fissa per azienda agraria a conduzione agraria familiare. Il 20 giugno l'esonero è però revocato ma Paolo Sannittu usufruisce di una licenza illimitata. Il 16 agosto lo troviamo nel Deposito Militare di Sassari dove gli viene attribuito un congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Usufruisce infine del premio di congedo e del pacco vestiario.

³⁰⁶ Vedi Giovanni Maria Falchi, Giuliano Fresu, Giovanni Agostino Piga e Giovanni Maria Sini.



SANNITU Domenico

Data di nascita/Classe: 27 marzo 1880

Paternità: Francesco / Maternità: Mu Giovanna Antonia

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,... / Capelli: brizzolati lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1880 già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 30 ottobre 1916. Il 29 dicembre riceve la chiamata alle armi e si presenta.

Il 10 gennaio 1917 è assegnato al 46° Reggimento Fanteria. Il 22 gennaio, sottoposto a nuova rassegna da parte dell'Ospedale Militare di Cagliari, viene riformato per bronchite cronica e deperimento organico. Di conseguenza, lo stesso giorno ottiene il congedo. Non gli viene rilasciata dichiarazione relativa alla condotta non avendo raggiunto il limite minimo di tre mesi di servizio.

Anni dopo, a guerra ancora in corso, il 24 maggio 1918 è sottoposto a nuova visita, sempre presso l'Ospedale Militare di Cagliari, e questa volta è dichiarato abile con l'annullamento degli atti della rassegna precedente. Il 31 maggio si presenta ad una nuova chiamata alle armi e il 4 giugno riceve una nuova dispensa dal servizio poiché appartenente a famiglia colonica.



SANNITU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 4 giugno 1886

Paternità: Nicolò / Maternità: Achenza Fiorenza

Statura: 1,63 / Torace: 0,87 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 181 nella leva 1886



Il 4 maggio 1906 è riconosciuto soldato di leva di 3^a categoria della classe 1886 e lasciato in congedo illimitato.

Il 10 novembre 1915 si presenta ad Ozieri alla chiamata alle armi per mobilitazione e viene assegnato al 45° Reggimento Fanteria.

Solo il 17 novembre 1917 viene inviato in territorio dichiarato in stato di guerra ma è immediatamente ricoverato nell'Ospedale Militare di Firenze. Il motivo non è segnalato. Il 10 dicembre usufruisce di una licenza di convalescenza di 90 giorni a Berchidda.

Il 10 marzo 1918 arriva al Deposito Fanteria di Ozieri.

Il 16 agosto 1919 usufruisce di un congedo illimitato. Riceve il premio di mobilitazione di £ 250. Infine gli viene conferita la decorazione della Medaglia Interalleata.



SANNITU Paolo

Data di nascita/Classe: 7 marzo 1885

Paternità: Francesco / Maternità: Mu Giovanna Maria

Statura: 1,61 / Torace: 0,79 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 210 nella leva 1885



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1885, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 6 maggio 1916. Il 12 luglio risponde e si presenta alla chiamata alle armi. Il 25 luglio è assegnato al Deposito del 60° Reggimento Fanteria, Reparto Mitraglieri FIAT³⁰⁷.

Non figurano altri particolari sul curriculum di Paolo Sannitu, eccettuata la segnalazione della sua morte, avvenuta a Berchidda il 20 novembre 1926, a guerra ormai finita.



SANNITU Pietro

Data di nascita/Classe: 14 agosto 1882

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Demuru Pietruccia

Statura: 1,66 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



³⁰⁷ Vedi Giovanni Maria Falchi, Giuliano Fresu, Giovanni Agostino Piga e Giovanni Maria Sini.

I suoi dati sono riportati in due diversi fogli quasi identici.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1882, lasciato in congedo illimitato il 19 giugno 1902. Si presenta per la chiamata alle armi il 5 dicembre e il 6 è rinviato in congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di presentarsi alle armi alla chiamata generale della classe 1882.

Il 25 marzo 1903 è designato per la ferma di due anni e si presenta per una nuova chiamata alle armi. Il 4 aprile è assegnato al 5° Reggimento Genio Minatori.

Il 12 settembre 1904 lo troviamo al Deposito Fanteria di Ozieri, arma del Genio, specialità Minatori, e mandato in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di buona condotta.

Anni dopo, il 1° maggio 1912, è ancora nel Distaccamento del Genio Minatori in Ozieri.

Il 17 aprile 1916 si presenta al Deposito del 5° Reggimento Genio di Ozieri in seguito a chiamata alle armi. Il 26 agosto giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Dopo un anno, il 1° giugno 1917, parte per malattia dal territorio dichiarato in stato di guerra e il 20 luglio muore a Berchidda, dove era ritornato³⁰⁸.



SANNITU Salvatore

Data di nascita/Classe: 27 marzo 1880

Paternità: Domenico / Maternità: Pinna Maria

Statura: 1,55 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice sulla fronte

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1880, lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1901. Il 28 marzo viene ascritto alla ferma di due anni e si presenta alla chiamata. Il 5 aprile è assegnato al 42° Reggimento Fanteria. Il 2 agosto è inviato in licenza straordinaria di convalescenza di un anno in seguito a “rassegna di rimando”.

Il 2 agosto 1902 rientra al reparto. L'11 settembre è effettivo nel Deposito del Reggimento Fanteria di Sassari e viene mandato in congedo

³⁰⁸ Questa precisazione si trova solo nel secondo foglio.

illimitato. In quell'occasione ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 12 ottobre 1904 si presenta richiamato alle armi e il 16 torna al 42° Reggimento Fanteria per poi passare come effettivo il 15 dicembre, ancora una volta, nel Deposito di Reggimento Fanteria di Sassari ed essere mandato in congedo illimitato.

Il 15 giugno 1909 è nella Milizia Mobile dello stesso Deposito del Reggimento Fanteria in Sassari e il 31 dicembre nella Milizia Territoriale. La chiamata per mobilitazione giunge il 24 maggio 1915, quando Salvatore si presenta e viene immediatamente assegnato al 320° Battaglione della Milizia Territoriale.

Il 10 aprile 1916 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 25 agosto 1917 riparte a causa di una malattia dal territorio di guerra e il 7 settembre fa rientro al Deposito al quale era assegnato.



SANNITU³⁰⁹ Salvatore

Data di nascita/Classe: 10 dicembre 1880

Paternità: Pietro / Maternità: Calvia Sebastiana

Statura: 1,70 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Dichiarato soldato di leva classe 1880 (manca la categoria) e lasciato in congedo illimitato il 22 giugno 1900. Il 1° dicembre si presenta alla chiamata alle armi. Il successivo 3 dicembre ottiene un altro congedo illimitato provvisorio con l'obbligo di ripresentarsi alla chiamata generale alle armi.

Questo avviene il 29 marzo 1901 e il 5 aprile è assegnato al 1° Reggimento Bersaglieri. Il 15 aprile 1901, in seguito a rassegna speciale, viene ritenuto più idoneo per un altro corpo: viene così trasferito al 43° Reggimento Fanteria.

Il 13 settembre 1902 è trasferito al Deposito del Reggimento Fanteria in Sassari e va in congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

³⁰⁹ Negli indici informatizzati questo cognome è riportato come "Fannitu".

Il 12 ottobre 1904 si presenta per una nuova chiamata alle armi e il 15 dicembre, ancora effettivo del Deposito Reggimento Fanteria in Sassari, ottiene un nuovo congedo illimitato.

Il 15 giugno 1909 opera nella Milizia Mobile dello stesso Deposito di Fanteria.

Il 31 dicembre 1913, sempre nello stesso Deposito di Fanteria, passa alla Milizia Territoriale.

Il 24 maggio 1915 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione e il 2 giugno figura nel 320° Battaglione di Milizia Territoriale.



SANTU Giuseppe Maria

Data di nascita/Classe: 15 febbraio 1887

I dati non sono stati acquisiti, forse per motivi di riservatezza.



SANTU Salvatore

Data di nascita/Classe: 1 settembre 1880

Paternità: Giuseppe / Maternità: Careddu Caterina

Statura: 1,57 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 6/70 nella leva 1882

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata: Guardia di Finanza, 15 maggio 1908 / 14 maggio 1911.



Il suo curriculum è suddiviso in due fogli qui sintetizzati³¹⁰.

Il 18 giugno 1902 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1882, già rivedibile per le classi 1880 e 1881 per deficienza toracica, e lasciato in congedo illimitato.

Va quindi ascritto alla ferma di un anno; si presenta, chiamato alle armi, il 25 marzo 1903 e il 1° aprile viene assegnato al 42° Reggimento Fanteria. Il 10 settembre, mentre è effettivo nel Deposito di Fanteria di Ozieri, va in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

³¹⁰ Il secondo presenta due immagini per un totale, quindi di tre immagini.

Il 30 maggio 1907 si presenta chiamato per un periodo di istruzione e il 16 giugno va nuovamente in congedo illimitato.

Il 15 maggio 1908 è assegnato al Distretto di Sassari perché, come Guardia di Finanza, può non essere chiamato per mobilitazione.

Il 14 maggio 1911 scade il diritto alla dispensa dalle chiamate e lo troviamo nel Deposito Fanteria di Ozieri.

Nel gennaio 1913 milita nella Legione della Regia Guardia di Finanza di Roma.

Il 5 maggio 1915 viene chiamato alle armi nel Circolo di Como.

Da qui, fino al 1920, le annotazioni del secondo foglio.

Il 1° giugno 1915 passa alla Legione di Bari mentre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 30 agosto 1916 parte dal territorio dichiarato in stato di guerra per trasferimento³¹¹ e il 1° settembre milita nella Legione Territoriale di Milano.

Il 18 dicembre 1918 gode di una licenza illimitata.

Il 16 agosto 1919 viene considerato in congedo illimitato e il 31 dicembre, militando nella Legione di Cagliari, Centro di Mobilitazione, è prosciolto definitivamente dal servizio.

Il 10 maggio 1920 ottiene dal Comando Generale del Circolo di Como il pagamento degli “assegni a forfait” pari a £ 992,25 oltre alla dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Molti anni dopo, il 31 dicembre 1935, viene collocato in posizione di congedo assoluto mentre figura assegnato al Circolo di Sassari.

Il terzo foglio si differenzia dal secondo solo per l’annotazione: “Autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria”.



SANTU Sebastiano

Data di nascita/Classe: 1 settembre 1888

Paternità: Antonio / Maternità: Colla Marchesa

Statura: 1,60 ½ / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 111 nella leva 1888

Nulla osta per l’espatrio: 1 luglio 1912, New York

³¹¹ Nel documento “tramutamento”.



Il 10 aprile 1908 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre si presenta alla chiamata alle armi e il 28 ottobre è assegnato alla Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna.

Il 5 settembre 1910 ottiene il congedo illimitato e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

L'8 ottobre 1911 si presenta ad una nuova chiamata alle armi.

Il 20 marzo 1912 ottiene un nuovo congedo illimitato. Il 1° maggio è in forza al Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) in La Maddalena.

Si avvicinava la guerra e il 12 maggio 1915 si presenta ancora, perché richiamato alle armi. Pochi giorni dopo, il 24 maggio è già in territorio dichiarato in stato di guerra.

Già dal 1910 le artiglierie dislocate sulle coste italiane furono suddivise in dieci reggimenti da fortezza suddivisi per specialità e compiti in due specialità: artiglieria "da costa" e artiglieria "da fortezza e da costa". Quest'ultima era la qualifica del corpo d'Artiglieria, dislocato nell'isola di La Maddalena, al quale fu assegnato Sebastiano Santu. Le altre piazzeforti erano Genova/Savona, La Spezia/Monte Argentario, Gaeta, Messina/Reggio Calabria, Taranto, Ancona, Venezia. In pratica tutte le coste italiane erano presidiate nei punti nevralgici. All'inizio del conflitto l'artiglieria da costa aveva già un assetto consolidato con armamenti specifici e collaudati. Col passare del tempo e con la constatazione che l'armamento navale del nemico non costituiva un pericolo così grande come si era previsto, molto materiale d'artiglieria delle fortezze costiere fu parzialmente adattato e trasferito per l'utilizzo in operazioni militari di terra. I reggimenti da costa o da fortezza nel corso del conflitto mondiale costituirono nuovi reparti di milizia mobile e milizia territoriale³¹².

Quasi un anno dopo, il 7 maggio 1916, Sebastiano viene trasferito a Piacenza per la formazione di nuovi reparti.

Già dal mese di luglio 1915 Piacenza faceva parte del territorio dichiarato zona di guerra, che comportava un controllo militare.

Finita la guerra, il 29 marzo 1919 è trasferito e lascia il territorio dichiarato in stato di guerra. Il 1° aprile gode di una licenza illimitata e riceve il pagamento di £ 200 dal Distretto di Sassari più il pacco vestiario. Il 20 giugno figura ancora nel Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena a da lì viene mandato in congedo illimitato

³¹² Vedi anche Pietro Biancu.

ottenendo anche la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Infine l'ultima annotazione: "Campagne di guerra 1915-1916-1917-1918".



SASSU Salvatore

Data di nascita/Classe: 24 dicembre 1882

Paternità: Antonio / Maternità: Asara Caterina

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 18/104 nella leva 1884



Il 22 giugno 1904 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1884, già dichiarato rivedibile nelle leve 1882 e 1883 per tumore alla milza, lasciato in congedo illimitato. Il 28 dicembre, ascritto alla ferma di un anno, si presenta chiamato alle armi.

L'8 gennaio 1905 è assegnato al 42° Reggimento Fanteria e il 31 ottobre risulta nel Deposito Reggimento Fanteria in Sassari, da dove viene mandato in congedo illimitato con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 20 giugno 1909 riceve una chiamata per istruzione, ma viene dispensato dal presentarsi.

Il 24 maggio 1912 la chiamata per istruzione viene ripetuta e Salvatore si presenta. Il 12 giugno ottiene un congedo illimitato.

Il 31 dicembre 1913, sempre nel Deposito Fanteria in Sassari, è inquadrato nella Milizia Mobile.

Il 25 giugno 1914 non si presenta ad un'altra chiamata per istruzione, senza fornire un'adeguata motivazione. Il giorno dopo, però, 26 giugno, si costituisce al Deposito Fanteria di Ozieri ma viene ugualmente denunciato al Tribunale Militare di Cagliari. L'8 luglio lo stesso Tribunale dichiara il non luogo al procedimento penale per inesistenza del reato e la sua chiamata viene rinviata fino alla successiva.

Il 2 settembre 1915 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione e il 15 settembre è assegnato al 45° Reggimento Fanteria. Due giorni dopo, il 17 settembre, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Qui opera fino al 27 settembre 1916 (quando una ferita lo costringe ad

allontanarsene) dopo essere passato, il 20 gennaio 1916, al 152° Reggimento Fanteria.

Il 3 febbraio 1917, quando torna in territorio dichiarato in stato di guerra, milita nel 234° Reggimento Fanteria.

Il 17 aprile 1918 passa alla 9^a Compagnia Estrattori Lignite³¹³.

La lignite, chiamata anche carbone marrone, è un fossile che non ha completato la sua trasformazione da materiale organico di origine vegetale (legno) e che è destinato a mantenere la sua struttura incompleta.

L'uso della lignite si diffuse a partire dalla fine dell'800. L'Italia fu impiegata in maniera decisa nella produzione industriale durante il Primo Conflitto Mondiale. I forni delle acciaierie venivano alimentati dalla fusione di ghisa e rottami ferrosi con gas di gassogeno prodotto dalla lignite. In periodo di guerra l'estrazione da miniere di lignite era tra le attività di interesse strategico, gestite da organismi statali e militari come il Ministero Armi e Munizioni. Le miniere furono militarizzate; a volte gli operai, diventando militari, venivano dispensati dal servizio al fronte con "licenza mineraria". Altre volte militari già in servizio al fronte, soprattutto per una maturata inabilità al servizio militare, venivano trasferiti, come operai o minatori, nelle aziende che trattavano la lignite. Altre volte ancora nelle miniere di lignite si utilizzavano prigionieri di guerra.

Infine, il 22 gennaio 1919, ottiene una licenza illimitata.

Un'annotazione in calce riporta queste parole: "Riportato ferita d'arma da fuoco alla regione zigomatica destra nel combattimento di Montucolo in data 27 settembre 1916, come da verbale del Consiglio d'amministrazione".

Si tratta di Montucolo Austriaco, località strategica delle Dolomiti-Alpi Carniche (Col di Lana) dove erano allocate infrastrutture militari in una importante postazione. Il Col di Lana era una località di confine tra l'impero austroungarico e il Regno d'Italia. Nella Grande Guerra fu teatro di aspri combattimenti nel corso dei quali morirono circa 8.000 fanti e ci furono moltissimi feriti. La località si guadagnò così il nome di "Col di Sanguè". Salvatore Sassu fu ferito durante un tentativo del nemico di recuperare la postazione strategica che aveva da poco perso.



SATTA Sebastiano

Data di nascita/Classe: 19 agosto 1883

Paternità: Giammaria / Maternità: Mazza Ciriaca

Statura: 1,60 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

³¹³ Nel documento "stratori lignite".

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana
Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì
N. 182 nella leva 1883



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1883, lasciato in congedo illimitato il 23 giugno 1903.

Il 27 marzo 1904 viene chiamato alle armi e si presenta. Il 10 aprile entra a far parte del 46° Reggimento Fanteria nel quale, il 30 settembre riceve la promozione a caporale e il 31 dicembre a caporale maggiore. Il 9 settembre 1905 va in congedo illimitato mentre è effettivo del Deposito del Reggimento Fanteria in Sassari. Gli viene concessa in quella occasione la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 26 maggio 1908 si presenta per una chiamata alle armi per istruzione e il 15 giugno torna in congedo illimitato.

Il 23 maggio 1910 si presenta per un'altra chiamata alle armi per istruzione e lo stesso giorno torna in congedo illimitato.

Il 24 maggio 1912 si presenta per l'ennesima chiamata alle armi per istruzione e il 12 giugno ritorna in congedo illimitato. Il 31 dicembre milita nella Milizia Mobile del suo Reggimento.

Un altro periodo di istruzione lo costringe a presentarsi per la chiamata alle armi il 15 maggio 1913 e il 14 giugno torna in congedo illimitato.

Si presenta infine per la chiamata alle armi per mobilitazione il 24 ottobre 1915; il 1° novembre si trova assegnato al 45° Reggimento Fanteria e il 6 novembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 14 febbraio 1916 passa al 23° Reggimento Fanteria.

Assieme al 24° costituiva la Brigata *Como*. Questi reggimenti nel 1916 presidiavano il Cadore e, in generale, le vallate e le cime del Trentino. Il 23°, nella seconda metà dell'anno, aggiunse alle aree d'azione anche le alpi di Fassa e in autunno il Monte Tomba e il Monte Grappa. Nel febbraio del 1917 il 23° fu schierato ancora sul fronte del Cadore e poi sulla zona della Cima Lavaredo, della Croda Rossa e della zona Carnica.

Il 6 maggio 1917 parte dal territorio dichiarato in stato di guerra per "inquadrare reclute" che affluivano numerose ai vari reparti. Proprio questa mansione determina per lui frequenti spostamenti da un reggimento ad un altro. Il 3 giugno, però, torna in territorio dichiarato in stato di guerra e il 17 giugno passa al 18° Reggimento Fanteria.

Il 28 gennaio 1919 va in licenza illimitata quando milita nel Battaglione di Marcia.

Il suo curriculum si conclude con l'attestazione della sua morte, avvenuta a Berchidda il 7 luglio 1933.

Autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria.



SCANU Antonio³¹⁴

Data di nascita/Classe: 17 febbraio 1885

Paternità: Antonio / Maternità: Sini Barbarica

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,88 / Capelli: neri lisci

Naso: aquilino / Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 101 nella leva 1887



I suoi dati sono contenuti in due fogli che qui vengono sintetizzati.

Il 31 dicembre 1905 è soldato volontario nel 57° Reggimento Fanteria, allievo sergente con la ferma di tre anni ascritto alla 1ª categoria classe 1885.

Il 30 giugno 1906 prende i gradi di caporale.

Il 30 giugno 1907 promosso sergente e assegnato al 58° Reggimento Fanteria.

Il 31 dicembre 1908 prende i gradi di sergente maggiore.

L'8 gennaio 1909 gli viene riconosciuto il 1° aumento triennale di £ 0,30 d'assegno giornaliero a decorrere dal 1° gennaio.

Il 31 ottobre 1911 è ammesso alla Scuola Magistrale di Scherma Educazione Fisica.

Il 1° gennaio 1913 è promosso maresciallo

Il 15 settembre 1914 un altro avanzamento di carriera a maestro d'arme nel 45° Reggimento Fanteria.

Il 23 maggio 1915 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra dal quale riparte per malattia il 4 novembre.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrava in guerra, un solo giorno dopo l'arrivo di Antonio Scanu. Il 45° passava il confine tra la Val Costeana e la Val Boite. Nella prima metà di giugno iniziava la guerra d'alta quota: presidiava il Falzarego, il Col di Bois e il Sasso di Stria. Da giugno a settembre sono molte le località che videro il passaggio o l'attestamento del 45°: la Val Cordevole, il Col di Lana, i Monti Sief e Sietsass, la Val Travenanzes e Valparola, il Monte Lagazuoi. A metà settembre la Tofana e Castelletto e a metà ottobre, oltre alle

³¹⁴ Fratello di Barbaro, Gavino e Giacomo.

postazioni già occupate, una nuova: il Sasso di Stria. Fu, in pratica, un anno di assestamento senza particolari periodi di riposo, in attesa degli scontri degli anni successivi quello che Antonio Scanu passò col 45° Fanteria prima di ammalarsi e lasciare il teatro delle operazioni. Solo a metà di novembre cessò quasi del tutto l'attività bellica e i fanti si dedicarono al rafforzamento delle strutture difensive occupate nei mesi precedenti. L'offensiva sarebbe ripresa solo nel mese di maggio 1916.

Il 1° gennaio 1917 è maestro d'armi di 2^a classe al Comando del Corpo d'armata di Roma. E qui passa il resto del periodo bellico.

Il 1° gennaio 1921 viene promosso maestro d'armi di 1^a classe "con riserva di anzianità relativa e con decorrenza dell'anzianità e degli assegni". Il 31 ottobre passa al 22° o al 42°³¹⁵ Reggimento Fanteria.

Il 10 maggio 1922 milita nella Scuola Centrale di Educazione Fisica di Roma.

Il 22 gennaio 1923 muore di peritonite mentre si trova a Praga.

È annotato in calce: "Campagne di guerra 1915".

Fu autorizzato a fregiarsi della Croce d'argento per anzianità di servizio.



SCANU Antonio³¹⁶

Data di nascita/Classe: 14 febbraio 1888

Paternità: fu Nicolò / Maternità: Deretta³¹⁷ Maria

Statura: 1,68 / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 24 nella leva 18...



Il 20 marzo 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 1° maggio si presenta alla chiamata alle armi; il 14 maggio va assegnato al Deposito del 22° Reggimento Fanteria e il 16 maggio al 22° Reggimento Fanteria. Il 16 agosto giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 15 maggio 1917 viene trasferito al 37° Reggimento Fanteria e nel

³¹⁵ Nel primo foglio: "22°"; nel secondo foglio "42°".

³¹⁶ Fratello di Domenico e Gioacchino.

³¹⁷ Nel documento "Deritta".

mese di novembre inizia a far parte di Reparti Speciali³¹⁸.

Il 20 giugno 1919 è inviato in licenza illimitata. Il 16 agosto appartiene al Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari quando va in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

L'ultima annotazione riguarda la sua data di morte: 24 gennaio 1923.



SCANU Barbaro³¹⁹

Data di nascita/Classe: 14 gennaio 1885

Paternità: Antonio / Maternità: Sini Barbara

Statura: 1,66 / Torace: 0,.. / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: roseo / Dentatura: sana/

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 86 nella leva 1885



Il 4 maggio 1905 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria classe 1885 e lasciato in congedo illimitato.

Barbaro Scanu sembra non aver partecipato alla guerra, anche se ricevette le convocazioni di rito.

Il 24 febbraio 1916 viene richiamato alle armi per mobilitazione, ma non si presenta senza giustificato motivo. Il 1° marzo viene dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata della sua classe.

Il 28 aprile 1917 è denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 29 dicembre 1920 lo stesso Tribunale dichiara il non luogo a procedere perché l'azione penale doveva considerarsi estinta.



SCANU Domenico³²⁰

Data di nascita/Classe: 28 dicembre 1883

Paternità: Nicolò / Maternità: Deretta Maria

Statura: 1,67 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

³¹⁸ Forse un reparto di Arditi. Vedi anche Matteo Biancu.

³¹⁹ Fratello di Antonio (1885), Gavino e Giacomo.

³²⁰ Fratello di Antonio (1888) e Gioacchino.

Segni particolari: cicatrice alla guancia destra

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 184 nella leva 1883

Nulla osta per l'espatrio: 12 settembre 1909, New York; 29 aprile 1912, New York



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1883, lasciato in congedo illimitato il 23 giugno 1903, quando viene anche designato per la ferma di due anni.

Il 27 marzo 1904 si presenta alla chiamata alle armi. Il 14 aprile è assegnato al 9° Reggimento Bersaglieri.

Il 10 settembre 1905 figura nel Deposito di Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari (Bersaglieri) da dove viene mandato in congedo illimitato. Nell'occasione ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 26 maggio 1908 si presenta alla chiamata per istruzione e il 30 maggio ottiene un rinvio alla successiva chiamata a causa di un "notevole tumore alla milza e febbri malariche".

Risponde ad una nuova chiamata per istruzione il 22 maggio 1910 e il 25 giugno va in congedo illimitato.

Il 1° maggio 1912 è assegnato al Deposito Speciale Bersaglieri a Capraera e il 31 dicembre alla Milizia Mobile dello stesso corpo.

Il 15 maggio 1913 è dispensato dall'istruzione poiché all'estero con regolare nulla osta.

Il 10 ottobre 1915 viene chiamato alle armi per mobilitazione e non si presenta, senza giustificato motivo. Il 15 ottobre è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe. Il 31 dicembre arriva la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari ma lo stesso giorno lo troviamo nel Distretto Militare di Sassari.

Il 20 dicembre 1920 il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedimento perché estinta l'azione penale per amnistia.



SCANU Gavino³²¹

Data di nascita/Classe: 17 aprile 1881

Paternità: Antonio / Maternità: Sini Barbara

³²¹ Fratello di Antonio (1885), Barbaro e Giacomo.

Statura: 1,68 / Torace: 0,.. / Capelli: castani lisci
Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana
Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si



Dichiarato soldato di leva di 3^a categoria classe 1881 il 22 giugno 1901 e lasciato in congedo illimitato.

Il 9 febbraio 1916 si presenta, chiamato alle armi per mobilitazione e il 21 febbraio è assegnato al 322° Battaglione della Milizia Territoriale.

Il 4 maggio 1917 milita in zona di guerra nel 31° Fanteria di Marcia³²² e il 10 novembre parte dal territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 12 febbraio 1918 viene esonerato temporaneamente dal servizio effettivo sotto le armi nel 60° Fanteria di Marcia “per azienda agricola”³²³. Il 18 dicembre ottiene una licenza illimitata.

Il 16 agosto 1919 usufruisce del congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

È prosciolto definitivamente dal servizio il 28 dicembre 1920.



SCANU Giacomo³²⁴

Data di nascita/Classe: 28 dicembre 1882

Paternità: Antonio/ Maternità: Sini Barbara

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 31/65 nella leva 1883

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata: Guardia di Città, 24 novembre 1908.



Il 22 giugno 1903 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, già rivedibile per debolezza di costituzione della classe 1882, lasciato in congedo illimitato.

Il 28 marzo 1904, ascritto alla ferma di due anni, si presenta alla chiamata alle armi; è poi assegnato il 9 aprile al 45° Reggimento Fanteria.

³²² Vedi Giovanni Maria Casu (1888).

³²³ Vedi Francesco Meloni.

³²⁴ Fratello di Antonio (1885), Barbaro e Gavino.

Il 10 febbraio 1905 è effettivo del Deposito del Reggimento Fanteria in Sassari e da lì va in congedo illimitato con la dichiarazione di buona condotta.

Il 26 maggio 1908 si presenta alla convocazione alle armi per istruzione e il 15 giugno ottiene un congedo illimitato. Il 30 novembre passa al Distretto Militare di Sassari poiché dispensato dalle chiamate per mobilitazione in quanto Guardia di Città.

Il corpo delle Guardie di Città aveva compiti di pubblica sicurezza e fu sostituito nel 1919 dalla Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza, sciolta poi nel periodo fascista.

Il 24 ottobre 1915 è nuovamente dispensato dalla chiamata alle armi perché Guardia di Città.

Il 6 ottobre 1920 viene ammesso alla ferma triennale con premio, nello stesso corpo, col grado di appuntato.



SCANU Gioacchino³²⁵

Data di nascita/Classe: 28 gennaio 1881

Paternità: Nicolò / Maternità: Deretta Maria

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Il 30 ottobre 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 27 dicembre si presenta alla chiamata alle armi.

Il 17 gennaio 1917 è assegnato al Deposito del 64° Reggimento Fanteria. Il 27 marzo, mentre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra, passa al 136° Fanteria³²⁶. Il 14 dicembre viene ricoverato in “luoghi di cura”³²⁷.

Con più precisione il 5 gennaio 1918 è ricoverato nell'Ospedale da Campo 085. Il 6 febbraio ottiene una licenza di convalescenza di 35 giorni al Convalescenziario Borgo 1 bominio. Sempre il 6 febbraio passa all'81° Fanteria. Il 13 aprile rientra al 136° Fanteria per poi giungere,

³²⁵ Fratello di Antonio (1888) e Domenico.

³²⁶ Vedi Sebastiano Demuro.

³²⁷ L'indicazione è generica.

il 16 giugno, in territorio dichiarato in stato di guerra e ripartirne il 4 novembre dopo l'armistizio. Il 24 dicembre, quando è nel Deposito di Ozieri, Reggimento Fanteria in Sassari, va in licenza illimitata. Infine gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il richiamo: "Campagne di guerra 1917/1918" si legge in calce al documento.



SCANU Giovanni Luigi

Data di nascita/Classe: 12 novembre 1884

Paternità: fu Salvatore / Maternità: Scanu Sebastiana

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,84 / Capelli: biondi lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: celesti / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 9 nella leva 1886



Già riformato e rivisitato nel Regio Consolato d'Italia in New York il 29 giugno 1916. Il 31 agosto viene chiamato alle armi ma non si presenta poiché si trova all'estero. Il 6 settembre è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi della sua classe. Il 15 settembre 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1884 ma il 31 dicembre viene denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Scanu non risponde neanche in seguito alla chiamata finché, a guerra finita, il 26 febbraio 1921, il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo al procedimento perché l'azione penale deve essere considerata estinta per amnistia.



SCANU Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 15 marzo 1881

Paternità: Giovanni Maria / Maternità: Scanu Caterina

Statura: 1,71 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



Il 22 giugno 1901 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria, classe 1881, lasciato in congedo illimitato.

Il 7 febbraio 1916 si presenta, chiamato alle armi per mobilitazione e il 21 febbraio è assegnato al 322° Battaglione della Milizia Territoriale. L'11 luglio passa al 318° Battaglione sempre di Milizia Territoriale quando giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 31 ottobre passa al 79° Reggimento Fanteria.

Dopo un periodo di riposo³²⁸, alla fine di maggio la Brigata *Roma* tornò in prima linea, nel settore di Lavanech, in Val Camonica e poi di nuovo presso Brescia per un periodo di istruzione. A partire dal 15 giugno l'unità venne schierata in un settore più vicino al fronte e più esposto a possibili azioni a fuoco: quello del Piave. Il 15 agosto la brigata si trasferì sul Carso, nel settore di Plava per prendere parte all'imminente XI battaglia dell'Isonzo. Sino ai primi di settembre si susseguirono feroci combattimenti sulla Bainsizza, poi la linea si assestò con gli italiani a metà del pianoro e gli austriaci sull'ultimo confine difensivo prima del vallone di Chiapovano. Di lì a poco, alla fine di ottobre, ci sarebbe stata la ritirata di Caporetto per cui la Brigata *Roma* sarebbe stata accusata, nel bollettino del generale Cadorna, di "ignobile tradimento"; ma Giovanni Maria Scanu qualche mese prima era stato trasferito.

Il 18 giugno 1917 un altro passaggio: al 274° Reggimento Fanteria.

Col 275° e il 276° formavano la Brigata *Belluno*, costituita in quei giorni del 1917. Il primo schieramento avvenne nella zona di Udine e all'inizio dell'estate nell'altopiano della Bainsizza. Alla fine di agosto si spostò sul Monte Globocak dove lottò per la conquista di villaggi sperduti: Hoje e Mesnjak. In particolare il 274°, procedette al rastrellamento di Mesnjak, dove erano annidate numerose mitragliatrici nemiche. Il reggimento fu impegnato poi in direzione di Dolgi Laz (vicino a Tolmino). Il 31 agosto la brigata usufruì di un periodo di tregua tra Loga e Bodrez dove si ricostituì. Gravi furono le perdite della *Belluno* soprattutto nei sanguinosi scontri sulla Bainsizza: più di 2.300 uomini di truppa e 107 ufficiali.

I reparti a settembre tornarono su posizioni conquistate durante il mese precedente. Ad ottobre, quando iniziò l'offensiva austriaca sull'Isonzo, i tre reggimenti opposero una forte resistenza ma, a causa delle forti perdite, i comandi vennero autorizzati ad arretrare la linea del fronte di un centinaio di metri per poi ripiegare lentamente, a causa delle asperità del terreno, su postazioni più sicure fino a Cerneglons e al Tagliamento. A fine mese, sempre retrocedendo con ordine, oltrepassarono il fiume al ponte di Pinzano, ed il 1° novembre giunsero ad Arzene (nel Pordenonese).

A questo punto, il 16 novembre, la Brigata *Belluno* venne sciolta.

Il 4 gennaio 1918 è nel 1° Reggimento Genio.

³²⁸ Vedi anche Sebastiano Piga (1881).

Tra le varie specialità del Genio si distinguevano: zappatori, telegrafisti, pontieri e lagunari, minatori, ferrovieri, specialisti, aviatori. Al 1° Reggimento, con sede a Pavia, erano assegnati gli zappatori.

Il 28 dicembre 1918 usufruisce di una licenza illimitata.

Il 16 agosto 1919 va in congedo illimitato.

Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore prima di essere prosciolto definitivamente dal servizio il 28 dicembre 1920.



SCANU Tommaso

Data di nascita/Classe: 20 ottobre 1883

Paternità: Salvatore Tommaso / Maternità: Scanu Sebastiana

Statura: 1,62 / Torace: 0,87 / Capelli: neri lisci

Occhi: grigi / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 17 nella leva 1883



Il 14 settembre 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1883, già riformato e rivisitato il 20 agosto nel Regio Consolato d'Italia in New York. Il 2 ottobre non si presenta alla chiamata alle armi perché all'estero; per questo il 7 ottobre viene dichiarato disertore e il 31 dicembre denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

A guerra finita, il 28 dicembre 1920, il Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedimento perché l'azione penale era da considerarsi estinta per amnistia.



SINI Andrea

Data di nascita/Classe: 9 ottobre 1885

Paternità: Pasquale / Maternità: Spagnolu Clara

Statura: 1,66 ½ / Torace: 0,81 / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 65/142 nella leva 1886

Mandamento: Mores³²⁹

Nulla osta per l'espatrio: 12 aprile 1912, New York.



Il 4 maggio 1906 risulta soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1886, mandato rivedibile per deficienza toracica della classe 1885, lasciato in congedo illimitato. Ascritto alla ferma di due anni, si presenta alla chiamata alle armi il 13 ottobre per essere assegnato, il 1^o novembre, al 10^o Reggimento Fanteria.

Il 13 settembre 1908, quando si trova nel Deposito Fanteria di Ozieri, viene mandato in congedo illimitato; ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 24 maggio 1912 è rinviato alla successiva chiamata perché ha un fratello militare mobilitato.

Il 15 maggio 1913 ottiene la dispensa dal presentarsi per un periodo di istruzione in quanto si trova all'estero con regolare nulla osta.

Il 25 maggio 1914 si presenta ad una chiamata alle armi per istruzione e il 23 giugno usufruisce nuovamente di un congedo illimitato.

L'11 maggio 1915 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione e viene assegnato al 152^o Reggimento Fanteria. Il 1^o giugno arriva in territorio dichiarato in stato di guerra.

Andrea Sini partecipò sicuramente alle più sanguinosi scontri sostenuti dalla Brigata *Sassari*³³⁰. Fu quindi indirizzato ad altri compiti dopo il riposo dell'unità, alla fine del 1915.

Il documento non riporta altri particolari sul suo impegno nel conflitto tranne l'attestato di partecipazione alla Campagna di Guerra 1915. Riceve probabilmente il congedo a fine 1915 o agli inizi del 1916. In calce si legge poi notizia della sua morte, avvenuta a Berchidda il 29 maggio 1925.



SINI Fortunato

Data di nascita/Classe: 21 ottobre 1889

Paternità: Nicolò / Maternità: Scanu Giovanna

³²⁹ Mentre l'attribuzione al Comune: Berchidda e al circondario: Ozieri, è corretta, quella al Mandamento non è, come al solito: Oschiri, ma: Mores.

³³⁰ Vedi G. Sebastiano Achenza, Paolo Fresu e Giuseppe Sini.

Statura: 1,59 / Torace: 0,76 / Capelli: castani lisci
Occhi: castani / Colorito: roseo / Dentatura: sana
Segni particolari: piccolo neo zigomo sinistro
Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no
N. 29 nella leva 18...
Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1889, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 18 marzo 1916. Il 1° maggio si presenta alla chiamata alle armi e il 18 maggio viene assegnato al 46° Reggimento Fanteria. Il 12 luglio milita nella 636^a Centuria in zona di guerra.

Il 15 marzo 1917 lo troviamo nel 12° Reggimento Fanteria e il 17 marzo nella 121^a Compagnia Presidiaria.

L'11° e il 12° Reggimento costituivano la Brigata *Casale*. Nel periodo nel quale Fortunato vi militò il 12° si trovò ad operare sull'Altopiano d'Asiago e a partecipare alla grande battaglia dell'Ortigara agendo soprattutto contro le ali dello schieramento nemico, nella zona di monte Zebio. Nonostante la sconfitta di Caporetto la brigata non subì grosse ripercussioni restando ad operare sull'Altopiano. Si limitò comunque ad allinearsi sulla difensiva.

Il 29 agosto passa alla 52^a Compagnia Bombardieri³³¹.

Il 29 ottobre figura tra i prigionieri della stessa compagnia “nel fatto d'armi d'Udine”.

Si riferisce ai drammatici fatti che si svolsero attorno alla battaglia di Cividale, il 27 ottobre 1917 come corollario della rotta di Caporetto, che interessarono una consistente fetta di territorio attorno a Udine.

Bisogna aspettare l'8 dicembre 1918 perché sia liberato dalla prigionia. Il 17 gennaio 1919 è nuovamente nel 46° Reggimento Fanteria e il 17 luglio viene inviato in licenza illimitata con il premio di £ 200 da parte del Deposito del 46° Reggimento Fanteria. Infine, il 16 agosto, mentre figura nei ranghi del Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria Sassari, va in congedo illimitato. Al termine della carriera ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

In calce al foglio compare il riferimento riassuntivo: “Campagne di guerra 1916-1917”.

³³¹ Vedi Giuliano Achenza, Sisinio Fresu (1886) e Giovanni Battista Virdis.



SINI Gavino

Data di nascita/Classe: 11 settembre 1886

Paternità: Pietro Luigi / Maternità: Brianda Giuseppa

Statura: 1,62 ½ / Torace: 0,82 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 19/150 nella leva 1888



I dati sul suo servizio militare sono riportati in due fogli qui sintetizzati. Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, rivedibile per debole costituzione delle classi 86/87 e lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. L'11 luglio viene ascritto alla ferma di un anno.

Da qui le annotazioni del secondo foglio.

Soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1886 lasciato in congedo illimitato l'11 luglio 1908.

Si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione il 6 novembre 1915. L'11 novembre è dichiarato disertore per non aver risposto alla chiamata alle armi per la sua classe e denunciato il 31 dicembre al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 6 giugno 1921 il Tribunale Militare di Cagliari stabilisce il non luogo a procedimento e dichiarava estinta l'azione penale per amnistia.



SINI Gioachino

Data di nascita/Classe: 16 / 30 marzo 1881

Paternità: Pasquale / Maternità: Spagnolu Chiara

Statura: 1,57 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no



I dati sul suo servizio militare sono divisi in due fogli qui sintetizzati³³². Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, lasciato in congedo illimitato

³³² Qualche dato anagrafico differisce. Nel secondo foglio; altezza: 1,58; capelli: neri corti; occhi: neri; professione: contadino.

il 21 giugno 1901.

Il 14 marzo 1902 si presenta chiamato alle armi e il 18 marzo viene rinviato alla successiva leva per debolezza di costituzione. Il 22 marzo è assegnato al 59° Reggimento Fanteria. Il 31 maggio ottiene il congedo in seguito alla rassegna del 18 marzo.

Durante il conflitto viene nuovamente preso in considerazione in vista di un arruolamento. Soldato di leva di 1^a categoria classe 1881, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 30 ottobre 1916. Il 29 dicembre si presenta alla chiamata alle armi.

Il 16 gennaio 1917 è assegnato al Deposito del 63° Reggimento Fanteria. Il 17 maggio giunge in territorio dichiarato in stato di guerra e viene inquadrato nel 7° Reggimento Fanteria (Deposito) 205° della Milizia Mobile.

Formavano la Milizia Mobile soldati già congedati ma ancora in vigore fisico. Durante la guerra del 1915-18 la milizia mobile rappresentò un vero e proprio secondo esercito che operava subito alle spalle della prima linea del fronte. In pratica una seconda linea per ciascun Deposito di reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria da campagna e battaglione alpino. Nella Grande Guerra poteva contare sulla carta su 900 compagnie di fanteria, 60 di artiglieria e 10 di genio.

L'8 giugno è trasferito al 206° Reggimento Fanteria.

Col 205° formava della Brigata *Lambro*. Il compito dell'unità fu definito specificamente in vista dell'XI battaglia dell'Isonzo. Doveva conquistare un tratto di trincea nemica nella zona del San Marco, per cui i due reggimenti furono divisi con diversi obiettivi. Tra il 19 e il 20 agosto si verificarono attacchi del 206°, occupazione di trincee e ritirate con l'abbandono dei metri di terreno precedentemente conquistati. Dopo un breve periodo di riposo, sul finire di settembre riprese la serie di attacchi e contrattacchi nell'area di Tolmino dove la brigata resistette fino alla fine di ottobre quando l'offensiva austriaca la sorprese in una posizione poco difendibile tra Plezzo e Tolmino. Fu allora che iniziò il ripiegamento, fino a giungere il 31 ottobre al Tagliamento, che fu attraversato al ponte di Madrisio. Pochi giorni dopo venne passato il Piave e a fine novembre la brigata si sciolse.

Il 3 gennaio 1919 va in licenza illimitata restando assegnato al Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari. Il 16 agosto ottiene il congedo illimitato assieme alla dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore prima di essere prosciolto definitivamente dal servizio il 28 febbraio 1920.

Gli si riconosce infine la partecipazione alla campagna di guerra 1917.



SINI Giovanni Giorgio

Data di nascita/Classe: 9 novembre 1886

Paternità: fu Giovanni / Maternità: Mu Andreana

Statura: 1,61/ Torace: 0,82 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: Castani / Colorito: naturale / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 7 nella leva 1886

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato il 27 settembre 1917. Il 6 novembre si presenta poiché chiamato alle armi e il 10 dicembre è assegnato al 52° Reggimento Fanteria.

51° e 52° Reggimento costituivano la Brigata *Alpi*. Tra la fine del 1917 e i primi mesi del 1918, quando vi militò Giovanni Giorgio, la *Alpi* si oppose con successo alle azioni offensive del nemico che cercava una testa di ponte da fortificare sulla sponda italiana del Piave. Quindi le fu assegnato un periodo di riposo che passò a Bassano. A gennaio 1918 il teatro d'azione diventò la regione del Grappa poi un altro turno di trincea sul Tomba e Monfenera prima di partire destinata al fronte occidentale, dove la attendevano combattimenti in terra francese.

Il 5 marzo 1918 milita nel Reparto Mitragliatrici Fiat.

Il 4 agosto 1919 ottiene il congedo illimitato e riceve il premio di £ 200 più il pacco vestiario. Inoltre riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Gli viene riconosciuta la partecipazione alla Campagna di guerra 1918.



SINI Giovanni Maria

Data di nascita/Classe: 16 marzo 1888

Paternità: Pasquale / Maternità: Spagnolu Chiara

Statura: 1,58 ½ / Torace: 0,80 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Arte o professione: contadino / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 22/72 nella leva 1889

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda

Nulla osta per l'espatrio: 10 aprile 1914, New York



La successione dei suoi servizi è qui riordinata in ordine cronologico.
Soldato di leva di 1^a categoria classe 1889, già rivedibile per debole costituzione della classe 1888, lasciato in congedo illimitato il 14 aprile 1909. Il 18 novembre, ascritto alla ferma di due anni, si presenta alla chiamata alle armi e il 1° dicembre è inquadrato nel 30° Reggimento Fanteria.

Il 2 settembre 1910 lo troviamo nel Deposito del Reggimento Fanteria in Ozieri, quando va in congedo illimitato con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 9 novembre 1911 si presenta ad una nuova chiamata alle armi per essere inquadrato, il 10 novembre, nel 45° Reggimento Fanteria.

Il 15 agosto 1912 gode di congedo illimitato.

Il 21 maggio 1914 non risponde subito alla mobilitazione. Il 5 ottobre si presenta, però, al Deposito del 45° Reggimento Fanteria.

Il 24 maggio 1916 arriva il trasferimento al Centro Mitragliatrici di Brescia.

Il 6 ottobre 1917 è al Deposito Mitraglieri di Brescia.

Il 31 gennaio 1918 è trasferito alla 1753° Compagnia Mitraglieri per poi passare, l'11 giugno, alla 763° Compagnia Mitraglieri del 20° Reggimento Fanteria.

Fino al 1916 l'armamento di mitragliatrici italiane lasciava a desiderare. Solo ai primi del 1917 ci fu un miglioramento tecnico per cui il loro impiego in prima linea fu più diffuso e proficuo. Si studiarono nuove tattiche dell'assalto secondo le quali le sezioni mitraglieri dovevano affiancare la fanteria. I principi erano giusti ma il numero di armi a disposizione non era ancora soddisfacente. Infatti si raggiungeva solo il numero di 13 per battaglione. Quando gli effettivi del corpo non erano sufficienti, per ferite, cattura, malattia o morte, venivano sostituiti con personale anziano o proveniente dalle retrovie. Molti erano inabili a quel servizio per condizioni fisiche e incapacità di utilizzare la nuova arma che, invece, in mano a personale qualificato, prometteva di diventare la risorsa militare del futuro.

A Caporetto alcuni battaglioni tedeschi scelti attaccarono sotto il fuoco di ben 72 mitragliatrici leggere. Il successo dell'avanzata consentì agli incursori la cattura di molte armi che vennero usate contro le stesse forze italiane.

Finita la guerra, il 23 giugno 1919 il 13° Fanteria gli effettua il paga-

mento del premio di £ 250 prima che vada, il 12 luglio, in licenza illimitata. Il 16 agosto passa infine al Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari e va in congedo illimitato.

Ottiene ancora la dichiarazione di aver tenuto buona condotta, di aver servito con fedeltà ed onore e il premio di £ 250 più il pacco vestiario.



SINI Giuseppe

Data di nascita/Classe: 18 febbraio 1886

Paternità: Simone / Maternità: Sini Pasqua

Statura: 1,57 / Torace: 0,82 / Capelli: biondi lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 10/127 nella leva 1888

Nulla osta per l'espatrio: 12 agosto 1910, New York



Soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1888, già mandato rivedibile dalle classi 1886 e 1887 per debole costituzione e congiuntivite cronica e lasciato in congedo illimitato il 10 aprile 1908. Il 18 ottobre, ascritto alla leva di un anno, riceve la chiamata alle armi, si presenta e il 30 ottobre è assegnato al 58° Reggimento Fanteria.

Il 16 settembre 1909 va al 46° Reggimento Fanteria e il 27 ottobre al Deposito Fanteria di Ozieri, per poi essere mandato in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 26 settembre 1911 è dispensato dalla chiamata alle armi per mobilitazione perché all'estero con regolare nulla osta.

L'11 maggio 1915 si presenta alla nuova chiamata alle armi per mobilitazione e il 24 maggio viene assegnato al 152° Reggimento Fanteria Milizia Mobile. Il 1° giugno arriva in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 3 aprile 1917 ottiene i gradi di caporale e il 17 maggio è assegnato al Reparto Mitraglieri FIAT – 152^a bis Compagnia Mitraglieri. Il 21 ottobre ottiene i gradi di sergente.

Giuseppe Sini fece parte della Brigata *Sassari* dall'inizio alla fine del conflitto³³³. Partecipò a innumerevoli azioni di guerra.

³³³ Vedi anche G. Sebastiano Achenza, Giuliano Fresu e Paolo Fresu.

Finita la guerra, il 1° aprile 1919 va in congedo illimitato. Il 28 marzo riceve i premi per un totale di £ 300 dal Distretto Militare di Sassari. Il 16 agosto è inquadrato nel Deposito in Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari e da lì va ancora in congedo illimitato. Ottiene nuovamente la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Viene autorizzato inoltre a fregiarsi della medaglia interalleata della vittoria.



SINI Giuseppe Antonio

Data di nascita/Classe: 23 gennaio 1883

Paternità: fu Francesco / Maternità: Nieddu Violante

Statura: 1,70 ½ / Torace: 0,87 / Capelli: neri lisci

Naso: grosso / Mento: ovale

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice sopracciglia destra

Arte o professione: agricoltore / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 48 bis nella leva 18...



Il 3 aprile 1918 si presenta alla chiamata alle armi e viene riconosciuto soldato di leva, già riformato e rivisitato. Il 7 aprile riceve la dispensa dalla chiamata perché appartenente a famiglia colonica³³⁴.



SINI Lorenzo

Data di nascita/Classe: 21 marzo 1885

Paternità: Pietro Luigi / Maternità: Brianda Giuseppa

Statura: 1,59 ½ / Torace: 0,88 / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: piccola cicatrice al di sopra del sopracciglio sinistro

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 160 nella leva 1885

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Parma

³³⁴ Vedi Francesco Meloni.

Annotazioni di servizi che dispensano dalla chiamata: Guardia di Città, 30 ottobre 1908.



Soldato di 1^a categoria classe 1885, lasciato in congedo illimitato il 4 maggio 1905. Il 22 novembre si presenta alla chiamata alle armi e il 7 dicembre è assegnato al 46° Reggimento Fanteria.

Il 30 aprile 1907 ottiene i gradi di caporale e il 15 ottobre di caporale maggiore.

Il 10 marzo 1908³³⁵ diventa sergente. Il 14 settembre milita nel Deposito di Fanteria di Ozieri da dove viene mandato in congedo illimitato. Riceve l'attestazione per l'elettorato politico, la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Il 30 novembre ottiene la dispensa da un periodo di istruzione perché Guardia di Città. Il 1° dicembre diventa Allievo nella Guardia di Città nella Scuola Allievi di Roma per ferma di anni 5.

Il 1° febbraio 1909 diventa guardia.

Il 1° dicembre 1913 viene ammesso alla prima rafferma con premio.

Il 5 marzo 1914 è trasferito a Torino "perché proposto d'ufficio". Il 20 maggio, per disposizione ministeriale, viene trasferito a Sassari dove il 30 ottobre milita nella Milizia Mobile.

Il 31 luglio 1915, chiamato alle armi, è dispensato "siccome Guardia di Città".

Il 1° dicembre 1918 viene ammesso alla seconda rafferma di anni 5 con premio.

Il 7 ottobre 1919 passa al corpo della Regia Guardia e sostiene un esame per diventare brigadiere, con esito positivo. Il 16 ottobre regolarizza la sua situazione, rescindendo la 2^a rafferma quinquennale contratta col soppresso corpo Guardie di Città, e ne contrae una di anni 3 con premio di £ 2.000 e £ 500 come premio d'ingaggio. Il 31 ottobre è nella Legione di Roma "per dispaccio ministeriale".

Il 7 aprile 1920 raggiunge il grado di brigadiere "a scelta".

Il 9 febbraio 1921 è ammesso al pagamento del 5° triennio di servizio. L'11 agosto 1922 è iscritto alla terza rafferma con premio ed ascritto al N. 826 del ruolo dei raffermati con decorrenza dal 16 ottobre 1922. Il 18 novembre riceve il pagamento della 2^a rafferma di £ 2.000. Il 31 dicembre viene trattenuto in servizio per aver chiesto il passaggio nel ruolo specializzato dell'arma dei Carabinieri Reali.

³³⁵ Nel documento erroneamente "1907".

Il 16 giugno 1923 è ammesso al ruolo specializzato dell'arma dei Carabinieri Reali col grado di "maresciallo alloggio tecnico con anzianità assoluta", mentre si trova nella Legione Territoriale di Roma col vincolo della rafferma annuale a decorrere dal 1° gennaio 1923. Il 30 settembre riceve il premio di prima vestizione di £ 1.500 e il 22 dicembre l'indennità di £ 219 inerente ai 3/36 della 3^a rafferma a cui era stato ammesso il 16 ottobre 1922.

Il 17 maggio 1924 è ammesso alla rafferma triennale straordinaria per l'ordinamento e funzionamento del ruolo specializzato dei Carabinieri Reali (decorrenza 1° gennaio 1923).

Il 1° gennaio 1925, con i gradi di maresciallo capo, viene ammesso alla paga giornaliera di £ 18 (dal 16 giugno 1923) avendo compiuto 17 anni di servizio, ed alla indennità giornaliera per servizio speciale di £ 2,50. Riceve lo stipendio annuale di £ 7.300³³⁶ (dal 1° dicembre 1923) e l'indennità militare speciale di £ 950.

Il 30 giugno 1925 si trova a dipendere dal Distretto di Sassari perché trasferito nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza, assegnato alla Prefettura di Roma e lasciato in congedo illimitato.

La costituzione del corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza risale all'aprile del 1925. In quel momento cessava di dipendere dal Ministero della Guerra per passare sotto il Ministero dell'Interno. Dipendeva quindi direttamente dall'apparato statale mentre i carabinieri, la cui storia era più articolata, costituivano un corpo fedele alla corona.

Al termine di questo lungo curriculum in diverse armi, riceve la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



SINI Martino³³⁷

Data di nascita/Classe: 29 ottobre 1889

Paternità: Antonio / Maternità: Canu Tomasina

Statura: 1,55 / Torace: 0,84 / Capelli: scuri lisci

Naso: regolare / Mento: tondo

Occhi: scuri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

³³⁶ Più in basso l'annotazione è ripetuta identica con la sola differenza dello stipendio annuale che è di £ 7.600.

³³⁷ Fratello di Pietro.

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 28 nella leva 1889



*I suoi dati sono riportati in due diversi fogli qui sintetizzati*³³⁸.

Soldato di leva di 1^a categoria classe 1889, già riformato, rivisitato il 14 ottobre 1916. Il 31 agosto riceve la chiamata alle armi ma non si presenta perché all'estero; per questo il 6 settembre viene dichiarato disertore e il 31 dicembre è denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Non milita in guerra nell'esercito italiano ma il 26 febbraio 1921 lo stesso Tribunale Militare di Cagliari dichiara il non luogo a procedimento perché estinta l'azione penale per amnistia.

Il secondo curriculum differisce solo negli elementi che seguono.

Il 1° luglio 1916 viene considerato soldato di leva classe 1889 del Distretto Militare di Oristano, riformato della classe 1889 e renitente nella visita di revisione.

Il 26 giugno 1930 si vede annullata la renitenza e viene lasciato in congedo illimitato.



SINI Pietro³³⁹

Data di nascita/Classe: 24 gennaio 1885

Paternità: Antonio / Maternità: Canu Tomasina

Statura: 1,55 / Torace: 0,86 / Capelli: castagni lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 46/101 nella leva 1886



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1886, mandato rivedibile per oligoemia della classe 1885, lasciato in congedo illimitato il 1° maggio 1906. Il 13 ottobre viene ascritto alla ferma di due anni, si presenta alla chiamata alle armi e il 1° novembre è assegnato all'8° Reggimento Fanteria.

Il 30 settembre 1907 riceve i gradi di caporale.

Il 15 settembre 1908 passa al Deposito di Fanteria di Ozieri e viene

³³⁸ Tra i due ci sono alcune piccole differenze. Nel secondo: statura: 1,54; torace: 0,85; capelli: castani; mento: ovale; occhi: castani; professione: contadino.

³³⁹ Fratello di Martino.

mandato in congedo illimitato. Nell'occasione ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 24 maggio 1912 è dispensato dall'istruzione perché all'estero.

Il 25 maggio 1914 viene ancora esonerato dall'istruzione perché all'estero con regolare nulla osta.

Il 23 maggio 1915 non si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione senza giustificato motivo. Il 28 maggio è dichiarato disertore e il 31 dicembre viene denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 26 dicembre 1920 lo stesso tribunale dichiara il non luogo al procedimento perché estinta l'azione penale per amnistia.



SINI Salvatore

Data di nascita/Classe: 8 dicembre 1882

Paternità: Giuseppe / Maternità: Taras Luigia

Statura: 1,56 / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Naso: regolare / Mento: giusto

Occhi: castagni / Colorito: roseo / Dentatura: sana

Arte o professione: Contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 7



I suoi dati sono riportati in due fogli³⁴⁰.

Il 27 settembre 1917 fu dichiarato soldato di 1^a categoria classe 1882, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato, affetto da tracoma.

Il 17 agosto 1918 è chiamato alle armi con precetto e si presenta all'Ospedale Militare di Cagliari. Il 19 agosto viene attribuito al Reparto Tracomatosi di Sassari³⁴¹. Il 21 agosto è dispensato dalla chiamata perché appartenente a famiglia colonica³⁴². Il 18 novembre va in licenza illimitata.

Il 16 agosto 1919 usufruisce di congedo illimitato. Non gli viene rilasciata la dichiarazione relativa alla condotta avendo servito meno di tre mesi.

Il 31 dicembre 1921 viene prosciolto definitivamente dal servizio.

³⁴⁰ Qui viene preso in considerazione il più completo, che esime dal consultare l'altro.

³⁴¹ Vedi Antonio Luigi Carta.

³⁴² Vedi Francesco Meloni.



SINI Sebastiano

Data di nascita/Classe: 12 agosto 1887

Paternità: Barbaro / Maternità: Scanu Giuseppa

Statura: 1,63 / Torace: 0,85 / Capelli: neri lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 79 nella leva 1887



Soldato di leva di 1^a categoria classe 1987, lasciato in congedo illimitato il 9 aprile 1907. Il 18 ottobre si presenta alla chiamata alle armi e il 30 ottobre viene assegnato alla Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna. Il 20 maggio 1909 è carabiniere a piedi nella Legione di Cagliari con la ferma di anni 5 ma con l'obbligo di rimanere altri 4 anni sotto le armi. Passa quindi alla Legione Verona e il 1^o agosto viene ammesso alla 1^a rafferma triennale con premio ed ascritto nel ruolo dei raffermati il 1^o dicembre 1911 con decorrenza 21 maggio.

Il 31 luglio 1914, tornato nella Legione di Cagliari, va in congedo illimitato. Ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Il 15 dicembre riceve la chiamata alle armi e si presenta al Comando della Legione di Cagliari.

Il 31 agosto 1918, nella stessa unità, prende i gradi di appuntato.

Il 19 aprile 1919 va in licenza illimitata quando si trova sempre nella Legione Carabinieri Reali di Cagliari. Alla stessa data riceve dal Comando dello Stato Maggiore di Cagliari, il premio di £ 250. Il 16 aprile³⁴³ gode del congedo illimitato e ottiene nuovamente la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



SODDU Antonio

Data di nascita/Classe: 11 dicembre 1881

Paternità: Pietro / Maternità: Scanu Rosa

Statura: 1,50 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

³⁴³ Dovrebbe essere 26 aprile.



Il 22 giugno 1901 viene dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1881 e lasciato in congedo illimitato.

Il 13 marzo 1902 si presenta alla chiamata alle armi e il 23 marzo riceve l'assegnazione al 60° Reggimento Fanteria.

Il 12 settembre 1904 è effettivo del Deposito del Reggimento Fanteria in Sassari quando viene mandato in congedo illimitato. Ottiene l'attestazione per l'elettorato politico oltre alla dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 30 maggio 1906 si presenta, chiamato alle armi per l'istruzione e viene assegnato all'8° Reggimento di Fanteria. Il 16 giugno ottiene un altro congedo illimitato nel Distretto di Sassari perché avente diritto a dispensa dalle chiamate alle armi per mobilitazione "siccome" Guardia di Finanza.

L'8 febbraio 1913 viene assegnato alla Legione della Regia Guardia di Roma.

Il 14 settembre 1914 viene ammesso alla rafferma triennale con premio.

Il 16 maggio 1915 passa al 7° Battaglione mobilitato.

Il 14 settembre 1917 è ammesso alla rafferma triennale con premio.

Il 19 luglio 1918 riceve i gradi di appuntato di 2^a classe.

Il 30 novembre 1920 diventa appuntato di 1^a classe.

Il 14 settembre 1923 è ammesso ad un'altra rafferma triennale senza premio.

Il 14 settembre 1926 accede ad un'ulteriore rafferma triennale senza premio.

Il 14 settembre 1928 ottiene il congedo assoluto e infine il collocamento a riposo.

Riceve la Croce di Merito di Servizio.



SODDU Giovanni Antonio

Data di nascita/Classe: 17 maggio 1884

Paternità: Pietro / Maternità: Sanna Rosa

Statura: 1,64 / Torace: 0,81 / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: pastore / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 30 nella leva 1884



Il 6 maggio 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1884, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta alla chiamata alle armi e il 29 luglio è assegnato al Deposito del 60° Reggimento Fanteria. Il 23 novembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra militando nel 27° Reggimento Fanteria.

Gli ultimi mesi del 1916 la Brigata *Pavia* (della quale faceva parte il 27° Reggimento) tentò ancora la conquista della zona attorno a Vertojba che già aveva provato a conseguire senza successo. In seguito, giunto Giovanni Antonio, l'unità dimostrò grande valore senza però ottenere importanti successi a fronte di perdite molto consistenti. Nell'aprile del 1917, la *Pavia* si spostò sull'Altopiano di Asiago, lungo la Val d'Assa, dove si attestò sino ad ottobre³⁴⁴.

Il 31 agosto 1917 prende i gradi di caporale. Il 2 dicembre 1917³⁴⁵ passa al 152° Reggimento Fanteria.

Il 1° gennaio 1918 prende i gradi di caporale maggiore.

Viene segnalata il 19 gennaio 1919, dopo l'armistizio, la partenza dal territorio dichiarato in stato di guerra per un congedo illimitato. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; riceve inoltre il pagamento del premio di congedamento di £ 250 più il pacco vestiario.

L'ultima annotazione riguarda la partecipazione alla Campagna di guerra 1916 e 1917; manca quella del 1918.



SPOLITTU³⁴⁶ **Antonio Maria**

Data di nascita/Classe: 25 aprile 1888

Paternità: Francesco Barbaro / Maternità: Fresu Luigia

Statura: 1,65 / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: celesti / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Berchidda



Il 10 aprile 1908 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre viene designato per la ferma

³⁴⁴ Vedi anche Giovanni Piga.

³⁴⁵ Nel documento: 1918.

³⁴⁶ I cognomi "Spolittu" e "Spolitu" sono entrambi corretti e qui riportati nella forma presente nei documenti.

di due anni e si presenta chiamato alle armi. Il 28 ottobre riceve l'inquadramento nella Brigata Artiglieria da Costa della Sardegna.

Il 5 settembre 1910 va in congedo illimitato e ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 27 settembre 1911 si presenta ad una nuova chiamata alle armi.

Il 20 marzo 1912 ottiene un nuovo congedo illimitato.

Il 12 maggio 1915 si presenta ancora una volta alla chiamata alle armi e il 24 maggio arriva in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 7 aprile 1916 prende i gradi di caporale nella stessa brigata a La Maddalena³⁴⁷.

Il 1° gennaio 1919 cessa di trovarsi in territorio dichiarato in stato di guerra e il 23 giugno va in licenza illimitata quando si trova nel Deposito Speciale del 3° Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena, che gli effettua anche il pagamento dei premi di £ 250.

Il 16 agosto milita nel Deposito Speciale Artiglieria da Fortezza (Costa) di La Maddalena quando va in congedo illimitato ottenendo la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



SPOLITU Nicolò

Data di nascita/Classe: 5 luglio 1889

Paternità: Giovanni / Maternità: Scanu Maria Giovanna

Statura: 1,68 / Torace: 0,93 / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 53 nella leva 1889

Domicilio, residenza e indirizzo dell'abitazione in Italia e all'estero: Berchidda³⁴⁸



Soldato di leva di 1ª categoria per la classe 1889, lasciato in congedo illimitato il 14 aprile 1909.

Chiamato alle armi per mobilitazione, si presenta il 2 giugno 1915; l'11 giugno viene assegnato al 46° Reggimento Fanteria e il 24 agosto passa al 151° Reggimento Fanteria.

³⁴⁷ Vedi Pietro Biancu, Francesco Gaias (1885) e Sebastiano Santu.

³⁴⁸ La formula è leggermente diversa da quella consueta.

Il 28 settembre 1916 milita nel Reparto Mitraglieri FIAT³⁴⁹.
Finita la guerra, il 28 luglio 1919 ottiene una licenza illimitata dopo aver ricevuto il 19 luglio, dal Distretto Militare di Sassari, il pagamento di premi pari a £ 250. Il 16 agosto, mentre svolge il servizio nel Distretto Militare di Sassari, viene mandato in congedo illimitato. A quel punto ottiene la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore; viene inoltre autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria.



SPOLITU Tomaso

Data di nascita/Classe: 15 gennaio 1886

Paternità: Francesco Barbaro



Il suo foglio non è pubblico; questi sono gli unici dati consultabili.



SPOLITU Tommaso

Data di nascita/Classe: 31 luglio 1884

Paternità: Salvatore / Maternità: Mazza Paola

Statura: 1,70 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castagni lisci

Occhi: castagni / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: calzolaio / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 3/91 nella leva 1886



Il 4 maggio 1906 è soldato di leva di 3^a categoria classe 1884, lasciato in congedo illimitato.

Il 26 febbraio 1916 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione. Il 10 marzo viene assegnato al 13° Artiglieria da Campagna prima di arrivare, il 15 maggio, in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 1° luglio viene trasferito prima al 3° Artiglieria da Fortezza e infine, il 3 dicembre, al 17° Reggimento Fanteria.

Si tratta, assieme al 18° della Brigata *Aqui*. Fino a novembre 1916 la *Aqui* si trovava in Trentino. Quando arrivò Tommaso Spolitu operava nei pressi di Monfalcone, presso la palude del Lisert. In primavera partecipò alla X battaglia

³⁴⁹ Vedi Giuliano Fresu.

dell'Isonzo (12 maggio-8 giugno 1917), schierata contro le difese nemiche di Castagnevizza. Il 17° quindi, schierato in prima linea, intervenne nelle operazioni contro le difese di Hudi Log. La brigata subì molte perdite (circa 2000 uomini), prima di essere riordinata a Fogliano. In estate, mentre era in corso l'XI battaglia dell'Isonzo, la *Acqui* puntò alla conquista di linee nemiche nei settori di Castagnevizza e Pod Koriti con assalti ravvicinati, alla baionetta. Dopo un primo successo a cui seguì il contrattacco nemico, sostenuto da un nutrito tiro d'artiglieria, l'unità perse altri 1.600 uomini. Durante l'offensiva nemica di Caporetto, la stessa ricevette l'ordine di ritirarsi ordinatamente sul Tagliamento vicino ai ponti di Madrisio, a difesa dall'avanzata nemica. Infine si ritirò ancora verso il Piave. Dopo questi scontri al 17° rimasero solo 650 uomini. A partire dal febbraio del 1918, la brigata passò nel settore di Val Posina dove operò sino ad ottobre. Tommaso non partecipò alla vittoriosa battaglia finale di Vittorio Veneto perché rientrò a Berchidda, non si sa se ferito o malato.

Non ci sono altre notizie oltre al fatto che muore a Berchidda il 10 luglio 1918.

Gli vengono riconosciute le Campagne di guerra 1916-1917-1918.



TARAS Andrea

Data di nascita/Classe: 2 gennaio 1882

Paternità: Giuseppe / Maternità: Galaffu Sebastiana

Statura: 1,63 ½ / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: nei guancia sinistra

Arte o professione: pastore / Sa leggere: ... / Sa scrivere: ...³⁵⁰

N. 156 nella leva 1882



I suoi dati sono riportati in due fogli qui sintetizzati³⁵¹.

Soldato di 3^a categoria, classe 1882, lasciato in congedo illimitato il 19 giugno 1902.

Il 19 luglio/12 luglio 1916 si presenta alla chiamata alle armi per mobilitazione. Il 22 luglio viene assegnato al Deposito del 60° Fanteria.

Il 15 marzo/17 marzo 1917 passa al 137° Fanteria, un giorno prima di giungere in territorio dichiarato in stato di guerra.

³⁵⁰ Le voci non sono compilate.

³⁵¹ Nel curriculum ci sono solo poche variazioni cronologiche, segnalate con la separazione (/).

Assieme al 138° il 137° costituiva la Brigata *Barletta*. I primi mesi del 1917 passarono per l'unità in alternati periodi di riposo e azione. Dalla fine di maggio si rese necessario un maggior impegno nella zona di Castagnevizza con incursioni meritevoli di encomi. Agli inizi di giugno la brigata riprese l'azione nei pressi di San Polo. Si susseguirono altri spostamenti fino ad un nuovo impegno nel settore di Castagnevizza. A fronte di un grande sforzo e gravi perdite si conseguirono pochi risultati. Tra ottobre e i primi di novembre l'unità si schierò quasi al completo a difesa della riva destra del Tagliamento ma la spinta nemica fu tale che in pochi giorni si rese necessario un ulteriore ripiegamento per sfuggire ad una pericolosa azione di accerchiamento e ricomporsi nei pressi di Ponterotto, nell'area di Padova. A fine anno le truppe furono dislocate tra Gaianigo e San Pietro in Gu (sempre nel Padovano). A quel punto non sappiamo cosa successe ad Andrea Taras tranne che a metà gennaio mancò all'appello.

Il 18 gennaio 1918 è dichiarato disertore e lo stesso giorno viene denunciato al Tribunale Militare di Ancona. Probabilmente si trattava di un errore o di un'assenza di breve durata; Taras, infatti, si costituisce nel giro di poco tempo poiché il 1° aprile/21 aprile dello stesso anno milita nella 39^a Batteria da Campagna Presidiaria (Deposito 71° Fanteria).

Col 72° il 71° costituiva la Brigata *Puglie*. Reduce da numerose azioni che avevano causato molte perdite, in primavera l'unità venne ricostituita e si attestò presso Treviso. Quando scoppiò la battaglia del Solstizio, da una posizione di riserva venne trasferita in prima linea nel settore di San Biagio. Si trattenne in zona fino alla fine di agosto quando fu trasferita in Albania, a Valona, dove aveva già operato negli anni precedenti, schierandosi presso la Vojussa. Agli inizi di ottobre iniziò un'avanzata che corrispose alla ritirata del nemico. Occupò Berat, Sinanai e presidiò la zona fino alla cessazione del conflitto, il 4 novembre.

Il 20 dicembre, sempre del 1918, ottiene una licenza illimitata mentre il 23 dicembre lo troviamo effettivo del Deposito di Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari.

Il 7 maggio 1919 l'azione penale seguita alla sua denuncia per diserzione viene considerata estinta per amnistia per ordine dello stesso Tribunale Militare di Ancona. Il 9 giugno riceve dal Distretto di Sassari il premio di £ 200 oltre alla dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Nel primo dei due fogli, a conclusione delle annotazioni curricolari spicca la notizia che, in servizio in zona di guerra, aveva contratto nel

settembre 1916, malattia di oligoemia³⁵² e deperimento organico, come attestato dalla documentazione del 71° Fanteria. Pertanto; si affermava inoltre: “La malattia da ritenersi dipendente da causa di servizio”.



TARAS Francesco

Data di nascita/Classe: 12 ottobre 1887

Paternità: Giovanni Luigi / Maternità: Appeddu Gavina

Statura: 1,65 ½ / Torace: 0,85 / Capelli: castani lisci

Occhi: grigi / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: cicatrice alla fronte

Arte o professione: pastore / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 24 nella leva 1887

Nulla osta per l'espatrio: 4 maggio 1914, New York



Il 2 aprile 1907 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria per la classe 1887 e lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre si presenta alla chiamata alle armi. Il 2 novembre è allievo carabiniere a piedi nel Deposito di Cagliari con la ferma di anni cinque. Il 5 dicembre figura nella Legione Allievi.

Il 21 marzo 1908 viene promosso carabiniere a piedi. Il 19 luglio compare nella Legione di Cagliari. Il 23 luglio ottiene una licenza straordinaria di un anno in seguito a rassegna di rimando.

Il 22 luglio 1909 rientra al corpo.

Il 22 luglio 1910 è nella Legione di Milano.

Il 17 ottobre 1912 viene mandato in congedo illimitato dalla Legione Cagliari. Gli viene rilasciata attestazione per l'elettorato politico e concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 15 dicembre 1914 riceve la chiamata alle armi ma non si presenta perché si trova all'estero con regolare nulla osta e la convocazione va considerata sospesa.

Il 7 maggio 1915 non si presenta ad una nuova chiamata alle armi, perché si trova ancora all'estero; questa volta, il 5 settembre viene dichiarato disertore per non essersi presentato entro il 31 agosto. Intanto, il 3

³⁵² Al posto di “oligoemia” (una forma di anemia spesso collegata con la malaria) per errore il documento riporta: “oligamia” (un sistema di riproduzione degli individui unicellulari).

settembre, si era costituito alla Legione Carabinieri di Cagliari. Ignorando questo atto, il 31 dicembre parte la denuncia al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 25 gennaio 1918 un'ordinanza dello stesso Tribunale dichiara il non doversi procedere ad esecuzione della pena. Il 14 dicembre giunge l'esonero a scadenza non fissa per azienda agraria a conduzione familiare. Il 17 aprile 1919 va in licenza illimitata con il pagamento del premio di £ 250 dal Comando Compagnia Carabinieri di Cagliari. Il 16 agosto, militando sempre nella Legione di Cagliari, viene inviato in congedo illimitato con una nuova dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



TARAS Giovanni Antonio

Data di nascita/Classe: 28 gennaio 1886

Paternità: Paolo / Maternità: Meloni Maria Rosa

Statura: 1,64 / Torace: 0,80 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: calzolaio / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 196 nella leva 1886

Nulla osta per l'espatrio: febbraio 1911, New York



Il 4 maggio 1906 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1886 e lasciato in congedo illimitato. Il 23 ottobre si presenta, chiamato alle armi e il 3 novembre viene assegnato al 5° Reggimento Genio Minatori. Il 1° marzo 1907 viene “messo in prigione del corpo per scontare la pena di giorni tre di carcere militare per non eseguito pagamento della multa di £ 25 a cui fu condannato per disturbo della quiete pubblica con sentenza della Pretura Mandamentale di Oschiri in data 27 ottobre 1906”. Il 4 marzo “uscito dalla prigione del corpo per pena scontata”.

Il 10 dicembre 1908 passa al Deposito Fanteria di Ozieri e va in licenza straordinaria, in attesa del congedo illimitato.

Gli vengono rilasciate l'attestazione per l'elettorato politico e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 1° maggio 1912 si trova nel distaccamento del 5° Reggimento Genio Minatori in Ozieri.

Il 25 maggio 1914 è dispensato dal presentarsi per l'istruzione poiché

all'estero con regolare nulla osta.

Il 16 dicembre 1915 viene chiamato alle armi per mobilitazione ma non si presenta senza giustificato motivo; per questo il 21 dicembre è dichiarato disertore e il 31 dicembre denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

Il 26 febbraio 1921 si notifica il non luogo a procedimento perché estinta l'azione penale per amnistia.

Da questi dati si deduce che non partecipò alla Grande Guerra, almeno nelle fila dell'esercito italiano.



TARAS Pietro Maria

Data di nascita/Classe: 11 dicembre 1880

Paternità: Tomas' Angelo / Maternità: Dettori Maddalena

Statura: 1,54 / Torace: 0,... / Capelli: neri lisci

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì



Il 30 ottobre 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1880, già riformato, rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 27 dicembre si presenta alla chiamata alle armi.

Il 17 gennaio 1917 viene assegnato al 64^o Reggimento Fanteria.

Non figurano altri servizi.



TORRU Antonio

Data di nascita/Classe: 15 gennaio 1888

Paternità: Giovanni / Maternità: Pintus Nicolina

Statura: 1,69 ½ / Torace: 0,88 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: no / Sa scrivere: no

N. 34 nella leva 1888

Domicilio eletto all'atto dell'invio in congedo: Sassari, Via Giardini 20



Il 20 maggio 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1888, già riformato e rivisitato. Il 24 maggio viene assegnato al 46^o Reggimento

Fanteria. L'8 agosto figura nella 93^a Compagnia Presidiaria quando giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 19 luglio 1917 milita nel 1° Fanteria Mobilitato.

Il 6 gennaio 1918 viene denunciato al Tribunale Militare per furto e il 13 luglio condannato alla pena di mesi sei di carcere militare. Lo stesso giorno, però, la sentenza viene sospesa “per tutta la durata della guerra”.

Il 19 luglio passa all'89° Reggimento di Marcia³⁵³. Il 10 settembre è trasferito alla 61^a Sezione Artiglieria-Treno-Carreggio³⁵⁴.

Il 17 febbraio 1919 parte dal territorio dichiarato in stato di guerra per licenza e torna al 46° Fanteria. Il 6 marzo rientra al Deposito. Il 15 marzo viene dichiarata estinta per amnistia la condanna di mesi 6 di carcere militare inflittagli con sentenza del 13 luglio 1918 – Zona di guerra. Il 21 giugno ottiene una licenza illimitata col pagamento del premio di £ 200 più il pacco vestiario da parte del Deposito del 46° Fanteria. Il 16 agosto figura nel Deposito di Ozieri del Reggimento Fanteria in Sassari quando viene lasciato in congedo illimitato con la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Alla fine della carriera gli sono riconosciute le Campagne di guerra 1916-1917-1918.



VARGIU Antonio Francesco³⁵⁵

Data di nascita/Classe: 13 giugno 1880

Paternità: Giuseppe / Maternità: Crasta Nicoletta

Statura: 1,71 ½ / Torace: 0,... / Capelli: castani ondati

Occhi: castani / Colorito: pallido / Dentatura: sana

Arte o professione: possidente / Sa leggere: sì / Sa scrivere: sì

N. 24 nella leva 1887



Il 22 giugno 1900 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria per la classe 1880 e lasciato in congedo illimitato.

Il 25 aprile 1916 riceve la chiamata alle armi per mobilitazione ma non si presenta perché si trova all'estero; per questo, il 30 aprile viene dichiarato disertore e il 31 dicembre è denunciato al Tribunale Militare di Cagliari.

³⁵³ Vedi Giovanni Maria Casu (1888).

³⁵⁴ Vedi Francesco Brianda.

³⁵⁵ Fratello di Barbaro.

Il 29 gennaio 1917 si costituisce al Distretto Militare di Sassari; lo stesso giorno viene sospeso il procedimento penale per diserzione per tutta la durata della guerra ed è assegnato al 319° Battaglione di Milizia Territoriale.

Il 18 marzo 1919 si dichiara il non luogo a procedere per il reato ascrittogli per “essenza da pena”.

Gli viene attribuito dal Distretto di Sassari il premio di £ 150 e la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.



VARGIU Barbaro³⁵⁶

Data di nascita/Classe: 24 dicembre 1886

Paternità: Giuseppe/ Maternità: Crasta Nicoletta

Statura: 1,66 / Torace: 0,83 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: guasta

Segni particolari: manca dente canino e due incisivi

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 175 nella leva 1886

Nulla osta per l'espatrio: febbraio 1911, New York



Il 4 maggio 1906 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1886 e lasciato in congedo illimitato. Il 23 ottobre si presenta, chiamato alle armi e il 1° novembre lo troviamo allievo carabiniere a piedi nel Deposito di Cagliari per la ferma di anni cinque.

Il 15 giugno 1907 è promosso carabiniere a piedi.

Il 1° agosto 1911 viene ammesso alla 2^a rafferma con premio.

Il 9 luglio 1912 passa alla Legione di Firenze.

Il 31 maggio 1913 prende i gradi di vice brigadiere.

Il 1° agosto 1914 è ammesso alla 2^a rafferma triennale con premio.

Il 31 maggio del 1915 prende i gradi di brigadiere.

Il 1° maggio 1917 è ammesso alla 3^a rafferma triennale con premio.

L'11 dicembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 28 agosto 1918 ottiene la Croce al merito di guerra con determinazione del 6° Corpo d'armata. Il 20 settembre passa dal 154° Plotone al 329° Plotone Mobilitato sempre nella Legione di Firenze.

³⁵⁶ Fratello di Antonio Francesco.

Il plotone è una delle unità militari più piccole, con un organico tra le 20 e le 50 unità. Più plotoni formano una compagnia. Il plotone è comandato da un ufficiale (tenente, sottotenente) o da un maresciallo, e raggruppa più squadre (l'unità più piccola).

In genere il plotone svolge funzioni specifiche nell'ambito dei reparti e viene assegnato ad unità di livello superiore con funzioni di supporto.

Il 23 luglio 1925 viene ammesso alla rafferma di un anno.

Il 18 luglio 1926 inizia un'altra rafferma di un anno. Il 15 novembre gli si riconosce, a partire dal 1° novembre, lo stipendio annuo di £ 9.500 (oltre al supplemento di £ 1.720) avendo compiuto anni 8 di anzianità di servizio di grado alla data 22 ottobre e riceve l'indennità speciale annua di £ 1.100.

Il 26 settembre 1927 gli viene pagato il premio speciale di £ 1.000 per essersi vincolato a rafferma annuale.

Il 1° agosto 1928 viene ancora una volta ammesso alla rafferma di un anno militando ancora nella Legione di Firenze.

Per i suoi servizi in tempo di guerra è autorizzato a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria.



VARGIU Giovanni Maria³⁵⁷

Data di nascita/Classe: 1 gennaio 1885

Paternità: Giovanni Antonio / Maternità: Nieddu Rosalia

Statura: 1,66 / Torace: 0,84 / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: contadino / Sa leggere: si/ Sa scrivere: si

N. 15 nella leva 1887



*I suoi dati sono contenuti in due fogli qui sintetizzati*³⁵⁸.

Il 9 aprile 1907 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1887, dichiarato rivedibile per debole costituzione dalle classi 1885 e 1886 dal Consiglio di leva e lasciato in congedo illimitato. Il 18 ottobre è ascritto alla ferma di un anno e si presenta alla chiamata alle armi. Il 26 ottobre riceve la riforma in seguito a rassegna speciale con determinazione del Comando

³⁵⁷ Fratello di Paolo.

³⁵⁸ Nelle schede anagrafiche ci sono alcune differenze. Nel secondo foglio; statura: 1,56; torace: 0,85; capelli: neri; colorito: roseo; N. 37 nella leva 1985.

della Divisione Militare di Cagliari, per cui ottiene il congedo in seguito alla suddetta rassegna. Non gli viene però rilasciata la dichiarazione relativa alla buona condotta avendo servito meno di tre mesi.

Il 6 maggio 1916 è dichiarato soldato di leva di 1^a categoria classe 1885 già riformato e rivisitato e lasciato in congedo illimitato. Il 12 luglio si presenta chiamato alle armi. Il 20 luglio riceve l'assegnazione al 46^o Reggimento Fanteria. Il 14 dicembre arriva in territorio dichiarato in stato di guerra e lo stesso giorno passa al 231^o Reggimento Fanteria³⁵⁹.

Le operazioni in linea della brigata, nella preparazione della X battaglia dell'Isosonzo, iniziarono nel mese di maggio nel settore di Plava. L'offensiva continuò per tutto il mese fino a quando fu sostituita da altre forze per la solita turnazione. Seguì un breve periodo di riposo e ricostituzione trascorso in alloggiamenti temporanei nei paesi del retroterra. Da giugno ad agosto i reggimenti si avvicinarono al Monte Santo con l'obbiettivo di conquistarlo puntando senza successo alle posizioni avanzate di Gargaro.

È del 3 settembre 1917 il trasferimento al 259^o Reggimento Fanteria.

Col 260^o costituiva la Brigata *Murge*. Le trincee del Monte Debeli e quelle dell'area compresa fra Brestovizza, il Flondar e Medeazza furono il teatro d'azione della brigata nel settembre 1917. Quindi, fino alla metà di ottobre, l'organico fu riorganizzato nei pressi di Codroipo prima del trasferimento in zona di guerra verso il Trentino, lungo la Vallarsa. A fine ottobre l'unità si trovava tra le frazioni di Vallarsa e il Pasubio. A novembre arretrò sulla linea dei Monti Menerle, Loner e Parmesan. In dicembre, infine, si dedicò ad operazioni di pattugliamento.

Il 10 dicembre passa all'81^o Fanteria.

Con l'82^o costituisce la Brigata *Torino*. L'unità fu impegnata a giugno presso il Piave, dopo un periodo di riposo. Quando iniziò l'avanzata nemica, che includeva alla famosa battaglia del Solstizio, il 15 giugno, la Brigata *Torino* schierò il Reggimento 81^o sul Sile e l'82^o a Zerman, entrambe località del Trevigiano. Le difese dell'81^o furono investite dall'avanzata austriaca ma l'82^o intervenne immediatamente in suo aiuto. Il 15 giugno sarebbe stato fatale per Giovanni Maria.

Il 15 giugno 1918 muore in combattimento a "la Belesina".

Le sue azioni in guerra gli valgono il diritto a fregiarsi della Medaglia Interalleata della Vittoria.

³⁵⁹ Vedi anche Giuliano Crasta e Giuseppe Antonio Piga.



VARGIU Paolo³⁶⁰

Data di nascita/Classe: 26 agosto 1882

Paternità: Giovanni Antonio / Maternità: Nieddu Rosalia

Statura: 1,61 ½ / Torace: 0,99 / Capelli: neri lisci

Naso: regolare / Mento: regolare

Occhi: neri / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Segni particolari: neo guancia sinistra

Arte o professione: bracciante / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 34 nella leva 1888



*I suoi dati sono contenuti in due fogli qui sintetizzati*³⁶¹.

Il 23 ottobre 1916 è soldato di leva di 1^a categoria classe 1882, già riformato e rivisitato nel Regio Consolato d'Italia a New York il 1° settembre. Il 1° novembre, chiamato alle armi non si presenta perché all'estero e per questo il 6 novembre viene dichiarato disertore.

Il 28 dicembre 1920 lo stesso Tribunale dichiara il non luogo a procedimento perché estinta l'azione penale per amnistia.

Il 31 dicembre 1921 ottiene il proscioglimento definitivo dal servizio.

Non risulta che abbia partecipato alla guerra, almeno nell'esercito italiano.



VARGIU Pietro

Data di nascita/Classe: 10 settembre 1885

Paternità: Francesco / Maternità: Vargiu Giovanna

Statura: 1,58 / Torace: 0,87 / Capelli: castagni lisci

Occhi: neri / Colorito: roseo / Dentatura: guasta

Arte o professione: macellaio³⁶² / Sa leggere: si / Sa scrivere: si

N. 97 nella leva 1885



I suoi servizi sono illustrati in 4 fogli qui sintetizzati. Il secondo è la continuazione del primo. Il quarto è la seconda parte del terzo.

³⁶⁰ Fratello di Giovanni Maria.

³⁶¹ Ci sono solo alcune differenze poco significative nelle due schede anagrafiche.

³⁶² In un altro foglio: contadino.

La registrazione dei dati parte direttamente dal 5 luglio 1904 quando ha la qualifica di Allievo Guardia di Finanza di terra, volontario per la ferma di anni cinque, assegnato al Deposito Allievi di Maddaloni.

Il 1° gennaio 1905 è guardia di terra nel Circolo Interno di Napoli. Il 31 agosto è iscritto alla 3^a categoria, classe 1885, lasciato in congedo illimitato.

Il 9 luglio 1906 viene ammesso alla Guardia di Finanza.

Il 1° aprile 1907 è nella Legione Territoriale di Roma.

Il 3 luglio 1909 cessa il suo servizio nella Guardia di Finanza e il 4 luglio ottiene il congedo illimitato per fine di ferma. Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore. Il 16 dicembre è ammesso nel corpo delle Guardie Carcerarie.

Il 16 dicembre 1914 cessa di appartenere alle guardie suddette e passa alla Legione Territoriale della Regia Guardia di Finanza di Roma.

Il 25 maggio 1915 riceve la chiamata alle armi e si presenta al Battaglione Allievi Regia Guardia di Finanza Centro Maddaloni per passare poi, il 31 maggio, alla Legione Territoriale di Napoli. Il 1° settembre milita nel 19° Battaglione Mobilitato della Legione Allievi di Roma e con lo stesso battaglione il 29 settembre giunge in territorio dichiarato in stato di guerra.

Il 6 maggio 1916, a causa di problemi di salute, riparte dalla zona di guerra e per lo stesso motivo, il 6 giugno ottiene una licenza straordinaria di giorni 15. Il 7 luglio rientra alla Legione Allievi di Maddaloni. Il 25 luglio passa alla Legione Territoriale di Napoli (con decorrenza dal 1° luglio).

Per tutto il 1919 rinnova volta per volta la permanenza in servizio. Il 22 dicembre ottiene, in seguito a sua domanda, il congedo illimitato e viene trasferito alla Milizia Territoriale della Legione di Cagliari (Centro Sassari). Gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Il 16 febbraio 1920 viene ammesso al servizio nella Legione Regie Guardie di Napoli col grado di guardia per la ferma di anni tre, col premio d'arruolamento di £ 1.000.

Dei servizi che seguono molti, che tralasciamo, sono relativi al rinnovo delle rafferme e al pagamento delle relative cifre. Ricordiamo però le progressioni di carriera.

Il 30 giugno 1920 prende i gradi di appuntato per anzianità.

Il 15 giugno 1922 viene promosso vice brigadiere per esame.

Il 16 giugno 1923 viene ammesso al ruolo specializzato dell'Arma dei

Carabinieri Reali col grado di brigadiere inquirente con anzianità assoluta.

Inoltre il 1° luglio 1925 è trasferito nel corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza e il 30 giugno 1929 è collocato in pensione.

Il 28 febbraio 1935 riprende la sua attività militare, arruolato Camicia Nera nella 10^a Legione e il 28 ottobre diviene capo squadra.

Il 25 novembre 1936 si arruola volontario per esigenze speciali quale capo squadra ed è assegnato alla 4^a Batteria Cannoni 75/27 C. K.

Il cannone 75/27 CK (Commissione Krupp), un pezzo antiaereo, fu sviluppato nel 1915 dall'Arsenale del Regio Esercito di Napoli. L'arma doveva essere montata su autocarri ma il progresso dei sistemi di guerra di posizione rallentarono la produzione. Alla fine della prima guerra mondiale erano stati prodotti solo 165 esemplari. Il cannone in installazione fissa fu usato nella Guerra Civile spagnola, piazzato su pianali ferroviari.

Si arruola il 20 dicembre 1936 nella M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) e mobilitato per le O.M.S. (Operazioni Militari in Spagna); sbarca il 23 dicembre dopo essere giunto in quel teatro di guerra a bordo del piroscafo Tevere, proveniente da La Spezia “con determinazione all'estero”.

Il 15 giugno 1937 è trasferito nella 138^a Legione sempre della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per le Operazioni Militari in Spagna. In forza, agli effetti matricolari, nella 138^a Legione Napoli.

La M.V.S.N. viene spesso genericamente identificata con il termine “camicie nere”, dovuto al colore della divisa. Fu un corpo di gendarmeria a ordinamento militare e, a partire dal 1924, una forza armata dell'Italia fascista.

Iniziò nel 1936 l'invio dei primi volontari in aiuto alle forze del Generale Franco. I Legionari della Milizia (spesso in borghese) furono fra i volontari che partirono diretti a Melilla e li furono inquadrati nel “Tercio”. Furono poi inviati in Spagna, a Cadice. Da quel momento il concorso italiano alla guerra spagnola si fece sempre più importante in uomini ed armi. Il 22/23 dicembre 1936 sbarcò a Cadice col piroscafo Lombardia il primo contingente di 3.000 CC.NN. (Camicie Nere). Pietro Vargiu doveva seguire dopo pochi giorni con un altro contingente. Già da fine gennaio, le forze italiane erano costituite da circa diecimila uomini.

Il 1° gennaio 1938, pur essendo ancora in Spagna, è assegnato al Deposito Camicie Nere di Napoli. Il 9 dicembre, dopo quasi due anni di guerra in Spagna, rientra in Italia sbarcando a Genova dopo una traversata a bordo della vecchia nave “Franca Fassio”.

Era un piroscafo passeggeri di 1858 tonnellate, lungo 87 metri e largo 11. Costruito e varato nel 1892 in Inghilterra fu impiegato in diversi collegamenti atlantici e mediterranei e all'epoca della Guerra di Spagna fece molte traversate tra Italia e Penisola Iberica, soprattutto sulla linea Genova-Palma di Maiorca-Cadice-Siviglia. In viaggio da Genova a Barcellona, fu affondata da siluri del sommergibile britannico Triton il 4 ottobre 1940.

Il 10 dicembre, sottoposto ad accertamenti sanitari nell'Ospedale Militare di Napoli (un solo giorno dopo l'arrivo a Genova?), è ricoverato perché giudicato affetto da pterigio³⁶³ interno "non mobilitante". Viene dimesso e il 14 dicembre gode di 30 giorni di licenza di convalescenza per infermità presunta non dipendente da cause di servizio.

Il 14 gennaio 1939 viene nuovamente ricoverato all'Ospedale Militare di Napoli per fine licenza e il 17 dimesso con 60 giorni di proroga. Il 30 marzo viene "smobilitato" dal Deposito delle Camicie Nere di Napoli "perché giudicato idoneo ad incondizionato servizio militare dall'Ospedale Militare di Napoli". Riceve 2.520 £ come premio per terminata missione all'estero.

Dal 1940 al 1944 vive tutte le fasi della seconda Guerra Mondiale nei reparti di Artiglieria dalla mobilitazione (10 giugno 1940) allo sbandamento ("sbandatosi in seguito ai noti eventi bellici") seguito all'armistizio (8 settembre 1943), ad un nuovo arruolamento sempre tra gli Artiglieri (6 gennaio 1944), al congedo illimitato (11 luglio 1944).

L'ultima parte del primo foglio, quella riservata alle Campagne, Azioni di Merito, Decorazioni, è molto densa di dati.

Gli viene riconosciuta la campagna di guerra 1915-1916.

Sono certificate contusioni escoriate alla mano destra per un colpo di bastone ricevuto, il 10 novembre 1920 (in servizio), indirettamente da un individuo "riscante"³⁶⁴ mentre era di passaggio per Piazza della Ferrovia a Napoli.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia Croce al Merito di Guerra e inoltre del Distintivo della Vittoria.

Attestazione di una contusione al quadrante inferiore sinistro dell'addome, riportata il 17 agosto 1924, guarita in giorni 10, per colpo di bastone ricevuto proditoriamente da un fascista; atto avvenuto a Napoli G Legione di Napoli.

Autorizzato a fregiarsi della Medaglia Commemorativa Nazionale della Guerra 1915-1918 e ad apporre sul nastrino della medaglia le fascette

³⁶³ Nel testo: "Bterigio", piega carnosa della congiuntiva che interessa la cornea.

³⁶⁴ Termine ormai obsoleto che sta per "individuo azzardato, rissoso".

corrispondenti agli anni delle Campagne 1915-1916.

Autorizzato a fregiarsi della Croce al Merito di Guerra per la Campagna di Spagna.

Autorizzato a fregiarsi della Medaglia di Benemerenzza per i volontari della Campagna di Spagna

Il quarto foglio contiene una serie di annotazioni conclusive sui servizi di questo periodo avvertendo però che le stesse erano "non accertate".

Si tratta di questi servizi.

29 marzo 1939: smobilitato e congedato.

1 giugno 1941: richiamato in servizio dalla D.I.C.A.T.

La DICAT era la Milizia per la difesa antiaerea territoriale, istituita nel 1930 si occupava, in accordo con le unità contraeree delle altre forze armate, della difesa del paese da attacchi aerei nemici. Era costituita da volontari molto giovani o da anziani, o infine da mutilati e reduci di guerra

31 ottobre 1943: ricollocato in congedo.

5 gennaio 1944: arruolamento nell'Esercimar.

15 gennaio 1944: trasferito al 19° Artiglieria Terra.

8 luglio 1944: rientrato al Deposito per l'ulteriore rinvio in congedo.

Sempre il quarto foglio si conclude con i dati sulle Campagne e le ferite avvertendo anche in questo caso: "variazioni non accertate".

Il 23 marzo 1916 ferita alla regione mascellare durante la Campagna 1915-18.

Ferito da un fascista mentre espletava il servizio di Pubblica Sicurezza in Napoli nel quadrante addominale sinistro.

Subita ferita in Spagna.

Concessa Croce di guerra al Valor Militare.

Concessa Croce di Guerra al Merito durante la Campagna di Spagna 1936.

Concessa Croce al Merito durante la Campagna di Spagna 1938.

Solo quest'ultima risultava accertata.



VIRDIS Giovanni Battista

Data di nascita/Classe: 2 gennaio 1884

Paternità: Giovanni / Maternità: Mu Sebastiana

Statura: 1,61 ½ Torace: 0,... / Capelli: castani lisci

Occhi: castani / Colorito: bruno / Dentatura: sana

Arte o professione: fabbro / Sa leggere: si / Sa scrivere: si
N. 132 nella leva 1884



Il 22 giugno 1904 è dichiarato soldato di leva di 3^a categoria classe 1884.

Il 26 febbraio 1916 si presenta per la chiamata alle armi per mobilitazione e il 10 marzo viene assegnato al 13° Reggimento Artiglieria da Campagna³⁶⁵.

Sono i “Granatieri di Sardegna”. Quando vi militò Virdis stava per iniziare l’offensiva austriaca sugli altipiani. Il 15 maggio l’unità fu schierata sul fronte in corrispondenza della linea di massima resistenza Monte Cengio-Lemerle. La lotta si accese accanita su tutto la linea e proprio quando divampò per giorni presso Cesuna, Fondi e Monte Cengio, Giovanni Battista non era ancora arrivato in zona operativa; quando iniziò l’offensiva lasciò il corpo.

Il 27 maggio (sempre del 1916) giunge in territorio dichiarato in stato di guerra e viene trasferito al Deposito della Scuola di Tiro per Bombardieri³⁶⁶.

Il 27 luglio 1917 è nel 43° Reggimento Artiglieria da Campagna.

Dovrebbe trattarsi del 43° Reggimento artiglieria *Sirte* (Libia). Conosciamo il suo motto: “Si contano i colpi, non si conta la vita”.

Il 26 febbraio 1918 milita nel 1° Reggimento Artiglieria da Campagna. Il 28 febbraio 1919 gode di una licenza illimitata, gli viene concessa la dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore e riceve il pagamento del premio di congedamento di £ 200 più il pacco vestiario.

Le ultime annotazioni sono relative alla decorazione concessagli per la Campagna (senza indicazione degli anni) e della Medaglia Interalleata.



³⁶⁵ Vedi anche Brianda Giuseppe Antonio e Casula Paolo (1889).

³⁶⁶ Vedi anche Achenza Giuliano, Sisinio Fresu (1886) e Sini Fortunato.

Bibliografia

La bibliografia sulla Prima Guerra Mondiale (1914-1918) è sconfinata. Per i primi approfondimenti possono essere utili, tra gli studi più recenti, quelli qui elencati, molti dei quali sono stati utilizzati per questa ricerca. Questo elenco non deve essere inteso come esaustivo; è semplicemente un invito per altre letture.

- AA. VV., *La prima guerra mondiale*, Torino, 2014.
- ALBERTINI L., *Le origini della guerra del 1914*, Gorizia, 2011.
- Archeologia della Grande Guerra*, Atti del convegno internazionale (Luserna, 23-24 giugno 2006), a cura di G. Ciurletti, A. De Guio, F. Nicolis, Trento, 2011.
- ARA A., *L'Austria-Ungheria nella politica americana durante la prima guerra mondiale*, Storia, 1973.
- AUDOIN ROUZEAU S., BECKER A., *1914-1918: La prima guerra mondiale*, 1999.
- BARAVELLI A., *La vittoria smarrita. Legittimità e rappresentazioni della Grande Guerra nella crisi del sistema liberale, 1919-1924*, Roma, 2006.
- BARTOLONI S., *Italiane alla guerra. L'assistenza ai feriti 1915-1918*, Venezia, 2003.
- BAZZA B., e PROCACCI G., *Stato e classe operaia in Italia durante la prima guerra mondiale*, Milano, 1983.
- BECKER J. J., *1914: l'anno che ha cambiato il mondo*, Torino, 2014.
- BECKETT F. W., *La prima guerra mondiale: dodici punti di svolta*, Torino, 2013.
- BERNARDI M., *Di qua e di là dal Piave: da Caporetto a Vittorio Veneto*, Milano, 1998.
- BERTÈ T., *Caporetto: sconfitta o vittoria?*, Valdagno (Vicenza), 2002.
- BERTOLDI S., *Come si vince o si perde una guerra mondiale: 1914-1918, le battaglie che hanno deciso il nostro destino*, Milano, 2005.
- BIRATTARI, M., *L'Italia in guerra: 1915-1918: Niente sarà come prima*, Milano, 2015.
- BRAZZALE F, CALIARO L., VOLLMAN A., *Grande Guerra. Americani in Italia, nascita di una superpotenza, Valdagno (Vicenza)*, 2017.
- BRUTI LIBERATI L., *Il clero italiano nella Grande Guerra*, Roma, 1982.
- CAFFERNA F., *Lettere dalla Grande Guerra. Scritture del quotidiano, monumenti della memoria, fonti per la storia. Il caso italiano*, Milano, 2005.
- Teatri di guerra. Fotografie di Luca Campigotto*, Catalogo della Mostra (Venezia, 5 settembre - 30 ottobre 2014), Cinisello Balsamo, 2014.
- CAPPELLANO F., DI MARTINO B., GIONFRIDA A., *Un esercito forgiato nelle trincee. L'evoluzione tattica dell'esercito italiano nella grande guerra*, Udine, 2008.
- CARDINI F, VALZANIA S., *La scintilla: da Tripoli a Sarajevo come l'Italia provocò la prima guerra mondiale*, Milano, 2014.
- CERVONE P. P., *I signori della Grande Guerra: storie di generali e di battaglie*, Milano, 2014.
- CESCHIN D., *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra*, Roma-Bari, 2006.
- CHIRRA G., *Trattare ke frades, kertare ke inimicos*, Sassari, 2016.
- FALDELLA E., *Le battaglie dell'Isonzo, 1915-1917*, Milano, 1978.

Uomini Soldati Eroi

- GATTI A., *Caporetto: diario di guerra (maggio-dicembre 1917)*, Bologna, 1997.
- GHIGI G., *Le ceneri del passato. Il cinema racconta la Grande guerra*, 2014.
- CICCHINO E. A., OLIVO R., *La Grande Guerra dei piccoli uomini*, Milano, 2005.
- CORBANESE G. G., MANSUTTI A., *1915/1918 fronte dell'Isonzo e rotta di Caporetto: i movimenti delle truppe italiane e austro-tedesche nei tre anni di conflitto, Osteria Grande*, 2003.
- CURLI B., *Italiane al lavoro 1914-1920*, Venezia, 1998.
- DA FRÈ G., *Le grandi battaglie della Prima Guerra Mondiale*, Roma, 2015.
- D'ANTONI E., *Storia della prima guerra mondiale, 1914-1918*, Pordenone, 1978.
- DEL BOCA L., *Grande guerra, piccoli generali: Una cronaca feroce della prima guerra mondiale*, Utet, 2014.
- DELLA VOLPE N., *Esercito e propaganda nella grande guerra: 1915-1918*, Roma, 1992.
- DE LUCCHI G., *La prima guerra mondiale*, Milano, 2001-2008.
- DI DOMENICO P., *Breve storia della Prima Guerra Mondiale vol.2: Lo scoppio del conflitto*, 2014, vol. 5: *L'orrenda carneficina*, 2014, vol. 7: *Il fronte italiano*, 2015.
- DI GIROLAMO P., *Produrre per combattere: operai e mobilitazione industriale a Milano durante la grande guerra 1915-1918*, Napoli, 2002.
- FABI L., *Gente di trincea: la grande guerra sul Carso e sull'Isonzo*, Milano, 1994.
- FALDELLA E., vol. 1: *Le battaglie dell'Isonzo, 1915-1917*; vol. 2: *Da Caporetto al Piave, 1917-1918*, Chiari, 2004.
- FENU G., *I ragazzi del Piave. L'Italia nella prima guerra mondiale*, 2015.
- FERGUSON N., PICCATO A., *Il grido dei morti: la prima guerra mondiale il più atroce conflitto di ogni tempo*, Milano, 2014.
- FOIS G., *Storia della brigata Sassari*, Sassari, 2015.
- FONTANA J., *Il Tirolo storico nella prima guerra mondiale 1914-1918*, 2000.
- FORCELLA E., MONTICONE A., *Plotone di esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Roma-Bari, 1998.
- FROMKIN D., MINUCCI S., *L'ultima estate dell'Europa: il grande enigma del 1914: perché è scoppiata la prima guerra mondiale?*, Milano, 2005.
- FUSSEL P., PANZIERI SAJIA G., *La Grande Guerra e la memoria moderna*, Bologna, 2014.
- GALBIATI M., *Millenovecentoquattordici, Sui campi di battaglia, 5 voll.*, Chiari, 2008.
- GALBIATI M., SECCIA G., *Dizionario biografico della Grande guerra, Sui campi di battaglia*, Chiari, 200.
- GASPARINI M., *La grande guerra: 1914-1918 Da Sarajevo all'armistizio*, Torino, 2014.
- GENTILE E., *L'apocalisse della modernità: la grande guerra per l'uomo nuovo*, Milano, 2014.
- GERWARTH R., HORNE J., BORGESE E., *Guerra in pace: violenza paramilitare in Europa dopo la Grande guerra*, Milano, 2013.
- GIBELLI A., *L'officina della guerra. La Grande Guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Torino, 2007.
- GIBELLI A., *La guerra grande: storie di gente comune 1914-1919, I*, Roma-Bari,
- GIBELLI A., BELARDELLI G., *La grande guerra degli italiani, 1915-1918*, Milano, 2014.
- GILBERT M., LAZZARI C., *La grande storia della prima guerra mondiale*, Milano, 2014.

- GIONFRIDA A., *L'Italia e il coordinamento militare "interalleato" nella prima guerra mondiale*, Roma, 2008.
- Gli intellettuali e la Grande Guerra*, a cura di I. Caliaro, Milano, 2001.
- GOLDSTEIN E., CAPUZZO P., PERTICI P., *Gli accordi di pace dopo la Grande Guerra: (1919-25)*, Bologna, 2005.
- GUALTIERI A., *Caporetto: il prezzo della riscossa*, Fidenza (Parma), 2014.
- Guerra sull'Altopiano*, a cura di V. Corà, M. Passarin, Caselle di Sommacampagna (Vr), 2014.
- HALÉVY É., *Perché scoppiò la prima guerra mondiale*, 2014.
- HALPERN P. G., *La grande guerra nel Mediterraneo*, Gorizia, 2009.
- ISNENGI M., *Il mito della Grande Guerra*, Bologna, 2014.
- JANZ O., *1914-1918: la Grande Guerra*, Torino, 2014.
- KEEGAN J, MAIELLO F., *La prima guerra mondiale: una storia politico-militare*, Roma, 2004.
- LABANCA N., *Caporetto. Storia di una disfatta*, Firenze, 2006.
- La Grande Guerra. Uomini e luoghi del '15-'18*, a cura di M. Isnenghi, D. Ceschin, Torino, 2008.
- La memoria della Prima Guerra Mondiale. Il patrimonio storico tra tutela e valorizzazione*, a cura di A. M. Spiazzi, C. Rigoni e M. Pregnotato, Vicenza, 2008.
- L'entrata in guerra dell'Italia nel 1915*, a cura di J. Hürter, G. E. Rusconi, Bologna, 2010.
- LEED E. J., *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale*, Bologna, 2014.
- Le guerre degli Italiani*, a cura di N. Labanca, 25 voll., Milano, 2019.
- LIDDELL HART B. H., *La prima guerra mondiale. 1914-1918*, Milano, 2014.
- LUKAS H., *Carnia 1915/1917. Il fronte dimenticato*, a cura di Paolo Pozzato, Bassano del Grappa, 2014.
- LUSSANA F., *L'Italia dalla Grande Guerra alla Liberazione: 1915-1945*, Roma, 2009.
- MACMILLAN M., *1914: come la luce si spense sul mondo di ieri*, Milano, 2013.
- MACK SMITJ D., *Storia d'Italia dal 1861 al 1997*, Roma-Bari, 1997.
- MAGRINI L., *1914: il dramma di Sarajevo origini e responsabilità della grande guerra*, Milano, 2014.
- MARINI G., *Le rivendicazioni italiane nella grande guerra di liberazione*, Milano, 1918.
- MAZZETTI M., *L'industria italiana nella Grande guerra*, Roma, 1979.
- MELOGRANI P., *Storia politica della Grande Guerra 1915-1918*, Milano, 1998.
- MEREGALLI C., *Grande Guerra. Strafexpedition. Conrad. Annientate l'esercito italiano*, Bassano del Grappa, 2001.
- MEREGALLI C., *Grande Guerra. Tappe della vittoria*, Bassano del Grappa, 1993.
- MIELI P., SABBATUCCI G., CAPUANI S., *1914-1918, La grande guerra nelle prime pagine del Corriere della sera*, Milano, 2013.
- MINNITI F., *Il Piave*, Bologna, 2002.
- MULLIGAN W., SANTILLI A., *Le origini della prima guerra mondiale*, Roma-Salerno, 2011.
- OPPUS U., *La Sardegna degli eroi dimenticati: Mandas e la grande guerra: il tributo di un paese alla Patria dalla grande guerra italo-turca al conflitto del 1915-1918*, Sassari, 2018.

- PARETO V, BUSINO G., *La prima guerra mondiale: le cause, le conseguenze*, Brescia, 2015.
- PIERI P., *L'Italia nella prima guerra mondiale (1915-1918)*, Torino, 1960.
- POMBENI P., *I cinque anni che sconvolsero il mondo: la Prima Guerra mondiale (1914-1918)*, Roma, 2015.
- PROCACCI G., *Dalla rassegnazione alla rivolta. Mentalità e comportamenti popolari nella Grande Guerra*, Roma, 1999.
- PROSIO R., *Pietro Badoglio: soldato e uomo politico*, Foggia, 1998.
- PUPO R, CACCAMO G, DI MICHELE A., *La vittoria senza pace: le occupazioni militari italiane alla fine della grande guerra*, Roma Bari, 2014.
- RAVENNA D., SEVERINI G., MONTICONE A., *Il patrimonio della Grande Guerra. Commento alla legge 7 marzo 2001 n. 78*, Udine, 2001.
- Relazione del Ministero della guerra, Stato maggiore centrale, Ufficio storico*, Roma, 1924-1929
- RICCARDI L., *Alleati non amici. Le relazioni politiche tra l'Italia e l'Intesa durante la prima guerra mondiale*, Brescia, 1992.
- ROBBINS K., *La prima guerra mondiale*, Milano, 1999.
- ROBSON S., *La prima guerra mondiale*, Bologna, 2002.
- ROCHAT G., *Gli Arditi della Grande Guerra. Origini, battaglie e miti*, Gorizia, 2006.
- ROCHAT G., *L'Italia nella prima guerra mondiale: problemi di interpretazione e prospettive di ricerca*, Milano, 1976.
- ROMMEL E., *I: La Prima Guerra Mondiale: dall'invasione del Belgio alla battaglia del Piave*, Milano, 2014.
- ROSSI P., *La prima guerra mondiale*, Pordenone, 2014.
- ROSSINI D., *Il mito americano nell'Italia della Grande Guerra*, Roma-Bari, 2000.
- RUGGIERO E., *L'ora dei ricordi. Cent'anni dalla Grande Guerra*, Ariccia, 2014.
- SANTAGIULIANA M., *L'eco delle battaglie. Un racconto sulla Grande Guerra per riflettere sulla pace*, Monte Savio, 2014.
- SCHINDLER J. R., *Isonzo. Il massacro dimenticato della Grande Guerra*, Gorizia, 2002.
- SILVESTRI M., *Caporetto: una battaglia e un enigma*, Milano, 2014.
- SILVESTRI M., *Isonzo 1917*, Milano, 2014.
- SONDHAUS L., ARLORIO P., *Prima guerra mondiale: la rivoluzione globale*, Torino, 2014.
- STEVENSON D., MAINI G., *La grande guerra*, Milano, 2004.
- THOMPSON M., *La guerra bianca. Vita e morte sul fronte italiano 1915-1919*, Milano, 2009.
- TODERO F., *Pagine della Grande Guerra. Scrittori in grigioverde*, Milano, 1999.
- VENTRONE A., *Piccola storia della Grande Guerra*, Roma, 2005.
- VIGEZZI B., *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale, 1, L'Italia neutrale*, Milano-Napoli, 1966.
- VOLPE G., *Il popolo italiano nella Grande Guerra: 1915-1916*, Milano-Trento, 1998.
- VOTTARI G., *La I guerra mondiale*, Milano, 2001.
- WILMOTT H. P., *First World War*, London, 2003; *Le grandi guerre. La prima guerra mondiale, I parte*, London 2003, Milano, 2004.
- WINTER J., *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Bologna, 2014.

Sitografia

Il quadro generale del conflitto e singoli aspetti trovano riscontro in numerosi siti *internet*. La loro consultazione costituisce un aiuto per la ricerca ma richiede attenzione e spirito critico poiché accanto a portali di grande serietà possiamo imbatterci in pagine poco attendibili o – a volte – persino fuorvianti. Tra i siti scientificamente attendibili si possono consultare quelli qui elencati.

<http://www.frontedelpiave.info/>

<https://www.storiaememoriadibologna.it/fanteria/>

<http://www.centenario1914-1918.it/>

<http://www.centoannigrandeguerra.it/>

<http://www.lagrandeguerra.net/ggriassunto.html>

<http://www.tuttostoria.net/storia-contemporanea.aspx?code=1083>

<http://www.grandeguerragiulie.it/quaderno-didattico/soldati-soldaten-soldats/>

https://www.ausiliotecafirenze.org/facilefacile/lezione_pdf.php?lezione_id=93

<https://www.linkiesta.it/it/article/2015/05/23/soldati-ditalia-di-stanza-a-new-york/26027/>

<http://www.valgame.eu/trincee/files/ars2000.htm>

https://www.cividalegrandeguerra.it/contenuti/allegati/cividale_nella_grande_guerra_34.pdf

<http://www.grandeguerra.rai.it/>

<https://www.studenti.it/prima-guerra-mondiale-cronologia-battaglie-protagonisti.html>

<http://www.14-18.it/>

<https://www.tapum.it/news/170-perche-la-prima-guerra-mondiale-viene-chiamata-la-grande-guerra.html>

Uomini Soldati Eroi

<http://www.itinerarigrandeguerra.it/>

www.esercito.difesa.it

<https://www.internazionale.it/opinione/piero-purich/2018/11/03/prima-guerra-mondiale-italia>

<https://www.doppiozero.com/materiali/memoria-dalla-grande-guerra>

<http://archiviodiari.org/index.php/iniziative-e-progetti/la-grande-guerra.html>

<https://www.dolomiti.org/it/selva-di-cadore/cultura-e-storia/luoghi-della-grande-guerra/>

<http://backoverthere.com/>

<http://www.cadutigrandeguerra.it/>

<http://cadutigrandeguerra.net/>

http://www.difesa.it/Il_Ministro/CadutiInGuerra/

Indice

Premessa	p. 5
Parte I	
La Grande Guerra (1915-1918)	p. 7
Reclutamento	p. 28
Esercito italiano in guerra	p. 31
La Brigata <i>Sassari</i>	p. 33
Corpi e ruoli speciali	p. 41
Malattie e ferite	p. 47
Prigionia	p. 55
Consultando gli archivi	p. 57
Analfabetismo	p. 61
Emigrazione	p. 65
Reparti	p. 70
Parte II	
Documenti. I fogli matricolari	p. 85
Bibliografia	p. 311
Sitografia	p. 315

